

GAETANO GERBINO

**FJALORI ARBËRISHT-ITALISHT
I HORËS SË ARBËRESHËVET**

Dizionario arbëresh - italiano
della parlata di Piana degli Albanesi

PALERMO
2007

Quaderni di Biblos
Dizionari 19/4

Gajës, Nikoloit e Rozanës
A Gaia, Nicolò e Rosanna

GAETANO GERBINO

FJALORI ARBËRISHT-ITALISHT
I HORËS SË ARBËRESHËVET

Dizionario arbëresh - italiano
della parlata di Piana degli Albanesi

PALERMO
2007

Pubblicazione a cura della biblioteca comunale «G. Schirò» di Piana degli Albanesi (PA)

2007 © Comune di Piana degli Albanesi
Bashkia e Horës së Arbëreshëvet

GERBINO, Gaetano

Ejalor arbërisht-italisht i Horës së Arbëreshëvet : Dizionario arbëresh – italiano della parlata di Piana degli Albanesi / Gaetano Gerbino ; presentazione di Pietro Manali ; prefazione di Matteo Mandalà . - Palermo : [s.n.] , 2007.
176 p. ; 21 cm. – (Quaderni di Biblos : Guide e manuali : 194)

1. ALBANESE D'ITALIA – Dizionari
2. PIANA DEGLI ALBANESE – Lingua – Dizionari

I. MANALI, Pietro

II. MANDALÀ, Matteo

491.991 – Lingua albanese – CDD – 20

Scheda catalografica a cura di S. Fusco e G. Ferrara

Questo volume è stato realizzato grazie al sostegno finanziario di cui agli interventi attuativi della L. 482/99 per l'es. 2002 – Progetto "Arbëria 2002"

INDICE

Presentazione	pag.	IX
Prefazione	»	XIII
Note introduttive	»	XV
Fjalori arbërisht-italisht i Horës së Arbëreshëvet	»	I
Appendice	»	139

PRESENTAZIONE

La storia delle battaglie per la salvaguardia e per lo sviluppo delle peculiarità culturali e linguistiche delle comunità arbëreshe di Sicilia è ormai plurisecolare. Dagli sforzi geniali di Padre Giorgio Guzzetta, il più lungimirante degli intellettuali arbëreshë, a quelli di Paolo Maria Parrino, di Niccolò Chetta, Niccolò Figlia e Demetrio Camarda, alle opere letterarie di Gabriele Dara e Giuseppe Schirò, alle memorie di Giorgio Costantini e Giuseppe Bennici, alla produzione letteraria contemporanea di Giuseppe Schirò Di Maggio, agli studi linguistici di Antonino Guzzetta e quelli filologici e letterari di Matteo Mandalà, all'operosità di Gaetano Gerbino, trascurando colpevolmente molti altri il cui elenco sarebbe molto lungo, costante è stato l'impegno degli Arbëreshë per garantire la sopravvivenza culturale delle loro comunità e la ricerca degli strumenti idonei per sostenerla e svilupparla.

Storicamente è stato il clero bizantino-greco delle comunità a sobbarcarsi prevalentemente questo compito storico, senza il suo intervento oggi si dovrebbe parlare e scrivere d'altro e non di presenza vitale di quella cultura. A quest'opera è doveroso aggiungere, in tempi più recenti, l'impegno di altre istituzioni, accademiche e non, pubbliche e non, le quali, superando in alcuni casi la scarsa incisività della propria azione oppure, in altri casi, una vera e propria lunga assenza, hanno cominciato a offrire, forse perché decisamente sollecitate da alcune importanti novità legislative, prima timidamente e poi sempre più efficacemente, il proprio doveroso contributo.

Da pochi anni, a supporto e completamento degli strumenti a disposizione, sono intervenute anche alcune forme specifiche di tutela, previste dalla legge n. 482/99 e – ancora prima – dalla legge regionale n. 26/98, che i legislatori hanno voluto affidare alle istituzioni delle popolazioni minoritarie medesime: scuole, comuni, università, istituzioni religiose, mezzi di comunicazione di massa, associazioni, biblioteche, musei etc.

A qualche tempo di distanza dalla loro promulgazione entrambi le

norme, comunque, presentano lacune e tratti di obsolescenza che richiedono nuovi interventi legislativi, nazionali e regionali.

Nella lunga vertenza, durata quasi mezzo secolo, con lo stato centrale per ottenere riconoscimento e tutela giuridica, le comunità hanno scelto di non attestarsi su una millenaristica attesa ma di operare, in ogni caso e con gli strumenti a loro disposizione, sulla base del convincimento, rivelatosi nel tempo vincente, che quanto non espressamente vietato dall'ordinamento offriva notevoli spazi di agibilità che meritavano di essere occupati e utilizzati.

Così sono nate, ad opera di alcuni Enti locali, strutture culturali non ancora presenti nella comunità, come biblioteche e musei, diventati centri propulsori di idee e di progetti. Sono stati organizzati diversi importanti convegni internazionali, fondata un'attività editoriale, ancora oggi molto cospicua e qualificata. Sono stati introdotti elementi di segnaletica bilingue e si è dato impulso, altresì, all'associazionismo privato che ha promosso la pubblicazione di riviste in lingua arbëreshe, la formazione di compagnie teatrali, di gruppi folcloristici, la fondazione di radio locali, attualmente quest'ultime purtroppo assenti. All'assoluto rilievo delle attività scientifiche delle Cattedre di lingua e letteratura albanese presso l'Università di Palermo si è aggiunta una nuova attenzione delle scuole dell'obbligo tradottasi in attività finalizzate allo studio e alla divulgazione della cultura "locale".

Cor largo anticipo rispetto alla promulgazione della L. 482/99, erano già stati pubblicati due manuali (*Udhëtimi e Rruga e mbarë*) per l'insegnamento della lingua arbëreshe nelle scuole elementari e medie grazie a un progetto comunitario, "Skanderbeg 3000", sostenuto dalla Comunità Europea in regime di partenariato con il Comune di Piana degli Albanesi e il Comune di Palermo, la Provincia regionale di Palermo, gli altri comuni arbëreshë di Sicilia e le rispettive istituzioni scolastiche, vari Istituti universitari, nazionali e stranieri, nonché enti di altre minoranze linguistiche storiche italiane come l'Istituto culturale ladino.

Prima della L. 482/99, dunque, senza affidarsi a messianiche attese di salvezza da parte di terzi, si è realizzata una politica culturale secondo un modello assolutamente originale di intervento "reticolare" e però sistemico i cui nodi (*formazione, tutela, valorizzazione, sviluppo culturale e socioeconomico*) concorrono al raggiungimento dei comuni obiettivi. È, ancora oggi, il modello di riferimento del ceto dirigente delle comunità.

La pubblicazione della legge quadro in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche ha segnato un punto di approdo da cui era ne-

cessario subito ripartire per renderne operanti le importantissime affermazioni di principio nonché, sulla scia del lavoro già fatto, le fasi di attuazione.

A tal fine la Provincia regionale di Palermo, su impulso delle comunità ha dato vita al progetto "Brinjat", giunto alla quarta annualità, che contiene un "pacchetto di misure" finalizzate ad attuare una politica territoriale di tutela e di salvaguardia, rivelatasi nel tempo efficace e incisiva. Prodotto di queste attività sono state numerose pubblicazioni scientifiche e una piccola enciclopedia multimediale sugli Albanesi di Sicilia in cd rom realizzata in collaborazione con la Cattedra di lingua e letteratura albanese presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo.

Gli interventi attuativi della Legge n. 482/99, affidati a scuole e comuni, sono stati il naturale proseguimento di quanto precedentemente progettato e attuato, nel caso di Piana degli Albanesi, mediante corsi di formazione linguistica, l'apertura di sportelli linguistici, la traduzione e stampa di testi culturalmente ed istituzionalmente rilevanti, come la guida turistica "Hora e Arbëreshëvet" tradotta in *arbëresh* da Giuseppe Schirò di Maggio, oppure il commento, effettuato in *arbëresh* da Gaetano Gerbino, di una videocassetta sul paese o, ancora, l'installazione di segnaletica bilingue.

Non è mancata l'elaborazione di un progetto che nutre l'ambizione di cimentarsi con gli strumenti della comunicazione contemporanea attraverso la realizzazione di *Alba*, un progetto di multimedialità centrato sulla produzione di documentari d'autore sulla minoranza *arbëreshe*.

In questo contesto e nell'ambito degli interventi attuativi della L. 482/89 per l'esercizio 2002, si colloca la pubblicazione di questo dizionario di Gaetano Gerbino, che riempie, a suo modo, un vuoto già pesantemente avvertito nelle precedenti attività. Le coordinate metodologiche e scientifiche dell'opera sono illustrate dal suo autore e da Matteo Mandalà, direttore scientifico del complesso degli interventi.

La legge di tutela ha, indirettamente e definitivamente, sciolto un nodo importante, all'epoca ancora ampiamente dibattuto e non ancora definitivamente risolto ovvero quale lingua bisognasse insegnare nelle scuole o, in generale, utilizzare nella comunicazione scritta?

La soluzione del problema, già ampiamente acquisita in sede scientifica, ha trovato autorevole conferma nella norma, essendo del tutto ovvio che non la lingua letteraria albanese necessitasse di tutela bensì le parlate *arbëreshe* delle comunità.

Nella preparazione delle due guide didattiche, dianzi citate, denominate significativamente *Udhetimi e Rruga e mbarë*, all'equipe di esperti, che le hanno curate, la difficoltà della descrizione grammaticale della parlata di Piana si è presentata in tutta la sua reale complessità, ma non per questo è stato mancato l'obiettivo di raggiungere una sintesi anzi, a giudicare dal risultato documentato nel testo preparato da Giuseppe Schirò Di Maggio, è lecito affermare che esso costituisce l'approdo ottimale da lungo tempo auspicato e finalmente a disposizione della comunità.

Messe in esercizio nelle attività didattiche, attuate dalle scuole di diverse realtà *arbëreshe*, le grammatiche hanno ricevuto una attenta e benevola accoglienza ma da subito hanno fatto emergere la mancanza di un altro strumento didatticamente necessario: un dizionario che non si aggiungesse semplicemente agli altri disponibili ma che, per meglio supportare gli sforzi di operatori e fruitori, tenesse conto della nuova problematica proposta dalla ricerca scientifica e dagli indirizzi legislativi.

In lunghi anni di fatiche e di ricerche Gaetano Gerbino ha inteso, in qualche misura e nei termini da lui medesimo chiariti, effettuare proprio questo lavoro, assumendosi l'onere e il rischio di avanzare "una proposta" e di sottoporla all'attenzione di operatori, esperti e utenti.

Non si è in grado di sapere – per personale, palese e confessata "incompetenza" – se il dizionario sarà in grado di rispondere pienamente all'esigenza. Si sa per certo, in ogni caso, di avere a disposizione un supporto che colma una lacuna vistosa.

Sarà compito dello stesso autore, come di altri, ove occorra, approfondire, correggere, affinare lo strumento, forse imperfetto, ma certamente indispensabile per le politiche di tutela e di sviluppo dell'*arbëresh* nella rinnovata certezza, ormai universalmente accettata, che il codice linguistico è il principale veicolo della comunicazione d'identità.

PIETRO MANALI

Responsabile amministrativo
Progetto "Arbëria 2002"

PREFAZIONE

I primi lavori lessicografici albanesi risalgono alla fine del XV secolo (il cosiddetto *dizionario* di Arnold von Harf è, infatti, del 1497), ma questa attività della ricerca linguistica albanese ebbe di fatto l'avvio soltanto dalla prima metà del XVII (rimontano, rispettivamente, al 1633 il dizionario di Pietro Mazrecco e al 1635 la pubblicazione del *dizionario latino-albanese* di Franco Bardhi). Nei tre secoli successivi si sono moltiplicati i tentativi di compilare liste lessicali più o meno ampie e complete e, nonostante il fatto che pochi di essi siano pervenuti alle stampe, non v'è dubbio che un risultato del tutto eccezionale l'hanno raggiunto dal momento che hanno conferito alla lessicografia albanese alcuni primati prestigiosi, tra i quali la longevità e la persistenza, l'ampiezza ad un tempo geografica e dialettale dell'indagine, la differenziazione tipologica e l'affinamento teorico della prassi e dei metodi lessicografici. Si tratta di primati che la lessicografia albanese condivide, direi ovviamente, con le analoghe ricerche condotte in altri Paesi e che, in gran parte, trovano giustificazione nelle tendenze che nei vari secoli hanno dominato questo settore di ricerca, che è da considerare come il più antico e illustre tra quelli che appartengono alla tradizione dell'indagine linguistica.

Un contributo eccezionale hanno apportato le raccolte lessicografiche effettuate dagli arbëreshë e, in particolare, quelle condotte in Sicilia. A partire dalla fine del XVIII secolo e sino alla seconda del Novecento, si contano numerose opere che, pur essendo rimaste manoscritte e inedite, ebbero però una circolazione relativamente ampia, considerato che furono utilizzate da studiosi epigoni dei loro compilatori e che, pertanto, esercitarono non pochi influssi durante le fasi delle compilazioni dei dizionari cronologicamente seriori. Nilo Catalano, Nicolò Chetta, Giuseppe Crispi, Andrea e Gabriele Dara junior, Demetrio e Giuseppe Camarda, Giuseppe Schirò, Francesco Crispi Glaviano, mons. Paolo Schirò, Marco La Piana, Gaetano Petrotta sono stati i principali autori di queste indagini e, nel contempo, i fondatori di una tradizione di studi

che ininterrottamente è giunta sino ai nostri giorni. Anche trascurando i numerosi aspetti (metodi della raccolta, rapporto parola lessicale – parola grammaticale, neologismi, *Wörbildung*, componenti diafasiche, diastratiche e diatopiche, sinonimi e antinomi, dizionari mono- o plurilingui, fraseologici, etimologici) che caratterizzano e differenziano questi repertori lessicali, la loro semplice esistenza è tuttavia una lampante testimonianza sia della continuità pratico-teorica delle evoluzioni di questa disciplina in ambito siculo-arbëresh sia della affermazione di una tradizione di studi e di ricerche che ha permesso la costituzione di un patrimonio di conoscenze che, anche soltanto da un mero punto di vista quantitativo, è notevole e foriero di ulteriori sviluppi e ampliamenti. E di ciò è prova il genuino lavoro di cui questo volume presenta i risultati.

Il dizionario di Gaetano Gerbino, come ci assicura l'Autore, non solo si iscrive nella tradizione lessicografica a cui si è brevemente accennato, ma ne condivide le premesse "culturali" generali e dispone l'indagine lungo la medesima linea di sviluppo. L'intento è ovviamente quello di documentare il patrimonio lessicale delle parlate albanesi di Sicilia, segnatamente del vernacolo di Piana degli Albanesi, ma è pur da segnalare il fatto che la lunga, paziente, appassionata e rigorosa ricerca sul campo di Gerbino ha permesso di raggiungere ben più solidi risultati rispetto ai tentativi esperiti nel passato, se non altro per il fatto di essersi avvalsa di sistemi tecnologici più avanzati – come ad esempio degli spogli elettronici delle fonti letterarie – e di una più consapevole e critica selezione dei lemmi, della loro organizzazione gerarchica, della loro esplicazione semantica, della loro definizione grammaticale, dei loro usi. Da questo punto di vista, non è esagerato affermare che questo dizionario, oltre a proporsi come uno strumento didattico che adeguatamente può affiancare i manuali di grammatica arbëreshe, è anche come un sicuro repertorio lessicale di cui possono usufruire gli studiosi della lingua albanese.

NOTE INTRODUTTIVE

Quando iniziai a scrivere *arbërisht*, presi a raccogliere contemporaneamente il lessico del quale ero, o venivo man mano, a conoscenza attraverso la lettura di testi letterari. La raccolta non era ispirata ad alcun criterio di selezione: bastava, secondo una valutazione strettamente personale, che fossero parole "arbëreshe" o ritenute tali. Questo materiale iniziale, nel tempo divenuto sempre più corposo, ha concorso a formare un glossario rivelatosi poi molto utile nella realizzazione di questo lavoro.

L'idea della pubblicazione di un dizionario della parlata di Piana degli Albanesi ha preso forma qualche tempo fa, quando Pietro Manali, direttore della biblioteca comunale "G. Schirò" di Piana degli Albanesi, insistentemente, mi ha spinto a porre mano all'opera con la finalità di renderla uno strumento utilizzabile anche nelle scuole.

Ho accolto l'invito avendo chiara la differenza che separava una raccolta lessicale da un dizionario, vero e proprio, rispettoso di criteri e metodi che andavano allora definiti ed ora illustrati senza nascondere le numerose difficoltà incontrate.

La prima questione riguardava la delimitazione dell'ambito di ricerca lessicografica ovvero la definizione dei criteri di inclusione.

A tal fine le coordinate utilizzate hanno avuto un duplice riferimento: la lingua parlata e le fonti letterarie.

Il punto di partenza è stato, quindi, l'oralità (alleggerita, però, di tutti quegli elementi lessicali, per vari motivi, non utilizzabili) associato al tentativo contestuale di mettere a disposizione ulteriori elementi lessicali provenienti da uno vaglio attento della letteratura.

Nell'un caso (l'oralità) come nell'altro (la letteratura) bisognava ripercorrere a ritroso il cammino della lingua che è un po' come risalire un fiume per ricrearne storia e caratteristiche che nel suo fluire, auspicabilmente in questo caso senza foce, mutano continuamente.

Un primo breve tratto di questo percorso poteva essere fatto mediante

la comparazione, quella ancora possibile, fra diverse fasi della lingua parlata esaminate in un arco temporale di almeno alcuni decenni.

Questa operazione ha consentito l'individuazione di centinaia di parole (es. *rrëfienj-rakuntar, rrogë-stipendju, dërtip-mastikar, duronj-supurtar, vjelvendemjar, truhem-rakumandarem* ecc.) ma va da sé che non era sufficiente.

Ed ecco il secondo problema: l'individuazione delle fonti letterarie ovvero dei testi in grado di fornire possibilità di riscontri e di recupero lessicale.

Il testo più antico pervenuto, uno dei primi di tutta la letteratura arbëreshe, è sicuramente il Catechismo (*E mbsuame e krështere*) di Luca Matranga (1592). La struttura lessicale dell'opera è significativa ma il suo utilizzo ai fini della raccolta lessicale è stato limitato per la preponderante presenza di grecismi come risulta dagli studi di Matteo Mandalà che ne ha curato una brillante edizione critica¹.

Il più rilevante apporto lessicale al presente dizionario è rappresentato dall'imponente opera poetica di Giuseppe Schirò recentemente riproposta in edizioni critiche curate, anche in questo caso, da Matteo Mandalà².

Lo Schirò non ebbe come riferimento lessicale soltanto il dialetto di Piana ma anche e sovente³, in maniera particolare nelle opere della maturità, la tradizione letteraria delle altre colonie albanesi di Sicilia e d'Italia come dell'area balcanica.

Il riferimento alle sue opere è stato, pertanto, ampio quanto selettivo in quanto si è accordata assoluta ed esclusiva priorità a quelle nelle quali l'autore, non ancora impegnato nella ricerca di una *koiné arbëreshe* aveva fatto largo uso del dialetto toscano di Piana.

Sembra utile, a questo punto, indicare le fonti letterarie utilizzate in questa raccolta: Luca Matranga; Carlo Dolce⁴; Giuseppe Schirò⁵. A queste va aggiunta la letteratura orale anonima riportata sia dallo Schirò ne *I Canti*

¹ LUCA MATRANGA, *E mbsuame e krështere*, a cura di Matteo Mandalà, Albanica 21, S. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma, 2005.

² GIUSEPPE SCHIRÒ, *Opere*, a cura di Matteo Mandalà, vv. 9, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 1999

³ Ad esclusione del poeta popolare Carlo Dolce (secc. XVIII-XIX) e del citato Luca Matranga.

⁴ CARLO DOLCE, *Poesie inedite*, a cura di M. Mandalà, Quaderni di Biblos, Comune di Piana degli Albanesi, Palermo 1999.

⁵ GIUSEPPE SCHIRÒ, *Opere*, a cura di Matteo Mandalà, op. cit. in particolare: *Kroja, Rapsodie albanesi, Milo e Hajdhe (edizione del 1890), Milo e Hajdhe (edizione del 1900), Vistari, Te dheu i huaj (edizione del 1900), Kthimi, Mino, Kënkat e lufiës; Kënkat e litorit, Prose sacre.*

Trauzionali (Napoli, 1923), sia dal prof. Matteo Mandalà nel *Profilo storico-antologico della letteratura degli Albanesi di Sicilia* (Caltanissetta-Roma, 2005).

Non si è ritenuto, invece, di citare la fonte letteraria per tutti quei lemmi di origine arbëreshe ancora di uso comune nella parlata di Piana.

Risolto il problema dell'impostazione generale, della delimitazione del campo di indagine, delle fonti letterarie, della denominazione dell'opera, rimaneva il problema dell'uniformità ortografica che si è ritenuto di risolvere, a sua volta, secondo le indicazioni e i canoni di alcuni strumenti didattici recentemente pubblicati⁶.

Con l'occhio, infine, rivolto alla sua destinazione d'uso, il testo è stato corredato anche di tabelle sinottiche contenenti le coniugazioni e le declinazioni.

Questa pubblicazione, lungi dal voler essere esaustiva, si propone di essere almeno un utile strumento per quanti, gli studenti in particolare, si preparano ad affrontare lo studio della lingua *arbëreshe*.

L'auspicio è che essa stimoli oltre alle inevitabili critiche, auspicabilmente costruttive, la nascita di altri analoghi strumenti in grado di rispondere in modo sempre più adeguato alle moderne esigenze dei parlanti.

Anche Andrea Dara, intellettuale arbëresh di Palazzo Adriano nella seconda metà del XIX secolo, si cimentò con la stesura di un *Dizionario italiano-albanese ed albanese-italiano*⁷.

Nella prefazione al *Piccolo Dizionario Italiano Albanese delle parole più necessarie a completare la lingua parlata nelle Colonie di Sicilia* compilato sul *Dizionario* maggiore, dove egli inserì solamente le parole ormai in disuso, affermava:

il malvezzo ... di supplire con un termine mutuato dal comune dialetto siciliano ogni qualvolta non si presentasse prontuaria alla mente la equivalente espressione propria della lingua Albanese, ha fatto col decorrere del tempo dimenticare, e perdere totalmente i termini disusati ... Nessuno si adoperò giammai ad andar contro a questa mala abitudine, e rimettere in uso, quando la memoria n'era ancora fresca, quei vocaboli che di giorno in giorno andavano a mettersi da parte, cosicché oggi

⁶ AA.VV., *Ulletimi*, Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 2000; GIUSEPPE SCIMIO DI MAGGIO, *Udhja e mbarë*, Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma, [?].

⁷ F. DI MICELI, *I manoscritti d'incei di Andrea Dara*, Salvatore Sciascia Ed., Caltanissetta, 2004.

non poca fatica si richiede per richiamare dall'oblio tutti i termini di che si compone la lingua e cercare di riporli nella bocca del popolo.

Diceva ancora il Dara nella prefazione al *Piccolo* che il suo intento era quello di:

metterlo nelle mani degli amatori della lingua, acciochè essi potessero senza stento e fatica richiamare all'uso i termini dimenticati ed apprenderli ai ragazzi al primo loro balbettare, dai quali si sarebbero alla lor volta comunicati a chi verranno da loro. Con tal mezzo potrebbe mettersi nell'antico esercizio una lingua, che oggi è tanto studiata dai dotti di tutte le Nazioni, o almeno non resterà a noi il rimorso di non aver, potendolo, contribuito alla sua ripristinazione.

Con queste ultime parole il Dara stesso testimoniava di non essere del tutto sicuro che il suo lavoro sarebbe andato a buon fine (e i suoi timori erano purtroppo fondati visto che pochi decenni dopo la sua morte la lingua arbëreshe scompariva da Palazzo Adriano) ritenendo, così, di essersi comunque messo a posto la coscienza.

Nonostante lo stato attuale dell'arbëresh di Piana porti a nutrire qualche preoccupazione, credo invece che, grazie allo sforzo dei tanti che ancora oggi vi si adoperano, questa lingua antica non perderà la sua vitalità.

Aver fatto il possibile, assieme a tanti altri, non dovrà essere nel futuro un modo per avere tacitato la propria coscienza ma motivo di soddisfazione per avere fatto la propria parte, piccola o grande che sia, per un obiettivo invece raggiunto.

Gaetano Gerbino*

* Gaetano Gerbino (Palermo, 1964 -), medico e presidente dell'Associazione culturale "Ansamblu i Teatrit Popullor Arbëreshi" di Piana degli Albanesi, ha al suo attivo una lunga esperienza di autore e traduttore in arbëresh. Ha, fra l'altro, tradotto opere di Eduardo De Filippo (*Non ti pago*: *Ngë të paguanj*), *Questi fantasmi* (*Këto fantazmë*), Filumena Maturano (*Çili nga të tre?*), Napoli milionaria (*Jemi të qosmë*), *Le bugie con le gambe lunghe*: *Të vremet me këmbët e glata*; *Percolosamente* (*Të shkreh!*), *Amicizia* (*Miqësia*), di Edoardo Scarpetta (*Miseria e nobiltà*: *Mavri e bujarë*); *Canì e gattì* (*Qenë e macë*), di Luigi Pirandello (*Il berretto a sonagli*: *Kë sula me çançanele*); *La morsa* (*Morsa*); *La giara* (*Xharrja*); *Il piacere dell'onestà*: *Gëzimi të jemi të ndermë*; *A vilanza* (*Vallënsa*), di Vincenzo Salemme (*E fuori nevicata*: *E jashtë bie borë*), di Francis Veber (*La cena dei cretini*: *Darka e babëruvet*), di Nino Martoglio (*L'aria del Continent*: *Alarta e njatër shërbes*), di Garinei e Giovannini (*Aggiungi un posto a tavola*: *Shtu njetër vend te tryesa*) e di Dante Alighieri (*Divina Commedia*, canti I-VI). Per la rivista *Biblos* della biblioteca di Piana degli Albanesi ha tradotto in italiano numerosi articoli di autori albanesi. È autore di un testo teatrale (*E' tutto suo padre*: *A gjithë i jati*) e di una favola (il grande Tulipano) (*Tulipani i madhi*). Attualmente vive e lavora a Cesena.

FJALORI ARBËRISHT-ITALISHT
I HORËS SË ARBËRESHËVET

ABBREVIAZIONI

<i>abl.</i>	ablativo	<i>loc. avv.</i>	locuzione avverbiale
<i>acc.</i>	accusativo	<i>m.</i>	maschile
<i>agg.</i>	aggettivo	<i>mit.</i>	mitologia
<i>anat.</i>	anatomia	<i>n.</i>	neutro
<i>art.</i>	articolo	<i>nom.</i>	nominativo
<i>avv.</i>	avverbio	<i>num.</i>	numerale
<i>bot.</i>	botanica	<i>ord.</i>	ordinale
<i>c.</i>	canto	<i>part.</i>	participio
<i>card.</i>	cardinale	<i>p.p.</i>	participio passato
<i>coll.</i>	collettivo	<i>pass.</i>	passato: passivo
<i>cong.</i>	congiunzione	<i>pers.</i>	persona; personale
<i>dat.</i>	dativo	<i>pl.</i>	plurale
<i>depon.</i>	deponente	<i>poet.</i>	poetico
<i>determ.</i>	determinativo	<i>pop.</i>	popolare
<i>dim.</i>	diminutivo	<i>poss.</i>	possessivo
<i>dimostr.</i>	dimostrativo	<i>prep.</i>	preposizione
<i>eccles.</i>	ecclesiastico	<i>pres.</i>	presente
<i>f.</i>	femminile	<i>pron.</i>	pronomi
<i>fam.</i>	familiare	<i>ql.co.</i>	qualche cosa
<i>fig.</i>	figurato, figuratamente	<i>qlcu.</i>	qualcuno
<i>fut.</i>	futuro	<i>rel.</i>	relativo
<i>genit.</i>	genitivo	<i>relig.</i>	religione
<i>ger.</i>	gerundio	<i>rifl.</i>	riflessivo
<i>gr.</i>	greco	<i>s.</i>	sostantivo
<i>imp.</i>	imperativo	<i>sing.</i>	singolare
<i>imperf.</i>	imperfetto	<i>sost.</i>	sostantivato
<i>impers.</i>	impersonale	<i>suff.</i>	suffisso
<i>indecl.</i>	indeclinabile	<i>tr.</i>	transitivo
<i>indef.</i>	indefinito	<i>v.</i>	verbo
<i>indeterm.</i>	indeterminativo	<i>v.</i>	verso
<i>indic.</i>	indicativo	<i>vi.</i>	verbo intransitivo
<i>inf.</i>	infinito	<i>Vol.</i>	volume
<i>inter.</i>	interiezione	<i>vr.</i>	verbo riflessivo
<i>interrog.</i>	interrogativo	<i>vt.</i>	verbo transitivo
<i>intr.</i>	intransitivo	<i>V.</i>	vedi
<i>irr.</i>	irregolare	<i>volg.</i>	volgare, volgarmente
<i>lit.</i>	liturgia		

SIGLE	FONTI LETTERARIE
Ant. Alb.	M. Mandalà, <i>Profilo storico-antologico della letteratura degli Albanesi di Sicilia</i> , I**, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta, 2005.
CD	M. Mandalà, <i>Le poesie inedite di Carlo Dolce</i> , Quaderni di Biblos 2/1, Palermo, 1995.
CS	G. Schirò <i>Opere</i> , VI, <i>Prose e canti sacri</i> , <i>Canti sacri</i> , a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
CT	G. Schirò, <i>Canti Tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia</i> , r.a., Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
CT CS	G. Schirò, <i>Canti Tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia</i> , III, <i>Canti Sacri</i> , r.a. Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
CT Nov. Pop.	G. Schirò, <i>Canti tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia</i> , V, <i>Novelline popolari</i> , r.a., Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
CT Prov.	G. Schirò, <i>Canti Tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia</i> , II, <i>Proverbi</i> , r.a., Comune di Piana degli Albanesi, Palermo, 1986.
MShM	G. Schirò <i>Opere</i> , VI, <i>Prose e canti sacri</i> , II, <i>Moi i Shën Mërisë</i> a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
NShGj	G. Schirò <i>Opere</i> , VI, <i>Prose e canti sacri</i> , VII, <i>Novena e Shën Gjergjit</i> , a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
Par.	G. Schirò <i>Opere</i> , VI, <i>Prose e canti sacri</i> , III, <i>Paraklisis</i> , a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
PS	G. Schirò <i>Opere</i> , VI, <i>Prose e canti sacri</i> , <i>Prose Sacre</i> , a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
RrK	G. Schirò <i>Opere</i> , VI, <i>Prose e canti sacri</i> , I, <i>Rruga e Kriqes Shejte</i> , a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
Sch.	G. Schirò, <i>Opere</i> , VI, <i>Prose e canti sacri</i> , a cura di M. Mandalà, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1997.
UeM	G. Schirò di Maggio, <i>Udhë e Mbarë</i> , Salvatore Sciascia Ed., Caltanissetta, 2001.

A

a *cong.* o, ovvero (Sch. Vol. I 4/5).
abrënda *adv.* all'interno, dentro.
adha, dha 1. *cong.* dunque. 2. *inter.* orsu, suvvia (Sch. Vol. I 22/181).
adhjás, -ja, -a, -ur *vr.* 1) disporre, sistemare; 2) preparare, apprestare (Sch. Vol. I 120/109).
adhjás/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* disporsi, prepararsi, apprestarsi (Sch. Vol. I 120/109).
áfër 1. *adv.* 1) vicino, presso (Sch. Vol. III 50/605). 2. *prep.* vicino a (Sch. Vol. II 110/9).
áfërm (i), -e (e) *agg.* 1) vicino (Sch. Vol. III 102/9); 2) affine (CT Nov pop. II 359/1-2).
áfërm, -i (i) *m. pl. -, -it (të)* vicino, prossimo (PS MShM 362/1607).
afr/ónem, -óhesha, (u) -óva, -úar *vr.* avvicinarsi (PS RrK 307/227).
agím, -i *m. pl. -e, -et* alba (Sch. CS LXXII v. 57).
agurídh/e, -ja *f. pl. -e, -et* 1) uva immatura, acerba (Sch. Vol. II 106/22); 2) (*fig.*) un po'.
agjërím, -i *m. pl. -e, -et* digiuno.
agjër/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* digiunare.
ahëil/i, -a *vedi akëcili*.
ahíerna *adv.* allora, in quel tempo.
áht, -i *m. pl. -e, -et* 1) alito, sospiro (CT CS LXXXVII 234/5); 2) calore (PS RrK 302/119).

ahtarís, -ja, -a, -ur *vi.* 1) respirare affannosamente, sospirare (PS RrK 305/184); 2) palpitare (Sch. Vol. III 32/302).

ai (*gen. i/e atíj; dat. atíj/i/; acc. ató/ef; abl. atíj*) 1. *pron.* 1) *pers.* egli, lui – **e tha ai** l'ha detto lui – **i huajtí biçikletën** gli prestò la bicicletta. 2) *dimostr.* quello – **më mirë ai se ky** meglio quello che questo. 2. *agg. dimostr.* quel, quello – **ai djal** quel ragazzo **atíj burri** a quell'uomo.

áj, -i *m. pl. -e, -et* 1) morso – **qeni i zuri një aj** il cane lo morse – **aje-aje** a morsi; 2) boccone – **një aj bukë** un boccone di pane.

ajáshta *adv.* all'esterno, esternamente, al di fuori, di fuori.

áj/ër, -ri *m.* aria (Sch. CS XXX v. 29).

ajlí, ajlimanó *inter.* ahimé (Sch. Vol. II 60/22).

ajó (*gen. i/e asáj; dat. asáj/i/; acc. ató/ef; abl. asáj*) 1. *pron.* 1) *pers.* ella, lei, essa – **ajo i prití me hajdhí** ella li accolse con gioia. 2) *dimostr.* quella – **dua atë** voglio quella. 2. *agg. dimostr.* quella – **ajo grua** quella donna.

akëcil/i, -a 1. *pron. indef.* un tale, un tizio, una tale – **akëcili më pyejti për tíj** un tale mi chiese di te. 2. *agg. indef. pl. -ët, -at* un tale, tale – **akëcili vend** tale luogo – **tek akëcila ditë** in tale giorno.

ákull, -i *m.* ghiaccio, gelo (Ant. Alb. Vol. I 260/86).

alárta *avv.* di su, nella parte alta — **vej alarta** e **aposhta** andava di su e di giù — **rri alarta** abita nella parte alta (*del paese*).

alla dréjta *loc. avv.* dalla parte diritta, diritto.

alla fshéhura *loc. avv.* di nascosto.

alla shtrëmbra *loc. avv.* alla rovescia, sottosopra — **rrëfiejti gjithqish alla shtrëmbra** raccontò tutto alla rovescia.

amáhj, -i *m. pl.* -e, -et guerra, battaglia (Sch. Vol. III 24/191).

ameshúam (i), -e (e) *agg.* eterno (Sch. Vol. III 48/562).

amín *inter.* amen.

amí, -a *f.* dolcezza (Sch. Vol. I 106.10).

anangás/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* affrettarsi, sbrigarsi — **anangasu!** sbrigati!

andéj *vedi atéj*.

andidhërash *avv.* lontano, di lontano, da terre lontane (CT I 26/10; PS NShGj 414/136).

aném, -i *m. pl.* -e, -et arcolaio, bindolo — **më vete kryet si anem** mi gira la testa come un arcolaio.

án/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët 1) parte — **ka kjo anë** da questa parte; 2) *pl.* parti — **anët tona** le nostre parti; 3) lato — **ana e glatë** il lato lungo.

angarí, -a *f. pl.* -, -të angheria, corvé.

angón/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët angolo, canto.

angím, -i *m. pl.* -e, -et ansia, assillo (PS MSHM 332/513).

angósor (i, e) *agg.* assillato, tormentato (Sch. CS XXXIX v. 16).

aní, -a *f. pl.* -, -të nave (Sch. Vol. III 156/28).

antík, -e *agg.* antico.

apóshta *avv.* di giù, nella parte bassa — **vete aposhta** vado nella zona bassa (del paese).

aprápa *avv.* dietro, indietro, all'indietro.

aqë 1. *avv.* tanto — **dega ish aqë e dobët se u ça** il ramo era tanto debole che si rompe. 2. *agg. indef.* tanto — **aqë qëro sa duhet** tanto tempo quanto è necessario. 3. *pron. indef.* tanto — **aqë jarrëj** tanto bastava.

ár, -i *m.* oro.

arbërësh, -i *m. pl.* -ë, -ët arbëresh (albanese d'Italia).

arbërësh, -e *agg.* arbëresh (degli albanesi d'Italia).

árdhur (i, e) *agg.* lievitato — **brumë të ardhur** pasta lievitata, lievito.

árdhur *pp. di vínj*.

árdhur, -it (të) *n. pl. f.* -a, -at venuta.

ár/ë, -a *f. pl.* -a, -at campo, terreno coltivabile.

arëntík/ë, -a *f. pl.* -a, -at (*bot.*) salice (Sch. Vol. III 192/86).

arënx, -i *m. pl.* -e, -et acciaio (CT Nov. pop. X 415/18).

árëz, -a *f. pl.* -a, -at ape (CT IV 33 v. 71).

argalí, -a *f. pl.* -, -të telaio (Sch. Vol. II 22/28).

argát, -i *m. pl.* -ë, -ët bracciante, contadino.

argóm/ë, -a *f. pl.* -a, -at maggese.

argónj, -ója, -óva, -úar *vr.* lusingare, allettare (Sch. CS LXXI v. 35).

argjënd, -i *m.* argento, *Vedi rgjënd*.

argjëndtë (i, e) argenteo, d'argento, *Vedi rgjëndtë*.

argjërím, -i *vedi agjërím*.

argjërónj *vedi agjërónj*.

arí, -u *m. pl.* -nj, -njtë orso — **dy maçe mundjën një arí** due gatte vincono un orso (CT Prov. 121).

ár/k, -ku *m. pl.* -qe, -qet arco.

árk/ë, -a *f.* pl. -a, -at arca; cassa, scrigno (CT Nov. pop. VI 377/3).

armatós, -ja, -a, -ur *vt.* armare.

armatósur (i. e) *agg.* armato.

árm/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët arma.

armík, -ku *m.* pl. -q, -qtë nemico.

armík, -e *agg.* nemico, avverso.

arn/ë, -a *f.* pl. -a, -at rattoppo, toppa (CT Nov. pop. XII 452/18).

arním, -i *m.* pl. -e, -et rattoppatura, rappazzatura.

arn/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* rappazzare rapparezzare **arnói brekët** rappazzò i par taloni.

arnúam (i. e) *agg.* rattoppato, rappazzato rammendato.

ars/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* 1) cancellare eliminare - **të arsenjë mëkatët** per cancellare i peccati; 2) cacciare, fugare. (L.M. 388)

arsýe, -ja *f.* pl. -, -t motivo, ragione, causa (CT Nov. pop. III 363/40, VI 380/12).

artë (i. e) *agg.* aureo, d'oro.

artí, -a *f.* coraggio, ardimento **kush ngë ka artí**, **qëndron gjallë e i zi** chi non ha coraggio, resta vivo e sventurato (CT Prov. 84).

árr/ë, -a *f.* pl. -a, -at noce.

arrënë *pp.* di **arrénj**.

arrën/ë, -it (të) *n.* pl. *f.* -a, -at arrivo, arrivare.

arr/énj, -éja, -úra, -ënë *vi.* 1) arrivare, giungere - **arrumë dje** siamo arrivati ieri; 2) bastare - **rroga ngë i arrënë** lo stipendio non gli basta.

ás *cong.* né (CT Nov. pop. III 363/29).

asáj (*gen., dat. e abl. di ajó*).

aspák *adv.* affatto, giammai (Sch. CS XLIX v. 34).

ashíje *m.* pl. -sh *pron. dimostr. (abl. di aí, atá)* cosa di quella fatta, tale cosa.

ashóje *f.* pl. -sh *pron. dimostr. (abl. di ajó, ató)* cosa di quella fatta, tale cosa.

áshpër (i. e) *agg.* aspro, duro (PS NShGj 411/73).

ashprél/e, -ja *f.* (*bot.*) lattaiola aspraggine.

ásht, -i *m.* pl. **éshtra**, **éshtrat** osso - **u bë asht e likurë** si ridusse pelle e ossa.

ashtú *adv.* così **ashtu më foli** così mi parlò **ashtu kloftë** così sía.

atá (*gen. i. e atýre; dat. atýre/i* (lett. u) *l; acc. atáf/i; abl. atýre*) 1. *pron.* 1) *pers.* essi, loro; 2) *dimostr.* quelli - **vërrenj ata** guardo quelli; 2. *agg. dimostr.* quei, quegli, quelli - **ata burra** quegli uomini.

atdhë, -u *m.* patria (PS MShM 356/1379).

atëj *adv.* di là, al di là - **atej e këtej** qua e là.

át/ë, -i *m.* pl. -ëra, -ërat 1) padre - **i jati** il padre; 2) avo - **atërat tanë** i nostri avi.

atë (*acc. di aí, ajó*).

atíj (*gen., dat. e abl. di aí*).

atjë *adv.* là - **atje lart** lassù - **atje poshtë** laggiù.

ató (*gen. i. e atýre; dat. atýre/i* (lett. u) *l; acc. atáf/i; abl. atýre*) 1. *pron.* 1) *pers.* esse, loro; 2) *dimostr.* quelle - **marr ato** prendo quelle; 2. *agg. dimostr.* quelle - **ato kopile** quelle ragazze.

atý *adv.* lì - **mos rri aty!** non stare lì **kumbise aty** poggialo lì.

áthun *adv.* invano (Sch. Vol. I 116/46).

autár, -i *vedi otár*, -i.

ávull, -i *m.* pl. -j, -jt 1) vapore; 2) esalazione.

avull/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) evaporare 2) esalare (Sch. Vol. III 86/84).

B

babá, -u *m.* (incl. linguaggio infantile) spauracchio, mostro.

bájt/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) mota, fango – **plot me bajta** pieno di fango; 2) (*fig.*) miseria, disgrazia.

bálg/ë, -a *f.* pl. -a, -at sterco bovino.

bállë, -t *n.* fronte **ballë të gjerë** fronte ampia.

bán/ë, -a *f.* pl. -a, -at baita (PS Par. 376/278).

bár, -i *m.* pl. -ëra, -ërat 1) erba – **pres barin** taglio l'erba; 2) (*fig.*) gente, progenie **Bari i Sheshit** la gente di Piana (dello Sheshi) – **bari më i lig ë shapka** la gente più malvagia è (quella che porta) il cappello (*i ricchi*); 3) medicamento, erba medicamentosa.

bárdh/ë, -i (ti) (*colore*) bianco – **i bardhi i vesë** il bianco dell'uovo.

bárdhë (i, e) *agg.* bianco.

bárdh/ë, -it (të) *n.* pl. f. -a, -at (të) (*colore*) bianco **u vesh me të bardhë** si vesti di bianco.

bardhësir/ë, -a *f.* biancore, candore (PS MShM 361/1550).

bar/ës, -ísja, -íta, -ítur *vi.* passeggiare (CT Nov. pop. XIII 462/17).

bar/f. -iu *m.* pl. -ënj, -ënjtë (-inj, -íjntë) pastore (Sch. Vol. I 148/34; CSLVII v. 15).

bár/k. -ku *m.* pl. -qe, -qet (**hérqe**, **hérqet**) 1) pancia, addome, ventre **më dhëmb barku** mi fa male la pancia; 2)

(*fig.*) stomaco; indole, animo, carattere – **bark i zi**, **i lig** animo maligno, malvagio – **i tha gjithë atë që kish te barku** gli disse tutto ciò che aveva nello stomaco – **pa qime te barku** senza peli sullo stomaco.

bárkëza *adv.* a pancia sotto.

barkmádh, -e *adv.* panciuto, obeso.

bárr, -ja, -a, -ur *vt.* caricare, gravare (Sch. Vol. I 120/110).

bárr/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët peso, carico, soma, fardello – **qell një barrë të rëndë** porto un pesante fardello.

báshkë 1) *adv.* insieme – **rrimë bashkë** stiamo insieme. 2) *prep.* **bashkë me** insieme a.

bashkí, -a *f.* pl. -, -të municipio, casa comunale.

bashkím, -i *m.* pl. -e, -et unione (PS MShM 324/207).

bashk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* unire (PS MShM 321/91).

bashtín/ë, -a *f.* pl. -a, -at feudo, podere (Sch. Vol. I 118/96).

báth/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët fava.

bë, -ja *f.* pl. -, -të giuramento **bënj be** giuro.

bejtár, -i *m.* pl. -ë, -ët verseggiatore, poeta (Sch. Vol. III 58/18).

bekím, -i *m.* pl. -e, -et benedizione.

bek/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* benedire.

bekúam (i), -e (e) *agg.* benedetto, beato.

bëlb, -ja, -a, -ur *vt.* balbettare (CT II/1 11 v. 4).

ber, -i *m.* pl. -e, -et arco (CT Nov. pop. X 412/2).

berónj/ë, -a *f.* pl. -a, -at serpente lungo e sottile (CT Nov. pop. X 419/12).

bës/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) fiducia - **të kam besë** ti ho fiducia, ti credo; 2) fede (*religjosa*) - **ka besë tek Yn' Zot** ha fede in Nostro Signore.

bës/ëm (i), -me (e) *agg.* fedele (PS RrK 308/246).

besník, -e *agg.* fedele (Sch. CS XXIII v. 28).

besónj, -oja, -óva, -úar *vt. e vi.* 1) credere (PS MShM 322/118); 2) credere, pensare (CT Nov. pop. VII 389/2).

bet/ónem, -ónesha, (u) -óva, úar *vt.* giurare (Sch. CS XLIX v. 23).

bëgát (i, e) *agg.* ricco (CT II/1 1 v. 5; C.D. V. 17).

bëlkós, -ja, -a, -ur *vt.* arricchire (Sch. CS LXXIII v. 67).

bëlkós/ëm (i), -e (e) *agg.* straricco, opulento (CT Nov. pop. XV 477/19).

bë/hem, -hesha, (u) -ra, -rë *vt.* 1) farsi - **bëhet i kuq te fixha** si fa rosso in volto; 2) diventare - **u bë burrë** è diventato un uomo; 3) (*di frutto*) maturare.

bëmë, -a (e) *f.* pl. -a, -at (të) opera; azione; gesta (PS MShM 324/195).

bë/nj, -ja, -ra, -rë 1. *vt.* 1) fare - **çë bëre dje?** cosa hai fatto ieri? 2) creare - **bëri një statull** ha fatto una statua; 3) procreare, partorire - **bushtra bëri tre guce** la cagna ha partorito tre cuccioli; 4) produrre - **bën verë** produce vino; 5) costruire - **bëri një shpi** costruì una casa; 6) ridurre - **bënj copa-copa** riduco in pezzi; 7) fare (*operazioni matematiche; prezzo*) **dy herë tre bëjën gjashtë** due per tre fa sei - **sa bën?** quanto fa (costa)?; 8)

percorrere - **bëra dhromin më këmbë** ho percorso il tragitto a piedi; 9) scendere, salire - **bënj shkallët** salire (scendere) le scale; 10) credere - **e bëja më plak** lo credevo più vecchio; 11) compiere - **bëri pesë vjeç** ha compiuto cinque anni; 12) (*seguito da un complemento assume significati diversi*) - **bënj be** giuro - **bënj notat** imito - **bënj ndysh** piego in due, 2. *vi.* 1) fare - **bën e zbën** fa e disfa - **si ka bëjëm?** come faremo? - **i bën mirë** gli fa bene - **më bën keq** mi fa pena - **bëni njize!** fate presto! - **bëj si do!** fa come vuoi! 2) (*con verbi al congiuntivo*) fare - **e bëra të hiqej** l'ho fatto salire - **më bën të qesh** mi fa ridere, 3. *v. impers.* fare - **bën tëtim** fa freddo - **bën vapë** fa caldo - **bën një muaj sot** fa un mese oggi - **ia bën se doli** è possibile che sia uscito.

bërë *pp. di bënj.*

bërë (i, e) *agg.* 1) fatto, compiuto; 2) maturo - **dardha të bëra** pere mature.

bërës, -i *m.* pl. -, -it creatore, fattore (Sch. CS XXXVIII v. 25).

bërt/ás, -ísja, -íta, -ítur *vt.* gridare, urlare, strillare (Sch. CS LXIV v. 280).

bërrór/e, -ja *f.* pl. -e, -et basto.

bërrúl, -i *m.* pl. -e, -et gomito.

bïc, **bíja**, **ráshë**, **rárë** (**rénë**) *vi.* 1) cadere, precipitare, cascare - **ra te dheu** cascò per terra - **xhileku i bie mirë** lig la ghaeca gli cade bene, male - **bie me faqe përmys** cadere bocconi - **ra glatë** cadde lungo disteso - **ka rarë shumë zborë** è caduta molta neve; 2) crollare - **ra muri** è crollato il muro; 3) cadere; ricorrere - **simjet e para e vitit bie të mërkurën** quest'anno il capodanno cade di mercoledì; 4) (*fig.*) cadere - **ra sëmurë** cadde malato - **i ranë krahët** gli cascarono le braccia; 5) suonare (*col dat.*) - **i bie kí-**

tarrës suona la chitarra **i bie kambana** suona la campana.

bie, **bija**, **prúra**, **prúrë** *vt.* 1) portare, portare con sè – **bjer bukën** porta (a casa) il pane; 2) addurre, presentare – **bie provët** porto le prove – **kë më prure?** chi mi hai presentato?

bíj/ë, -a *f.* pl. -a, -at *figlia* – **e bija** sua (la loro) figlia – **të bijat** le sue (le loro) figlie – **jime**, **jot bijë** mia, tua figlia – **sime bije** a mia figlia – **ka dy bija** ha due figlie.

bím/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët *pianta* (CT Nov. pop. 413/34).

bínd/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* meravigliarsi, stupirsi (Sch. CS LVIII v. 23).

bíndsh/ëm (i), -me (e) *agg.* meraviglioso (PS NShGj 411/69).

bíndur (i, e) *agg.* meravigliato, stupito (CT Nov. pop. 413/24).

binósh, -i *m.* pl. -e, -et *gemello* (CT Nov. pop. X 411).

bí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* e *vi.* 1) germogliare; 2) figliare, procreare, generare (PS MShM 345/984).

bír, -i *m.* pl. -j, -jtë *figlio* – **i biri** suo figlio – **të bijtë** i suoi figli – **jim**, **jyt bir** mio, tuo figlio.

bísh/ë, -a *f.* pl. -a, -at *belva, bestia, fiera* (PS NShGj 416/217).

bísh, -i *m.* pl. -ra, -rat 1) (*di animale*) coda – **bishtí i kalit** la coda del cavallo 2) (*fig.*) coda – **vërren me bishtin e syut** guarda con la coda dell'occhio – **ka bishtin** ha la coda (è falso); 3) codazzo – **del me bishtin** esce col codazzo; 4) coda, treccia – **bëri bishtin** si è fatta la coda; 5) strascico, residuo, debito (di piccola entità) – **la bishtira** lasciò qualche debituccio.

bizantín, -e *agg.* bizantino **riti ynë**

isht greko-bizantin il nostro rito è greco-bizantino.

blé, -tja, -éva, -érë *vt.* 1) comprare, acquistare – **bleu një dhuratë për të birin** ha comprato un regalo per suo figlio; 2) corrompere – **kërkoi të e blij** cercò di corromperlo.

blegërf/n, -j, -ti, -tur *vi.* III *pers.* be-lare (Sch. Vol. III 56/697).

blër/ë, -it (të) *n.* pl. *f.* -a, -at *compera, acquisto*.

blër/ëm (i), -me (e) *agg.* biondo, verde (Sch. Vol. II 6/60).

blërsh/ëm (i), -me (e) *agg.* biondo (Sch. Vol. I 154/1-2).

blúam (i), -e (e) *agg.* macinato.

blúam, -it (të) *n.* il macinato, macinare.

blú/anj, -aja, -ajta, -ar *vt.* 1) macinare – **bluanj kafeun** macinare il caffè; 2) (*pop.*) digerire – **bluan gjithqish** digerisce tutto; 3) (*fig.*) chiacchierare, ciarlare

bluan gjithë ditën e ditës ciarla tutto il santo giorno.

blúar (i, e) *agg.* macinato – **kafe i bluar** caffè macinato.

bóbo *inter.* ahí, ahimé, ohimé (CT Nov. pop. IV 368/18).

bolíq, -i *m.* pl. -e, -et *pallino, sfera (di pietra usato per un gioco simile alle bocce)* – **çapelja jime ë më danxë bolíqit se jotja** il mio disco è più vicino del tuo alla sfera.

bóll/ë, -a *f.* pl. -a, -at *biscia* (CT Nov. pop. X 423/17).

bóq/e, -ja *f.* pl. -e, -et *coglione*.

borí, -a *f.* pl. -, -të *tromba* (Sch. Vol. III 28/245).

borím/ë, -a *f.* borea, tramontana (Ant. Alb. Vol. I 96/10).

bósh, -i *m.* pl. -ra, -rat *fuso* (CT Nov. pop. VIII 392/19).

bót/ë, -a f. pl. -ë, -ët terra — **botë e thatë** terra secca — **ngule te bota!** conficcalo in terra!

br/édh, -ídhja, -ódha, -édhur vi. 1) scherzare — **mos bridh!** non scherzare; 2) salte lare, giocare — **qeni bredh** il cane gioc. .

br/ég, -égu m. pl. -ígje, -ígjet riva, lido (Sch. CS I.1 v. 28).

brék/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) calzone, brache, pantalone; 2) mutanda.

bré/nj, -ja, -jta, -jtur rodere, rosicchiare (Sch. Vol. III 38/422).

brësh/ër, -ri m. grandine — **në mot të thatë edhe breshri isht i mirë** in tempo di siccità anche la grandine è buona (CT Prov. 267).

brëshk/ë, -a f. pl. -a, -at tartaruga (CT Prov. 31).

bréth/k, -u m. pl. -q, -qit rana.

bréz, -i m. pl. -e, -et 1) cintura; 2) generazione (PS Par. 376/265).

brënda 1. avv. dentro — **hyr brënda!** entra dentro (casa!); 2. *prep.* 1) (*luogo*) dentro, entro, all'interno di — **brënda klišhës** dentro la chiesa; 2) (*tempo*) entro — **brënda javës** entro la settimana.

brëng/ë, -a f. pl. -a, -at pena, tormento (Sch. CS LXVII v. 23).

brëngósur (i, e) *agg.* tormentato, afflitto, addolorato (PS MSHM 331/460).

brí, -u m. pl. -, -të corno — **briu i kaut** il corno del bue.

bridhm/ë, -a f. pl. -a, -at gioco, scherzo (CT Nov. pop. X 419/37).

brínj/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) (*anat.*) costa, costola; 2) costa, costone (*di montagna*).

brís/k, -ku m. pl. -qe, -qet rasoio, temperino (Sch. CS LXXIV v. 34).

brohorí, -a f. pl. -, -të applauso (CT Nev. pop. X 426/1).

brómbu/ll, -i m. pl. -j, -jt scarabeo, scarafaggio, blatta.

brúm/ë, -it n. 1) pasta — **brumë të ardhur** pasta lievitata — **brumë të ngridhur** lievito; 2) pasta, pasta asciutta — **ha brumë me thjerrë** mangio pasta e lenticchie; 3) pl. f. -ëra, -ërat tipi di pasta.

brúshkull, -i m. pl. -j, -jt spazzola di crine.

brým/ë, -a f. pl. -a, -at brina; gelata — **bie bryma** cala la brina.

búall, -i m. pl. -j, -jt bufalo (CT Prov. 376).

búb/ë, -a f. (*nel linguaggio infantile*) bua.

bucjél/ë, -a f. pl. -a, -at fiasco (CT Nov. pop. IX 399/31).

búhem vedi bëhem.

buh/úa, -óí m. polvere (Sch. Vol. I 42/15).

bujár, -i m. pl. -ë, -ët nobile; gentiluomo.

bujarí, -a f. nobiltà; generosità.

bújtur, -it (të) n. pernottamento; ricovero, asilo (CT Nov. pop. IX 400/27).

bujurësh/ë, -a f. pl. -a, -at nobildonna, gentildonna (C.D. 1/50).

búk/ë, -a f. pl. -ë, -ët pane — **bukë e bardhë** pane bianco — **kush ka dhëmbë ngë ka bukë** chi ha denti non ha pane — **ka të hanj bukë të thatë** ne ha ancora da faticare (mangiare pane duro).

bukëljépur, -i m. (*bot.*) borsa del pastore.

bukëmór/ë, -a f. granturco.

bukëváj, -i m. tipo di erba (UeM 375).

búkur (i, e) *agg.* bello — **vajzë e bukur** bella fanciulla — **ditë e bukur** bella giornata.

búkur avv. bene, in bella maniera — **flet, shkruan bukur** parla, scrive bene.

bukurí, -a *f.* pl. -, -të bellezza (Sch. CS XXV v.8).

búl/k, -ku *m.* pl. -q, -qít agricoltore, contadino; mezzadro (CT Nov. pop. V 373/15).

bulqér, -i *m.* pl. -ë, -ët agricoltore, contadino (Sch. Vol. I 52/3).

bumbárdh/ë, -a *f.* pl. -a, -at cannone, bombarda (Sch. Vol. I 50/4).

bumbullím/ë, -a *f.* pl. -a, -at tuono, rimbombo, fragore (Sch. CS XV v. 10).

bumbullís, -ja, -a, -ur *vi.* rombare, tuonare (Sch. Vol. I 48/1).

bunác/ë, a *f.* bonaccia.

bunár, -ja, -ta, -tur *vt.* bagnare, inondare, irrorare.

1. **búnj**, -ja, -jta, -jtur *vt e vi.* albercare (PS MShM 352/1244).

2. **búnj** *vedi* **bénj**.

burbúj/ë, -a *f.* tumulto (Sch. Vol. III 170/24).

burbúq/e, -ja *f.* pl. -e, -et bocciolo (Sch. Vol. II 72/3).

búrë *vedi* **bërrë**.

búr/g, -gu *m.* pl. -gje, -gjet segreta, carcere (Sch. CS LXX v. 45).

burí, -a *f.* pl. -, -të 1) abbondanza; copiosità - **simjet bëmë vaj burinë** quest'anno abbiamo prodotto abbondanza di olio; 2) massa - **ish buria e gjindes** c'era una grande massa di persone.

burím, -i, *m.* pl. -e, -et fonte, sorgente (Sch. CS LXVIII v. 45).

burónj, -ója, -óva, -úar *vi.* sgorgare, sorgere, scaturire (PS MShM 341/836).

burónj/ë, -a, *f.* (*bot.*) cardo dei lanaioli.

burúam (**i**), -e (**e**) *agg.* abbondante (Sch. Vol. II 44/71).

búrr/ë, -i *m.* pl. -a, -at 1) uomo **burrë i madh** uomo anziano - **burrë i mirë** brav'uomo; 2) uomo, marito - **janë burrë e grua** sono marito e moglie.

burrëri, -a *f.* 1) virilità, vigore (CT Nov. pop. IV 369/22); 2) gli uomini valorosi (*di una comunità*) (Sch. Vol. III 74/14).

burrór/e, -ja *vedi* **bërróre**.

búsh/ëm (**i**), -me (**e**) *agg.* robusto, forte (CT Nov. pop. IV 369/16).

búsh/ëtër (**i**, **e**) *agg.* 1) fatale, funesto; 2) spietato, malvagio (C.D. IV.3).

búsh/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat cagna - **bushtra që nxiton shumë, piell këlishë të verbur** la cagna che si affretta troppo, partorisce cuccioli ciechi (CT Prov. 24).

bút, -i *m.* pl. -e, -et botte.

bútë (**i**, **e**) *agg.* 1) mite, pacato; cedevole, indulgente **njeri i butë** persona mite; 2) dolce - **sy të butë** occhi dolci; 3) mansueto - **kal i butë** cavallo mansueto; 4) mite (*di tempo*) - **dimbër i butë** inverno mite.

butësi, -a *f.* mansuetudine (PS MShM 320/67).

búz/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët labbro - **buzë të holla** labbra strette.

búzh, -i *m.* pl. -ë, -ët ferro da calza.

býth/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët (*anat.*) natica **bythët** le natiche.

C

cà 1. *pron. indef.* 1) alcuni - **ca vijën e ca vejën** alcuni venivano altri andavano via; 2) un po' - **do ca?** ne vuoi un po'?; 2. *agg. indef.* qualche, alcuni - **ca ditë më parë** alcuni giorni prima.

cabj/e, -a *f.* pl. -e, -et spada (CT I 27/8).

cá/k, -ku *m.* pl. -qe, -qet meta, obiettivo (CT Nov. pop. X 419/20).

capós, -ja, -a, -ur *vt.* sfigurare; scolorire; sciupare.

capós/ëm (i), -e (e) *agg.* sfigurato, sciupato.

cép, -i *m.* pl. -e, -et becco; rostro.

cimb, -i *m.* pl. -e, -et pizzico, pizzicotto.

cín/ë, -a *f.* gelo, freddo (Sch. CS LVIII v. 4).

cínura, -at *f. pl.* ciglia (CT Nov. Pop. XI 442/7).

cí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* saziare.

cípull, -i *m.* pl. -j, -jt 1) chiodino; 2) beccuccio.

cítur (i, e) *agg.* sazio.

cóf, -ja, -a, -ur *vi.* crepare, morire (CT Nov. pop. X 411/22).

cóftë (i, e) *agg.* morto, crepato (Sch. CS LXXI v. 28).

cóll/ë, -a *f.* pl. -a, -at peplo, veste (Sch. Vol. III 26/219).

cópa-cópa *adv.* a pezzi, a brani - **e bëri copa-copa** lo ha fatto a pezzi.

cóp/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) pezzo; 2) pezza, cencio.

cún/g, -u *m.* pl. -gje, -gjet 1) ceppo; 2) moncone; 3) (*fig.*) stronzo.

c(ó)j/áp, -i *m.* pl. -ép, -éptë capro, becco.

currubí/ll, -i *m.* pl. -j, -jt ragazzo, monello, moccioso.

Ç

çallapatís, -ja, -a, -ur *vt.* calunniare, diffamare (CT Nov. pop. III 362/3).

çá/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur) *l. vt.* 1) rompere, spezzare; 2) fratturarsi – **çajtí një krah** si è fratturato un braccio. 2. *vi.* rompere, interrompere (*tuna relazione con qlc*).

çá/hem, -hesha, (u) -jta, -rë (-jtur) *vr.* 1) rompersi – **u ça një qelq** si è rotto un bicchiere; 2) guastarsi – **makina u ça** si è guastata la macchina; 3) ancheggiare – **kur jee çahet** quando cammina ancheggia.

çárë (í, e) *agg.* 1) rotto, spezzato; 2) dinoccolato.

çdó *agg. indef.* ogni, ognuno (Sch. CS XVIII v. 4).

çel, çelja (çilja), çéla, çélur *vt.* 1) accendere – **çel dritën** accendo la luce; 2) accendere, infiammare – **çel zëmbreat** accende i cuori; 2) avviare – **çel makinën** avvio la macchina.

çélur (í, e) *agg.* 1) acceso; 2) animato, eccitato, agitato.

çérdh/e, -ja *f. pl. -e, -et* nido (Sch. Vol. III 140/38).

çél/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* tribù (Sch. Vol. I 26/241).

çë 1) *pron. rel.* che – **fтомë biçikletën çë bleve** mostrami la bicicletta che comprasti; 2) *agg. e pron. int.* che, che cosa – **çë libër je zgledh?** che libro stai leggendo? – **çë thua?** che dici?

çëçárdë *agg.* volgare, sboccato (CT IV 33 v. 63).

çila, pl. çilat 1. *pron. interr. f.* quale? quali? – **çila isht më e mira?** qual è la migliore? 2. *agg. interr. te çila skollë mëson? in quale scuola insegni? – **me çilën dorë shkruan?** con quale mano scrivi?*

çil/a (e) *pron. relat. f. pl. -at (të)* la quale, le quali (UeM 12).

çilem, çilesha, u çéla, çélur *vr.* 1) accendersi – **zjarri u çel** il fuoco si accese; 2) accendersi, infiammarsi, adirarsi, dare in escandescenze – **u çel me ato fjalë** a quelle parole si adirò; 3) avviarsi – **motoçikleta ngë do çilet** la motocicletta non si avvia.

çili, pl. çilët 1. *pron. interr. m.* quale? quali? – **çili isht yti?** qual è il tuo? 2. *agg. interr.* quale, quali – **me çilin mik ndodhe më mirë?** con quale dei tuoi amici ti trovi meglio?

çil/i (í) *pron. relat. m. pl. -ët (të)* il quale, i quali (PS MShM 354/1285).

çingërrí/nj, -ja, -ta, -tur *vi.* cinguettare, squittire (CT CS LXXXIV 229 8)

çmim, -i *m. pl. -e, -et* 1) prezzo; 2) premio; 3) premio (CT Nov. pop. IX 404/2)

çmúar (í, e) *agg.* prezioso (PS Par. 378/345).

çó/hem, -hesha, (u) -va, çúar *vr.* alzarsi, elevarsi (CT Nov. pop. X 424/18).

çuçullís, -ja, -a, -ur *vi.* sussurrare, mormorare, bisbigliare.

çuçullór, -e *agg.* chiacchierone, pettegolo (Sch. Vol. I 142/37).

çudíç/ëm (i), -e (e) *agg.* meraviglioso, stupefacente, sorprendente (Sch. Vol. III 12/144).

çúk/ë, -a *f. pl.* -a, -at cima, vetta (Sch. Vol. III 14/27).

çúp/ë, -a *f. pl.* -a, -at chionia, crine, capo (Sch. Vol. I 42/11).

D

dalë *adv.* piano, lentamente – **dal'e**
dalë piano piano – **flet dalë** parla piano
jec më dalë? cammina più lentamente!

dalë trùsh (i, e) *agg.* impazzito, fuori
di senno – **lurij si i dalë trush** gridava
come impazzito.

dallandýsh/e, -ja *f. pl.* -e, -et rondine
(CT I 24 v, 25).

dálles, -it (të) *n.* oriente (Sch. Vol. III
40/424).

dallëndís/em, -esha, (u) -a, -ur sus-
sultare, sobbalzare (Sch. Vol. III 32, 289).

dánj (dálënj), **dúlja**, **dólla**, **dálë** *vi.* 1)
uscire – **del ka skolla** esce dalla scuola; 2)
sorgere – **dolli dielli** è sorto il sole; 3) spun-
tare, emergere – **djalit i dollën dhëmbët** al
bambino sono spuntati i denti; 4) risultare –
sa të dolli? quanto ti è risultata (*l'opera-
zione*)?

dánxë 1) *adv.* vicino, 2) *prep.* vicino a,
presso – **dánxë nesh** vicino a noi.

dardhán, -i *m. pl.* -ë, -ët contadino,
villano (CT Nov. pop. VI 377, 10).

dárdh/ë, -a *f. pl.* -a, -at 1) pero (*tal-
bero*); 2) pera (*frutto*).

dardhíshk/e, -ja *f. pl.* -e, -et perastro
si rrëshik e dardhishke come otre e pe-
rastro (CT Prov. 218).

dár/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët tenaglia, pinza,
molla – **kush ka darë**, **ngë djeg dorë** chi
ha (la) tenaglia, non brucia (la) mano (CT
Prov. 62).

dárk/ë, -a *f. pl.* -a, -at cena (CT Prov.
177).

dásm/ë, -a (dárs/më) *f. pl.* -a, -at
nozze; festa nuziale (CT Nov. pop. II
359, 29-30) – **ghajdhuri isht thirrë në
darsma sa të mbanjë dru** Fasino è invi-
tato a nozze per trasportar legna (CT Prov.
160).

dásmór, -e (darsmór) *agg.* nuziale
(CT Nov. pop. IX 402/22).

dásh, -i *m. pl.* **dësh**, **dëshhtë** montone;
ariete.

dashamír, -i *m. pl.* -ë, -ët amico; be-
nevolente (CT Nov. pop. X 424, 24).

dáshur *pp. di dua*.

dáshur (i, e) *agg.* amato, caro (CT
Nov. pop. I 354/14).

dáshur, -it (të) *n.* amore, voler bene,
carità – **me të dashur** con amore.

dashurí, -a *f. pl.* -, -të amore (CT Nov.
pop. I 355/20).

dashurísh *adv.* amorevolmente (Sch.
CS LXII v, 16).

debí, -a *f. pl.* -, -të 1) deportazione,
espulsione; 2) esilio (Sch. Vol. III 180, 50).

dég/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët ramo.

dé/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* 1)
ubriacarsi, inebriarsi; 2) perdere la testa.

déj *adv.* dopodomani.

déjm/ë (i), -e (e) *agg.* ubriaco.

déjt, -i *m. pl.* -e, -et mare.

dejtór, -i *m. pl.* -ë, -ët marinaio (Sch.
CS LXXIII v, 58).

dél/e, -ja *f.*, pl. -e, -et pecora.

delmér, -i *m.*, pl. -ë, -ët pastore, peccarao (CT Nov. pop. VI 380/13).

dëll, -i *m.*, pl. -j, -jtë (*anat.*) 1) tendine; 2) ne vo.

dëm, -i *m.*, pl. -a, -at toro (Sch. Vol. I 146/25; CT II/1 18 v. 3).

dë/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* ubriacare; inebriare.

dërdh, -ja, -a, -ur 1) *vt.* 1) versare **dërdh gjak** versa, perde sangue; 2) spargere **dërdh kripën** spargo il sale.

dërdh/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) spandersi, spargersi, versarsi; 2) perdersi **dërdhet ujë** si perde acqua.

dërdhur (i, e) *agg.* 1) sparso, versato; 2) disperso.

dërfë, -a *f.*, pl. **dýer**, **dýert** porta.

dërgj/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* languire, logorarsi, patire (PS MShM 351: 191).

dërr, -i *m.*, pl. -a, -at (*zool.*) maiale, porco; **dërr i egër** cinghiale.

dështa *pass. rem. di dua*.

dëshmí, -a *f.*, pl. -, -të testimonianza **dëshmí e rreme** falsa testimonianza (Sch. CS I XIV v. 8).

dëshmím, -i *m.*, pl. -e, -et testimonianza, deposizione (Sch. CS LXXII v. 24).

dëshmór, -i *m.*, pl. -ë, -ët martire **dëshmórë të besës** martiri della fede (CT Nov. pop. IX 397/9).

dëb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* espellere, bandire, cacciare (PS Par. 381/414).

dëbúam (i), -e (e) *agg.* espulso, bandito, cacciato (L.M. 230-1).

dëfr/énem, -énesha, (u) -éva, -ýer *vt.* divertirsi, svagarsi (CT Nov. pop. II 358/35).

dëftës/ë, -a *f.*, pl. -a, -at manifesta-

zione; dimostrazione (CT CS LXXIII 210/4).

dëft/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* mostrarsi, apparire (CT Nov. pop. IV 367/6).

dëft/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* mostrare (C.D. I 130).

dëftónjës, -i *m.*, pl. -, -it (*anat.*) indice (CT Nov. pop. XII 451/11).

dëllir, -ja, -(t)a, -ur *vt.* purificare, mondare (Sch. Vol. III 48, 58, 3).

dëllirur, -it (të) *n.* purificazione (Sch. CS XXXVII v. 1).

dëllirë (i, e) *agg.* puro, illibato (Sch. CS III v. 1).

dëm, -i *m.*, pl. -e, -et danno.

dëmn/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* condannare (PS RrK 299/51).

dëmtár, -e *agg.* dannoso.

dëmt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* danneggiare; nuocere (Sch. CS XLIII v. 19).

dëndur (i, e) *agg.* 1) spesso, folto, fitto; 2) denso (PS MShM 355/1324).

dënés, -ja, -a, -ur *vt.* gemere, singhiozzare (Sch. CS LXIV v. 352).

dë/nj (dënd), -ja, -jta (-nda), -jtur (-ndur) *vt.* conficcare, ficcare (PS RrK 310/268; PS MShM 342/874).

dëpërt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* penetrare, trafiggere, trapassare, forare (PS RrK 297/19).

dërg/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* mandare, inviare **të dërgova një litër** ti mandai una lettera.

dërguar (i, e) *agg.* inviato.

dërm/ónj (dërmónj), -ója, -óva, -úar *vt.* 1) frantumare, spezzettare; 2) sminzuzare, sbriciolare.

dërsí/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* sudare **dërsin ftohtë** suda freddo.

dërtíp, -ja, -a, -ur *vt.* masticare.

dërt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) aggiu-

stare, accomodare. riparare; 2) apparecchiare, preparare; 3) condire.

dërtuam (i), **-e** (e) *agg.* 1) accomodato, riparato, acconciato; 2) condito.

dërrás/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** 1) tavola, asse (*di legno*); 2) lastra (*di pietra*) (CT I 20 v. 30).

dëstónj vedi dështónj.

dëshír/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** desiderio (Sch. CS IV v. 6).

dështím, **-i m.** pl. **-e**, **-et** aborto.

dështónj, **-ója**, **-óva**, **-úar vi.** 1) abortire; 2) (*fig.*) fallire.

dëtýr/ë, **-a f.** pl. **-ë**, **-ët** 1) debito; 2) dovere, obbligo.

dí, **-ja**, **-jta**, **-jtur** 1. *vt.* 1) sapere – **atë që di e thotë** quel che sa lo dice; 2) conoscere – **di shumë poesi** conosce molte poesie; 3) *come v. servile* sapere – **di të shkruanj mirë** sa scrivere bene. 2. *vi.* sapere, essere sapiente – **ë një tek ata që dinë** è uno di coloro che sanno.

díe/l, **-llja** (e) *f.* pl. **-a**, **-at** (të) domenica – **të diel që vjen** domenica prossima – **të diel që shkoi** domenica scorsa.

díell, **-i m.** sole – **kur humb dielli** quando tramonta il sole.

digán, **-i m.** pl. **-e**, **-et** padella.

diganis, **-ja**, **-a**, **-ur vt.** friggere (*in padella*).

diganisur (i, e) *agg.* fritto – **patate të diganisura** patate fritte.

digulís vedi dugulís.

dígjem, **dígiesha**, **u dógja**, **djégur vt.** bruciarsi, scottarsi.

dígj/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar vt.** udire, ascoltare (Sch. CS LXXII v. 29; CS XLIX v. 46). *Vedi gjéggjem.*

d/íhet, **-íhej**, (u) **-í**, **-íjtur v. impers.** far giorno, albeggiare (CT Nov. pop. I 354/13). *Vedi anche gdhíhem.*

díkt/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar vt.** scoprire, rivelare (Sch. CS XXXIII v. 17).

dímb/ër, **-ri m.** pl. **-re**, **-ret** inverno – **dímbër i ftohtë** inverno freddo.

dínák, **-e agg.** furbo, scaltro (CT Nov. pop. VIII 393/37).

disá pron. e *agg. indef.* alcuni, certi – **disa herë** certe volte.

dís/k, **-ku m.** pl. **-qe**, **-qet** disco.

dísh/ëm (i), **-me** (e) *agg.* saggio, sapiente (CT Nov. pop. III 363/24).

díshírím, **-i m.** pl. **-e**, **-et** desiderio.

díshír/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar vt.** desiderare.

díshírúam (i), **-e** (e) *agg.* desiderato.

díshpëlq/énj, **-éja**, **-éva**, **-ýer vi.** dispiacere – **më díshpëlqen** mi dispiace.

díshpëlqýem (i), **-e** (e) *agg.* dispiaciuto, spiacente.

dít/ë, **-a f.** pl. **-ë**, **-ët** giorno, giornata – **gjithë ditën e ditës** tutto il santo giorno – **ditën** di giorno – **tri ditë** tre giorni; *preceduto da un numerale: pl. det.* **-at: nëntë ditat** i nove giorni (di lutto) (PS MShM 326/268).

dítur (i, e) *agg.* sapiente, dotto (Sch. CS II v. 28).

díturí, **-a f.** sapienza (PS MShM 324/199).

djál/ë, **-i m.** pl. **djém** (djélm), **djémhtë** (djélmhtë) 1) ragazzo; giovane – **djal i bukur** bel ragazzo; 2) figlio – **kanë një djalë e një vajzë** hanno un figlio e una figlia.

djalósh, **-i m.** giovanotto (CT Nov. pop. VI 378/12).

djáll, **-i m.** pl. **djéj**, **djéjtë** diavolo.

djallós/em, **-esha**, (u) **-a**, **-ur vt.** indovolarsi, indemoniarsi.

djallós/ëm (i), **-me** (e) *agg.* indovolato, indemoniato (CT Nov. pop. IV 367/20).

djáth, -të *n.* pl. -ëra, -ërat formaggio (Ant. Alb. Vol. I 262/108).

djáthtë (i, e) *agg.* destro (CT CS CH 282/16).

djë *adv.* ieri – **dje menatë** ieri mattina.

djéb/ë, -a *m.* pl. -a, -at culla (CT Nov. pop. II 359/13).

djég, **dígja**, **dógja**, **djégur** 1. *vt.* 1) bruciare – **djeg drutë** brucio la legna; 2) scottare, ustionare – **dogji glishtin** si è scottato il dito, 2. *vi.* bruciare, ardere – **zjarri djeg** il fuoco brucia – **më djegjën sytë** mi bruciano gli occhi.

djérsë, -t *n.* sudore – **i këllojën djersët** gronda sudore.

djësh/ëm (i), -me (e) *agg.* di ieri – **buka e djeshme** il pane di ieri.

djundára *adv.* alla ventura (CT I 26 v. 16).

1. **dó** *partic.* che seguita dal congiuntivo forma il futuro **kush do (të) jet?** chi sarà? – **do (të) vinjë nesër** verrà domani.

2. **dó**, *cong.* sia – **ish e mirë për atë, do për qosmë, do për bukuri** era era buona per lui sia per ricchezza, sia per bellezza (CT Nov. pop. I 353/15).

dóbët (i, e) *agg.* debole (PS RrK 306.193).

dobëti, -a *f.* pl. -, -të debolezza (PS MShM 331/476).

dók/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët uso costume, usanza – **pas dokëvet** secondo le usanze (CT Nov. pop. IX 402/21).

dollí, -a *f.* pl. -, -të brindisi (Sch. Vol. III 52/630).

domosdó *adv.* 1) certamente; 2) senz'altro, inevitabilmente (CT Nov. pop. I 354/5).

dóra-dóra *adv.* mano nella mano, per mano – **jecjën dóra-dóra** camminano mano nella mano.

dór/ë, -a *f.* pl. **dúar, dúart** (*anat.*)

mano – **dora e shtrëmbër, e drejtë** mano sinistra, destra – **shkon dorë më dorë** passa di mano in mano – **nxier dorë** desisto, finisco di lavorare – **vë dorë** inizio a lavorare – **jap një dorë** do una mano, aiuto – **ka dorën e mirë** è abile di mano – **ka duart të glata** ha le mani lunghe – **i shkova një dorë** gli ho passato una mano (di vernice) – **kam dorë** ho amicizie influenti – **vuri duart mbi krye** si mise le mani nei capelli – **marr për dorje** prendo per mano.

dorëgjërë *agg.* prodigo, generoso (CT Nov. pop. IX 400/35).

dorëngúshhtë *agg.* tirchio, avaro – **në dasma të dorëngushtit ndodhu** trovati alle nozze dell'avaro (CT Prov. 264).

dorëshpúam, -e *agg.* spendaccione (CT Nov. pop. XV 476/23).

dórëz, -a *f.* pl. -a, -at manico – **dorëza e pendës, dorëza e parmendës** il manico della penna (è come) il timone dell'aratro (CT Prov. 118).

dorustán/e, -ia *f.* pl. -e, -et rosa bianca (CT Nov. pop. IX 403/2).

dós/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) (*zool.*) scrofa; 2) (*fig.*) troia, prostituta.

dragunár/ë, -a *f.* pl. -a, -at uragano, tempesta, temporale.

dramídh/e, -ja *f.* pl. -e, -et tappeto (Sch. Vol. I 54/15).

drang/úa, -ói *m.* pl. -ónj, -ónjtë (*mit.*) drago (CT Nov. pop. X 411/5).

dráp/ër, -ri *m.* pl. -re, -ret falce.

dré, -ja *f.* pl. -, -të timore, paura.

dré, -ri (*anche drën*, -i) *m.* pl. -rë, -rët (*zool.*) cervo (Sch. CS LVII v. 11; Sch. Vol. I 46/8).

dr/édh, -ídhja, -ódha, -édhur *vt.* 1) far tremare, vibrare – **dredh zërin** far vibrare la voce, trillare; 2) torcere.

drédh/ë, -a *f.* pl. -a, -at turbine, vor-tice (Sch. CS XV v. 10).

drédhëz, -a *f.* pl. -a, -at (*bot.*) erba rampicante; edera; convolvolo.

dredhi, -a *f.* pl. -, -të astuzia, furberia - **dhelpra ka nëntëdhjetë e nëntë dredhi**, po i duhet edhe një të ketë një qind la volpe ha novantanove astuzie, ma le manca ancora una per averne cento (CT Prov. 129).

dredhur (i, e) *agg.* 1) torto, contorto, attorcigliato; 2) furbo, astuto; 3) vibrato - **zë i dredhur** voce vibrata; 4) vorticoso - **erë e dredhur** vento vorticoso.

drek/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* pranzare (Sch. Vol. II 28 23).

drek/ë, -a *f.* pl. -a, -at pranzo - **ha për drekë**, po le pë darkë mangia a pranzo, ma lascia (qualcosa) per cena (CT Prov. 177).

drejtë (dreqtë) (i, e) *agg.* 1) diritto; 2) giusto, retto, onesto - **burrë i drejtë** uomo giusto.

drejt/ë (dreqtë), -a (e) *f.* pl. -a, -at 1) diritto - **të drejtat e njeriut** i diritti dell'uomo; 2) ragione - **ke të drejtë** hai ragione (CT Nov. pop. VII 392/23); 3) destra - **prori tek e drejta** svoltò a destra; 4) mano destra - **shkruanj me të drejtën** scrivo con la mano destra.

drejtësi, -a *f.* giustizia (PS Par. 367/8).

drëm/ë (i), -e (e) *agg.* pauroso, pavido (CT II/140 v. 1).

dreq *adv.* diritto, in linea diretta - **vetë dreq** vado diritto - **shkoi dreq** passo di rito (senza fermarsi) - **dreq dreq** dritta mente.

drëq, -i *m.* pl. -e, -et diavolo (Sch. CS XXV v. 28).

drër/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët cerva (Sch. Vol. III 20, 122).

drer/ónj, -ója, -óva, -úar *vr.* impaurire (Sch. CS XI, III v. 18).

drerúam (i), -e (e) *agg.* impaurito (Sch. Vol. III 146/119).

dr/ídhem, -ídhesha, (u) -ódha, -édhur *vr.* tremare.

drídhm/ë, -a *f.* pl. -a, -at brivido, tremore, fremito.

drít/ë -a *f.* pl. -ë, -ët luce - **shuaj, dhúz dritën!** spegni, accendi la luce.

dritës/ónj, -ója, -óva, -úar *vr.* illuminare (PS MShM 352, 1223).

dritësór/e, -ja *f.* pl. -e, -et finestra (CT Nov. pop. I 353/11).

dríth, -i *m.* frumento, grano - **bukë drithi** pane di grano; pl. -ra, -rat cereali, granaglie - **drithra e goshë** cereali e legumi.

drithë, -t *n.* grano.

dríz/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) sterpo - **vend me driza** luogo con sterpi; 2) (*fig.*) persona pungente, scontrosa.

drú, -ri *m.* pl. -nje, -njet legno, bastone - **logë druri** cucchiaino di legno.

dru lisi, **arrje** legno di quercia, di noce.

drú, -të *f.* pl. legna - **çanj dru** spacco la legna - **këto dru janë të njoma** questa legna è tenera.

drúa/nj, -ja, -jta, -jtur *vr.* temere, dubitare, sospettare (Sch. Vol. I 72 11)

drúdh/e, -ja *f.* pl. -e, -et 1) briciola - **kush ha bën drudhe** chi mangia fa (ca dere) briciole; 2) (*fig.*) poco - **një drudhe lipisi** un po' di pietà.

drueti, -a *f.* pl. -, -të timore, paura (CT Nov. pop. VII 389/1).

drúg/ë, -a *f.* pl. -a, -at mattarello.

druvár, -i *m.* pl. -ë, -ët falegname, le gnaiuolo (PS MShM 331/447).

dry, -ri *m.* pl. -re, -ret lucchetto, serratura - **vëra e dryrit** il buco della serratura (CT Nov. pop. III 362/21).

dua, déja, désha, dëshur *vt.* 1. volere
dua ca bukë voglio un po' di pane e **bëri
pa dashur** l'ha fatto senza volere **dua
mirë** voglio bene. 2. amare e **do shumë
gruan** ama molto la moglie. 3. abbiso-
gnare: necessitare, avere bisogno di **lulet
duan një** i fiori hanno bisogno di acqua.

dúa/k, -ku *m.*, pl. **-qe, -qet** bisaccia.

dúar *pl. di dorë*.

dúf, -i *m.*, pl. **-e, -et** rancore, odio (Sch.
Vol. I 86/73).

dufë/k, -ku *m.*, pl. **-qe, -qet** schioppo,
fucile (CT I 16 v. 6).

dugulis, -ja, -a, -ur *vt.* solleticare.

dugulis/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1)
sollicitarsi; 2) (*fig.*) stuzzirsi.

dúhem, dúhesha, u duh, dúhur *vt.* 1)
vole si - **ngë i duhej shiu sot** non ci vo-
leva, la pioggia oggi **duhet këshu atje
ku mënd** vuolsi così là dove si può; 2)
ama si - **ata dy duhen** quei due si amano;
3) e sere necessario **i duheshe ti prëm
te festa** eri necessario (ci volevi) tu ieri
alla festa.

dúhet *v. impers.* dovere; bisognare, oc-
correre **duhet të vemi** dobbiamo andare
duhet thënë si deve dire.

dúhur (i, e) *agg.* necessario, doveroso.

dúhur, -a (e), f., pl. **-a, -at (të) dovere,
obbligo (Sch. CS XXXVII v. 27).**

dúk/em, -esha, (u) -a, -ur *vi.* 1) com-
parire, vedersi, farsi vedere **ka Picuta
duket gjithë** Fusha dalla Pizzuta si vede
tutta la Fusha **sonte ngë duket njeri** sta-
sera non si fa vedere nessuno; 2) sem-

brare, apparire - **si të duket?** come ti sem-
bra? **më duket se...** mi sembra che...

dúkj/e, -a/f., pl. **-e, -et apparenza, sem-
bianza, aspetto (CT Nov. pop. VII
389/16).**

dúkur, -it (të) n., pl. **-a, -at (të) 1) ap-
parenza; 2) rappresentazione **të dukur
të vërtetë** rappresentazione vera.**

durim, -i *m.*, pl. **-e, -et** 1) pazienza,
sopportazione **i duhet durim** ci vuole
pazienza; 2) sofferenza.

durónj, -ója, -óva, -óar *l. vt.* soppor-
tare. 2. *vi.* soffrire.

durúash/ëm (i, -me (e)) *agg.* paziente
(PS MSHM 341/818).

durrudhjár, -e *agg.* folto, fronzuto
(Sch. Vol. III 30/280).

dúsh/k, -ku *m.*, pl. **-qe, -qet** 1) ramo-
scello, frasca (CT Prov. 274); 2) pula,
lolla.

dý *num. card.* due **dy kuej** due ca-
valli **të dy (të dya)** entrambi, ambedue,
tutt'e due.

dyluftim, -i *m.*, pl. **-e, -et** duello (CT IV
30 v. 12).

dýll/ë, -i *m.* cera.

dymbëdhjëtë *num. card.* dodici.

dymbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* dodice
simo.

dyqind *num. card.* duecento.

dyqindtë (i, e) *num. ord.* duecente
simo.

dýtë (i, e) *num. ord.* secondo.

dyczët *num. card.* quaranta.

dyczëtë (i, e) *num. ord.* quarantesimo.

Dh

dháfn/ë, -a f. 1) lauro, alloro (Sch. Vol. III 64/99); 2) (*fig.*) nozze (CT II/I 26 v. 2).

dhé cong. e, anche.

dhé, -u m. pl. -ra, -rat 1) terra, terreno, suolo – **nën dhe** sotto terra – **ra te dheu** cadde a terra – **dheut e dheut** per terra; 2) terra, paese, patria – **dhe i huaj** terra straniera.

dhélp/ër, -ra f. pl. -ra, -rat volpe.

dh/éks, -íksja, -éksa, -éksur 1. *vt.* suscitare (Sch. Vol. III 8/79). 2. *vr. III pers.* saltare in mente – **si t'u dheks të veje atje?** come ti saltato in mente di andare là?

dhén, -të f. pl. pecore – **kur kisha dhentë, s'kisha mentë...** quando avevo le pecore non avevo giudizio... (CT Prov. 51).

dhésp/ër, -ri m. pl. -re, -ret vespro, pomeriggio (Sch. Vol. III 162/17).

dh/éz, -ízja, -éza, -ezur vt. 1) accendere, infiammare – **dhez një zjarr** accendo un fuoco – **ato fjalë dhezën shpirtrat** quelle parole infiammarono gli animi; 2) eccitare, incitare, provocare.

dhézur (i, e) agg. 1) acceso, infiammato; 2) eccitato, focoso.

dhëmb, -ëj, -i, -ur vi. dolere, far male – **më dhëmb kryet** mi duole la testa – **ku të dhëmb?** dove ti fa male?

dhëmb, -i (anat.) m. pl. -ë, -ët dente – **vuri dhëmbët** ha messo la dentiera – **i dolli një dhëmb** gli è spuntato un dente – **me shpirtin te dhëmbët** col cuore in gola.

dhëmbáll/ë, -a (anat.) f. pl. -ë, -ët 1)

molare – **dhëmballa e mendës** dente del giudizio; 2) (*bot.*) cicerchia.

dhëmb/em, -esha, (u) -a, -ur vt. adolorarsi, dolersi, lamentarsi – **dhëmbet e shëmbet** si duole con singulti.

dhëmbím, -i m. pl. -e, -et dolore, compassione – **lotë dhëmbimi** lacrime di dolore (PS Par. 381/407).

dhëmb/je, -ja f. pl. -je, -jet dolore (PS RrK 310/278).

dhëmb/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* contare, enumerare – **sa shërbise që më dhëmbroi** quante cose mi enumerò (C.D. I/129). 2. *vi.* contare. *Vedi* **nëmëronj**.

dhëmbur (e) f. pl. -a, -at pena, dolore (L.M. 146, 373).

dhëmbsh/ëm (i), -me (e) agg. 1) doloroso; 2) pietoso, misericordioso, compassionevole (Sch. CS XXXIV v. 4).

dhënd/ërr, -rri m. pl. -úrë, -úrët (úrrë, -úrrët) 1) fidanzato – **dhëndrri i saj** il suo fidanzato; 2) genero – **i dhëndrri** il suo genero.

dhënë pp. di jap.

dhén/ë (i, e) agg. dato, donato, offerto.

dhënës, -i m. pl. -, -it datore (PS NShSh 421/5).

dhër/ónj vedi dhurónj.

dhërsëll/ónj, -ója, -óva, -úar vt. fustigare, flagellare.

dhí, -a f. pl. -, -të (zool.) capra.

dhífis, -ja, -a, -ur vt. fissare, mirare (Sch. Vol. III 54/674).

dhílb/ër, -ri *m. pl. -re, -ret* iride, arco-baleno (Sch. Vol. I 78/31).

dhíqirján, -i *m. pl. -e, -et* bidente, forcone.

dhíz/em, -esha, (u) -a, -ur *vr. 1)* accendersi, infiammarsi; *2)* eccitarsi, adirarsi.

dhjám/ë, -a *f.* grasso, pinguedine.

dhját/ë, -a *f. pl. -a, -at* testamento (CT Nov. pop. VI 377/2).

dhj/ës, -isja, -ëva, -ërë *1) vr.* andare di corpo, defecare; *2) vr. e vi.* cacare - **më parë e dhjet e pra e fshin** prima lo caca e poi lo pulisce (CT Prov. 251).

dhjëtë *num. card.* dieci.

dhjëtë (i, e) *num. ord.* decimo.

dhokaniq/e, -ja *f. pl. -e, -et* grucciona, stampella, forcilla (Sch. Vol. III 26/201).

dhomat, -i *m. pl. -e, -et* fascio, covone - **një dhomat dru** un fascio di legna.

dhóm/ë, -a *f. pl. -a, -at* stanza, camera (CT Nov. pop. I 354/20).

dhogé, -ja *f. pl. -, -të* sedile di pietra (CT Nov. pop. X 413/26).

dhrí, -a *f. pl. -, -të* vite.

dhrimón, -i *m. pl. -e, -et* crivello, bu-ratto

dhrom, -i *m. pl. -e, -et* cammino, percorso, via - **dhromit** lungo il cammino.

dhrosí, -a *f. pl. -, -të* ristoro, godimento, comfort.

dhrosís, -ja, -a, -ur *vr.* ristorare, far godere, soddisfare, ricreare - **këta të ngrënë më dhrosisi** questo cibo mi ha soddisfatto.

dhrosís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* ristorarsi, soddisfarsi, ricrearsi.

dhullím, -i *m. pl. -e, -et* dolori, sofferenze (PS RrK 301/93).

dhullós/ëm (i), -me (e) *agg.* sofferente, dolorante (PS MShM 337/664).

dhún/ë, -a *f. 1)* vergogna, onta - **më bë dhunë** mi arrecò vergogna (CT Nov. pop. VI 382/7); *2)* violenza, sopraffazione (PS MShM 335/590).

dhun/ónj, -ója, -óva, -úar *vr. 1)* offendere, disonorare (C.D. I/102); *2)* sopraffare, violentare, forzare.

dhun/óhem, -óhesha, (u) -óva, -úar *vr. 1)* sforzarsi, violentarsi (C.D. 95); *2)* disonorarsi, svergognarsi.

dhunúam (i), -e (e) *agg.* *1)* disonorato, svergognato; *2)* violentato, sopraffatto.

dhunúash/ëm (i), -me (e) *agg.* *1)* violento (PS MShM 335/614); *2)* offensivo.

dhurat/ë, -a *f. pl. -a, -at* dono, regalo (Sch. CS XXIV v. 17).

dhurëti, -a *f. pl. -, -të* dono (PS NShSh 421/8).

dhurëtiq/ë, -a *vedi dhurëti.*

dhur/ónj, -ója, -óva, -úar *vr. 1)* regalare, donare; *2)* distribuire.

E

1. e. 1. *tarticolato preposto dei sostantivi maschili e femminili al genitivo*) **gli-shtrat e dorës** le dita della mano - **vera e llazit** il vino del Lasi - **sumbat e këmishës** i bottoni della camicia. 2. *(articolo preposto degli aggettivi articolati, al nominativo e accusativo)* **shpia e re** la casa nuova - **këmishë me mëngët e glata** camicia a maniche lunghe - **çajti krahu e drejtë** si è fratturato il braccio destro. 3. *tarticolato preposto di sostantivi formati da aggettivi femminili*) **e vërteta (e fteta)** il vero - **e rremja** la bugia. 4. *tarticolato preposto in funzione di particella pronominale con sostantivi femminili che indicano parentela*) **e bija** la figlia - **e vjehërra** la suocera - **e kushërira** la cugina.

2. e. *(forma abbreviata del pronome personale atë, accusativo singolare)* **e përpoqa** lo (la) incontrai - **nxire!** togliilo (toglila) - **vërreje!** guardalo (guardala).

3. e. *cong.* 1) e, ed - **burra e gra** uomini e donne; 2) *(nei numerali composti)* **njëzet e pesë** venticinque.

ëc vedi **jëc**.

edhë 1. *cong.* 1) anche - **të thom edhe këtë e vete** ti dico anche questo e vado via; 2. *adv.* 1) almeno, se non altro - **mirr edhe një aj bukë** prendi almeno un boccone di pane; 2) perfino - **edhe këtë kish më bëje!** persino questo dovevi farmi!

ëgër (i, e) *agg.* 1) selvatico, selvaggio - **frymorët e egër** gli animali selvatici

(CT Nov. pop. IV 369/13); 2) crudele, feroce - **amahj i egër** guerra feroce (PS NShK 437/55).

ëgërsisht *adv.* 1) selvaggiamente (Sch. Vol. III 170/21); 2) crudelmente (Sch. Vol. III 34 348).

ëgërsir/ë, -a f. pl. -a, -at belva feroce, fiera (Sch. CS LXII v. 4).

ëgërsuar (i, e) *agg.* inselvaggito, inselvaticato (PS RrK 304/170).

ëgjëll, -a f. alba - **bën ëgjëll** albeggia (CT Nov. pop. I 354/17).

ëgjëll/ën, -ôj, -ôj, -ûar v. *impers.* albeggiare - **kur zu të ëgjëlloj** quando comincio ad albeggiare (CT Nov. pop. VI 378/32).

ëgjër, -ra f. *(bot.)* loglio (PS MShM 351 1177).

ëhç, -ja, -a, -ur vt. affilare - **ehçen thikët** affilano i coltelli.

ëhçur (i, e) *agg.* affilato.

ëja, **ëjani** *imp. di vijnj* vieni, venite.

ëlb, -i m. orzo.

ëmbër, -ri m. pl. -re, -ret 1) nome - **qell embrin e mëtatës** porta il nome della nonna paterna; 2) nome; fama - **ka embër të mirë** gode di buona fama.

ëmt/ë, -a f. pl. -a, -at zia - **jot emtë** tua zia - **e emta** sua zia.

ënt/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) vaso (CT Nov. pop. XV 478/25); 2) *(anat.)* vaso sanguigno, vena.

engjëq *inter.* ma senti! senti che roba! senti, senti!

érë, -a *f.*, pl. -ë, -ët (-ëra, -ërat) 1) vento - **fryn erë e fortë** soffia vento forte - **e mori era** l'ha portato via il vento; 2) odore - **erë e keqe** cattivo odore - **ulku njeh ulkun te era** il lupo riconosce il lupo dall'odore (CT Prov. 390).

erí, -a *f.*, pl. -, -të profumo, aroma (Sch. Vol. III 18/65).

érr, -ja, -a, -ur *vr.* oscurare, abbuaiare (Sch. Vol. III 116/25).

érr/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) III

pers. oscurarsi, imbrunire, far sera; 2) rabbiarsi, oscurarsi (CT Nov. pop. IV 369/24).

errësirë, -a *f.* tenebre, oscurità (Sch. CS XXVI v. 11).

érrët (í, e) *agg.* 1) buio, tenebroso; 2) cupo, fosco; 3) losco, bieco.

érrët, -it (të) *n.* buio, oscurità, sera - **më të errët** al buio.

érrur (í, e) *agg.* 1) oscuro, tenebroso; 2) truce, malvagio.

étë, -a (-ja) *f.* sete - **kam etë** ho sete.

éth/e, -ja *f.*, pl. -e, -et febbre (Sch. Vol. II 48/56).

Ë

ëj *avv.* sì – **ëj o jo** sì o no.

ë/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* gonfiarsi (*per malattia*), tumefarsi.

ëjtur (i, e) *agg.* gonfio, tumefatto, edematoso.

ëmbël (i, e) *agg.* dolce. *Vedi tëmbël.*

ëmbëli, -a *f.* dolcezza (Sch. Vol. II 20/36).

ëmbëlsír/ë, -a *f.* dolcezza (Sch. CS XLV v. 3).

ëm/ë, -a *f.* pl. -a, -at madre – **jot ëmë**

tua madre – **e (j)ëma** la madre.

ënd/ë, -a *f.* piacere, gradimento, voglia – **ma k'ënda** mi fa piacere, mi è gradito (CT Nov. pop. XV 477/22).

ëndërr, -a *f.* pl. -a, -at sogno – **më jerdhi në ëndërr** mi è venuto in sogno.

ëndërrí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* sognare.

ëngj/ëll, -ëlli *m.* pl. -ëj, -ëjt angelo.

ë/nj, -ja, -jta, -jtur I. *vt.* 1) gonfiare, tumefare; 2) (*pop.*) picchiare, gonfiare di botte.

F

fáj, **-i** *m. pl. -e, -et* 1) peccato (Sch. CS XXV v.19); 2) mancanza, errore, sbaglio, fallo; 3) colpa (CT Nov. pop. III 363/33).

fájsh/ëm (**i**), **-me** (**e**) *agg.* 1) peccatore (Sch. CS XLII v. 28); 2) colpevole.

fajtór, **-i** *m. pl. -ë, -ët* 1) peccatore; 2) colpevole (PS Par. 379/361).

fajtór/e, **-ja** *f. pl. -e, -et* 1) peccatrice; 2) colpevole (Sch. CS II v. 19).

fál, **-ja**, **-a**, **-ur** *vr.* 1) donare (CT Nov. pop. I 355/15); 2) perdonare, scusare (PS Par. 383/482).

fála, **-t** (**të**) *f. pl.* salutì – **i dërgoi të falat** gli mandò i salutì.

fál/em, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vi.* (*col dat.*) 1) adorare, riverire – **t'i falesh nji të vetmi Tinzot** adora un solo Dio (L.M. 322); 2) salutare – **i falet gjërivet e niset** saluta i parenti e parte.

faltór/e, **-ja** *f. pl. -e, -et* tempio (Sch. CS II v. 20).

fálur (**i**, **e**) *agg.* riverito, ossequiato.

famás/em, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vr.* meravigliarsi (CT Nov. pop. VI 381/4). *Vedi thamásem.*

famás/ëm (**i**), **-me** (**e**) *agg.* 1) miracoloso; 2) meraviglioso. *Vedi thamásëm.*

famásm/ë, **-a** *f. pl. -ë, -ët* 1) miracolo (C.D. II/20); 2) meraviglia (Sch. CS XXX v. 21). *Vedi thamásmë.*

famásur (**i**, **e**) *agg.* meravigliato (Sch. Vol. III 34/349). *Vedi thamásur.*

fanéps/em, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vr.* apparire, comparire (Sch. Vol. II 22/8).

fání, **-a** *f. pl. -, -të* 1) apparizione, comparsa; 2) (*pop.*) fantasma – **ë si fani** è come un fantasma, spiritato.

fáq/e, **-ja** *f. pl. -e, -et* 1) faccia – **me faqe përmys** a faccia in giù; 2) gota – **faqe të kuqe** gotte rosse; 3) (*pop.*) *solo pl.* defecazione – **bëri faqet e tija** ha fatto i propri bisogni, ha defecato.

faqebárdhë *agg.* con onore, stimato; vittorioso (CT Nov. pop. IX 396/17; PS MShM 333/547).

faqedërrásë *agg.* imperturbabile, faccia di bronzo.

fáre *adv.* affatto, per nulla (CT Nov. pop. I 353/14).

fár/ë, **-a** *f. pl. -a, -at* 1) seme, semente; 2) razza, stirpe.

fármëk, **-u** *m. pl. -ë, -ët* veleno (Sch. Vol. I 94/102).

farmakós, **-ja**, **-a**, **-ur** *vr.* avvelenare, intossicare.

farmakós/ëm (**i**), **-me** (**e**) *agg.* avvelenato (PS MShM 336/654).

fartónj *vedi thartónj.*

fartúam *vedi thartúam.*

fasóll/e, **-ja** *f. pl. -e, -et* fagiolo – **brumë me fasolle** pasta e fagioli.

fát, **-i** *m. pl. -e, -et* 1) destino, fato; 2) fortuna.

fát/ë, **-a** *f. pl. -ë, -ët* fata (CT Nov. pop. I 353/5).

fatmirë *agg.* fortunato (Sch. CS III v. 3).

fatkëq, **-e** *agg.* sfortunato, sventurato (CT I 26 v. 29).

fë, **-ja** *f.* fede (Sch. CS LXXV v. 2).

fëg, **-u** *m.* pl. **-ëra**, **-ërat** feudo.

fëks/ëm (**i**), **-e** (**e**) *agg.* trasparente, diafano (Sch. Vol. II 16/V/8).

fëmb/ër, **-ra** *f.* pl. **-ra**, **-rat** femmina.

fënd/ë, **-a** *f.* pl. **-ë**, **-ët** loffia.

fërr/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** rovo, rovetto (PS MShM 337/675).

ferr/ák, **-áku** *m.* pl. **-éqe**, **-éqet** usignolo (Sch. Vol. III 102/1).

fëst/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** 1) festa, festività; 2) festeggiamento.

fëltër/e, **-ja** *f.* pl. **-e**, **-et** padella (CT Nov. pop. IX 402/4).

fëllëm/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** colpa, peccato (C.D. I/85).

fëllëz/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** pernice. *Vedi* **thëllëz/ë**.

fëlliq, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) sporcare, insudiciare; 2) infamare – **e fëlliqën embrin e tyre** hanno infamato il loro nome (PS MShM 335/619).

fëlliqur (**i**, **e**) *agg.* sporco, impuro, immondo (PS MShM 335/619).

fëmij/ë, **-a** *m.* pl. **-ë**, **-ët** 1) bambino, fanciullo, figlio – **fëmijët luajën jashtë** i bambini giocavano fuori – **ka dy fëmijë** ha due figli; 2) prole, famiglia (PS MShM 323/161).

fëqoll/ë, **-a** *f.* canapa (CT IV 20 v. 2).

fërfëlli/nj, **-ja**, **-jta**, **-jtur** *vi.* 1) svolazzare, battere le ali; 2) guizzare (Sch. Vol. III 138/23).

fërkím, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** strofinamento; frizione.

fërk/ónem, **-ónesha**, (**u**) **-óva**, **-úar** *vt.* 1) strofinarsi, strisciare, avvoltolarsi; 2) (*fig.*) arruffianarsi.

fërk/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** 1. *vt.* 1) strofinare, sfregare; 2) frizionare, massaggiare. 2. *vi.* strisciare – **fërkou te dheu** striscia per terra.

fërhëll/ënj, **-ëja**, **-ëva**, **-ýer** *vi.* fischiare, sibilare (CT Nov. pop. X 419/12).

fërhëllím/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** fischio, sibilo (CT Nov. pop. X 415/34).

fërtóm/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** corda, cordicella (CT Nov. pop. X 422/22).

fërrájn/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** germoglio di grano, erbaggio, filo d'erba.

fík, **-ku** *m.* pl. **-q**, **-qtë** fico.

fík/em, **-ësh**, (**u**) **-a**, **-ur** cadere in deliquio, sdilinquirsi (CT Nov. pop. X 416/16).

filaqí *vedi* **fulaqí**.

fíll, **-i** *m.* pl. **-j**, **-jtë** 1) filo – **fill leshi**, **mëndafshi** filo di lana, di seta – **ziejti dy fíj brumë** cucinò due fili di pasta; 2) origine, inizio; legame – **zuri fill** prese inizio, incominciò – **zborá fillin** ho perso il filo; 3) (*fig.*) filo, pelo – **një fill kripí** un capello – **për një fill** per un pelo – **vjen një fill ujë** viene un filo d'acqua.

fíll/ëm (**i**), **-me** (**e**) *agg.* solo, solitario (Sch. CS LII v. 2).

fillomël/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** usignolo (CT CS XXII 146/3).

fíngjíl, **-i** *m.* carbone.

fínj/ë, **-a** *f.* liscivia, ranno, bucato **lanj me fínjën** lavo con la liscivia – **e bëri fínjë** lo ridusse uno straccio.

fírë *adv.* vuoto – **barku fírë s'kërcen mirë** la pancia vuota non salta bene (CT Prov. 16).

fítí, **-a** *f.* pl. **-e**, **-të** pianta (Sch. Vol. II 18/VI/11).

fítíl, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** lucignolo, miccia (CT III/16 v. 2).

fitím, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** guadagno **më mirë një dëmë** i shpejtë, se një fitim i

mënuar megljo un danno immediato, che un guadagno ritardato (CT Prov. 248).

fit/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* guadagnare, ottenere, acquisire (PS RrK 308/238).

fřh/ë, -a f. pl. -ë, -ët faccia, viso, effigie (Sch. Vol. III 82/7).

fjal/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) parola, vocabolo - **fjalë arbëreshe** parola arbresh; 2) detto - **fjala e antikut** il detto antico (*fil proverbio*); 3) promessa, parola - **të jap fjalën** ti do la mia parola, (*ti prometto*); 4) lite, alterco - **patën një fjalë** hanno avuto un alterco; 5) parolaccia - **e zuri me fjalë** lo prese a parolacce.

fjantáks, -ja, -a, -ur *vt.* immaginare, fantasticare (Sch. Vol. II 28/5).

fjellët (i, e) *agg.* sereno, terso - **qiell i fjellët** cielo sereno. *Vedi thjellët.*

fjellónem -onesha, (u) -óva, -úar *vt.* schiarirsi, chiarirsi - **u fjellua qëroi** (il temp.) si è rasserenato (il cielo si è schiarito) (Sch. Vol. I 116/38). *Vedi thjellónem.*

fjellónj, -ója, -óva, -úar *vt.* chiarificare, schiarire (CT IV XXX v. 15). *Vedi thjellónj.*

fjësht/ër, -ri m. pl. -ër, -rit figliastro - **i fjeshtri** il figliastro - **kush bir e kush fjeshtër** chi figlio e chi figliastro (CT Prov. 60).

fjësht/ër, -ra f. pl. -ra, -rat figliastra (CT Nov. pop. XIV 467/6).

flák/ë, -a f. pl. -ë, -ët fiamma - **flakë e gjallë** fiamma viva (CT Nov. pop. IV 369/21).

flámur, -i m. pl. -e, -et bandiera, stendardo (CT Nov. pop. IV 368/24).

flamurár, -i m. pl. -ë, -ët portabandiera, alfiere, vessillifero - **flamurar i besës** alliere della fede (Sch. CS LXXII v. 59).

flás, flísja, fóla, fólë (fólur) 1) *vi.* parlare - **flísjën me zë të fortë (të lartë)** par-

lavano a voce alta - **flet me hundën** parla con voce nasale - **flet i qëruam** parla forbito - **ke folë shumë** hai parlato molto, 2) *vt.* parlare - **flasjëm gluhën arbëreshe** parliamo la lingua arbëreshe.

flët/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) foglia - **kanë rarë flëtët** sono cadute le foglie; 2) petalo - **fletë trundafilje** petalo di rosa.

fletegjërë *agg.* latifoglio (CT IV 24 v. 1).

flë, -ja, -jta, -jtur *vi.* dormire - **flëjta mirë** ho dormito bene - **flë përmys, mbi ijën** dormo bocconi, sul fianco.

flj/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) ostia consacrata; 2) vittima, sacrificio (PS MSHM 326/263).

flojër/ë, -a f. pl. -ë, -ët flauto, piffero (CT III/1 24 v. 5).

flo/k, -ku f. pl. -kë, -kët ciocca (*di cappelli*), chioma; 2) pl. **-qe, -qet** fiocco, falda (*di neve*) - **bie zborë floqe-floqe** cade la neve a fiocchi; (*nel linguaggio corrente solo al sing. indeterminato*) - **-qe f. - një floqe zborje** un fiocco di neve.

flurór, -e *agg.* volatile, fluttuante (Sch. Vol. II 8/87).

flútur, -a f. pl. -a, -at farfalla.

fluturák/ë, -a f. pl. -a, -at nastro, fettuccia - **vantere me fluturakë** grembiute con fettuccia (C.D. I/14).

fluturím/ë, -a f. pl. -a, -at volo (CT IV 33 v. 37).

fluturónj, -ója, -óva, -úar *vi.* volare.

folë, -ja f. pl. -, -të nido.

fólë *pp. di flas.*

fól/ë (fólur), -it (të) *n. pl. -a, -at (të)* linguaggio, parlata, discorso.

fólm/e, -ja (e) f. pl. -e, -et (të) parlata - **e folmja e vendit** la parlata locale.

fóre/ë, -a f. pl. -a, -at forza (PS MSHM 333/529).

fór/ë, -a f. pl. -a, -at 1) impeto, vigore; 2) coraggio, valore; 3) baldanza, orgoglio (Sch. Vol. III 110/63).

forjëmór, -e *agg.* impetuoso, mughiante (Sch. Vol. III 30/286).

fórt *adv.* 1) forte, fortemente – e **shtrëngoi fort** lo strinse fortemente; 2) molto – e **bukur fort** molto bella; 3) a voce alta – **flet, këndon fort** parla, canta a voce alta.

fórt, -ja, -a, -ur *vt.* menare, dar botte – e **forti** gli ha dato botte.

fórtë (i, e) *agg.* 1) forte – **duar të forta** mani forti; 2) resistente – **degë e fortë** ramo resistente; 3) forte, capace.

fortësi, -a *f.* fortezza, forza d'animo (PS NShSh 423/47).

fortës/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* rafforzare, fortificare (PS MShM 334/554).

fóshnj/ë, -a *f.* pl. -a, -at infante, neonato (CT Nov. pop. II 359/13).

fqinj/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët persona vicina, prossimo – **duam fqinjën ashtu si neve** amiamo il prossimo così come noi stessi (L.M. 300).

fragjónem, -onesha, (u) -ua, uar *vt.* screpolarsi, arrossarsi (*per il freddo o per lo strofinamento*) **ui fragjua hunda me tëtimin** gli si è screpolato il naso per il freddo.

fragjónj, -ója, -óva, -úar *vt.* screpolare, arrossare.

fragjúam (i), -e (e) *agg.* screpolato – **buzë të fragjuame** labbra screpolate.

frak/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* ferrare (i cavalli).

frén, -i *m.* pl. -e, -et freno.

frénur (i, -e) *agg.* giocondo, divertito (CT I 12 v. 2).

frëng *adv.* gratis – **sot te teatri hyhet frëng** oggi a teatro si entra gratis.

frík/ë, -a *f.* paura, timore (CT Nov. pop. X 414/29).

frikës/ónem, -onesha, (u) -ua, uar *vt.*

intimorirsi, impaurirsi (PS MShM 358/1458).

frón, -i *m.* pl. -e, -et 1) poltrona; 2) trono, seggio.

frút, -i *m.* pl. -e, -et (-ëra, -ërat) frutto.

frushkull/énj, -éja, -éva, -ýer 1. *vi.* fischiare, fischiettare. 2. *vt.* fischiare – **si sosi të flisëj e frushkullyen** quando finì di parlare lo fischiarono.

frushkullím/ë, -a *f.* pl. -a, -at fischio.

frým/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) respiro – **pa frymë** senza respiro (trafelato) – **mirrja frymë** respiravo; 2) soffio; 3) animo.

frymór, -i *m.* pl. -ë, -ët animale (CT Nov. pop. X 416/21).

fry/nj, -ja, -jta, -jtur 1. *vt.* soffiare – **frynj hundët** soffio il naso; 2) gonfiare; pompare – **fryjti rrotët** gonfiò le ruote; 3) rimpinzare; 4) dilatare; 5) esagerare. 2. *vi.* soffiare – **fryn erë e ftohtë** soffiava vento freddo.

frýjtur (i, e) *agg.* 1) gonfio, gonfiato; 2) esagerato; ampolloso; 3) (*pop.*) seccato, annoiato.

fshát, -i *m.* pl. -e, -et villaggio – **fshati digjet e kurva krihet** il villaggio brucia e la meretrice si pettina (CT Prov. 154).

fsh/éh, -íhja, -éha, -éhur *vt.* nascondere, celare, occultare – **djali u fshesh nën shtrat** il bambino si nascose sotto il letto.

fshéhtë (i, e) *agg.* nascosto, occulto, segreto – **shërbise të fshehta** cose segrete – **fjalë të fshehta** parole occulte.

fshéhur (i, e) *agg.* nascosto.

fshehurisht *adv.* nascostamente, di nascosto (Sch. CS LXIV v. 160).

fshies, -a *f.* pl. -a, -at scopa.

fshí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) scopare, spazzare, spazzolare – **fshinj shpinë** scopare la casa – **fshinj këpucët** spazzolare le scarpe; 2) asciugare – **fshijti djersët**

asciugò il sudore – **fshij duart!** asciugala le mani!

ft/és, -ísja, -ésa, -ésur 1. *vt.* offendere (CT Nov. pop. III 364/11). 2. *vi.* avere colpa – **kush i ftes?** chi ne ha colpa? – **i ftisni ju** è colpa vostra.

ftës/ë, -a f. pl. **-a, -at** 1) colpa (Sch. CS XVI v. 8); 2) offesa (Sch. CS IV v. 12).

ftet *vedi* **vërtët**.

ftet/ë, -a (e) *vedi* **vërtët/ë, -a**.

ftëtë (i, e) *vedi* **vërtëtë (i, e)**.

ftoh, -ja, -a, -ur *vt.* raffreddare.

ftoh/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) raffreddarsi; 2) prendersi un raffreddore.

ftohtë (i, e) *agg.* freddo – **dimbër i ftohtë** inverno freddo.

ftoht/ë, -it (të) *n.* freddo.

ftohtësír/ë, -a f. pl. **-a, -at** freddo, freddezza (PS NSSh 425/96).

ftohur (i, e) *agg.* raffreddato, rinfrescato

ftónj, -ója, -óva, -úar *vt.* invitare (Sch. CS II v. 81).

ftonj *vedi* **dëftonj**.

ftúa, -ói *m.* pl. **-ónj, -ónjtë** 1) (*albero*) melo cotogno; 2) (*frutto*) mela cotogna.

ftul/ë, -a f. pl. **-a, -at** capra giovane (*di*

non ancora un anno) (Ant. Alb. Vol. I 262/110).

fuf/ë, -a f. pl. **-a, -at** 1) penero, fronzolo; 2) bolla; 3) vescica.

fulaqí, -a f. pl. **-, -të** prigionie (PS MShM 346/996; C.D. III/38).

fúnd, -i m. pl. **-e, -et** 1) fondo – **fundí i qelqít** il fondo del bicchiere; 2) (*pop.*) culo.

fuqí, -a f. pl. **-, -të** forza; vigore; potenza – **ka shumë fuqí** ha molta forza.

fuqish/ëm (i), -me (e) *agg.* forte, potente, vigoroso (CT Nov. pop. II 357/2).

fúrk/ë, -a f. pl. **-a, -at** forca.

furtúr/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** tempesta, fortunale.

fúrr, -i m. pl. **-e, -et** forno – **pjekur te furri** cotto al forno.

furri/k, -ku *m.* pl. **-qe, -qet** tana, nido (Sch. CS XLIX v. 14).

fúsh/ë, -a f. pl. **-a, -at** pianura, campo.

fushtág/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** furia (CT Nov. pop. XIV 470/8).

fýt, -i m. (anat.) gola, faringe – **i jerdhi shpirtí në fyt** gli venne cuore in gola (CT Nov. pop. IX 401/35).

fytÿr/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** 1) figura, immagine; 2) viso, cera.

G

gagalís/em, -esha, (u) -a, -ur sgan-gherarsi dalle risate, ridere di gusto.

gajdhúr, -i m. pl. -ë, -ët asino - **lidh gajdhurin ku do i zotí** lega l'asino dove vuole il padrone (*prov.*).

gajdhúr/e, -ja f. pl. -e, -et asina.

gajdhurí, -a f. pl. -, -të asineria, asinata (Sch. Vol. II 130/48).

gajóf/ë, -a f. pl. -ë, -ët tasca, saccoccia.

gajtán, -i m. pl. -ë, -ët alamaro (Ant. Alb. Vol. I 78/21).

galét/ë, -a f. pl. -a, -at tana, buca, fossa (CT Prov. 144).

gárdh, -i m. pl. -e, -et (gjérdh/e, -et) siepe - **edhe muret kanë veshë, edhe gardhet kanë sy** anche i muri hanno orecchie, anche le siepi hanno occhi (CT Prov. 138) - **do trazhgosh me mua ndë gjerdhe** godrai a lungo con me tra le siepi (Sch. Vol. I 42/12; 190/10).

gargjí, -a f. pl. -, -të asta, lancia (Sch. Vol. III 32/311).

gargjís, -ja, -a, -ur vt. lanciare (Sch. Vol. I 140/5).

gatúam (i), -e (e) agg. preparato, pronto (Sch. Vol. I 18/117).

gatú/anj, -aja, -ajta, -ar vt. preparare (CT II/I 9 v. 5).

gavér/ë, -a f. pl. -a, -at buca, fossa, antro.

gáz, -i m. pl. -e, -et risata, riso.

gazménd, -i m. pl. -e, -et (i) gioia, al-

legria, esultanza (CT Nov. pop. IX 401/1); 2) ilarità.

gdhënd, -ja, -a, -ur vt. incidere, imprimere, scolpire, cesellare (CT Nov. pop. VII 388/11).

gdhëndës, -i m. pl. -, -it scultore (Sch. CS XLI v. 9).

gdhëndur (i, e) agg. scolpito, inciso, cesellato, impresso.

gdhi/hem, -hesha, (n) -va, -rë 1. *v. im pers.* far giorno, albeggiare. 2. *vt.* 1) vegliare fino all'alba; 2) svegliarsi (Sch. CS XVII v. 2).

gëlirë (i, e) agg. soddisfatto, sazio (CT I 12 v. 2).

gëllir/ë, -a f. pl. -ë, -ët (i) soddisfazione, gioia; compiacimento (Sch. CS VII v. 34); 2) vendetta (Sch. Vol. I 88/12).

gëllirúam (i, e) agg. 1) saziato, soddisfatto; 2) vendicato (Sch. Vol. I 16/93).

gëlm/ónj, -ója, -óva, -úar vt. pungere (C.D. I/166).

gëlqér/e v. këlqére.

gëllí/nj, -ja, -ta, -tur vt. inghiottire.

gënj/énj, -éja, -éva, -ýer vt. ingannare, imbrogliare, adescare - **ka një gaz që gënjën** ha un sorriso che inganna (PS MShM 326/285).

gënjesh tár, -e agg. bugiardo, men dace, impostore (CT II/I 40 v. 6).

gënjesh t'ër, -ra f. pl. -ra, -rat menzo gna, inganno, raggiro (PS RrK 308/240).

gërdhú, -të 1. *pl.* pula, lopa, granello (Sch. Vol. II 12/12).

gërb/ás, -ísja, -íta, -ítur *vi.* russare (CT Nov. pop. VIII 393/27).

gërshtë/rë, -a *f.* pl. -ë, -ët forbice **gërshtërët** le forbici.

gërvisht, -ja, -a, -ur *vt.* graffiare, lacerare, raschiare (Sch. Vol. III 34/346).

gërrýe/nj, -ja, -jta, -r *vt.* incavare, scavare (Sch. Vol. II 58/29).

gëzím, -i *m.* pl. -e, -et gioia, gaudio **më jep gëzím** mi dà gioia **kam gëzím** mi compiaccio.

gëzónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* rallegrarsi, gioire, godere; compiacersi **gëzónem të të shoh** mi compiaccio di vederti

gëzónj, -ója, -óva, -úar *vt.* rallegrare, allietare.

gëzúam (i), -e (e) *agg.* felice, contento.

gígí, -u *m.* solletico (*nel linguaggio infantile*) **— djali gágaliset kur i bëjën gígún nën sjetull** il bimbo si mette a ridere quando gli fanno il solletico sotto le ascelle.

glás/ë, -a *f.* pl. -a, -at escremento (*di gallina o di uccelli*).

gl'ás, -ísja, -áva, -árë *vi.* assomigliare, somigliare.

glar/ë, -it (të) *n.* somiglianza (L.M. 102).

glátë (i, e) *agg.* pl. **të glét, të gláta** lungo **— një dhrom i glátë** un lungo percorso **— krahë të glet** braccia lunghe.

glátë *prep.* lungo (Sch. Vol. I 12/11).

glëmb, -i *m.* pl. -a, -at 1) spina **i hyri një glëmb te glishti** gli è entrata una spina nel dito **— rrij mbí glëmbat** stava sulle spine; 2) rovo, rovetto **mjodha një trundafíle te glëmbi** raccolsi una rosa nel rovetto.

glisht, -i *m.* pl. -ra, -rat 1) (*anat.*) dito; 2) (*fig.*) un po' **— ngë ka një glisht tru** non ha neanche un po' di cervello.

glishtj/e, -a *f.* pl. -e, -et ditale.

glú, -ri *m.* pl. -nj, -njët (*anat.*) ginocchio **— prori glurin** ha preso una storta al ginocchio **— vuhem mbí glunj** mi metto in ginocchio **— i dridhen glunjët** gli tremano le ginocchia.

glúh/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) (*anat.*) lingua **— dogji gluhën** si bruciò la lingua **— Çu thaftë gluha!** che ti seccò la lingua! 2) lingua di terra, promontorio; 3) lingua, linguaggio **— që gluhë jan'e flasjën?** che lingua stanno parlando? **— gluhë e shkruar, e folë** lingua scritta, parlata.

gluhëka, -u *m.* (*bot.*) lingua di buca (CeM 375).

godh/ás, -ísja, -íta, -ítur *vt.* colpire, battere, percuotere (Sch. Vol. I 84/41).

gódh/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët folla, moltitudine, schiera (Sch. Vol. II 64/18).

gogësím/ë, -a *f.* pl. -a, -at sbadiglio (CT II/1 6 v. 8).

gój/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët (*anat.*) bocca **mbyll (mbëllinj) gojën** chiudo la bocca **me gojën plot** a bocca piena **— qëndroi me gojë të hapët** rimase a bocca aperta.

gojëmadh, -e *agg.* sguaiaato, sbocciato.

gomár, -i *m.* pl. -ë, -ët asino (Sch. CS II v. 16).

gorromím/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) dirupo, precipizio; 2) (*fig.*) persona poco accorta, dattosa, rovinosa.

gorromís, -ja, -a, -ur *vt.* abbattere, buttar giù **gorromís një mur** abbattere un muro.

gorromís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* precipitare, rovinare **— u gorromís ka shkalla** è caduto giù per la scala.

gorromístë (i, e) *agg.* abbattuto, rovinato.

goshtí, -a *f.* pl. -, -të banchetto, festino (Sch. Vol. III 58/19).

govát/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët recipiente concavo, conca (CT Nov. pop. III 364/4).

gózhđ/ë, -a *f.* pl. -a, -at chiodo **shkul një gozhđë** estraggo un chiodo.

gráh, -ja, -a, -ur *vi.* 1) gemere, rantolare; 2) ruggire (CT CS XXII 146/13).

gráhm/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) strepito, rumore, grido; 2) rantolo, gemito, brontolio (Sch. Vol. I 96/123).

graps/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* bruciare, rosicchiare (CT Nov. pop. X 414/38).

grarí, -a *f.* coll. 1) le donne (*di una comunità*); 2) il sesso femminile (Sch. CS XLVII v. 6).

gravtí, -a *f.* pl. -, -të preda (Sch. Vol. I 46/6).

grázhd, -i *m.* pl. -e, -et mangiatoia, greppia, stalla, presepe (Sch. Vol. III 26/205).

grék, -e *agg.* greco.

grék, -u *m.* pl. coll. -ëra, -ërat greco.

grép, -i *m.* pl. -e, -et uncino, amo (CT Nov. pop. X 411/20).

grépór, -e *agg.* uncinato (CT IV 33 v. 70).

grér/ë, -a *f.* pl. -a, -at vespa, calabrone (CT IV 33 v. 70).

gréth, -i *m.* pl. -e, -et filo (*di un tagliente*) (CT Nov. pop. X 417/35).

grí/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vt.* rodersi (CT Nov. pop. XV 477/30).

gríh/ë, -a *f.* pl. -a, -at cote, lima (Sch. Vol. III 154/108).

grím/ë, -a *m.* pl. -a, -at briciola, particella (CT Nov. pop. X 417/15).

grí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* tritare, smiuzzare, rodere.

grís, -ja, -a, -ur *vt.* 1) lacerare, logorare, sdruccire **grís këmishën** logorare la camicia; 2) (*fig.*) consumare, dilapidare – **grisi gjithë atë çë kish** dilapidò tutto ciò che possedeva.

grísur (i, e) *agg.* logoro, lacerato, sdruccito – **këpucë të grisura** scarpe logore.

grísh, -ja, -a, -ur *vt.* invitare.

gríshur (i, e) *agg.* invitato.

gróp/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) fossa, conca; 2) tomba; 3) (*anat.*) orbita – **ka sytë te gropa** ha gli occhi infossati nell'orbita.

grósh/ë, -ët *n.* pl. -ra, -rat legume, cereale.

grúa, -ja *f.* pl. grá, grátë 1) donna **grua e martuame** donna sposata; 2) moglie **gruaja jote** tua moglie.

grumbu/ll, -i *m.* pl. -j, -jt mucchio, cumulo (CT Nov. pop. VI 378/32).

grúr/ë, -i *m.* pl. -ë, -ët frumento.

grúsh, -i *m.* pl. -e, -et pugno **u zunë me grushte** si presero a pugni **një grusht thjerrë** un pugno di lenticchie **një grusht botë** un pugno di terra.

grýk/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) (*anat.*) gola; 2) collo (*della bottiglia*); 3) gola (*di pozzo*).

grymós, -ja, -a, -ur *vt.* indebolire, fiaccare (CT Nov. pop. X 419/27).

grymósur (i, e) *agg.* fiaccato, debole, impotente (CT Nov. pop. X 419/27).

gúçu-gúçu *avv.* accucciato, accovacciato (Sch. Vol. I 20/135).

gúc, -i *m.* pl. -e, -et cagnolino (CT Nov. pop. V 373/26).

gúf/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat cratere (Sch. Vol. III 172/32).

gulsh/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* ansimare, sbuffare (CT Nov. pop. X 416/16).

gúm/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët scoglio (Sch. CS I v. 26).

gún/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) albagio (Sch. Vol. III 118/70); 2) gabbana, mantello (Sch. Vol. I 12/3; CT Nov. pop. XI 442/8).

gúr, -i *m.* pl. -ë, -ët pietra, sasso.

gürtë (i, e) *avv.* 1) lapideo, di pietra; 2) (*fig.*) di sasso (CT Nov. pop. VI 380/35).

gúrr/ë, -a *f.* pl. -a, -at fonte, sorgente (Sch. Vol. III 28/241).

gúsh/ë, -a *f.* pl. -a, -at (*anat.*) 1) gola, collo 2) (*anche fig.*) gozzo — **mbloi gushën** si è rimpinzato il gozzo; 3) struma, gozzo — **i dollí gusha** gli è venuto fuori il gozzo.

gushór/e, -ja *f.* pl. -e, -et collana (CT Nov. pop. V 374/30).

gúshí, -i *m.* agosto.

guximtár, -e *agg.* coraggioso, ardito (CT Nov. pop. VII 388/30).

gux/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* avere coraggio, ardire, osare (Sch. CS XLI v. 25).

Gj

gjagjë *pron. indef.* qualcosa - **më tha gjagjë** mi disse qualcosa - **ëmë gjagjë** danimi qualcosa - **më mirë gjagjë, se mोगjë** meglio qualcosa, che niente (CT Prov. 246).

gják, -u *m. pl.* -ra, -rat sangue - **frymorë me gjak të ngrohtë** animali a sangue caldo - **zien gjaku** ribolle il sangue - **ui hip gjaku te kryet** gli montò il sangue alla testa.

gjakós/ëm (i), -me (e) *agg.* insanguinato - **e veshura e gjakosme** la veste insanguinata (Sch. Vol. I 118/94).

gjakún *adv.* in qualche luogo, in qualche parte - **ka jet gjakun** dev'essere da qualche parte.

gjálp/ë, -t *n.* burro.

gjálp/ër, -ri *m. pl.* -ra, -rat serpente.

gjállë (i, e) *agg.* 1) vivo, vivente - **isht i gjallë e me shëndetë** è vivo ed in salute; 2) vivo, vivace, sveglia - **sy i gjallë** occhio vivo - **fëmijë i gjallë** bambino vivace.

gjáll/ë, -i (i) *m. pl.* -ë, -ët (të) vivo, vivente - **të gjallët e të vdekurit** i vivi e i morti.

gjállë *adv.* in vita, da vivo.

gjashtë 1. *num. card.* sei. 2. -a *f. pl.* -a, -at il numero sei.

gjashtë (i, e) *num. ord.* sesto.

gjashtëdhjetë *num. card.* sessanta.

gjashtëdhjetë (i, e) *num. ord.* sessantesimo.

gjashtëmbëdhjetë *num. card.* sedici.
gjashtëmbëdhjetë (i, e) *num. ord.* sedicesimo.

gjashtëqind *num. card.* seicento.

gjashtëqindtë (i, e) *num. ord.* seicentesimo.

gjéggj/em, -esha, -a, -ur *vt.* sentire; ascoltare - **ngë gjegjet atë çë i thom** non ascolta quello che gli dico - **ka njeri vesh ngë i gjegjet mirë** da un orecchio non ci sente bene.

gjéggjur (i, e) *agg.* 1) ascoltato, ubbidito, seguito; 2) famoso.

gjéggjur, -it (të) *n.* 1) ascolto; 2) udito.

gjël, -i *m. pl.* -a, -at gallo - **dy gjela në një plëh ngë mënd të rrinë** due galli in un letamaio non possono stare (CT Prov. 120).

gjëlber (i, e) *agg.* 1) biondo (CT Nov. pop. IX 400/19); 2) verde (Sch. Vol. III 64/99).

gjëlber, -i (i) *m. (colore)* verde (UeM 118).

gjëlber, -it (të) *n. pl.* -a, -at *f. (colore)* verde (UeM 118).

gjëlber/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* verdeggiare, biondeggiare (Ant. Alb. Vol. I 260/68).

gjëll/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët vita, esistenza - **një gjëllë plot me hajdhi** una vita piena di soddisfazioni.

gjé/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* trovare, sco

prirë - **gjeti shërbëtirë** trovò lavoro - **gjeten arin** hanno scoperto l'oro.

gjërë *agg.* largamente, ampiamente.

gjërë (i, e) *agg.* largo, ampio.

gjesh, -ja, -a, -ur *vt.* impastare - **gjesh brumit** impasto la pasta - **gjesh këlqeren** impasto la calce.

gjétur (i, e) *agg.* trovato, scoperto.

gjéth/e, -ja *f.* pl. -e, -et foglia (Sch. Vol. I 152/4).

gjë 1. *indef.* qualche cosa - **patë gjë?** vedeste qualcosa? - **ë gjë të hahet?** c'è qualcosa da mangiare? 2. *(preceduto da una negazione)* nulla, niente - **ngë deshi gjë** non volle nulla - **ng'u vjet gjë** non è rimasto niente. 3. **gjë**, -ja *f.* pl. -ra, -rat cosa, oggetto, possedimento, sostanza.

gjëk/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) parlare, chiacchierare (CT II/I 25 v. 7); 2) lamentarsi, gemere (Sch. Vol. I 130/20).

gjëkún *vedi* gjakún.

gjëm/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) rombo, tuono; 2) (*fig.*) sciagura, disgrazia - **një gjëmë e madhe** una grande sciagura.

gjëm/ón, -oj, -oi, -úar *v. impers.* tuonare, rintonare, rombare - **gjëmoi gjithë natën** tuonò tutta la notte.

gjëmór, -e *agg.* tuonante, roboante (Sch. Vol. II 140/2).

gjënd/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* trovarsi, ritrovarsi - **gjëndet te hora** si trova in paese - **gjëndet lig** si trova male.

gjëri, -a *f.* parentela, parentado - **gjitionia ë gjëria** i vicini sono (come i) parenti - **gjëria jonë** il nostro parentado.

gjëri, -u *m.* pl. -, -të parente - **më vjen gjëri** mi viene parente - **gjëritë tanë** i nostri parenti (PS MShM 362 1606).

gjí, -ri *m.* pl. -nj, -njtë petto, seno (C.D. I 72).

gjilpër/ë, -a *f.* pl. ago.

gjimt/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* muti-

lare, storpiare. 2. *vi.* mancare, difettare (CT Nov. pop. XIII 460/21).

gjind/e, -ja *f.* pl. -e, -et gente - **e thotë gjindja** lo dice la gente.

gjirí, -a *vedi* gjëri, -a.

gjirí, -u *vedi* gjëri, -u.

gjitón, -i *m.* pl. -ë, -ët vicino di casa.

gjitón/e, -ia *f.* pl. -e, -et vicina di casa.

gjitóní, -a *f.* pl. -, -të vicinato.

gjithasájtëna *adv.* in tutto, dappertutto (CT Nov. pop. II 358/20).

gjithë 1. *agg. indef.* tutto - **gjithë lulet** tutti i fiori - **me gjithë zëmbër** con tutto il cuore. 2. *pron. indef.* tutto - **e hëngri gjithë** la mangiò tutta.

gjithë (i, e) 1. *agg. indef.* tutto - **të gjithë na** tutti noi. 2. *pron. indef.* tutto - **jerdhën të gjitha** vennero tutte - **nbi të gjitha** soprattutto.

gjith/je, -ja *f.* universo (Sch. Vol. III 42/474).

gjithëmënd/ëm (i), -me (e) *agg.* onnipotente (PS MShM 319-11).

gjithëmëndës, -i *m.* onnipotente (CT CS XXXIV 161/5).

gjithmonë *adv.* sempre - **nani e për gjithmonë** ora e per sempre.

gjithnjëibáshku *adv.* improvvisamente, d'un colpo, all'improvviso - **kleva zgjuar gjithnjëibashku** fui svegliato all'improvviso.

gjithqish *pron. indef.* tutto - **hëngri gjithqish** mangiò tutto.

gjíz/ë, -a *f.* ricotta - **gjizë lopje**, delje ricotta di (latte di) vacca, pecora.

gjón, -i *m.* pl. -ë, -ët assiolo, piccolo gufo (Sch. Vol. II 64/6).

gjúa/nj, -ja, -jta, -r *vt.* cacciare - **çë maçja piell**, mi gjuan quel che la gatta partorisce, caccia topi (CT Prov. 35).

gjúar, -it (të) *n.* caccia (CT Nov. pop. X 418-6).

gjúm/ë, -i *m. pl.* -e, -et sonno
gjumë i rëndë, **i lehtë** sonno pesante,
 leggero **kam gjumë** ho sonno – **i**
marrë gjumi insonnolito.

gjurm/ë, -a *f. pl.* -a, -at traccia, im-
 pronta, orma **u i thom: shih ulkun! Ai**
më përgjegjet: shih gjurmën! io gli dico:
 guarda il lupo! Egli mi risponde: guarda
 l'orma! (CT Prov. 381).

gjurm/ónj, -ója, -óva, -úar *vz.* pedi-
 nare, seguire (Sch. Vol. I 78/27).

gjykatór/e, -ja, *f. pl.* -e, -et tribunale
 (PS RrK 299/42).

gjykétár, -i *m. pl.* -ë, -ët giudice (PS
 MShM 349/1125).

gjyk/ónj, -ója, -óva, -úar *vz.* giudicare
 (Sch. CS II v. 49).

gjýms/ë, -a *f. pl.* -a, -at metà.

gjýq, -i *m. pl.* -e, -et giudizio, processo
 – **kush ka haromë e miq, ngë ka dre për**
ligjë e gjyq chi ha denaro e amici, non
 teme né legge, né giudizio (CT Prov. 65)
 – **ditën e gjyqit** nel giorno del giudizio
 (L.M. 139).

gjysh, -i *m. pl.* -ëra, -ërat avo, ante-
 nato (Sch. Vol. III 52/639).

H

há, hája, hëngra, ngrënë 1. *vt.* 1) mangiare – **ha një mollë** mangio una mela; 2) rodere, corrodere – **e hëngri kopicë** o ha rosò la tignola – **ngrënë ka ndryshku** corrosò dalla ruggine; 3) (*fig.*) mangiare, rimangiare – **ha fjalën** mi rimangio la parola – **hëngri hërrulet** mangiò (i gomiti), si rose – **e ha me sytë** se la mangia con gli occhi; 4) (*pop.*) credere – **e hëngri** lo ha creduto (se l'è bevuto); 2. *vi. III pers.* prudere – **i ha gjithë kurmi** gli prade tutto il corpo.

hah/em, -esha, (u) hëngra, ngrënë *vr.* 1) *so'lo III pers.* mangiarsi, essere commestibile – **këto këpurdha në hahen** questi funghi non sono commestibili – **hahet me bukë** si mangia col pane; 2) logorarsi, consumarsi; 3) disperarsi, rodersi.

hajdhí, -a f. pl. -, -të 1) gioia, piacere – **i pritur me hajdhí** accolto con gioia; 2) festa – **bën hajdhí** fa festa.

hajdhjár, -e *agg.* giocondo, gioioso (CT CS XXXIV 161/11).

halenár, -i m. pl. -ë, -ët redine, freno, capestro (Sch. Vol. I 104/56).

hál/ë, -a f. pl. -ë, -ët resta, arista, scheggia, liscia (CT Nov. pop. X 411/24).

halinós/em (i) -me (e) *agg.* perverso, corrotto (CT I 20 v. 22).

haljasís/ë, -a f. pl. -a, -at 1) allegria (C.D. I/187); 2) baccano, baldoria (PS MShM 330/428).

hallás, -ja, -a, -ur *vt.* abraderè, sdruccire, consumare, logorare.

hallásur (i, e) *agg.* abraso, consumato, sdruccito, logorato – **brekë të hallasura** pantaloni logorati.

hallás/em (i) -me (e) *agg.* logoro – **pe-thka të hallasme** vestiti logori.

háp, -ja, -a, -ur *vt.* 1) aprire – **hap gojën!** aprì la bocca – **hapi derën** aprì la porta – **hap sytë!** aprì gli occhi! (fai attenzione); 2) allargare, divaricare – **hap krahët** allargò le braccia; 3) spaccare, rompere – **ra e hapi kryet** cadde e ruppe la testa.

háp/em, -esha, (u) hap, -ur *vr.* 1) aprirsi; 2) spaccarsi – **dërrasa u hap** la tavola si spaccò; 3) fare lo spacccone, il gradasso – **hapet përpara të tjetvet** fa il gradasso davanti agli altri.

hápët *adv.* apertamente, chiaramente – **kam folë hapët** ho parlato apertamente.

hápët (i, e) *agg.* 1) aperto; 2) spaccato.

haráks/et, -ej, (u) -, -ur *v. impers.* far giorno, albeggiare (Sch. Vol. I 92/78).

haraksí, -a f. pl. -, -të alba, aurora (Sch. Vol. I 154/1).

haráps/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* affacciarsi, apparire, comparire (Sch. Vol. II 16/V/20).

hárdhj/e, -ja f. pl. -e, -et lucertola.

haré, -ja f. gioia, felicità, allegrezza, letizia.

haréps/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* rallegrarsi (Sch. Vol. III 46/544).

harépsur (i, e) *agg.* contento, felice, allegro (Sch. Vol. II 6/67).

haristís, -ja, -a, -ur *vt.* ringraziare.

harómë, -t f. pl. denaro, moneta.

harós/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* rallegrarsi (CT IV 33 v. 2).

harrés/ë, -a f. oblio (CT IV 26 v. 9).

harrím, -i m. pl. -e, -et dimenticanza (Sch. Vol. I 94/100).

harr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* dimenticare **harrova klyçet e shpísë** dimenticai le chiavi di casa - **harronj njize** dimentico presto.

harrósh/ëm (i), -e (e) *agg.* distratto, spensierato (CT II 3/1).

harrúam (i), -e (e) *agg.* dimenticato - **shërbise të harruame** cose dimenticate.

hás, -ja, -a, -ur *vt.* incontrare (CT Nov. pop. X 413/24).

hëkur, -i m. pl. -e, -et 1) ferro - **një copë hekur** un pezzo di ferro - **bërë hekuri** fatto di ferro; 2) ferro da stiro - **shkoi hekurin** stirò; 3) *pl. -e, -et* ferri, strumenti **hekuret e njeshtrit** i ferri dell'artigiano.

hëkurt (i, e) *agg.* ferreo, di ferro (CT Nov. pop. IV 368/29).

hëlm, -i m. pl. -e, -et 1) veleno, tossico (CT Nov. pop. V 373/23); 2) afflizione, dolore, affanno (Sch. CS XXIV v. 14).

helm/ónem, -onesha, -(u) -óva, uar *vt.* 1) avvelenarsi, intossicarsi; 2) affliggersi, desolarsi - **mos u helmo!** non ti affliggere!

helm/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) avvelenare, intossicare; 2) affliggere, desolare, addolorare (CT IV 4 v. 16).

helmúam (i), -e (e) *agg.* 1) avvelenato; 2) afflitto, addolorato (Sch. CS VII v. 23).

helmúar (i, e) *agg.* 1) avvelenato, in-

tossicato; 2) afflitto, addolorato, desolato (Sch. CS II v. 35).

h/ëlq, -ëlqja, -ólqja, -ëlqur *vt.* 1) tirare, trascinare (PS RrK 305/183); 2) attirare, attrarre (CT Nov. pop. XI 441/14).

hëlqur (i, e) *agg.* 1) attratto, tirato, trascinato; 2) affusolato - **hundë e helqur** naso affusolato.

hëll, -i m. pl. -je, -jet spiedo (CT Nov. pop. XIV 469/8).

hër/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) volta - **një herë** una volta - **nga herë** ogni volta - **ndo herë** qualche volta; 2) ora; momento - **çë herë ë?** che ora è? - **jarruri hera** è arrivato il momento.

herëherë *adv.* a volte.

hësh, -ja, -a, -ur *vt.* tacere (Sch. CS LXIV v. 31).

hëll/ónem, -onesha, (u) -óva, -úar *vt.* 1) assottigliarsi; 2) dimagrire.

hëll/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) assottigliare, 2) dimagrire, rendere magro - **kjo e veshur e hëllon** questo vestito la fa (più) magra.

hëllúam (i, e) *agg.* 1) assottigliato; 2) magro, dimagrito.

hën/ë, -a vedi hënxë

hën/ë, -ia (e) *f. pl. -ia, -iat* (të) lunedì **të hënën** (di) lunedì.

hënëtar, -e *agg.* lunatico, lunare (CT I 2 v. 10).

hëngëllím/ë, -a f. pl. -a, -at nitrato (Sch. Vol. III 32/319).

hëngëlli/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* nitrare (CT Nov. pop. X 415/30).

hënxë, -a f. pl. -a, -at luna - **hënxë e plotë** luna piena.

hërnár, -i m. pl. -ë, -ët lucerna, lume, lanterna - **e helq si fluturën hërnari** lo attrae come la lanterna (attira) la farfalla - **syu isht hërnari i kurmit** l'occhio è la lucerna del corpo.

hí, -ri *m.* cenere — **e bëri hí** lo ridusse in cenere.

hídhú/ll, -lli *m.* pl. -j, -jt idolo (Sch. CS LXXI v. 37).

hingëlli/nj, *vedi* hëngëllinj.

híp, -ja, -a, -ur *vt.* 1) salire, ascendere

híp shkallët salgo le scale — **hipi malin** ascese la montagna; 2) issare, portare su — **híp theset** porto su i sacchi.

híp/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* salire — **maçja u híp mbi tryesë** la gatta salì sulla tavola! — **hipu!** salì!

hípur, -it (të) *n.* salita, ascensione.

húr, -i *m.* pl. -e, -et 1) grazia, decoro (L.M. 19); 2) bellezza, avvenenza; 3) favore, piacere (CT Nov. pop. IV 368.9, VI 379/20).

hirëplótë (i, e) *agg.* avvenente, pieno di grazia, beato.

hiríps, -ja, -a, -ur *vt.* ringraziare (Sch. Vol. I 110.64).

híth, -i *m.* (bot.) ortica — **të njoh, i tha bytha híthit** ti conosco, disse il culo all'ortica (CT Prov. 517).

holjasí, -a *f.* pl. -, -të 1) rabbia, ira, stizza (Sch. Vol. III 34/330).

hollë *adv.* sottilmente, finemente — **bluar hollë** macinato finemente — **pres hollë** tagliare sottilmente.

hollë (i, e) *agg.* 1) sottile, esile; 2) magro.

hollësi, -a *f.* pl. -, -të 1) sottiliezza; 2) acume (CT Nov. pop. X 420/20).

hollónj *vedi* hëllónj.

hollúam (i, e) *vedi* hëlluam.

hón, -i *m.* pl. -e, -et burrone, dirupo.

Hóra e Arbëreshëvet *f.* Piana degli Albanesi.

hór/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) paese; 2) città, luogo abitato.

hóv, -i *m.* pl. -e, -et impeto, slancio (CT Nov. pop. X 415/28).

hpútur (i, e) *vedi* këpútur.

hsés *vedi* kërsés.

hú, -ri *m.* pl. -nj, -njtë palo.

húa *adv.* in prestito — **marr hua** prendo in prestito.

húaj (i, e) *agg.* 1) estraneo — **ish si i huaj te shpia e tij** era come un estraneo in casa sua; 2) straniero — **për Pashkët janë shumë të huaj te Hora** a Pasqua ci sono molti stranieri a Piana.

húa/nj, -ja, -jta, -r *vt.* prestare — **më huajtí një libër** mi prestò un libro — **i kish huar biçikletën** gli aveva prestato la bicicletta.

húar (i, e) *agg.* prestato.

húmb, -ja, -a, -ur 1 *vt.* mandare a fondo, sommergere, immergere — **humbi këmbët te bajtat** sprofondò i piedi nel fango, 2 *vi.* affondare, sprofondare, andare a fondo — **lundra humbi te pak minute** l'imbarecazione affondò in pochi minuti.

húmbët *adv.* profondamente.

húmbët (i, e) *agg.* profondo — **dejt i humbët** mare profondo — **fjalë të humbta** parole profonde.

húmb/je, -ja *f.* pl. -je, -jet profondità, sotterraneo (CT Nov. pop. VII 388/19).

humnër/e, -ja *f.* pl. -e, -et abisso (CT Nov. pop. X 414/21).

húnd/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët naso.

húndë, -t *f.* pl. narici.

hungër/ón, -ój, -ói, -óar *vi.* III *pers.* grugnire (UeM 392).

hýjtur, -it (të) *n.* entrata, ingresso.

hý/nj, -ja, -ra, -jtur *vi.* 1) entrare, accedere, andar dentro — **hynj te shpia** entro in casa; 2) infilarsi, introdursi — **më hyri rërë te këpucët** mi si è infilata sabbia nelle scarpe; 3) trovar spazio — **ngë i hyn më gjë** non c'entra più niente; 4) iniziare a far parte — **hyri te grupi tea-**

tral entrò a far parte del gruppo teatrale;
5) iniziare un impiego – **hyri te posta** è
stato assunto alle Poste; 6) avere a che

fare – **ngë dua t'i hynj te këto shërbise**
non voglio avere a che fare con queste
cose.

Hj

hje, **-ja** *f.* pl. -, **-të** 1) ombra; 2) decoro (CT Nov. pop. IV 369/18).

hjédh, **-ídhja**, **-ódha**, **-édhur** *vt.* 1) gettare, lanciare – **hjedh një gur** lancio un sasso; 2) palare, spulpare (*il grano*) – **hjedhjen drithët te lëmi** spulpano (palano) il grano nell'aia.

hjerí, **-a** *f.* santità (PS NShGj 410/36).

hjerór/e, **-ja** *f.* pl. **-e**, **-et** tempio, santuario (Sch. CS LXIV v. 177).

hjerúash/ëm (**i**), **-me** (**e**) divino (CT Nov. pop. IX 403/34).

hjésh/ëm (**i**), **-me** (**e**) *agg.* grazioso, carino, aggraziato (CT Nov. pop. I 353/4).

hjidhërím, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** dolore, afflizione, amarezza (Sch. Vol. II 72/16).

hjidhërúam (**i**) **-e** (**e**) *agg.* amareggiato, adirato (Sch. Vol. II 128/13).

hjidhërúar (**i**, **e**) *agg.* amareggiato, adirato (CT Nov. pop. III 362/28).

hjidhí, **-a** *f.* pl. -, **-të** amarezza, affanno, dolore, afflizione (CT CS XXXIII 160/6).

hjímb/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** pendio, discesa, china.

hjívull *agg.* debole, flebile (Sch. Vol. I 24/193).

hjívúr, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** grotta, anfratto, caverna (Sch. Vol. I 12/1; CT CS LXXXV 232/8).

I

i, 1. (*articolo che forma il genitivo maschile*) **klyçi i shpisë** la chiave di casa – **gazi i fëmijës** il riso del bambino. 2. (*articolo preposto degli aggettivi articolati maschili, al nominativo*) **mot i mirë** bel tempo – **qen i butë** cane mansueto. 3. (*articolo preposto in funzione di particella pronominale con sostantivi maschili che indicano parentela*) **i biri** suo figlio – **i dhëndrri** suo genero – **i kunati** suo cognato.

i, (*forma abbreviata del pronome personale atúj, asáj, atýre, al dativo singolare e del pronome personale atá, ató al dativo e all'accusativo plurale*) **i thashë** gli (le) dissi – **i kam folë** gli (le) ho parlato – **i përpoqa** li (le) incontrai. *Vedi anche u.*

idhën/ónem, -onesha, (u) -óva, uar *vr* irritarsi, indignarsi (Sch. Vol. III 32/313).

idhënúam (i), -e (e) *agg.* irato, adirato, irritato (Sch. Vol. III 32/313).

íj/ë, -a f. pl. -ë, -ët fianco – **vë duart mbi ijët** metto le mani sui fianchi.

ík *vedi jik.*

íkull (aíkull), -a f. pl. -a, -at aquila.

ílq, -i m. pl. -e, -et leccio.

ím, íme *vedi jím, jíme.*

íng/ë, -a f. inchiostro.

ínjt/e, -ja (e) f. giovedì.

ipëshk/ëp, -pi m. vescovo (Sch. CS LXXIII v. 27)

ísha *imp. ind. di jam.*

íshi *inter.* ecco! guarda! – **íshí, çë bukur kopile!** guarda, che bella ragazza!

J

jám, ísha, kléva, klénë *l. vi.* 1) essere – **ish si thoshje ti** era come dicevi tu; 2) esistere, trovarsi, esserci – **ísha për dhrom** ero in cammino; 3) stare – **si je?** come stai? 2. *v. aus. (nelle forme passive)* – **kle thërritur ka e jëma** fu chiamato dalla madre. 3. *v. serv. in strutture perifrastiche* – **jam e shërbenj** sto lavorando.

jáp, jípja, dháshë, dhénë *vt.* dare – **më dha atë çë deja** mi diede ciò che volevo – **jap dorën** do la mano – **jap ndihmë** do aiuto – **më dha fjalën** mi diede la parola – **jap një festë** dare una festa – **i dha një grusht** gli ha dato un pugno.

jár, -i m. pl. -ë, -ët 1) guerriero, prode, eroe – **i bushmi jar** il forte guerriero (Sch. Vol. I 46/10); 2) amante, sposo, marito (Sch. Vol. I 10 I).

járg/ë, -a f. pl. -ë, -ët bava (CT Nov. pop. X 415/12).

jashtë 1. *adv.* fuori, all'esterno – **dolli jashtë** è uscito fuori. 2. *prep.* fuori – **jashtë shpisë** fuori di casa.

jashtëm (i), -me (e) agg. 1) esterno – **ana e jashtme** il lato esterno; 2) forestiero, di fuori – **tri zonja të jashtme** tre signore forestiere (CT Nov. pop. VIII 393/6).

jashtë/ë, -a f. pl. -a, -at campo, campagna (Sch. Vol. III 58:21).

ját, -i vedi at, -i.

jatrësh/ë, -a f. pl. -a, -at medichezza (CT II f. 25 v. 4).

jatrí, -a f. pl. -, -të medicina, rimedio, medicamento (PS NSHP 429/13).

jatr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* curare, medicare (C.D. I 148).

jatr/úa, -ói m. pl. -ónj, -ónjtë medico.

jáv/ë, -a f. pl. -ë, -ët settimana – **java çë shkoi** la settimana scorsa – **Java e Madhe** la Settimana Santa.

jéc, -ja, -a, -ur *vi.* 1) camminare – **jec dalë** cammino piano – **jecjën më këmbë** camminano a piedi; 2) scorrere, procedere, andare avanti – **shërbëtitët jecjën mirë** i lavori procedono bene.

jécur, -it (të) n. pl. -a, -a (të) camminatura, andatura.

jés, jísja, jésa, jésur *vi.* 1) abitare, dimorare – **jerdhën të jísjën këtu** vennero ad abitare qua; 2) stare, rimanere – **le të jësë!** lascia stare! (Sch. CS IV v. 2); 3) esistere, vivere.

jét/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) vita; 2) mondo.

jétër, jëtra *pl. tjerët, tjerat* 1. *agg. indef.* 1) altro – **jetrën ditë** l'altro giorno; 2) altro, opposto – **te jetra anë** dall'altra parte; 3) altro, restante – **tjerat shërbise i bie ti** le rimanenti cose le porti tu; 4) altro, prossimo, venturo – **te jetra javë** la settimana prossima. 2. *pron. indef.* 1) altro – **jetra ë më e mirë se kjo** l'altra è meglio di questa; 2) *pl. m.* **tjerët** gli altri, la gente – **ngë di të rrie me tjerët** non sa stare con

gli altri; 3) *pl. f.* **tjerat** le altre cose – **edhe këto me tjerat** anche queste insieme alle altre cose.

jétull, -a *f.* *pl.* -a, -at nastro, fiocco, fettuccia **lidhi kripët me një jetull** si legò i capelli con un fiocco (Sch. Vol. III 70/61).

jém/ë, -a *vedi ém/ë*, -a.

jij 1. *agg. poss. m.* vostro (*gen., dat., abl., acc.* **téj**) *pl.* **táj** **qeni jij ka qimen e bukur** il vostro cane ha un bel pelo. **embri i djalit tëj** il nome di vostro figlio – **miqtë taj janë djem të mirë** i vostri amici sono bravi ragazzi. 2. *pron. poss. m.* **jijt** *pl.* **tájt** il vostro, i vostri.

jik, -ja, -a, -ur *vi.* scappare, fuggire.

jikur, -i (i) *m.* *pl.* -, -it (të) fuggiasco, esule.

jikur, -it (të) *n.* *pl. f.* -a, -at 1) fuga; 2) fretta – **çë ë këta të jikur?** cos'è questa fretta?

jim 1. *agg. poss. m.* mio (*gen., dat., abl., acc.* **tím**) *pl.* **tím** (e/të mí) **shtrati jim** il mio letto **me krahët tím** con le mie braccia **jim bir** mio figlio – **tím vëllezër** i miei fratelli. 2. *pron. poss.* **jimi** *pl.* **tímtë** (e/të míttë) il mio, i miei – **jyt at e jimi** tuo padre e il mio.

jime 1. *agg. poss. f.* mia (*gen., dat., abl. síme, acc. tíme*) *pl.* **tíme** (e/të mía) – **rrini te ana jime** state al mio fianco – **jime kunatë** mia cognata – **sime bije** a mia figlia **sime motrje** a mia sorella – **duart time** le mie mani. 2. *pron. poss.* **jinja** *pl.* **tímet** (e/të míat) la mia, le mie – **ti me fuqitë tofe e u me tímet** tu con le tue forze ed io con le mie.

jeni, -a *f.* *pl.* -, -të (anche **jini**) generazione, stirpe, razza **njer tek e shtata jeni** fino alla settima generazione.

jó, *adv.* no, non “**nisë sot?**” “**Jo!**” “**Parti oggi?**” “**No!**” **e ndëlgove, ëj o jo?**

l'hai capito, sì o no? – **e pashë jo ndutu mirë** lo vidi non molto bene – **e dua sot e jo nesër** lo voglio oggi e non domani.

jón/ë, -a *f.* *pl.* -a, -at suono, melodia.

jónë 1. *agg. poss. f.* nostra (*gen., dat., abl. téñë* (sënë), *acc. téñë*) *pl.* **tóna** – **gluha jonë** la nostra lingua **dera e shpisë sëñë** la porta di casa nostra **vumë pjesën tëñë** mettemmo la nostra parte **isht jona** è nostra – **janë tonat** sono nostre. 2. *pron. poss.* **jóna** *pl.* **tónat** la nostra, le nostre **miket tuaja e tonat** le vostre amiche e le nostre.

jonisi, -a *f.* armonia (Sch. Vol. II 54/XV/18).

jós, -ja, -a, -ur *vt.* 1) sciogliere, liquefare; 2) fondere; 3) consumare.

jós/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) sciogliere, liquefarsi – **zbora u jos** la neve si è sciolta; 2) (*fig.*) struggersi.

jós/em (i), -me (e) *agg.* sciolto, liquefatto.

jóstë (i, e) *agg.* sciolto, liquefatto.

jót *agg. poss. (nom. preposto al nome)* tua figlia – **jot bijë**.

jóte 1. *agg. poss. f.* tua (*gen., dat., abl. téñde* (sáte), *acc. téñde*) *pl.* **tóte** (e/të túa) – **mikja jote** la tua amica **jot(e) motër** tua sorella **jot ëmë** tua madre – **me tët bijë** con tua figlia – **satte** **kushërrirje** a tua cugina – **zotërisë sate** alla tua signoria. 2. *pron. poss.* **jótja** *pl.* **tótet** (e/të túat) la tua, le tue **tímet e totet** le mie e le tue **shpia jime ë më e vogël se jotja** la mia casa è più piccola della tua.

jóthi, -a *f.* *pl.* -, -të viola (*fiore*) (Sch. Vol. II 100/17).

jú (*júve/jú*; **jú**; **júsh**) *pron. pers.* voi, vi – **ju pashë djë** vi vidi ieri **ishën me ju** erano con voi **ju thashë** vi dissi **si ju duket juve** come sembra a voi **përpara jush** davanti a voi.

júaj 1. *agg. poss. f.* vostra (*gen., dat., abl. těj (súaj), acc. těj*) pl. **túaja** – **familja juaj** la vostra famiglia – **embri i horës těj** il nome del vostro paese – **me thelimën těj** col vostro permesso. 2. *pron. poss.* **júaja** pl. **túajat** la vostra, le vostre – **tonat e tuajat** - le nostre e le vostre – **disa ka tuajat** un po' delle vostre.

judé, -u *m.* pl. **-nj, -njtë** giudeo (PS RrK 298/26).

jýně 1. *agg. poss. m.* nostro (*gen., dat.,*

abl., acc. tĕně) pl. **tánë** – **bijtë tanë** i nostri figli – **dheu jynë** la nostra terra. 2. *pron. poss.* **jýni** pl. **tánët** il nostro, i nostri – **libret e tyre e tanët**.

jýt 1. *agg. poss. m.* tuo (*gen., dat., abl., acc. tĕnd*) pl. **lát (e/tĕ tú)** – **jyt shoq** tuo marito – **běj dhromin tĕnd** fai la tua strada. 2. *pron. poss.* **jýti** pl. **tátët (tĕ tútĕ)** il tuo, i tuoi – **miqtë e tij e tajt** i suoi amici e i tuoi – **lapsi jim e jyti** la mia maita e la tua.

K

ka, kak 1. *avv.* (**káha**) da dove, donde – **ka (kaha) vini?** da dove venite? – **ngë e di ka e mori** non so da dove la prese. 2. *prep.* 1) da – **vjen ka** **Palerma** viene da Palermo – **e xuri kak ju** l'ha appreso da voi; 2) per – **e zuri ka bishti** lo afferrò per la coda; 3) presso, vicino – **rri ka shpia jote** abita vicino casa tua; 4) di – **një ka tanët** uno dei nostri – **dua dy ka këta** ne voglio due di questi.

ka, -u m. pl. qe, qetë bue – **mish kau** carne di bue – **briu i kaut** il corno del bue – **syu kau** orzaiole.

kabúb, -i m. pl. -e, -et mantello (CT CS LXXXVII 233/23).

kaçamíll, -i m. pl. -j, -jtë lumaca (CT Nov. pop. XII 452/3).

kacícq, -i m. pl. -e, -et capretto.

kaçúb/ë, -a f. pl. -a, -at cespuglio (CT Nov. pop. X 419/11).

kaçúp, -i m. pl. -e, -et sommità, cappuccio.

kafé, -u m. 1) caffè – **pi kafeun** bevo il caffè; 2) bar – **u pamë te kafeu** ci incontrammo al bar (UeM 51).

kafqár, -e agg. 1) glorioso (CT CS XXXIV 161/10); 2) baldanzoso, esultante (Sch. Vol. III 166/65).

káfsh/ë, -a f. pl. -a, -at animale, bestia (Sch. Vol. III 22/142).

kakamíll vedi kaçamíll.

kakarís (kokorís), -ja, -a, -ur ví.

schiamazzare (*di gallina*) (Sch. Vol. II 12/11).

kák/ë, -a f. pl. -e, -et cacca – **bëri kakë ngrah** si è fatto la cacca addosso.

kakërdhí, -a, -f. pl. -, -të escremento (*di animale*) – **kakërdhi miu** caccola di topo.

kakírr, -i m. pl. -e, -et caccola.

kálb, -ja, -a, -ur *vf.* 1) far marcire, far infradiciare; 2) (*fig.*) guastare.

kálb/em, -esha, (u) -a, -ur *vf.* putrefarsi, infradiciarsi, marcire – **mollët u kalbën** le mele sono marcite.

kalbësír/ë, -a f. pl. -a, -at 1) marciume; 2) putrefazione.

kálbët (i, e) agg. marcio, fradicio, putrefatto – **kjo dardhë isht e kalbët** questa pera è marcia – **dru i kalbët** legno fradicio.

kál/ë, -i m. pl. kuéj, kuéjtë cavallo – **kalë i bardhë** cavallo bianco.

kalístrí, -a f. pl. -, -të zappa (CT Nov. pop. XIV 467/34).

kalivár, -i m. pl. -e, -et carnevale.

kalív/e, -ja f. pl. -e, -et capanna.

kalór, -i m. pl. -ë, -ët cavaliere – **kalori si Perëndori** il cavaliere (è) come l'Imperatore (CT Prov. 41).

kalósha *avv.* sulle spalle, a cavalcioni.

káltër(t) (i, e) agg. azzurro (CT Nov. pop IX 397/29).

káltër, -i m. (colore) azzurro (UeM 118).

káltër, -it *m. pl. -a, -at f. (colore) azurro* UeM 118).

kalúar *avv.* a cavallo – **vete kaluar** *va a cavallo*.

káll, -ja, -ta, -tur *vt.* 1) mettere, introdurre. 2) seppellire (CT CS CIII 284/11).

kállamé, -ja f. pl. -, -të stoppia – **kállame? Shkíl e le!** Stoppia? Calpesta e lascia stare (CT Prov. 42).

kállëz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) mostrare, indicare, manifestare (Sch. Vol. III 180/54); 2) rivelare (CT Nov. pop. III 363/7 : 3) denunciare (PS RrK 298/29).

kállëzór, -i m. pl. -ë, -ët narratore (Sch. Vol. I 12/19).

kállí, -u (-ri) m. pl. -nje, -njet stelo, spiga.

kállm, -i m. pl. -e, -et canna.

kállgré, -ja f. pl. -, -të monaca (Sch. Vol. I 100/2).

kállógjer, -i m. pl. -, -it monaco.

kám, kísha, páta, pásur *vt.* 1) avere, possedere – **kam një shpi** ho una casa; 2) avere – **kam etë** ho sete – **kam uri** ho fame. 2. *v. aus.* avere; essere – **kam klënë** sono stato – **kam pasur** ho avuto.

kamaláf, -i m. pl. -ë, -ët copricapo di prete di rito bizantino (e ortodosso).

kamár/e, -ja f. pl. -e, -et ragnatela (Sch. Vol. VIII 24/7/1).

kambanár, -i m. pl. -ë, -ët campanaio; campanile.

kambán/ë, -a f. pl. -ë, -ët campana.

kamné, -a f. pl. -, -të fuliggine.

kamnís, -ja, -a, -ur 1. *vt.* affumicare, ammerire – **u kamnis muri** s'è affumicato il muro. 2. *vi.* fumare (Sch. Vol. III 174/86).

kamn/úa, -óí m. pl. -ónje, -ónjet fumo.

kangjél, -i m. pl. -e, -et 1) coro, canto

in coro (Sch. Vol. III 160/61); 2) canzone, sonetto (C.D. 1/60).

kaníst/ër, -ra f. pl. -ra, -rat paniere, canestro.

kanós, -ja, -a, -ur *vt.* minacciare (Sch. CS LI v. 14).

kapërc/ënj, -éja, -éva, -ýer *vt.* 1) valicare, oltrepassare (CT I 26 v. 80); 2) saltare, scavalcare (CT Nov. pop. VII 388/4).

kapíndull, -i m. pl. -j, -jt rotella del fuso (CT II/1 20 v. 6).

kapsh/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* mordere, addentare, divorare – **arën e punon, po barin e kapshon** (il bue) ara il campo, ma divora l'erba (CT Prov. 6).

kapshór/e, -ja f. pl. -e, -et boccone, morso – **kush të nxier fshiesën ka dora, të nxier kapshoren ka goja** chi ti toglie la scopa dalla mano, ti toglie il boccone dalla bocca (CT Prov. 97).

kaq 1. *avv.* tanto, così – **dua kaq** ne voglio tanto – **kaq di** tanto ne so – **i vogël kaq** piccolo così. 2. *agg. indef.* tanto (*tale quantità, dimensione*) – **na duhen kaq haromë të e blemë** ci servono tanti soldi per comprarla.

karcënj vedi kërcënj.

karkaléc, -i m. pl. -ë, -ët cavalletta; locusta.

karkavéc, -i m. pl. -ë, -ët cetriolo.

kárt/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) carta; 2) foglio; documento; 3) carta (*da gioco*).

karvél/e, -ja f. pl. -e, -et pagnotta (CT Nov. pop. XV 478/23).

karróq/e, -ja f. pl. -e, -et secchia, secchio (CT II/1 11 v. 8).

kasíst/ër, -ra f. pl. -ra, -rat paletta, raschiatoio.

kaskavál, -i m. pl. -e, -et caciocavallo.

kashíl/e, -ja f. pl. -e, -et cesta, canestro (CT Nov. pop. XIV 469/14).

kásht/ë, -a f. pl. -ëra, -ërat paglia.

kátër (kátërë) 1. *num. card.* quattro. 2. *f. kátr/a pl. -a, -at* il numero quattro.

kátërbëdhjëtë *num. card.* quattordici.

kátërbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* quattordicesimo.

kátërqind *num. card.* quattrocento.

kátërqíndtë (i, e) *num. ord.* quattrocentesimo.

kátërt (kártë) (i, e) *num. ord.* quarto.

katóg, -i m. pl. -e, -et stambergà, basso (Sch. Vol. III 120/101).

kat/úa, -oi m. pl. -ónj, -ónjtë stalla al pianterreno (CT Nov. pop IX 400/25).

katúnd, -i m. pl. -e, -et paese, villaggio (CT Nov. pop. VI 380/13).

katundár, -e *agg.* paesano, compaesano (Sch. Vol. II 50/67).

keq (i), -e (e) *agg.* cattivo, malvagio — **mot i keq** tempo cattivo — **burrë i keq** uomo malvagio.

keq *adv.* male — **më bën keq** mi fa pena.

këq/e, -ja (e) f. pl. -e, -et (të) disgrazia, sventura — **miku njihet në të keqe** l'amico si conosce nella sventura (CT Prov. 216).

keqí, -a f. pl. -, -të maleficio (Sch. Vol. III 128/186).

këz/ë, -a f. pl. -a, -at copricapo, serto (della sposa).

kë (acc. di kush) — me kë je flet? con chi stai parlando? — **kë kërkon?** chi cerchi?

këllqér/e, -ja f. calce.

këllhím, -i m. pl. -e, -et grido, strillo (CT Nov. pop. X 426/1).

këllýsh, -i m. pl. -ë, -ët cucciolo, piccolo (di animale) (CT Nov. pop. V 373/27).

këll/ás, -ísja, -íta, -ítur *vt.* 1) mettere

dentro, introdurre, immettere; 2) rinchiodere, sotterrare.

këll/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) filtrare, depurare — **këllonj ujët** filtro l'acqua; 2) *vi.* grondare, colare — **këllon ujë** cola acqua — **i këllojën djersët** gli grondava il sudore.

këmb/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) piede — **prori këmbën** ha preso una storta al piede — **më këmbë** a piedi — **këmbët e tryesës** i piedi del tavolo; 2) gamba; 3) zampa, gamba (di animale).

këmbónj vedi kumbónj.

këmbór/ë, -a f. pl. -ë, -ët campanaccio, sonaglio.

këmish/ë, -a f. pl. -ë, -ët. camicia — **këmishë me mëngët e glata** camicia con le maniche lunghe.

këndëll, -ja, -a, -ur *vt.* rinvigorire, vivificare (CT Nov. pop. XIII 463/3).

këndëll/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* rinvigorirsi, rigenerarsi (CT Nov. pop. XIII 463/3).

këndés, -i m. pl. -, -it cantore, poeta (Sch. Vol. III 62/80).

këndím, -i m. pl. -e, -et canto, canzone.

këndáq, -ja, -a, -ur *vt.* accontentare (CT Nov. pop. V 374/32).

kënd/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* cantare — **këndon me zë të fortë** canta a voce alta.

këndúam (i), -e (e) *agg.* cantato — **mëshë e kënduame** messa cantata.

këné/ë, -a f. pl. -a, -at palude, laguna (CT Nov. pop. X 423/7).

këng/ë, -a f. pl. -ë, -ët canto, canzone.

këpucár, -i m. pl. -ë, -ët calzolaio.

këpuc/ë, -a f. pl. -ë, -ët scarpa — **këpucë të reja** scarpe nuove — **vu, nxier këpucët** mi metto, mi tolgo le scarpe — **këpucë të grisura** scarpe rotte, consumate.

këpúrdh/ë, -a *f.* pl. -a, -at fungo.

këpú/nj, -ja, -ta, -tur 1) staccare - **këputi një gozhdë** staccò un chiodo; 2) spezzare, strapparsi - **tërkuza u këput** si spezzò la corda - **këputi mishët** strapparsi il muscolo.

këpútur (i, e) *agg.* 1) rotto, staccato, spezzato - **fill i këputur** filo spezzato; 2) spossato, estenuato, sfinito - **çë bërë sot të jesh këшту i këputur?** che hai fatto oggi da essere così sfinito?

këqýr, -ja, -ta, -tur *vt.* osservare, scrutare (Sch. Vol. III 48/592)

kërcënj (karcënj), -ëja, -ëva, -ýer *vi.* saltare, balzare (C.D. 93; CT Nov. pop. V 375/12).

kërcëllim/ë, -a *f.* pl. -a, -at crepitio, stridio (CT Nov. pop. X 416/13).

kërcëlli/nj, -ja, -ta, -tur 1. *vt.* digri-gnare (i denti) (CT Nov. pop. XI 445/17), 2. *vi.* stridere, crepitare.

kërcënim, -i *m.* pl. -e, -et minaccia (PS NShk 437/42).

kërci/ll, -lli *m.* pl. -j, -jtë torso, fusto (di piante), stelo, gambo; caulo, culmo.

kërcú, -ri *m.* pl. nj, -njtë 1) ceppo, tronco; 2) moncone (CT Nov. pop. X 416/4).

kërkím, -i *m.* pl. -e, -et ricerca, indagine.

kërk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) cercare - **kërkon dru** cerca legna; 2) chiedere - **kërkon ndihmë** chiede aiuto.

kërkósh/ëm (i), -me (e) (CT Nov. pop. X 411/10). *Vedi kërkúashëm.*

kërkúam (i), -e (e) *agg.* ricercato, richiesto.

kërkúar (i, e) *agg.* cercato, ricercato.

kërkúash/ëm (i), -me (e) ricercabile, ricercato, da ricercare (Sch. CS XLVI v. 17).

kërmí/ll, -lli *m.* pl. -j, -jtë chiocciola; lumaca (CT Prov. 31). *Vedi kaçamíll.*

këror/ë, -a *vedi kurór/ë*, -a.

kërs/és, -ésja, -íta, -ítur *vi.* 1) cigolare, scricchiolare, stridere (CT Nov. pop. VIII 393/31); 2) battere, bussare.

kërsëllimë *vedi kërcëllimë.*

kërshtë, -a *f.* pl. -, -të 1) ciliegio (*albero*); 2) ciliegia (*frutto*).

kërshtë/ll, -i *m.* (*bot.*) crespino dei campi, cardella.

kërshtë, -a *f.* pl. -, -të ombelico.

kësóll/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët stambergia, casupola (CT Nov. pop. XII 451/2).

kësúl/ë, -a *f.* pl. -a, -at berretto.

këshét, -i *m.* pl. -ë, -ët treccia, crine (CT Nov. pop. IX 402/25).

këshije *m.* pl. -sh *pron. dimostr. (abl. di ky, këtë)* cosa di questa fatta, tale cosa.

këshíll, -i *m.* pl. -e, -et consiglio, parere, pensiero, idea - **gjithë këshillet mirri, po tëndin mos e le** tutti i pareri accettali, ma il tuo non trascurarlo (CT Prov. 173).

këshíll/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* consigliare, tenere consiglio.

këshóje *f.* pl. -sh *agg. dimostr. (abl. di kjó, këtë)* cosa di questa fatta, tale cosa.

kështésj/ë (shtënjë), -a *f.* pl. -a, -at castagna (Sch. Vol. II 40/9).

kështenjór, -e *agg.* marrone, color castagno (CT IV 3 v. 5).

kështó 1. *adv.* così, in questo modo - **thuhet këшту** si dice così, 2. *cong.* così, dunque **ngë e gjeti brënda, këшту vate** non lo trovò in casa, così se ne andò.

këta (*gen. i, e këtyre; dat. e abl. këtyre; acc. këtë*) 1. *agg. dimostr.* questi - **këta libre** questi libri - **i jati i këtyre fëmijëve** il padre di questi bambini, 2. *pron. dimostr.* questi - **ata djem lozjën e**

këta vërrejën quei ragazzi giocano e questi (li) guardano.

këtëj 1. *adv.* di qua, da questa parte – **kërko këtëj!** cerca da questa parte. 2. *prep.* al di qua – **këtëj lumit** al di qua del fiume.

këtë (*gen. i. e këtëre; dat. e abl. këtëre; acc. këtë*) 1. *agg. dimostr.* queste – **këto lule** questi fiori – **skolla e këtëre vajzave** la scuola di queste fanciulle. 2. *pron. dimostr.* queste – **ato mollë janë të mira. këto janë të kalbëta** quelle mele sono buone, queste sono marce.

këtú *adv.* qui, qua – **eja këtu!** vieni qui!

kíl, -i *m. pl. -e, -et* chilo, chilogrammo – **sa vete kili?** quanto costa al chilo? – **pesë kile** cinque chili.

kjó (*gen. i. e kësáj; dat. e abl. kësáj; acc. këtë*) 1. *agg. dimostr.* questa – **kjo derë ngë mbyllet mirë** questa porta non si chiude bene. 2. *pron. dimostr.* questa – **kjo isht një makinë e shtrejtë** questa è una macchina costosa.

klá, -ja, -jta, -rë (-jtur) 1. *vi.* 1) piangere; 2) lacrimare – **me këtë kamnuu më klanë sytë** con questo fumo mi lacrimano gli occhi. 2. *vt.* piangere, compiangere – **kla të shoqin** piange (la scomparsa di) suo marito.

klár/ë, -it (të) *n. pl. -a, -a (të)* pianto.

klënë *pp. di jám.*

klíçk, -u *m. pl. -ë, -ët* scemo, demente (CT Nov. pop. IV 368/6).

klínd, -ja, -a, -ur *vt.* chinare, inchinare, inclinare, piegare (Sch. CS LVIII v. 23).

klínd, -i *m. pl. -e, -et* piega, lembo – **klinde klinge** pieghettato (Sch. Vol. III 88/97).

klínd/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* inchinarsi, piegarsi – **të klíndem** mi inchino a te (Sch. CS LVIII v. 23).

klísh/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* chiesa.

klíth, -ja, -a, -ur *vi.* esclamare; strillare; invocare (CT Nov. pop. X 414/27).

klúam (i), -e (e) *agg. 1)* chiamato, invocato; 2) illustre, celebre (Sch. Vol. III 86/70).

klú/anj, -ja, -jta, -ar *vt.* denominare, chiamare.

klú/hem, -hesha, (u) klúajta, -ar *vt.* chiamarsi, denominarsi (CT CS CIII 283/2).

klúmësht (klémësh), -it *n.* latte.

klumështár, -e *agg.* lattifero, latteo (Sch. Vol. III 56/698).

klýç, -i *m. pl. -e, -et* chiave – **mbyllur me klýç** chiuso a chiave **klýçet e shpisë** le chiavi di casa.

klyshed/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* mostro, idra (Sch. CS LXXI v. 9)

kód/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* collina (CT Nov. pop. IX 401/17; CS LXIV v. 348).

kófsh/ë, -a *f. pl. -ë, -ët (anat.)* coscia.

kóh/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* tempo, epoca (CT Nov. pop. VI 378/1, VII 388/7; CS LXXII v. 58).

kohponé (kopané), -ja *f. pl. -, -të* colpo (PS MShM 334/586).

kók/ë, -a *f. pl. -a, -at* testa, capo (Sch. CS LXXIV v. 37).

kók/ërr, -rra *f. pl. -rra, -rrat* frutto, bacca (CT Nov. pop. X 424/29).

kokút/ë, -a *f. pl. -a, -at* ferula (CT I 27 v. 18).

kolénd/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* confetto (Sch. Vol. VIII 24/8/2).

kóll/ë, -a *f.* tosse.

kopíc/ë, -a *f. pl. -a, -at* tarlo, tarma, tignola – **e gríjti kopica** lo ha rosato il tarlo.

kopíl, -li *m. pl. -j, -jtë* ragazzo, giovane.

kopíl/e, -ja *f. pl. -e, -et* ragazza.

kopjás, -ja, -a, -ur *vt.* far ammalare, far soffrire.

kopjäs/ëm (i), -e (e) *agg.* malato, soffo-
ferente, storpio.

kopós, -i *m. pl.* -e, -et affanno, tor-
mento, sofferenza, tribolazione (C.D.
IV 19).

kopós, -ja, -a, -ur *vt.* addolorare, tor-
mentare, opprimere.

koprësh, -i *m. pl.* -ë, -ët cavezza (CT
Nov. pop. X 420/9).

kopsht, -i *m. pl.* -e, -et (-ra, -rat) 1)
giare no; 2) orto.

koq/e, -ja *f. pl.* -e, -et nocciolo, chicco,
acino **një koqe rrush** un chicco d'uva.

korb, -i *m. pl.* -ëra, -ërat corvo.

kordh/ë, -a *f. pl.* -a, -at spada, seimi
tarra, sciabola (CT III/1 11 v. 1).

korit/ë, -a *f. pl.* -a, -at abbeveratoio,
trogolo.

kórr, -ja, -a, -ur *vt.* mietere.

kórra, -t (të) *f.* mietitura; raccolta (*del
grar*).

kórrës, -i *m. pl.* -, -it mietitore (CT
Nov. pop. XIV 469/23).

korrit/ë, -a *f. pl.* -a, -at (*ornit*.) gru
(Sch. Vol. III 162/1).

kosdëj *adv.* posdopodomani, fra tre
giorni.

kostúm, -i *m. pl.* -e, -et costume (UeM
66).

kósh, -i *m. pl.* -e, -et cesto, paniero
(Sch. Vol. III 56/705).

kót (**më kot**) *adv.* invano, inutilmente
(Sch. Vol. III 148/15).

kótë (i, e) *agg.* vano, inutile, futile (PS
MShM 344/954).

kotësír/ë, -a *f. pl.* -a, -at vanità, futilità
(PS NShSh 424/70).

kotës/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* vaneg-
giare (CT Nov. pop. XI 443/31).

kotnasikót *adv.* invano, inutilmente
(CT Nov. pop. XI 444/5).

kothëri, -a *f. pl.* -, -të crosta (*di pane*)
(CT III/5 v. 6).

krafós, -ja, -a, -ur *vt.* consumare,
esaurire (CT III 34 v. 5).

krafósor (i, e) *agg.* consumato, esaurito
(Sch. Vol. I 96/110).

krah, -u *m. pl.* -ë, -ët 1) (*anat.*) braccio
e priti me krahët të hapët lo accolse a
braccia aperte; 2) ala (*di uccello*); 3) pl.
spalle **mbi krahët e tij** sulle sue spalle.

krahëqafë *adv.* ad armacollo (CT I
27 v. 17).

krahëror, -i *m. pl.* -ë, -ët (*anat.*) co-
stato, torace (PS MShM 342/875).

krëdh, -édhja, -ódha, -édhur *vt.* im-
mergere (CT Nov. pop. IX 402/5).

krëh, -ihja, -eha, -ehur *vt.* 1) petti-
nare **kreh kripët** pettinare i capelli; 2)
cardare **krehjën leshtë** cardano la lana.

krëhur (i, e) *agg.* pettinato.

krëjt *adv.* del tutto, interamente **në ki-
shën pasur edhe një bir, ata mënd të th-
heshin të lumë krëjt** se avessero avuto
almeno un figlio, essi si sarebbero potuti
definire del tutto felici (CT Nov. pop. X
411/14).

krenósh/ëm (i), -me (e) *agg.* orgo-
glioso, altero (Sch. CS LXX v. 49).

krënj, -ëja, -éva, -ýer *vt.* creare, com-
piere (CT III/1 41 v 8).

krëshm/ë, -t *f. pl.* quaresima.

krëshmët/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* os-
servare la quaresima (C.D. V 12).

krëshnik, -e *agg.* prode, valoroso (PS
NShGj 410/29).

krëh/ër, -ri *m. pl.* -re, -ret pettine.

krém/e, -ja (e) *f. pl.* -e, -et (të) festa
religiosa **kujton të shejtërosh të krëm-
tet** ricordati di santificare le feste (L.M.
319).

krështërë (i, e) *agg.* cristiano **të kri-
shterët** i cristiani (gli uomini).

krështer/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* cristianizzare (Sch. CS LXX v. 18).

kr/ídhem, -ídhësja, (u) -ódha, -édhur *vt.* immergersi, tuffarsi (CT Nov. pop. IX 402/5).

kr/íhem, -ihësja, (u) -eha, -ehur *vt.* pettinarsi.

Krijúes, -i *m.* Creatore (PS MShM 328/348).

krímb, -i *m.* pl. **-a, -at** verme – **mollë me krimbin** mela bacata – **bëri krimbat** ha fatto i vermi.

krínj/ë, -a *f.* tipo di erba (UeM 375).

kríp, -i *m.* pl. **-ë, -ët** capello – **një fill krip** i un (filo di) capello – **u zunë për kripëshit** si afferrarono per i capelli.

kríp/ë, -a *f.* pl. **-ëra, -ërat** sale – **ha me pak kripë** mangio poco salato.

krís, -ja, -a, -ur *vi.* 1) venir fuori, balzar fuori, uscire (Sch. CS LXIX v. 6); 2) (*fig.*) scoppiare, esplodere (CT Nov. pop. I 354/7).

kríst/ël, -la *f.* (*bot.*) gramigna.

Krisht, -i *m.* Cristo.

krishtër, -e (*i, e*) *agg.* cristiano. *Vedi* **krështër**.

krjátëz/ë, -a *f.* tipo di erba (UeM 375).

krjéndull, -a *f.* pl. **-a, -at** creatura, fanciullo.

króqull, -a *f.* pl. **-a, -at** corteccia, crosta.

kr/úa, -ói *m.* pl. **-ónje, -ónjet** fonte, fontana, sorgente.

krú/anj, -aja, -ajta, -ar *vt.* grattare.

krú/hem, -hësja, (u) -ajta, -ar *vt.* 1) grattarsi, strofinarsi; 2) oziare; 3) arruffiarsi.

krukullís, -ja, -a, -ur *vi.* tubare (*di colombi*) (Sch. Vol. I 44/4).

krúnde, -t *f.* pl. crucea.

krúshk, -ku *m.* pl. **-q, -qit** parente (*in linea collaterale*); affine.

krúshk/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** parente (*in linea collaterale*); affine.

krushqí, -a *f.* pl. **-, -të** nozze – **me gjak e me gjëri ngë bënen krushqí** con consanguinei e parenti non si fanno nozze (CT Prov. 214).

krushq/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* imparentare (Sch. CS VII v. 19).

krýe, -ja *f.* pl. **kréra, krérat** 1) capo; 2) testa, capo – **pa krye e pa këmbë** senza capo né coda (piedi); 3) ghiande.

krýe, -t *n.* 1) capo, testa – **më dhëmb kryet** mi duole la testa – **më shkoi për krei** mi passò per la mente – **i dollí ka kryet** gli uscì di mente.

krýem (*i, e*) *agg.* perfetto (CT Nov. pop. IX 397/28).

kryeprift, -i *m.* pl. **-ra, -rat** arciprete (UeM 98).

kryeqytét, -i *m.* pl. **-e, -et** (città) capitale – **kryeqytetet e mbretërisë** le capitali del regno (CT Nov. pop. IX 397/17).

kryetár, -i *m.* pl. **-ë, -ët** creatore (Sch. CS II v. 15).

kryethátë *agg.* testardo.

krýq/e, -ja *m.* pl. **-e, -ef** croce.

kryqëronj, kryqësónj (*vedi* **kryqëzónj**).

kryqëz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* crocifiggere (PS MShM 342/869).

ksemollí, -a *vedi* **skomollí**.

ksemollís *vedi* **skomollís**.

ksému/ll, -lli *m.* pl. **-j, -jt** esempio (Sch. vol. I 110/78). *Vedi* **shémbull**.

ksiftër, -i *m.* pl. **-ë, -ët** falco, sparpiero (Sch. Vol. III 34/342).

kth/éhem, -éhësja, (u) -éva, -ýer *vt.* 1) tornare, ritornare (PS MShM 349/1121); 2) volgersi, voltarsi; 3) rivolgersi.

kth/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* 1) volgere, rivolgere, girare, voltare (CT Nov. pop. IX

403/23); 2) restituire (CT Nov. pop. III 363/25).

kthét/ër, -ra (kthëtërr) *f.* pl. **-ra, -rat** artiglio, branca (CT Nov. pop. X 415/21).

kthjellët *vedi* thjellët.

kthjellónj *vedi* thjellónj.

kücer, -i *m.* pl. **-, -it** tronco.

küdh, -i *m.* pl. **-e, -et** pentola - **vë kudhin** metto su la pentola - **zien kudhi** bolle la pentola.

kuffi, -a *f.* pl. **-, -të** preoccupazione, pensiero (Sch. Vol. II 48/61).

kü/hem, -hesha, (u) -ajta, -ar *vt.* irritarsi, arrossarsi (*della pelle nelle pieghe anati miche*) - **me djersët iu kuajtën sjettullat** con il sudore gli si sono arrossate le ascelle.

kujdës, -i *m.* pl. **-e, -et** cura; attenzione; preoccupazione - **ka kujdes për prindin** ha cura del genitore.

kujdës/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* preoccuparsi, curarsi.

kujdës/em (i), -e (e) *agg.* premuroso, accurato, attento (Sch. CS XXIII v. 17).

kujtës/ë, -a *f.* memoria (PS RrK 300/81).

kujtim, -i *m.* pl. **-e, -et** ricordo.

kujt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* ricordare - **të kujtonj kur ishe fëmijë** ti ricordo quando eri bambino - **më kujton të jatim** mi ricorda suo padre.

kujt/ónem, -onesha, (u) -óva, -uar *vt.* ricordarsi - **kujtonem se të pashë** mi ricordo di averti visto - **ngë kujtonesha** non mi ricordavo.

kujtúash/ëm (i), -me (e) *agg.* accorto, attento (CT Nov. pop. X 418/6).

kúk, -u *m.* pl. **-ëra, -ërat** cuculo - **sy si ve kuku** occhi come uova di cuculo.

kúkur, -a *f.* pl. **-a, -at** faretra (Sch. Vol. III 134/66).

kukuvác/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** gufo, civetta.

kul/ác, -i *m.* pl. **-écë, -écët** ciambella, buccellato - **kemi më ditë se kuleçë** abbiamo più giorni che ciambelle (CT Prov. 48).

kulét/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** portamonete, borsa (CT Nov. pop. XII 453/37).

kúlm, -i *m.* pl. **-e, -et** culmine, sommità, tetto (CT Nov. pop. XII 451/6).

kullós (kullót), -ja, -a, -ur 1. *vt.* pascolare, pascere (Sch. Vol. III 20/106). 2. *vt.* portare al pascolo, pascolare (PS MShM 324/190).

kullót/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** pascolo (CT Nov. pop. XI 444/4).

kullúam (i), -e (e) *agg.* 1) filtrato, depurato; 2) chiaro, limpido, puro.

kumbís, -ja, -a, -ur *vt.* appoggiare, posare (CT I 20 v. 31).

kumbís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* appoggiarsi (Sch. Vol. II 98/32).

kumb/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* rimbombare, rintonare (Sch. Vol. I 108/34).

kúmbull, -a *f.* pl. **-a, -af** 1) prugno, susino (*albero*); 2) prugna, susina (*frutto*).

kun/át, -i *m.* pl. **-ëtë, -ëtët (-ëtër, -ëtërit)** cognato - **i kunatí** il cognato, suo cognato.

kunát/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** cognata - **të kunatat** le (sue) cognate.

kundërshtím, -i *m.* pl. **-e, -et** contrasto, contrarietà (PS NshMi 403/124).

kúndra 1. *adv.* contro. 2. *prep.* contro (L'eM 378).

kungím, -i *m.* pl. **-e, -et** comunione eucaristica (C.D. II/18).

kung/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* comunicare, amministrare l'Eucarestia.

kúngull, -i *f.* pl. **-j, -jt** 1) zucca, zuccina; 2) borraccia (Sch. Vol. I 18/119).

kúp/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** 1) coppa, calice.

tazza (CT Nov. pop. V 374/19); 2) calice (del fiore) (CT Nov. pop. X 422/37).

kuprí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* salare, mettere sotto sale.

kuprím/ë (i), -e (e) *agg.* salato **gjizë e kuprime** ricotta salata – **sardë e kuprime** sarda salata.

kupt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* capire, recepire (PS MShM 353/1274).

kúq, -i (i) m. (colore) rosso **shkoi me të kuqin** è passato col rosso.

kúq (i), -e (e) *agg.* rosso – **verë e kuqe** vino rosso **i kuq te faqet** rosso in viso.

kúq, -it (të) n. (colore) rosso.

kuqës/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* rosseggiare (CT I 16 v. 11).

kúr 1. *adv.* quando **kur ka vish?** quando verrai? 2. *cong.* quando **kur e xë, t'e thom** quando lo vengo a sapere, te lo dico.

kúr/ë, -a f. pl. -a, -at fila, schiera (Sch. Vol. III 162 2).

kurdohërë *adv.* sempre (Sch. CS XXXIX v. 37).

kurkullós, -ja, -a, -ur *vt.* accovacciare, acquattare.

kurkullós/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* accovacciarsi, acquattarsi.

kúrm, -i m. pl. -e, -et corpo.

kurór/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) corona **kurora e rregjit** la corona del re; 2) corona, ghirlanda **kurorë lulesh** ghirlanda di fiori; 3) matrimonio, sposalizio **vuri kurorë** si sposò; 4) corolla **kurora e trundafilles** corolla della rosa.

kurorëz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* coronare, incoronare (PS RrK 297 9).

kurs/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* risparmiare, economizzare **kursenj haromët** risparmiò il denaro **courseu fuqitë** si risparmiò le forze.

kursím, -i m. pl. -e, -et risparmio (PS RrK 308/248).

kursýem (i), -e (e) *agg.* parsimonioso, parco.

kurúl, -i m. pl. -e, -et ciambella, focaccia (Ant. Alb. Vol. I 262/102).

kúrv/ë, -a f. pl. -a, -at prostituta, meretrice, adultera (CT Prov. 154).

kurvër/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* fornicare, commettere adulterio (C.D. II/30).

kúrrë *adv.* mai – **ngë del kurrë** non esce mai (di casa) – **ngë i ka bërë kurrë të lig njeriu** non ha fatto mai del male a nessuno.

kurríz, -i m. pl. -e, -et schiena, dorso **i dhëmb kurrizi** ha mal di schiena **çan kurrizin** si sfianca.

kurrús, -ja, -a, -ur *vt.* curvare, piegare **kurrus kurrizin** piegare la schiena.

kurrús/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) incurvarsi, rannicchiarsi; 2) piegarsi (*per l'età*).

kurrústë (i, e) *agg.* curvo, piegato (*per l'età*).

kurrúsur (i, e) *agg.* curvo, rannicchiato, piegato (*per l'età*).

kusár, -i m. pl. -ë, -ët ladro, brigante **i hyrën kusarët te shpia** gli entrarono i ladri in casa.

kusëri, -a f. pl. -, -të furto, rapina, ladrocinio (CT CS LXXXV 230/12).

kusí, -a f. pl. -, -të caldaia, calderone (CT Nov. pop. VI 382 24).

kúsh *pron. (gen., dat., abl. kújt; acc. ké)* 1. *inter.* chi – **kush isht? chi è? kújt ia huajte lapsin?** a chi hai prestato la matita? 2. *indef.* chi, chiunque – **kush ha bën drudhe** chi mangia la briciole **kush kërkon gjën** chi cerca trova.

kushëri, -u (-ri) m. pl. -nj, -njtë cugino **kushëri i parë** cugino di primo grado **të kushërinjtë** i (suoi) cugini.

kushërirë, -a *f.* pl. -a, -at *cugina*
jime kushërirë mia cugina - **ia thashë**
sat kushërirje lo dissi a tua cugina - **e**
kushërira la cugina, sua cugina.

kúshit, -i *m.* pl. -e, -et *condizione, patto*
 (Sch. CS LXIV v.14).

kushím/ë, -a *m.* pl. -a, -at 1) *dedica;*
 2) *vo'o, dedicaZIONE, consacrazione* (Sch.
 Vol. III 50.610).

kushtrím, -i *m.* pl. -e, -et *allarme,*
chiarata alle armi, arruolamento -
thírma kushtrimi grida d'allarme.

kut, -i *m.* pl. -ë, -ët *cubito, braccio (mi-*
sura) (CT Nov. pop. X 418/1).

kuturë, -ja *f.* *ardimento, audacia, az-*
zarde (Sch. CS LI v. 20).

kuturís, -ja, -a, -ur *vi.* *avere cura di,*
coccolare una persona debole o indi-
fesa

kuturís/em, esha, (u) -a, -ur *vi.* *affi-*
darsi alle cure altrui (PS RrK 303:139).

kuvél/e, -ja *f.* pl. -e, -et *alveare.*

kuvénd, -i *m.* pl. -e, -et *adunanza, riu-*
nione, assemblea (CT Nov. pop. X
 424/33).

kuvend/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* *tener*
consiglio, radunarsi (Sch. CS LXIV v.
 154).

kúvë, -a *f.* pl. -a, -at 1) *cella di alveare*
 2) *riparo.*

kuvlí, -a *f.* pl. -, -të *gabbia* (Sch. Vol. II
 90 Vjersh i Hajdhis/1).

kÿ (*dat. e abl. këtj; acc. këtë*) 1. *agg.*
dimostr. *questo, codesto* - **ky shtrat ë i**
thatë questo letto è duro - **ia dhashë këtj**
djali lo diedi a questo ragazzo. 2. *pron. di-*
mostr. *questo* - **këtë e deshët ju** questo lo
 avete voluto voi.

L

laftaris, -ja, -a, -ur *vt.* palpitare (Sch. Vol. III 24/190).

lág, -ja, -a, -ur *vt.* 1) bagnare – **lagën pethkat** bagnarono i vestiti – **shiu na lagu gjithë** la pioggia ci bagnò tutti; 2) inumidire – **lag buzët** inumidisco le labbra.

lág/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* bagnarsi – **mos u lag se ftohe!** non bagnarti chë ti buschi un raffreddore.

lagësir/ë, -a f. pl. -ë, -ët umidità – **i mbyturi s'ka dre për lagësirë** l'affogato non ha paura dell'umidità (CT Prov. 189).

lágët (i, e) agg. bagnato, umido – **isht i lagët me djersët** è bagnato di sudore.

lágur (i, e) agg. bagnato, intinto, inumidito.

láh/hem, -hesha, (u) -jta, -rë *vt.* lavarsi – **lahet me sapun** si lava col sapone – **laj duart më parë të hash!** lavati le mani prima di mangiare!

lájk/ë, -a f. pl. -a, -at adulazione, piaggeria, lusinga (PS NShGj 409/15).

lájim, -i m. pl. -e, -et annuncio (UeM 366).

lajthí, -a f. pl. -, -të 1) nocciolo (*albero*); 2) nocciola (*frutto*). (Ant. Alb. Vol. I 180/20).

lajthím, -i m. pl. -e, -et inganno (PS NShK 436/36).

lák, -u m. pl. léqe, léqet 1) laccio, corda (Sch. CS XXIV v. 15); 2) trappola (Sch. CS LXXIII v. 75).

lák/ër, -ra f. pl. -ra, -rat cavolo.

lakm/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* essere avido di..., desiderare (PS MShM 347/1091).

lakuríq, -i m. pl. -e, -et pipistrello (CT Nov. pop. X 415/24).

la' abbi, da lalë si antepone al nome di uomini di maggiore età.

lál/ë, -a m. pl. -ë, -ët (fam.) fratello maggiore.

lalëbókur, -i m. zio acquisito.

lang/úar, -óri m. pl. -órë, -órët levriero; segugio (Sch. Vol. III 22/156).

lánj, -ja, -jta, -rë *vt.* lavare – **lan tajurët** lava i piatti – **lajti duart ka ky shërbes** si è lavato le mani di questa cosa.

láps, -i m. pl. -e, -et matita – **shkruar me lapsin** scritto a matita.

lárë (i, e) agg. 1) lavato – **pethka të lara** roba lavata; 2) slavato, scialbo.

lárëz, -a f. pl. -, -it (bot.) ramoscello d'alloro – **larëza priret e spirret** il ramoscello d'alloro si volta e si rivolta (CT Prov. 202).

larg/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* allontanare (PS NShSh 424/70). *Vedi llargónj.*

lárgu, lárjë *vedi llárgu* (CT Nov. pop. VII 389/30; PS MShM 330/426).

larósh/ëm (i), -e (e) agg. variopinto, variegato (Sch. Vol. II 4/11).

lárt *adv.* 1) alto, in alto – **shkrehu lart** sparò alto – **vërrenj lart** guardo in alto; 2) sopra, su – **hipu lart!** sali su – **atje lart**

lassù - **lart ngë ë njeri** sopra non c'è nessuno

lartë (i, e) *agg.* pl. **lertë, larta** (të) 1) alto, elevato (Sch. Vol. III 66/5); 2) alto, altolc cato; 3) superiore - **skollë e lartë** scuola superiore; 4) sommo (Sch. CS III v. 8).

lartësi, -a *f.* pl. -, -të 1) altezza; 2) (*titolo*) altezza - **Lartësia e Tij** Sua Altezza (CT Nov. pop. III 363/19).

lášhtë (i, e) *agg.* antico, atavico (Sch. Vol. III 60/32).

latýr/ë, -a *f.* broda.

lavduńi, -a *f.* pl. -, -të minaccia (Sch. Vol. III 32/306).

lavóm/ë, -a *vedi llavómë*.

lavút/ë, -a *f.* scudo (Sch. Vol. III 28/2-2).

lé (i, e) *agg.* leggero, lieve, veniale - **mëkatë të lea** peccati veniali (L.M.367).

lëdh, -i *m.* pl. -e, -et 1) argine, rialzo; 2) fortificazione, muro, muraglione (Sch. Vol. I 48/9); 3) pl. **ledhe**, -t mura (Sch. Vol. II 140/55).

lëf, -i *m.* pl. -ë, -ët leone (Sch. Vol. III 34/324).

lëf/ë, -a *f.* pl. -a, -at leonessa (Sch. Vol. III 150/8370).

lëfterós, -ja, -a, -ur *vt.* 1) liberare (*dal peccato*) (PS MShM 327/316); 2) risorgere (C.D. III/35).

lëfterósur, -it (të) *n.* liberazione (*dal peccato*) (PS MShM 326/289).

lëh, -ja, -a, -ur *vi.* abbaiare, latrare - **qentë kanë lehur gjithë natën** i cani hanno abbaiato tutta la notte.

lëhem, -hesha, (u) -va, -rë *vt.* nascere, sorgere.

lëhón/ë, -a *f.* pl. -a, -at puerpera, partoriente (Sch. CS LXXIII v. 56).

lëhtë (i, e) *agg.* 1) leggero (PS MShM

341/816); 2) facile (CT Nov. po. VII 388/32).

lëhtë *adv.* leggermente.

lëhtësi, -a *f.* 1) leggerezza, agilità (CT Nov. pop. VII 388/3); 2) facilità.

lëhtësónj, -ója, -óva, -úar *vt.* alleviare, alleviare (CT Nov. pop. IX 402/33).

lëj/e, -a *f.* pl. -e, -et permesso, licenza (CT Nov. pop. IX 396/22).

lër/ë, -it (të) *n.* 1) nascita, natività - **të lerit të të birit e gëzoi shumë** la nascita del figlio lo rese molto felice - **të lerit të Krishtit** la natività; 2) sorgere - **të lerit të diellit** il sorgere del sole.

lës/ëm (i), -e (e) *agg.* leggero, leggiadro (Sch. Vol. I 78/37).

lësk/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat scaglia; placca (CT Nov. pop. X 415/19).

lësh, -të *n.* pl. -ra, -rat 1) lana; 2) capigliatura (Sch. Vol. I 92/65).

lëshëm (i), -e (e) *agg.* leggiadro, leggero (Sch. Vol. I 8/20).

lëshhtë (i, e) *agg.* di lana - **mbulësë e leshhtë** coperta di lana (CT Nov. pop. I 353/10).

lë, **lëja**, **lëshë**, **lënë** *vt.* 1) lasciare - **e lashë përpara derës** la lasciai davanti la porta - **la qenin lidhur** ha lasciato il cane legato - **e la pa gojë** lo lascio di stucco - **lë mënjandë** lascio da parte, tralascio; 2) lasciare, abbandonare - **la shpinë** ha lasciato la casa - **la gruan** ha lasciato la moglie; 3) lasciare, perdere - **i la një sy** ha perso un occhio - **i ka lënë shumë te kartë** ha perso molto al gioco (a carte); 4) lasciare, permettere - **ngë na lëni të flasjëm** non ci permette di parlare; 5) bocciare, rimandare - **la një vit** è stato bocciato un anno - **la matematikën** è stato rimandato in matematica; 6) lasciarsi crescere, farsi crescere - **la mjekrën** si è fatto crescere la barba.

lëkëngj/ë (likëngjë), -a f. pl. -a, -at saliscia.

lëkúr/ë (likúrë), -a f. pl. -ë, -ët 1) pelle, cute — **lëkurë e njomë** pelle morbida — **lëkurë e zeshkë** pelle secura; 2) pelle (*di animale*) — **këpuçë lëkurje** scarpa di pelle; 3) cortecia (*di albero*); 4) buccia (*di frutta, ortaggi*) — **nxiri lëkurën** togli la buccia; 5) (*fig.*) pelle — **i la lëkurën** ci ha lasciato la pelle — **ka lëkurën e thatë** ha la pelle dura.

lëmj/ë, -i m. pl. -e, -et (-ënj, -ënjtë) 1) aia; 2) (*fig.*) confusione, casino — **bëri lëmin** ha fatto casino.

lëmjer/ë (lëmjerë), -e *agg.* aduttore, ingannatore, traditore (CT I 19 v. 6).

lëm/ónj (lëmónj), -ója, -óva, -úar *vt.* 1) limare, levigare; 2) accarezzare; 3) adulare (CT Nov. pop. II 359/10).

lëmsh, -i m. pl. -e, -et gomitolo; matassa; nodo; groppo — **një lëmsh te luga e zëmbërës** un groppo allo stomaco.

lënd/e, -ja f. pl. -e, -et ghianda (CT Nov. pop. X 411/3).

lëndëris (lëndiris), -ja, -a, -ur *vt.* concedere, licenziare — **lëndërisi gjithnjëri** licenziò tutti quanti.

lënë (i, e) *agg.* 1) lasciato, abbandonato — **shërbise të lëna** cose abbandonate; 2) matto, pazzo — **dolli i lënë** è uscito pazzo.

lënesi, -a f. pl. -, -të pazzia, follia.

lënës/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* impazzire.

lëng, -u m. pl. -gje, -gjet succo, sugo — **lëng nerënxje** succo d'arancia — **brumë me lëng** pasta col sugo.

lëngát/ë, -a f. pl. -a, -at malattia, infemmità (Sch. CS LXXIV v.9).

lëngim, -i m. pl. -e, -et sofferenza, patimento (CT II/1 17 v. 4).

lëng/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* languire, patire, deperire (Sch. CS LXXIV v. 54).

lëng/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* illanguidire (Sch. Vol. II 34/27).

lëngjyr/ë, -a f. pl. -a, -at infemmità, malattia (Sch. CS LXVIII v. 47).

lëpi/hem (lipihem), -hesha, (u) -jta, -jtur *vt.* leccarsi — **kur lëpiket maçja do bienj shi** quando la gatta si lecca (lascia il pelo) verrà la pioggia.

lëpi/nj (lipinj), -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) leccare — **qeni lëpin të zotin** il cane lecca il padrone; 2) leccarsi — **lëpin gishtërat** si lecca le dita.

lëpùsh/ë, -a f. pl. -a, -at foglietto, biglietto, lettera (CT I 24 v. 26).

lë/ënj, -eja, -eva, -yer *vt.* abbandonare (Sch. CS LXIII v. 19).

lësh/ónem, -esha, (u) -óva, -úar *vt.* 1) abbandonarsi, lasciarsi andare, lanciarsi (CT Nov. pop. V 375 12); 2) avventarsi (CT Nov. pop. X 411/5).

lëti (lití), -ri m. pl. -nj, -njtë 1) italiano, latino; 2) (*pop.*) venditore ambulante, commerciante (*forestiero*) — **isht e shkon lëtiri që shet pishq** sta passando il venditore di pesci.

lëti (lití), -re *agg.* italiano, latino — **kli-sha litire** la chiesa di rito latino.

lëtisht (litisht) *adv.* in italiano — **flet lëtisht** parla in italiano.

lëvár (livár), -ja, -r(ò)a, -ar(ò)ur *vt.* lasciar pendere, lasciar cadere — **e lëvar ka mali** lo lascia cadere dalla montagna.

lëvár/em (divárem), -esha, (u) -(ò)a, -(ò)ur *vt.* 1) arrampicarsi; 2) lasciarsi cadere.

lëvdí, -a f. pl. -, -të lode (Sch. Vol. III 184/103).

lëvdím, -i m. pl. -e, -et lode, elogio (PS Par. 370 97).

lëvd/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* lodare (Sch. CS XV v. II).

lëviz (*livíz*), **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* muovere, rimuovere — **lëvizëj kurmin me hir** muoveva il corpo con grazia.

lëviz/em (*livízem*), **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vt.* muoversi — **u lëvizën gjithë bashkë** si mossero tutti insieme.

lëvór/e, **-ja** *f.* pl. **-e**, **-et** guscio, scorza (CT Nov. pop. XII 452/3).

lí, **-a** *f.* vaiolo.

lí, **-ri** *m.* lino (CT Nov. pop. V 392/19).

libër, **-ri** *m.* pl. **-re**, **-ret** libro — **zglo-dha një libër** lessi un libro.

librerí, **-a** *f.* pl. **-të** libreria (UeM 63).

lidh, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) legare; allacciare; attaccare — **lidh qenin** lego il cane — **lidh lëpuçet!** allaccia le scarpe; 2) bendare, fasciarsi — **lidhi dorën** si bendò la mano — **lidhi kryet** si fasciò il capo; 3) collegare — **kjo rrugë lidh dy horë** questa strada collega due paesi; 4) fare voto di astenersi — **lidh mishët** fare voto di astenersi dalla carne

lidh/em, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vt.* 1) legarsi; attaccarsi; 2) collegarsi, connettersi.

lidhj/e, **-a** *f.* pl. **-e**, **-et** 1) legame, vincolo (Sch. CS XXIII v. 25); 2) lega, alleanza.

lidhur (**i**, **e**) *agg.* 1) legato; 2) ammannettato.

lidhura, **-t** (**të**) *f.* pl. carnevale — **për të lidhurat rriten derrat** per il carnevale si allevano i maiali (CT Prov. 317).

lig (**i**), **-ë** (**e**) *agg.* 1) cattivo, malvagio — **djal i lig** cattivo ragazzo; 2) brutto — **bëri fixhën e ligë** ha fatto una brutta faccia.

lig *adv.* male — **u ndie lig** si sentì male — **jec lig** cammina male — **i ngau lig** gli è toccata male.

ligj/ë, **-a** (**e**) *f.* pl. **-a**, **-at** (**të**) 1) male; sventura — **e liga jotja** male per te — **me të mirat o me të ligat** con le buone o con le

cattive; 2) malefatta — **ka bërë shumë të liga** ha commesso molte malefatte.

ligë/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vi.* ammalarsi, inflacciarsi, smagrìre — **Skanderbegu ligëroi**, **kur të bijën e martoi** Skanderbeg si ammalò, quando maritò la figlia (CT Prov. 343).

ligësi, **-a** *f.* pl. **-të** 1) malvagità, cattiveria (PS Par. 384/497); 2) perversità, iniquità (Sch. CS LXXII v. 50).

ligëshhtë, **-a** *f.* pl. **-të** 1) debolezza; 2) viltà (PS Par. 370/113).

ligj/ë, **-a** *f.* pl. **-ë**, **-ët** 1) legge, giustizia; 2) forze dell'ordine — **e zuri ligja** lo arrestarono i carabinieri; 3) ragione — **kam ligjë** ho ragione (Sch. CS LXIV v. 63).

ligjërat/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** discorso, ragionamento, disputa, discussione.

ligjër/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* ragionare, discutere, discorrere (PS NShK 436/27).

ligjirónj *vedi* **ligjërónj**.

likurë *vedi* **lëkurë**.

lil, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** giglio (Sch. CS XXXI v. 7).

lim/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** lima.

limën, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** porto (Sch. CS I v. 18).

limisht/e, **-ja** *f.* pl. **-e**, **-et** frasca, ramoscello secco (PS MShM 341/813).

limjërë, **-e** *vedi* **lëmjërë**.

limontí, **-a** *f.* 1) apatia, indolenza, ozio; 2) languore, melanconia (Sch. Vol. III 70/79).

limónj *vedi* **lëmónj**.

linda, **-at** (**të**) *f.* pl. panni di lino (Sch. CS LVIII v. 12).

lind/em, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vt.* nascere (Sch. CS LVI v. 4).

lindë (**i**, **e**) *agg.* di lino — **brekë të linda** mutande di lino.

lindj/e, **-a** *f.* oriente — **vij ka anët e**

Lindjes veniva dalle regioni d'Oriente (CT Nov. pop. IX 400/6).

lin/úa, -ói *m. pl. -ónje, -ónjet* palmento (Sch. Vol. I 152/34).

línj/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* camicia lunga e larga; camicia da notte.

líp, -i *m. pl. -e, -et* lutto.

lipetár, -e *agg.* luttuoso, funesto (Sch. Vol. III 34/332).

lipínj *vedi* lèpínj.

lipís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* mettere il lutto (C.D. IV/22).

liqér, -i *m. pl. -ë, -ët* lago (Sch. Vol. III 36/364).

lírë (*i, e*) *agg.* libero.

lirí, -a *f.* libertà (Sch. CS XXIV v. 16).

lir/ónj, -ója, -óva, -úar *vr.* liberare (L.M. 170).

lís, -i *m. pl. -a, -at (-e, -et)* quercia.

lishónj *vedi* lëshónj.

lít/ër, -ra *f. pl. -ra, -rat* lettera.

lit/ër, -ri *m. pl. -re, -ret* litro — **piu një** **litër ujë** bevve un litro d'acqua.

lití *vedi* lëttí.

litísh *vedi* lëtísh

liván, -i *m. pl. -e, -et* incenso.

ljépu/r, -ri *m. pl. -j, -jt* lepre.

ljós *vedi* jos.

lód/ër (lodhër), -ra *f. pl. -ra, -rat* 1) gioco, scherzo (L.M. 318); 2) danza, ballo; 3) giocattolo (CT CS LXXXV 231/22).

lódh, -ja, -a, -ur *vr.* 1) stancare, affaticare — **lodh sytë** affatico gli occhi; 2) (*fig.*) stancare, annoiare, seccare — **më lodhi** mi ha seccato.

lódh/em, -esha, (u) -a, -ur 1) stancarsi, affaticarsi — **mos u lodh shumë!** non ti affaticare molto!; 2) annoiarsi, seccarsi — **lodhem të i gjegjem** mi annoio a sentirla (parlare).

lódh/ët (*i, e*) *agg.* stanco — **këmbë të lodhta** piedi stanchi.

lódh/ët, -tit (të) *n.* stanchezza.

lóg/ëz, -ëza *f. pl. -az, -azit* gazza, pica (CT IV 33 v. 61).

lopár, -i *m. pl. -ë, -ët* vaccaio (CT Nov. pop. XI 443/39).

lopát/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) pala; palata — **një lopatë gëlqere** una palata di calce; 2) remo.

lóp/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* vacca, mucca — **klëmsht lopje** latte di vacca.

lóshk/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) palla; globo; 2) (*pop.*) coglione.

lotë, -a *f. pl. -ë, -ët* lacrima — **me lotë te sytë** con le lacrime agli occhi — **i bijën lotë si grushte** gli scendevano grosse lacrime — **derdhëj lotë** versava lacrime.

lóz, lúaja, lúajta, lúar (lúajtur) I. *vr.* 1) giocare — **jan'e lozjën damën** giocano a dama — **luajëm kartë** giocavamo a carte; 2) prendersi gioco — **e lot** si prende gioco di lui; 3) giocarsela — **e lozjën** se la giocano; 4) scommettere — **sa do të lozjëm se...** quanto vogliamo scommettere che... 2. *vi.* 1) giocare — **fëmijat lozjën përpara shpisë** i bambini giocano davanti casa — **lua me fjalët** giochi con le parole 2) avere gioco, muoversi — **gozhda lot** il chiodo si muove; 3) danzare, ballare — **barku plot këmba lot** con la pancia piena il piede danza; 4) muovere, giochicchiare — **luaj shkopin** muoveva il bastone (CT Nov. pop. VI 379/3).

lúajtsh/ëm (*i*), **-me** (*e*) *agg.* mobile (CT Nov. pop. X 415/23).

luán, -i *m. pl. -ë, -ët* leone — **më mirë krye miu, se bisht luani** meglio testa di topo che coda di leone (CT Prov. 245).

lúar, -it (të) *n. pl. -a, -a (të)* gioco.

lúc/e, -ja *f. pl. -e, -et* pozza, pozzanghera.

luftár, -i *m.*, pl. -ë, -ët guerriero, combattente (Sch. Vol. III 150/34).

lúft/ë, -a *f.*, pl. -a, -at lotta; guerra; battaglia (Sch. Vol. I 4 3).

luftër/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* lottare, guerreggiare (Sch. Vol. I 106/8). *Vedi* **luftónj**.

luftónj, -ója, -óva, -úar *vi.* lottare, combattere (CT I 26 v. 28).

lug/ádh, -i *m.*, pl. -édhe, -édhet 1) campo, prato, prateria; 2) campo di battaglia (Sch. Vol. I 82/16).

lúg/ë, -a *f.*, pl. -ë, -ët 1) cucchiaino – **lugë druri** cucchiaino di legno; 2) cucchiaino – **një lugë miell** una cucchiainata di farina.

lugór/e, -ja *f.*, pl. -e, -et bacino, bacinella, vaschetta (Sch. CS LXIV v. 32).

lúl/e, -ja *f.*, pl. -e, -et fiore.

lulék, -u *m.*, pl. -ë, -ët papavero (CT Nov. pop. V 375/8).

luléz/ónj, -ója, -óva, úar *vi.* fiorire (CT Nov. pop. II 358/35).

lulézúam (i), -e (e) *agg.* fiorito (CT Nov. pop. X 424/20).

lulisht/e, -ja *f.*, pl. -e, -et giardino, aiuola (CT Nov. pop. IX 403/1).

lúm (i), -e (e) *agg.* felice, lieto.

lúm/ë (i), -e (e) *agg.* beato (Sch. CS II v. 62).

lúm/ë, -i *m.*, pl. -e, -et (-énj, -énjtë) fiume.

lumëri, -a *f.*, pl. -, -të felicità, beatitudine, gioia (CT Nov. pop. VII 388/37; CS II v. 66).

lumër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* beatificare, glorificare, rendere felice (Sch. CS XXXIII v. 14).

lúnd/ër, -ra *f.*, pl. -ra, -rat imbarcazione, barca, nave (CS XXIII v. 16).

lundërtár, -i *m.*, pl. -ë, -ët navigante (Sch. Vol. III 172/33).

lúrdh/ë, -a *f.*, pl. -a, -at leggenda (Sch. Vol. III 58/1).

lurím/ë, -a *f.*, pl. -a, -at grido.

lurí/nj, -ja, -ta, -tur *vi.* urlare, gridare.

lút/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* (col. dat.) pregare (CT Nov. pop. IV 368/26).

lútur, -it (të) *n.* preghiera (Sch. CS II v. 73).

luvádh, -i *m.*, pl. -e, -et prato, prateria (Sch. Vol. III 56/695).

lúz/m/ë, a *f.*, pl. -a, -at folla, moltitudine.

lý/enj, -eja, -ejta, -er *vr.* 1) spalmare, verniciare – **lyeti vajtë** spalmò l'olio – **lyenj këpucët** lustrare le scarpe – **lyeji bukën me gjalpë** spalmò il pane di burro; 2) (*fig.*) macchiare, imbrattare – **lyen këmishën me lëng** macchia la camicia di sugo – **lyejte duart** ti sei imbrattato le mani.

lýer (i, e) *agg.* 1) verniciato, oleato; 2) (*fig.*) imbrattato, macchiato.

lýer, -it (të) *n.*, pl. -a, -a grasso.

lýp, -ja, -a, -ur *vt.* 1) domandare; chiedere; richiedere; invocare – **lyp ndihmë** invocare aiuto – **çë të lypj mjeshtri?** cosa ti ha chiesto il maestro?; 2) chiedere l'elemosina, elemosinare, mendicare.

lypisi, -a *f.* pietà, misericordia (Sch. CS XXVI v. 2).

lypisjâr, -e *agg.* misericordioso, pietoso, compassionevole (Sch. Vol. III 166/56).

lýps/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* mancare, bisognare – **sa të lypset?** quanto ti manca? quanto ti bisogna?

lýpur, -it *n.* 1) richiesta, invocazione; 2) chiedere l'elemosina, mendicare.

L

llamparis (llambaris), -ja, -a, -ur *vt.* risplendere, brillare, rifulgere (Sch. Vol. II 46/27).

llamparis/em (llambarisem) (i), -me (e) *agg.* splendido, brillante, splendente, lucente – **ish e bukur e llambarisme** era bella e splendente (C.D. 1/9).

llapsan/ë, -a *f. pl.* -a, -at *rapa* selvatica.

llaqan/e, -ja *f. pl.* -e, -et focaccia, pizza – **gjitones më e ligë jipi llaqanen më e mirë** alla peggior vicina dai la focaccia migliore.

llarg/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* allontanare.

llárgu 1. *adv.* lontano, 2. *prep.* lontano da.

lláv, -ja, -a, -ur *vt.* 1) spaventare, intimorire; 2) rimproverare, sgridare.

llávur (i, e) *agg.* spaventato (Sch. Vol. I 94/85).

llavinár, -i *m. pl.* -e, -et canale, fosso (*scavato dallo scorrere dell'acqua*).

llavóm/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët ferita (PS RrK 297/19).

llavós, -ja, -a, -ur *vt.* ferire (Sch. CS II v. 40).

llavósur (i, e) *agg.* ferito (Sch. Vol. I 66/18).

llémb/ë, -a *f. pl.* -a, -at lampada (CT Nov. pop. V 373/38).

llojás, -ja, -a, -ur 1. *vt.* 1) capire, intendere; 2) esaminare (L.M. 279). 2. *vi.* pensare, ragionare (C.D. II/25).

llojásur, -it (të) *n.* esame – **të llojasurit të shpirtit** l'esame di coscienza (L.M. 279).

llojë, -ja *f. pl.* -, -të 1) modo – **pse bënet mbë këtë llojë?** perché si fa in questo modo? (L.M. 30); 2) tipo, specie (PS MShM 357/1400); 3) attenzione, cura (C.D. 148).

llokoqís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* sguaizzare, sciabordare (CT Nov. pop. X 416/24).

llór/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët (*anat.*) avambraccio.

llumbardát/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët colpo di bombarda, cannonata (CT I 16 v. 3).

llumbárdh/ë, -a *f. pl.* -a, -at colomba (Sch. Vol. I 8/17).

llúrf, -i *m. pl.* -e, -et nebbia, foschia, umidità – **mbi fushën u shtrua një llurf** sulla pianura è calata la nebbia.

M

maç, -i *m.* pl. -ë, -ët gatto.

maçe, -ja *f.* pl. -e, -et gatta.

maçurrë, -a *f.* pl. -a, -at 1) gattino; 2) (*bot.*) amento (CT Prov. 9).

madh (i), -e (e) *agg.* pl. *m.* **mëdhënj** (të), *f.* **mëdhá** (të) 1) grande, grosso - **horë e madhe** paese grande - **bark i madh** ventre grosso - **më të mëdhenj** più grand - **më e madhja** la più grande; 2) magg ore - **vëllau i madh** il fratello maggiore.

madh, -ët (të) *n.* 1) grandezza, magnificenza, maestosità; 2) orgoglio, boria, sfarzo, superbia (L.M. 359).

madhëri, -a *f.* pl. -, -të 1) grandezza, magnificenza, maestosità (Sch. CS XXXIII v. 28); 2) orgoglio, boria, sfarzo, superbia (Sch. CS LXIV v. 166).

madhër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* magnificare (PS MShM 322/120).

madhësi, -a *f.* pl. -, -të grandezza (PS MShM 360/1520).

madhështór, -e *agg.* magnifico, grandioso (PS MShM 322/140).

máji/e, -a *f.* pl. -e, -et madia.

majéps, -ja, -a, -ur *vt.* affascinare, ammaliare, incantare.

majépsur (i, e) *agg.* ammaliato, affascinato (Sch. Vol. III 12/139).

magjí, -a *f.* magia, fascino (Sch. Vol. II 6/44).

má/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vi.* in-

grassare - **u ka majtur dhjetë kile** è ingrassato dieci chili.

mahkím, -i *vedi* **mallkím**.

mahním, -i *m.* pl. -e, -et stupore, sbalordimento (Sch. Vol. I 4/15).

mahnít, -ja, -a, -ur *l. vt.* meravigliare; sbalordire; sorprendere.

mahnít/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* sorprendersi, meravigliarsi, stupirsi (PS MShM 361/1546).

májj, -i *m.* maggio.

máj dhe, **máj dhena**, **máj dena** *inter.* in verità, in fede mia.

májjë, -a *f.* pl. -a, -at cima, punta (PS RrK 303/146).

májmë (i), -e (e) *agg.* grasso, pingue - **mish të majmë** carne grassa.

mál, *i m.* pl. -e, -et monte, montagna - **vjen ka malet** viene dalle montagne - **Mali i Bardhë** Monte Bianco.

malárd/ë, -a *f.* pl. -a, -at anitra selvatica (CT IV 33 v. 62).

mál/ë, -a *f.* pl. -a, -at briga, provocazione (CT III 5 v. 5).

máll, -i *m.* 1) affetto, amore (Sch. CS XVII v. 4); 2) desiderio (C.D. I/193).

mallang/úa, -óí *m.* pl. -nj, -njtë lepre (Sch. Vol. I 114/5).

mallkím, -i *m.* pl. -e, -et bestemmia, imprecazione, maledizione.

mallk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* bestemiare, maledire.

mallkúam (i), -e (e) *agg.* maledetto, dannato.

mallkúar (i, e) *agg.* maledetto, dannato.

mamadrág/ë, -a f. pl. -ë, -ët strega, maga, maliarda.

mám/ë, -a f. pl. -a, -at nonna materna (Sch. Vol. III 116/34).

mán, -i m. nonno materno (Sch. Vol. III 118/51).

mandabrënda *adv.* dalla parte interna, dentro, al di dentro, all'interno.

mandajáshta *adv.* dalla parte esterna, fuori, al di fuori, all'esterno.

manít vedi mahní.

manusháq/e, -ja f. pl. -e, -et viola (CT I 13 v. 12).

má/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* ingrassare – **majti derrat** ingrassò i maiali.

maqílí, -a f. pl. -, -të 1) macello, macelleria – **gjak edhe gjëri, kur vete në maqíli** hai parenti e amici, quando vai in macelleria (CT Prov. 169); 2) (*fig.*) strage (CT I 24 v. 104).

márdh/ë, -a f. gelo, ghiaccio, freddo (CT IV 18 v. 1).

marësht/ë, -a f. pl. -a, -at fragola (Sch. Vol. VIII 14/11/7).

margarítár, -e *agg.* perlaceo (Sch. Vol. II 62/51).

mármur, -i m. pl. -e, -et marmo.

mármurtë (i, e) *agg.* marmoreo, di marmo (CT I 20 v. 30).

márs, -i m. marzo.

martës/ë, -a f. pl. -a, -at matrimonio, sposalizio (CT Nov pop. I 355/15).

mart/ónem, -enesha, (u) -óva, -úar *vt.* sposarsi – **u martuan te Shën Mitri** – si sposarono nella chiesa di San Demetrio.

mart/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) sposare – **martove një bukur kopil** sposasti un bel ragazzo; 2) unire in matrimonio –

martoi të hijën me një të huaj sposò la figlia con un forestiero – **çili zot (prift) i martoi?** quale prete li ha uniti in matrimonio?

martúam (i), -e (e) *agg.* sposato, coniugato – **grua e martuame** donna sposata.

martúar (i, e) *agg.* sposato, coniugato.

martúm, -i m. pl. -e, -et monumento funebre (Sch. CS LXIX v. 6).

márr, mírrja, móra, márrë (márrur) *vt.* 1) prendere – **marr një qelq** prendo per mano – **mori shpinë** prese casa – **marrjëm kafeun** prendiamo il caffè; 2) ricevere, percepire – **marr një telegram** ricevo un telegramma – **mori rrogën** percepi lo stipendio; 3) acquistare – **mora një polltua** acquistai un cappotto; 4) prendere; assumere – **marr patentën** prendo la patente – **mori një kamarere** assunse una cameriera; 6) superare (*un esame*) – **mora anatominë** ho superato (l'esame di) anatomia; 7) prendersi, buscarsi – **merr tëtim** prendi freddo; 8) prendere, considerare – **e marrjën për i lënë** lo considerarono pazzo.

márr/e, -ja f. vergogna (CT Nov. pop. VII 389/2).

marrél/e, -ja f. pl. -e, -et matassa, treccia.

márrë (márrur) (i, e) *agg.* pazzo, stolto (CT Nov pop. II 359/18; CS LXI v. 16).

márrsh/ëm (i), -me (e) *agg.* pudico, schivo, vergognoso (CT Nov. pop. IX 403/26).

marrólez, a f. (bot.) lattughina.

márrur (i, e) *vedi* márrë.

más, másja, máta, mátur *vt.* 1) misurare – **mas anët** misurare i lati; 2) soppe-

sare **ngë mati fjalët** non ha soppesato le parole.

màs/è, -a f. pl. **-a, -at** 1) misura (Sch. CS LXXIV v. 7); stajo (Ant. Alb. Vol. I 176/5); 2) misura, moderazione — **të kesh masë te të gjitha** abbi moderazione in tutto (CT Prov. 363).

mashkull, -i m. pl. **mëshkuj, mëshkujt** maschio.

mashkullór, -e *agg.* maschile, maschio CT Nov. pop. IV 369/17).

mashtr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) ingannare, imbrogliare, truffare; 2) illudere (Sch. Vol. I 136/97).

mat/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) misurarsi; 2) pesarsi; 3) contenersi — **u mat te të folët** si contenne nel parlare.

matull, -a f. pl. **-a, -at** fascio, mazzo (Ant. Alb. Vol. I 264/138).

matur (i, e) *agg.* 1) misurato; 2) discreto, ponderato — **njeri i matur** persona discreta — **fjalë të matura** parole ponderate; 3) cauto, prudente.

mavri, -a f. povera persona, pover'uomo, povera donna — **mavria qëndroi i ve** quel pover'uomo è rimasto vedovo — **mavrinë e lanë pa ngrënë** la poveretta (la lasciarono) fu lasciata digiuna.

mavri, -u m. pl. **-, -të** pover'uomo, poveraccio, essere infelice — **i qosmi ngë e ndëlgon mavriun** il ricco non capisce il poveraccio.

mavris/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* immiserirsi, impoverirsi (PS RrK 306/195).

mbá* inter. aspetta! fermo lì!

mbáni inter. aspettate! fermi lì!

mbá/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vt.* 1) tenersi, reggersi, sostenersi — **mbahem shtuara** tenersi in piedi — **mbahet me shkopin** si sostiene col bastone — **mbaju tek u!** reggiti a me!; 2) trattenersi — **u mba te të folit** si trattenne nel parlare.

mballastr/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* affrontarsi (Sch. Vol. III 32/303)

mbállë *adv.* di fronte (Sch. CS LXXV v. 3).

mbá/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) tenere, mantenere — **mban duart te gajofa** tiene le mani in tasca — **mban shpinë mirë** tiene bene la casa; 2) sostenere, sorreggere — **mbaj një barrë të rëndë** sosteneva un carico pesante; 3) trattenerne, fermare — **e mbajtí për një krah** lo trattenne per un braccio; 4) vendere, mettere in vendita — **mban shërbise të shtrajta** vende cose costose.

mbárë (i, e), *agg.* 1) buono, favorevole; 2) diritto (UeM).

mbár/ë, -a (e) f. pl. **-a, -at (të)** cosa buona, propizia (Sch. Vol. III 118/63).

mbarím, -i m. pl. **-e, -et** fine, conclusione (CT Nov. pop. X 416/6).

mbárs, -ja, -a, -ur *vt.* fecondare, rendere fecondo (Sch. Vol. III 26/211).

mbársë *agg. f.* gravida (*di animali*).

mbárr/ë, -a f. pudore, vergogna (Sch. Vol. III 90/16).

mbáse *adv.* forse, quasi (Sch. Vol. I 68/3).

mbatánë 1. *adv.* dall'altra parte — **shko mbatanë** passa dall'altra parte. 2. *prep.* oltre, al di là — **mbatanë lumit** al di là del fiume.

mbáth, -ja, -a, -ur *vt.* calzare, mettersi (*le scarpe, le calze*) — **mbath këpucët** calzare le scarpe.

mbés/ë, -a f. pl. **-a, -at** nipote — **jo mbesë** tua nipote — **e mbesa** sua nipote.

mbét/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* rimanere, restare (CT Nov. pop. II 359/16).

mbë *vedi më.*

mbëhi (mpëhí), -a f. pl. **-, -të** bisogno, necessità (Sch. CS XXXVII v. 1).

mbëlónj *vedi mblónj.*

mbëllí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* chiudere. *Vedi anche* **mybill**.

mbërdhëk/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* imbrattarsi, infangarsi — **u mbërdhëkua me bajta** s'imbrattò di fango.

mbërdhëk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* imbrattare, infangare.

mbërdhí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* intirizzare, agghiacciare (Sch. CS LXII v. 12).

mbërdhullák/ë, -a f. pl. -a, -at neve mista a fango (nella fase del disgelo).

mbërhth/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* abbottonare, affibbiare — **mbërhthe këmishën** abbottona la camicia.

mbërhthýer (i, e) *agg.* abbottonato, affibbiato.

mbëshët/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* basarsi, mantenersi (PS MSHM 341/835).

mbëshhtëll, -illja, -olla, -jellë *vt.* coprire, avvolgere. *Vedi* **pëshhtëll**.

mbí (mí) *prep.* 1) su, sopra — **mbí tryesë** sul tavolo; 2) su, di — **thanë gjagjë mbí tij** dissero qualcosa di te.

mbí/fell, -állja, -ólla, -jellë *vt.* seminare, piantare — **mbólli drithët** seminò il grano.

mbí/nj (mpínj), -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) intorpidire; 2) (*dei denti*) allegare, allappare — **llumia më mbín dhëmbët** il limone mi allega i denti.

mbí/hem (mpíhem), -hesha, (u) -jta, -jtur *vt.* 1) intorpidirsi — **m'u mpíjtën gli-shhtërat** mi si sono intorpidite le dita; 2) (*dei denti*) allegarsi, allapparsi — **m'u mbíjtën dhëmbët** mi si sono allegati i denti.

mbíjtur (mpíjtur) (i, e) *agg.* 1) intorpidito; 2) (*dei denti*) allegato, allappato.

mbjátu *adv.* rapidamente, immediatamente (Sch. Vol. I 12/25).

mbj/édh, -ídhja, -ódhja, -édhur *vt.* 1) raccogliere — **mbjedhjën lule** raccolgono fiori — **mbjodha kupurdha** raccolsi fun-

ghi; 2) accumulare; 3) riunire, radunare — **mbjodhi gjithë gjitoninë** riunì tutto il vicinato; 4) collezionare; 5) suppurare — **i mbjodhi një glishit** gli è suppurato un dito.

mbjëlla, -t (të) *f.* semina.

mbj/ídhem, -ídhesha, (u) -ódhja, -édhur *vt.* 1) riunirsi, radunarsi, raccogliersi; 2) ritirarsi, rincasare — **u mbjodh ngrysët** rincasò all'imbrunire.

mblák, -ja, -a, -ur *vt.* invecchiare, far invecchiare.

mblák/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* invecchiare.

mblákur (i, e) *agg.* invecchiato.

mblé/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* apparire, sembrare — **me atë vestë mbten më e bukur** con quel vestito appare più bella.

mbl/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* 1) riempirsi; 2) coprirsi.

mbl/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) riempire; 2) coprire, ricoprire; 3) — **kryet** circuire, irretire.

mbráj, -i m. pl. -j, -jtë fmoocchio.

mbrákull, -a f. pl. -a, -at miracolo — **bën mbrakulla** fa miracoli.

mbráz, -ja, -a, -ur *vt.* 1) vuotare, svuotare; 2) evacuare, sfollare; 3) scaricare (*il fucile, la pistola ecc.*).

mbráz/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) svuotarsi; 2) stramazze (al suolo); 3) (*pop.*) andare di corpo, cacare.

mbrázët (i, e) *agg.* 1) vuoto; 2) deserto; 3) (*fig.*) stupido.

mbrázët *adv.* vuoto.

mbrët, -i m. pl. -ëra, -ërat *re* (Sch. Vol. I 66/2).

mbretërësh/ë, -a f. pl. -a, -at regina (Sch. CS II v. 85).

mbretëri, -a f. pl. -, -të regno (CT Nov. pop. IV 367/15).

mbretër/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* regnare imperare (Sch. CS XXVI v. 26).

mbréz, -ja, -a, -ur *vt.* 1) cingere (Sch. Vol. I 58/24); 2) cingere d'assedio, insidiare, avvincere (Sch. Vol. III 34/356).

mbrésë, -a f. pl. -a, -at insidia, tranello, rete (Sch. Vol. I 148/41).

mbremë *vedi* **prémë**.

mbremë, -a f. pl. -a, -at sera - **mirë mbrema!** buona sera! - **nestër mbrema** doma ti sera.

mbremnet (mbremanet, mbremanit) *adv.* di sera - **mbjidhen mbremnet** rinecasano di sera.

mbri, -a f. pl. -, -të astio, rancore, odio.

mbri/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vt.* adirarsi; provare odio, rancore per qleu.

mbrijtur (i, e) *agg.* adirato (Sch. CS XXX v. 31).

mbrú, -ri *m.* pl. -nje, -njet manico, impugnatura - **ze thikën ka mbruri** prenci il coltello dal manico.

mbrýmur (i, e) *agg.* 1) adirato; 2) focoso - **kalë i mbrymur** cavallo focoso (CT Nov. pop. IV 368/22).

mbulësë, -a f. pl. -a, -at 1) coperta, manto (Sch. CS XLI v. 13); 2) copertura, rivestimento (CT Nov. pop. I 353/10).

mbur/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* difendere, proteggere (Sch. Vol. I 82/7).

mburónjë, -a f. pl. -a, -at scudo (Sch. CS XLI v. 22).

mburónjës, -i *m.* pl. -, -it difensore (PS NshMi 401/71).

mbúrr/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* vantarsi (CT Nov. pop. XI 443/14).

mbúsh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) riempire, colmare - **qielli u mbush me mjegulla** il cielo si riempì di nuvole - **mbushi shportën me rrush** riempì la cesta d'uva; 2) compiere (gli anni) (CT Nov. pop. II 358/27); 3) - **mendjen** convincere, per-

suadere (CT Nov. pop. IV 370/1, IX 398/11).

mbýll, -ja, -a, -ur *vt.* 1) chiudere - **mbyll derën** chiudo la porta; 2) rinchiodare; 3) ocludere.

mbýll/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) chiudersi, rinchiodarsi - **u mbyll brënda** si chiuse in casa; 2) ocludersi.

mbýllëm (i), -me (e) *agg.* 1) chiuso; 2) introverso.

mbýllur (i, e) *agg.* 1) chiuso, rinchiuso; 2) ocluso.

mbýllur, -ja, -ta, -tur *vt.* 1) annegare, affogare; 2) soffocare, strozzare, asfissiare, impiccare.

mbýllur *vt.* 1) annegare, affogare, affogarsi - **ish e mbytej me një aj bukë** si stava affogando con un boccone di pane; 2) soffocare.

mbýtur (i, e) *agg.* 1) affogato, annegato; 2) soffocato.

më *prep.* 1) con - **me ne** con noi - **me ju** con voi; 2) a - **u zunë me grushte** si presero a pugni - **i mirë po me fjalë** buono solo a parole; 3) di - **plot me ujë** pieno d'acqua; 4) per - **me postë** per posta.

mëç/e, -ja *m.* pl. -e, -et spada (Sch. Vol. III 34/357).

mëje *pron. pers. tablativo di u* - **përpara mëje** davanti a me.

mëjtím, -i *m.* pl. -e, -et meditazione, pensiero - **mbeti pak në mëjtím** rimase un po' in pensiero (CT Nov. pop. IX 398/33).

mëjt/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* impensierirsi, preoccuparsi - **mos u mëjto!** non preoccuparti! (CT Nov. pop. VI 378/25).

mëjt/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* meditare, pensare - **njera që i urti e mejton, i lëni**

bën punën finché il savio la medita, il pazzo fa la cosa (CT Prov. 283).

mejtúar (i, e) *agg.* pensoso, pensieroso, preoccupato (CT Nov pop. II 358/38).

mék/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* 1) indobolirsi, infiacchirsi; 2) venir meno, svenire (CT Nov pop. II 358/16).

menát/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët mattina, mattinata – **dje menatë** ieri mattina.

menátnet *avv.* di mattina.

ménd/ë, -(j)a *f. pl.* -ë, -ët 1) mente, memoria (PS NShGj 409/7); 2) giudizio – **dhëmballa e mendës** dente del giudizio.

mendím, -i *m. pl.* -e, -et pensiero, idea (CT Nov. pop. VI 377/8).

mend/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* riflettere (PS Par. 367/17).

mëndsh/ëm (mëntshëm) (i), -me (e) *agg.* intelligente, assennato (CT Nov. pop. VI 378/7).

mëndták, -e *agg.* intelligente (CT Nov. pop. V 373/15).

menjëhërë *avv.* subito, improvvisamente.

merí, -a *f.* tristezza, mestizia (Sch. Vol. III 46/533).

merúam (i), -e (e) *agg.* triste, mesto (Sch. Vol. III 6/52).

més, -i *m. pl.* -e, -et 1) mezzo, centro – **në mes të rrugës** in mezzo alla strada – **në mes të shpisë** in mezzo alla casa; 2) (*anat.*) vita, cinto – **mes i hollë** vita stretta.

mesandáj *avv.* frattanto (Sch. Vol. III 130/1).

més/ëm (i), -me (e) *agg.* medio, centrale – **glishtí i messëm** il dito medio.

Mesí, -a *m.* Messia.

mësh/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët messa.

mét/ër, -ri *m. pl.* -re, -ret metro.

1. më *avv.* più, ancora – **do më?** ne vuoi ancora? – **ngë dej më** non ne voleva

più – **ngë e pa më** non lo vide più; 2) più, maggiormente – **një shërbëtirë më e rëndë** un lavoro più pesante – **më njize** più presto.

2. më *prep.* a, in – **më këmbë** a piedi – **ngjera më sot** fino ad oggi – **më duar** in braccio.

3. më (*forma ridotta del pron. pers. u al dativo e all'accusativo*) **më foli** – mi parlò – **ngë më sheh** non mi vede.

mëkát/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët peccato.

mëkátër/ónj, -ója, -óva, -úar -ója, -óva, uar *vi.* peccare.

mëkátërúam (i), -e (e) *agg.* peccatore, peccatrice.

mëkátór, -i *m. pl.* -ë, -ët peccatore – **çë të keq i bën mëkata çë vret mëkatorit?** che male fa il peccato mortale al peccatore? (L.M. 371).

mëllág/ë, -a *f. (bot.)* malva.

mém/ë, -a *f. pl.* -a, -at mamma, madre.

mëmëdrégj/e, -a *f. pl.* -e, -et strega, fattucchiera (CT Nov. pop. III 362/36).

mén, -i *m. pl.* -ë, -ët gelso.

mënátë *vedi* **menátë**.

ménd, -ja, -a, -ur 1. *vi.* potere, essere capace di, essere in grado di – **bëri sa mëndi** fece quanto potè. 2. *v. servile (alla terza pers. sing.)* potere – **ngë mënd hyni!** non potete entrare! – **mënd e vijën!** fa in modo che vengano!

mëndáfsh(t) *vedi* **mundáfsh**.

mëndáfshhtë (i, e) *vedi* **mundáfshhtë**.

mëndërsh/ëm (i), -me (e) *agg.* orribile (CT Nov. pop. X 418/11).

mëndësh/ë, -a *f. pl.* -a, -at balia, nutrice (Sch. Vol. III 70/54).

mënd/ër, -ra *f. pl.* -ra, -rat mandria, gregge.

mëndór/e, -ja *f. pl.* -e, -et protezione, tutela (PS NshMi 403/120).

mëngjë, -a *f.* pl. -ë, -ët manica – mëngjë të shkurtura maniche corte.

mëngjës, -i *m.* pl. -e, -et mattino (CT Nov. pop. IX 403/34; CS LXX v. 8).

mëngji, -a *f.* pl. -, -të cura, rimedio (PS Par. 371/144).

mëni, -a *f.* ira (Sch. CS XXXIX v. 47).

mënishëm (i). -me (e) *agg.* adirato, furioso (Sch. Vol. III 32/308).

mëno *adv.* altrimenti, in caso contrario, se no – mos thuaq të rreme, mëno të nglatet hunda non dire bugie, altrimenti ti si a lunga il naso.

mënoñj, -ója, -óva, -úar *vi.* ritardare, tardare, indugiare.

mëntshëm *vedi* mëndshëm.

mënjánë *adv.* da parte, in disparte - e vura mënjánë lo misi da parte.

mëri, -a *vedi* mbri, -a.

mërihem *vedi* mbrihem.

mërijtur (i, e) *agg.* adirato (Sch. CS XXX v. 31). *Vedi* mbrijtur.

mësállë, -a *f.* pl. -ë, -ët tovaglia, asciugamano – mësállë tryesje tovaglia da tavola.

mësim, -i *m.* pl. -e, -et 1) insegnamento, ammaestramento, educazione; 2) lezione.

mësónj, -ója, -óva, -úar *vr.* 1) insegnare, istruire, educare - njeshtri mëson il maestro insegna – i ka mësuar mirë të bijtë ha educato bene i figli; 2) imparare – mësoi të shkruaj imparò a scrivere; 3) avvezzare, abituare, ammaestrare – mos mëso fëmijët të lozjen gjithë ditën non abituare i bimbi a giocare tutto il giorno.

mësónjës, -i *m.* pl. -, -it maestro, insegnante (PS MShM 346/1025).

mësúar (i, e) 1) istruito, colto; 2) abituato, avvezzo; 3) ammaestrato (*di animale*).

mëshárm (i), -e (e) *agg.* smagrito, macilento (Sch. Vol. II 48/55).

mëshírë (mëshërirë), -a *f.* compassione, misericordia, pietà (Sch. CS LXIV v. 318; PS RrK 297/8).

mëshónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* appesantirsi – sytë iu mëshuan gli occhi gli si appesantirono.

mëshónj, -ója, -óva, -úar *vi.* pesare, gravare – kjo barrë ngë më mëshon questo carico non mi pesa – mëshoi gjithë mbi krahët e tij gravò tutto sulle sue spalle.

mëtátë, -a *f.* nonna paterna (Sch. Vol. III 10/123).

mëtérr/em, -esha, (u) -ta, -tur *vr.* oscurarsi (Sch. Vol. II 82/11).

mëz, -i *m.* pl. -a, -at puledro.

mí *vedi* mbí.

mí, -u *m.* pl. -, -të (-nj, -njtë) topo.

míell, -i *m.* pl. -ra, -rat farina.

míjë, -a *f.* pl. -ë, -ët e -ëra, -ërat mille, migliaio – dhjetë míjë diecimila.

mík, -u *m.* pl. -q, -qtë 1) amico – janë miq që fëmijë sono amici fin da bambini; 2) amico, amante – ka mikun ha l'amante.

mík/e, -ja *f.* pl. -e, -et 1) amica; 2) amante – shihet me miken si vede con l'amante.

míladhë, -ja *f.* pl. -, -të 1) mandorlo (*albero*); 2) mandorla (*frutto*) (CT Nov. pop. X 421/31).

mílezë, -a *f.* pl. -ë, -ët pietra miliare.

mílimángë, -a *f.* pl. -a, -at ragno.

mílingër, -i *m.* pl. -ë, -ët vaso da notte, pitale – sa isht mílingeri, ashtu ka skútinën quale è il pitale, tale ha il panno (che lo ricopre) (CT Prov. 333).

mílingónë, -a *f.* pl. -a, -at formica.

míll, -i *m.* pl. -e, -et fodero, guaina

(*della spada*), guscio (Sch. Vol. III 44/491).

minút, -i *m. pl. -e, -et* minuto.

miqëri, -a *f.* le amicizie, gli amici – **dua mirë miqërinë** voglio bene agli amici.

miqësi, -a *f.* amicizia (CT Nov. pop. IX 397/11).

mírë, -a (e) *f. pl. -a, -at* bene, cosa buona – **të uronj gjithë të mirat** ti auguro ogni bene.

mírë, -t (të) *n.* bene, cosa buona, parte buona – **të kalbtit e nxori, të mirët e hëngri** tolse il marcio e mangiò la parte buona.

mírë (i, e) *agg.* 1) buono – **njeri i mirë** persona buona – **verë e mirë** vino buono – **pethka të mira** abiti buoni; 2) buono, bello – **mot i mirë** bel tempo; 3) abile, capace – **dora e mirë** la mano abile – **ngë ë i mirë të flasënj** non è capace di parlare.

mírë *adv.* bene – **më mirë** meglio – **je mirë** stai bene – **ngë ndihet mirë** non si sente bene.

mírëbërës, -i *m. pl. -, -it* benefattore (CT Nov. pop. XV 477/16).

mírënjóhje, -a *f.* riconoscenza, gratitudine (CT Nov. pop. IX 400/36).

mírësi, -a *f. pl. -, -të* bontà, benevolenza (CT Nov. pop. IV 369/19).

mírësónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vi.* migliorare (CT Nov. pop. II 358/36).

mírósur, -it (të) *n.* unzione, cresima (L.M. 392).

místër, -i *m. pl. -e, -et* mistero.

mísh, -të *n. pl. -ra, -rat* carne.

míza-míza *adv.* intorpidito, con formicolio – **m'u bë këmba miza-miza** ho un formicolio alla gamba.

mízë, a *f. pl. -a, -at* mosca.

mízirë, -a *f. pl. -ë, -ët* chiasso, fragore, baldoria, strepito (Sch. Vol. I 54/8).

mizór, -e *agg.* crudele, violento (Sch. CS IV v. 15).

mjáftë *adv.* abbastanza (CT Nov. pop. X 416/38).

mjájtë (mjaltë), -it *n.* miele – **mjal-tit lëpije, po glishin mos e ha** il miele leccalo, ma non mangiarti il dito (CT Prov. 256).

mjaullis, -ëj, -i, -ur *vi. III pers.* miagolare (UeM 392).

mjëdh *vedi mbjëdh.*

mjëgull, -a *f. pl. -a, -at* nuvola, nebbia.

mjëgullónet, -ónej, (u) -úa, -úar *vr.* annebbiarsi, annuvolarsi.

mjëgullór, -e *agg.* nebbioso, nuvoloso (Sch. Vol. III 56/721).

mjëgullúam (i), -e (e) *agg.* annebbiato, annuvolato.

mjëgjí, -a *f. pl. -, -të* medicina, medicazione, rimedio (Sch. CS LXVIII v. 31).

mjëgjís, -ja, -a, -ur *vr.* medicare (Sch. Vol. I 108/57).

mjëkër, -ra *f. pl. -ra, -rat* barba – **la mjekrën** si lasciò crescere la barba.

mjël, mëlja, móla, mjëlë (mjëlur) *vr.* mungere.

mjëlur (i, e) *agg.* munto.

mjëré (i, e) *agg.* povero, misero – **gjellë e mjerë** vita misera – **i mjerë ai!** povero lui – **të mjerët na!** poveri noi.

mjerësi, -a *f. pl. -, -të* povertà, miseria, squallore (Sch. CS XXXIX v. 5).

mjesdítë, -a *f.* mezzogiorno.

mjesnátë, -a *f.* mezzanotte.

mjëshër, -ri *m. pl. -ër, -rit* 1) artigiano; 2) muratore – **ka mjeshtrit te shpia** ha i muratori in casa; 3) maestro.

mjeshtëri, -a *f.* maestria (CT Nov. pop. X 420/21).

mjëdhem *vedi mbjëdhem.*

mnerúam (i), -e (e) *agg.* timido (Sch. Vol. II 6/46).

mnór, -i *m.* pl. -ë, -ët ospite (Sch. Vol. III 52/658).

moçëm (i), -e (e) *agg.* anziano, vecchio, antico (CT Nov. pop. X 426/18).

modërn, -e *agg.* moderno (UeM 64).

modhull, -a *f.* pl. -a, -at (*bot.*) carezza, moïn: (C.D. I/89).

moh/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* negare, rinnegare (Sch. CS LXXI v. 35).

móll/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) melo (*albero*); 2) mela (*frutto*); 3) pomo di Adamo.

monostróf, -i *m.* pl. -e, -et turbine, tempesta (Sch. Vol. III 20/107).

monostróf/ë, -a (-ja) **monostrofja ushtin e lehjën erët** soffia la tempesta e ululano i venti (Sch. Vol. I 18/115). *Vedi monostrof.*

mónu *adv.* appena, quasi (Sch. Vol. I 140/16).

mór/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët incubo - **i ra mora** fu risvegliato da un incubo.

mórt/ë, -ja *f.* morte (PS RrK 303/150).

mórr, -i *m.* pl. -a, -at pidocchio.

mós *adv.* *con i verbi all'imperativo, cong untivo e ottativo* non - **mos jik!** non scappare - **mos mënoni!** non tardate! - **të thashë të mos vije** ti dissi di non venire - **më mirë të mos lodhet** è meglio che non si stanchi - **mos ardhhtë!** che non venga!

móse *adv.* sempre, per sempre (Sch. Vol. I 16/78).

mosgjakún *adv.* in nessun luogo, da nessuna parte - **kërkuam e mosgjakun i gjetëm** cercammo e non li trovammo da nessuna parte.

mosgjë *pron. indef.* niente, nulla - **më mirë pak se mosgjë** meglio poco che nulla - **mbrihet për mosgjë** si arrabbia per un nonnulla.

mosnjëra 1. *pron. indef.* nessuna - **mosnjëra ka ato u tund** nessuna di loro

si mosse. 2. *agg. indef.* nessuna, alcuna - **mosnjëra vajzë** nessuna ragazza.

mosnjëri 1. *pron. indef.* nessuno - **mosnjëri foli** nessuno parlò. 2. *agg. indef.* nessuno, alcuno - **mosnjëri mik të prier krahët** nessun amico ti volta le spalle.

mosnjëri *pron. indef.* nessuno - **mosnjëri e ndëlgoi** nessuno lo capì - **mosnjëri më** nessun altro.

mosnjë *agg. indef.* nessuno, alcuno (CT CS XXXIV 161/8).

mót, -i *m.* pl. -e, -et 1) tempo (*atmosfera*) - **mot i keq** brutto tempo; 2) tempo - **ka mot që ngë e shoh** è da tempo che non lo vedo.

mót/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat sorella - **sime motrje** a mia sorella.

motërmëm/ë, -a *f.* pl. -a, -at zia materna.

motërtát/ë, -a *f.* pl. -a, -at zia paterna.

mpëhi *vedi mbëhi* (Sch. CS III v. 10).

mprehhtë (i, e) *agg.* affilato, appuntito, acuminato - **thikë të mprehta** coltelli affilati (CT Nov. pop. VII 388/5).

mprónj, -ója, -óva, -úar (-ójtur) *vt.* difendere (Sch. CS LXX v. 42). *Vedi mburónj.*

mprónjës, -i *m.* pl. -, -it difensore, protettore (Sch. CS LXXI v. 62).

mrét, -ja, -a, -ur *vt.* ammacciare (CT Nov. pop. X 415/37).

mrrí/nj (mrrí/nj), -ja, -jta, -jtur *vi.* giungere, arrivare (Sch. CS LXIV v. 61).

múa (*dativo e accusativo del pron. pers. u*) - **me mua** con me - **m'e tha mua** lo disse a me.

múaj, mói *m.* pl. múaj, múajt (pl. coll. múajra, múajrat) mese - **mói i marsit** il mese di marzo - **dy muaj prapa** due mesi fa - **rríjti muajra pa shërbyer** rimase diversi mesi senza lavorare.

muhullúam (i), -a (e) *agg.* ammuffito (CT I 26 v. 87).

mullénj/ë, -a f. pl. -a, -at merlo, tordo (CT IV 33 v. 63).

mullí, -ri m. pl. -nj, -njtë mulino.

mullinár, -i m. pl. -ë, -ët mugnaio
kur zëhen mullinarët, ruaj theset
quando litigano i mugnai, bada ai sacchi
(CT Prov. 59).

mumbák, -ku m. bambagia, cotone
(CT III 16 v. 2).

múnd, -i m. fatica, sforzo, sacrificio
(CT Nov. pop. IX 404/3).

mundáfsh(t), -i m. pl. -e, -et seta (CT
Nov. pop. VI 379/36).

mundáfshhtë (i, e) *agg.* di seta, serico -
ncilonë e mundafshhtë veste di seta (CT
Nov. pop. XII 452/18).

mundësi, -a f. pl. -, -të vittoria (Sch.
Vol I 4-16).

mundësór, -e *agg.* vincitore, vittorioso
(CT Nov. pop. IV 369/25; CS II v. 67).

mund/ónj, -ója, -óva, -úar vt. tor-
mentare, opprimere (Sch. CS XXIV v.
15).

múndur (i, e) *agg.* vinto, sconfitto.

**mún/g, -gu m. pl. -gje, -ge (-gra, -
grat)** muto – **mungut nxiri bukën e i
vjen gluha** al muto levagli il pane e gli
viene la lingua (CT Prov. 254); (*pop.*)
cazzo.

múng/e, -ja f. pl. -e, -et muta.

mú/nj, -ja, -nda, -ndur vt. I) battere,

sconfiggere, vincere – **mundën armiqtë**
sconfissero i nemici; 2) domare, dominare
– **mundi drenë** dominò la paura.

múr, -i m. pl. -e, -et muro – **murit e
murit** lungo il muro.

múr/g, -gu m. pl. -gje, -gjet uomo
sventurato, derelitto, infelice – **kleve ti
mendimi i murgut** fosti tu il pensiero del-
l'infelice (Sch. Vol. I 68/29).

múrg/ë, -a f. pl. -a, -at donna sventu-
rata, derelitta, infelice (Sch. Vol. I 20/136).

múrmur, -i m. murmure (Sch. Vol. III
176/102).

murmurís, -ja, -a, -ur vi. mormorare,
brontolare (Sch. Vol. I 12 9).

murtáj/ë, -a f. peste, pestilenza (CT
Nov. pop. III 361/5).

murtíl/ë, -a f. pl. -a, -at (bot.) mirto.

Murtílat f. pl. San Giuseppe Jato.

murxhár, -i m. pl. -e, -et destriero, ca-
vallo, palafreno (Sch. Vol. III 32.307).

múrrë (i, e) *agg.* 1) scuro, nerastro, li-
vido, bigio – **qiell i murrë** cielo scuro –
fixhë e murrë faccia livida; 2) (*fig.*) acci-
gliato, cupo.

murríz, -i m. (bot.) lazzarolo.

mustáq, -i m. pl. -e, -et baffo.

músh/k, -ku m. pl. -q, -qit mulo.

múshk/ë, -a f. pl. -a, -at mula.

mushkëri, -a f. pl. -, -të polmone.

músh(t), -i m. mosto.

mút, -i m. pl. -ra, -rat (volg.) merda.

nutrér/ë, -a f. (bot.) acanto molle.

N

na (*néve/ná/; né/ná; nësh*) *pron. pers.*, noi, ci – **na ju grishjëm te festa** noi vi invitiamo alla festa – **na dha libret** ci ha dato i libri – **me ne** con noi – **tek na** da noi, a casa nostra – **dánxë nesh** accanto a noi.

na, náj *vedi në*.

nakár, -i *m.*, pl. -e, -et *invidia, gelosia* (CT Nov. pop. III 362/18).

nanaris/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* can-
ticchare (CT Nov. pop. VI 379/12).

naní *adv.* adesso, ora – **hyri naní** è en-
trate adesso.

náp/ë, -a *f.*, pl. -a, -at 1) velo; 2) garza,
muscola (CT Nov. pop. IX 403/2).

nát/ë, -a *f.*, pl. **net**, **netët** notte – **natë e ftohtë** notte fredda – **natë pa hënxe** notte senz i luna – **natë e ditë** giorno e notte – **natën** di notte.

natën *adv.* di notte – **shërben natën** la-
vora di notte – **sonte natën** questa notte.

náv/ë, -a *f.*, pl. -ë, -ët *secolo* – **atij që duron, një javë i duket shtatë navë** a colui che soffre, una settimana sembra sette secoli (CT Prov. 11).

ncílón/ë, -a *f.*, pl. -ë, -ët *gonna, veste*.

ncúall, **ncúlla** *adv.* all'impennata – **u vu nculla** si impennò.

ncúll/em, -esha, (u) -a, -ur *agg.* im-
pennarsi (Sch. Vol. III 32/318).

ndá/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vt.* 1)
separarsi – **dhromet ndaheshin** le strade
si separavano – **u nda ka e shoqja** si se-

parò dalla moglie; 2) dividersi – **ndahet pethku** si divide l'eredità.

ndál, -ja, -a, -ur 1. *vt.* fermare, 2. *vi.*
fermarsi (Sch. Vol. III 140/51).

ndal/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* impedire;
proibire (Sch. CS LXIV v. 35).

ndalím, -i *m.*, pl. -e, -et *impedimento;*
proibizione, divieto (CT Nov. pop. X
420/6).

ndá/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur) *vt.* 1) divi-
dere – **ndajti dheun në tri pjesë** divise il
terreno in tre parti; 2) separare – **ndan
krundet ka mielli** separare la crusca dalla
farina; 3) distribuire – **i ndan dhuratat fë-
mijëvet** distribuì i regali ai bambini; 4)
condividere – **ndajëm gëzime e helme**
condividiamo gioie e dolori.

ndánëz, **nd'ánëz**, **ndanzë**. *Vedi*
dánxë.

ndaré (i, e) *agg.* diviso, separato.

ndé/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) stendere
ndenj pethkat stendo i panni – **ndejtí**
këmbët stese le gambe; 2) tendere
ndenj dorën tendo la mano (CT Nov pop.
II 359/11; CS LI v. 10).

ndér/ë, -ja *f.* onore.

ndér, -i *m.*, pl. -ë, -ët 1) onore (Sch. CS
XXV v. 4); 2) favore – **bënj një nder** fac-
cio un favore.

ndér, -ja, -ta, -tur *vt.* onorare (C.D.
II/22).

ndérj/e (*vedi ndéré*).

ndérm/ë (i), **-e** (e) *agg.* onorato, rispettato.

nder/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* 1) onorare **nderoi fjalën** ha onorato il patto; 2) rispettare **nderon të jatín** rispetta il padre.

ndërsh/ëm, **-me** (i, e) *agg.* onorabile, rispettabile (CT Nov. pop. IV 368/12).

ndë vedi në (Sch. CS II v. 72).

ndëj/ënj, **-ëja**, **-éva**, **-ýer** *vt.* perdonare, scusare - **ndëjena mëkatët tona** perdona i nostri peccati.

ndëlgím, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** 1) intelligenza, comprendonio; 2) ragione.

ndëlg/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* capire, comprendere.

ndëlgósh/ëm (i), **-e** (e) *agg.* consapevole (Sch. Vol. III 174/70).

ndënj/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** dimora, rifugio (CT Nov. pop. VII 387/4).

ndëpër (**në pë**r) *prep.* attraverso (PS MShM 344.935).

ndër *prep.* tra, fra **ndër këta male** tra questi monti.

ndërdýsh/ëm (i), **-me** (e) *agg.* dubbioso, incerto, sospettoso (CT Nov. pop. III 363/6-7).

ndërkáq *adv.* frattanto (UeM 51).

ndërlíks, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* intrecciare, aggrovigliare, attorcigliare, /**em**, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vt.* intrecciarsi, aggrovigliarsi (CT IV 24 v. 3).

ndërlíksur (i, e) *agg.* intrecciato, attorcigliato (CT Nov. pop. X 424/30).

ndërmés *prep.* in mezzo a... (Sch. CS LXVIII v. 43).

ndërsá *cong.* mentre (UeM 385).

ndërrím, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** cambiamento, variazione (CT Nov. pop. IV 367/12).

ndërr/ónem, **-ónesha**, (**u**) **-óva**, **-úar** *vt.* 1) cambiarsi (*d'abito*); 2) scambiarsi (*il posto*).

ndërr/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** 1. *vt.* 1) cambiare - **ndërronj shpi** cambio casa **ndërrova shërbëtírë** ho cambiato lavoro; 2) scambiare **ndërruan unazat** scambiarono gli anelli. 2. *vi.* 1) cambiare d'abito; 2) cambiare, differire, essere di verso **ndërroi tue rritur** è cambiato cre-scendo **isht e ndërron moti** sta cambiando il tempo.

ndërrúam (i), **-e** (e) *agg.* cambiato (*dí abiti o biancheria nuovi o puliti*).

ndërrúam/e, **-ja** (e) *f.* pl. **-e**, **-et** (të) cambio (*dí biancheria*).

ndërrúar (i, e) *agg.* 1) sostituito; 2) cambiato (*con abiti nuovi o puliti*) **i larë e i ndërruar** lavato e vestito di nuovo.

ndërruar, **-it** (të) *n.* pl. *f.* **-a**, **-at** cambiamento.

ndëshkím, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** punizione (PS NShK 437/43).

ndëshk/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* punire (Sch. CS LXIV v. 86).

ndëvónë *adv.* infine, finalmente, alla fine (CT Nov. pop. VIII 393/33).

ndí, **-a** *f.* pl. **-**, **-të** eco (Sch. Vol. I 120/104).

ndí/enj, **-eja**, **-ejta**, **-er** *vt.* 1) sentire, udire **ndienj zëre** odo voci; 2) sentire, avvertire, percepire - **ndien tëtim** sente freddo.

ndih, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* aiutare, soccorrere.

ndí/hem, **-hesha**, (**u**) **-ejta**, **-er** *vt.* 1) sentirsi - **ngë ndihet mirë** non si sente bene; 2) percepirsi, sentirsi - **ndiheshin zëret e tyre** si percepivano le loro voci.

ndihm/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** aiuto, soccorso, assistenza.

ndihmëtar, **-i** *m.* pl. **-ë**, **-ët** protettore (Sch. CS XXVI v. 17).

ndihmëtar/e, **-ja** *f.* pl. **-e**, **-et** protettrice (Sch. CS XXVI v. 17).

ndihur (i, e) *agg.* aiutato, sostenuto.

ndishk/ónj vadi ndëshkónj.

ndita-ndíta *adv.* di giorno in giorno, giorno dopo giorno.

nd/jék. -íqja. -óqja. -jékur *vt.* 1) inseguire (PS MShM 364/1668); 2) seguire.

e ndjek me sytë lo segue con gli occhi (CT Nov. pop. II 358/18).

ndjektár, -i *m. pl. -ë, -ët* seguace (PS NShk 437/55).

ndjém/ë (i), **-e** (e) *agg.* defunto, compianto — **dhjata e të ndjemit** il testamento del defunto — **e ndjemja motrëtatë** la compianta zia (paterna).

ndjénj/ë, -a *f. pl. -a, -at* sentimento, sensazione (PS MShM 354/1289).

ndjës/ë, -a *f.* perdono, scusa (Sch. CS XLII v. 30).

ndjët/ë, -a *f.* causa (Sch. Vol. I 22/176).

ndó 1. *agg. indef.* qualche — **ndo ditë** qualche giorno, 2. *adv.* quasi, circa — **foli ndo dy orë** parlò quasi due ore.

ndocá *pron. indef.* qualche, alcuni — **do lipsemi ndoca ditë** mancheremo per qualche giorno.

ndódh/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) trovarsi — **u ndodh mirë** si trovò bene; 2) *III pers.* accadere, succedere — **çë u ndodh?** che cosa è successo?

ndódh/je, -ja *f. pl. -je, -jet* 1) situazione, circostanza; 2) condizione (CT Nov pop. II 359/4).

ndódhur (i, e) *agg.* capitato, successo, accaduto.

ndohérë *adv.* qualche volta.

ndomós *adv.* altrimenti, in caso contrario, se no (PS MShM 324/207).

ndonë, ndónse *cong.* sebbene, quantunque (CT II/I 27 v. 1).

ndonjeri *pron. indef.* qualcuno, qual

che persona — **ka ket hyjtur ndonjeri** dev'essere entrato qualcuno.

ndonjë 1. *pron. indef.* qualche, qualcuno, 2. *agg. indef.* qualche.

ndót, -ja, -a, -ur *vt.* sporcare, insudiciare — **kush ndot këmbët, lyen dhëmbët** chi sporca i piedi, unge i denti (CT Prov. 83).

ndót/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* sporcarsi, imbrattarsi (CT Nov. pop. IV 368/18).

ndrág, -ja, -a, -ur *vt.* sporcare, imbrattare (PS MShM 326/273).

ndragur, -it (të) *n.* sporco, sporcizia (PS MShM 326/273).

ndrásh, -ja, -a, -ur *vt.* ingrossare, ingrassare — **shirat ndrashën lumin** le piogge ingrossarono il fiume.

ndrásh/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* ingrossarsi, ingrassare.

ndráshur (i, e) *agg.* ingrossato, ingrassato.

ndráshur, -it (të) *n.* ingrassamento.

ndréq, -ja, -a, -ur *vt.* 1) raddrizzare; 2) aggiustare, correggere.

ndréq/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) correggersi; 2) (*pop.*) dileguarsi, allontanarsi (alla chetichella) — **si pa se shërbise ish'e vuheshin lig, mori e u ndreq** appena vide che le cose si mettevano male, prese e si allontanò alla chetichella.

ndréqur (i, e) *agg.* raddrizzato, riparato, aggiustato.

ndrësh, -ja, -a, -ur *vt.* spaventare (CT I 2 v. 14)

ndrikull, -a *f. pl. -a, -at* comare — **got ndrikull** tua comare.

ndrit, -ja, -a, -ur *vt.* illuminare (Sch. CS XX v. 8).

ndrit/ëm (i), **-me** (e) *agg.* luminoso, splendente (PS MShM 344/944).

ndrok, -u *m.* trotto – **me ndrok** al trotto (CT Nov. pop. XV 479/1).

ndról/e, -ja *f. pl.* -e, -et scherzo (CT CS LXXXV 230/15).

ndrýdh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) opprimere (Sch. CS XI.I v. 32); 2) intimidire.

ndrýdhur (*i. e.*) *agg.* 1) compresso, pressato; 2) oppresso (CT Nov. pop. VIII 393/10); 3) intimidito.

ndrýshe *adv.* invece, altrimenti (CT Nov. pop. IX 398/36).

ndúht/ë, -a *f. pl.* -a, -at notizia, novità (Sch. CS LXXII v. 9).

ndúk, -ja, -a, -ur *vt.* 1) pizzicare; 2) beccare; 3) bruciare, rosicchiare (Sch. Vol. III 34/346).

nduris, -ja, -a, -ur *vi.* durare (PS NshMi 400/30).

ndútu *adv.* assai, troppo.

ndýsh *adv.* in due, a metà – **e ndanj ndysh** lo divido a metà – **vure ndysh!** piegalo in due!

ndyshím, -i *m. pl.* -e, -et dubbio – **pa ndyshím** senza dubbio (CT Nov. pop. I 354/7).

ne (*taccusativo del pron. pers. na*) – **për ne** per noi – **me ne** con noi.

népërk/ë, -a *f. pl.* -a, -at vipera, aspide (CT Nov. pop. XIV 470/1).

nerénx/ë, -a *f. pl.* -a, -at 1) arancia (*frutto*); 2) arancio (*albero*) (Sch. Vol. III 170/4).

nësër *vedi* **néstër**.

néstër *adv.* domani – **shihemi néstër** ci vediamo domani – **néstër menatë** domattina – **néstër mbrëma** domani sera.

në (ndë) *prep.* 1) (*luogo*) in, a – **në mes** in mezzo – **në kriq (ngriq)** in croce; 2) (*tempo*) in, a – **një herë në ditë (ndite)** una volta al giorno – **në krah (ngrah)** in spalle, addosso.

2. **në (na)** *cong.* se – **në ishe më i urté,**

ndodheshe mirë se fossi più saggio, ti troveresti bene – **në më do. më thërret** se mi vuoi, mi chiami – **ngë di në vjen** non so se viene.

nëm, -ja, -a, -ur *vt. e vi.* imprecare, maledire, bestemmia.

nëm/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët imprecazione, maledizione, bestemmia.

nëm/ër, -ri *m. pl.* -ra, -rat numero (Sch. Vol. I 102/37). *Vedi* **númer**.

nëmër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* contare (PS MShM 343/910). *Vedi* **dhëmbronj**.

nëmur (*i. e.*) *agg.* maledetto.

nën *prep.* sotto – **nën tryesë** sotto il tavolo – **nën dhe** sotto terra – **fëmijët nën dhjetë vjeç** i bambini sotto i dieci anni – **nën këmbët** sotto i piedi – **nën sjetull** sotto braccio (tascella).

nënb/árk, -árku *f. pl.* -érqe, -érqet sottopancia (Sch. Vol. III 26/218).

nëndhësh/ëm (*i.*) -**me** (*e.*) *agg.* sotterraneo (PS MShM 346/995).

nëntë *num. card.* nove.

nënt/ë, -a *f. pl.* -a, -at numero nove.

nëntë (*i. e.*) *num. ord.* nono.

nëntëmbëdhjetë *num. card.* diciannove.

nëntëmbëdhjetë (*i. e.*) *num. ord.* diciannovesimo.

nëntëdhjetë *num. card.* novanta.

nëntëdhjetë (*i. e.*) *num. ord.* novantesimo.

nëntëqind *num. card.* novecento.

nëntëqindtë (*i. e.*) *num. ord.* novecentesimo.

nënj, -i *m. pl.* -e, -et nodo (CT Nov. pop. X 415/18).

ngá *agg. indef.* ogni – **nga javë** ogni settimana – **nga vit** ogni anno – **nga tri ditë** ogni tre giorni.

ngá *vedi* **ká**.

ngadítë avv. ogni giorno, giornalmente.

ngahéré avv. ogni volta, sempre.

ngalés, -ja, -a, -ur vt. accusare, denunziare, querelare.

ngalésur (i, e) agg. denunziato, accusato.

nganjéra f. 1. pron. indef. ciascuna (*di due o più*) – **nganjera mori atë çë dej** ciascuna prese ciò che voleva. 2. agg. indef. ciascuna, ognuna – **nganjera mëmë do të bijtë** ciascuna madre ama i propri figli.

nganjéri m. 1. pron. indef. ciascuno (*di due o più*) – **nganjeri mori pjesën e tij** ciascuno prese la sua parte – **nganjeri nesh** ciascuno di noi. 2. agg. indef. ciascuno, ognuno – **nganjeri i grishur jerdhi te festa** ciascun invitato venne alla festa.

nganjéri pron. indef. chiunque, ciascuno, ognuno – **nganjeri tha të tijën** ciascuno disse la propria.

nganjë pron. indef. ciascuno, ognuno – **morën një pjesë nganjë** presero una parte ciascuno.

ngaré (i, e) agg. 1) toccato, sfiorato; 2) tentato.

ngárë, -it (të) n. 1) tocco, toccamento; 2) tatto.

ngárj/e, -a f. pl. -e, -et tentazione – **mos na le të biem në ngarje** non lasciarci cadere in tentazione (PS RrK 300/71).

ngarrafóstë (i, e) agg. oppresso (CT Nov. pop. XIII 462/23).

ng/ás, -ísja, -áva, -árë vt. 1) toccare – **mos ngini gjë!** non toccate nulla! – **të nget tij** tocca a te; 2) spettare – **shërbëtorit i nget rroga e drejtë** al lavoratore spetta la giusta paga; 3) toccare in sorte, in eredità – **kur ndajtën pethkun, i ngau shpia** quando si spartirono l'eredità, gli

toccò la casa; 4) tentare – **djalli e ngau** il diavolo lo tentò.

ngást/ër, -ra f. pl. -ra, -rat 1) appezzamento di terreno; 2) quartiere; 3) accampamento (CT Prov. 77)

ngashërim, -i m. pl. -e, -et commozione, emozione, dolore (CT Nov. pop. X 414/15).

ngashër/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar vr. commuoversi, emozionarsi, addolorarsi (CT Nov. pop. V 373/31).

ngashër/ónj, -ója, -óva, -úar vt. commuovere, emozionare, addolorare (CT Nov. pop. V 373/31).

ngashëruam (i), -e (e) agg. commosso, emozionato, addolorato (CT Nov. pop. V 373/31).

ngát/ërr, -rra f. pl. -rra, -rrat nastro, fettuccia (*per i capelli*) (CT Nov. pop. XIV 470/14).

ngatërr/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar vr. impigliarsi, intricarsi, imbrogliarsi (Sch. Vol. III 34/327).

ngazullím, -i m. pl. -e, -et allietamento, letizia (PS Par. 369/91).

ngé, -ja f. 1) voglia, desiderio – **ngë kam nge** non ho voglia (PS MShM 329/435); 2) ardimento, vigore, animo, entusiasmo (Sch. Vol. I 156/20).

ngë avv. non.

ngëli/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur) vt. saziare, soddisfare – **i huaji, në të prën, ngë të ngëlin** l'estraneo, se ti fa riposare, non ti sazia (CT Prov. 185).

ngëljtur (i, e) agg. sazio, soddisfatto.

nglak/ónj, -ója, -óva, -úar 1. vt. 1) caricare – **nglakoi makinën me valixhë** caricò la macchina di valigie; 2) accavallare – **nglakon këmbët** accavalla le gambe. 2. vi. montare a cavallo (CT I 24 v. 48).

nglakúam (i), -e (e) agg. carico.

nglakúar (i, e) *agg.* 1) caricato; 2) accavallato.

nglá/nj. -ja, -ta, -tur *vt.* 1) allungare; 2) (*le membra*) distendere, stendere; 3) diluire, annacquare **nglanj verën me ujë** allungare il vino con acqua **nglanj lëngun** allungare il brodo, farla lunga; 4) (*le mani*) menare — **i nglati duart** lo ha menato.

nglát/em. -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) allungarsi **në pranverë dita zë fill e nglatet** in primavera il giorno comincia ad allungarsi; 2) dilungarsi **kur flet, nglatet e ngë e sos më** quando parla, si dilunga e non la smette più; 3) distendersi **u nglat pesë minute te divani** si distese cinque minuti sul divano.

ngórdh. -ja, -a, -ur *vt.* crepare, morire (*di animali*) **ngordhi maçja?... U ngjall miu!** è morta la gatta?... È resuscitato il topo! (CT Prov. 282).

ngostë (i, e) *agg.* spossato — **lodhët e ngosët** stanco e spossato;

ngrah *adv.* addosso, sulle spalle.

ngrátë (i, e) *agg.* infelice, disgraziato, povero.

ngréjtur (*ngrehur*) (i, e) *agg.* alzato, eretto, elevato (CT Nov. pop. X 414/37).

ngrenë *pp. di há.*

ngrenë. -it (të) *n.* pl. -a, -at mangiare, cibo, pasto **pas ngrëni** dopo pranzo.

ngrenë (i, e) *agg.* 1) mangiato, ingerito; 2) eroso, consumato.

ngre/nj. -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) alzare **ngrenj dorën** alzo la mano; 2) rialzare — **ngrenj një mur** rialzo un muro; 3) sollevare **ngrenj një thes** sollevo un sacco; 4) innalzare, costruire.

ngriðh/et. -ej, (u) **ngriðh.** -ur *v. impers.* lievitare, fermentare.

ngriðhur (i, e) *agg.* lievitato, fermen-

tato, inacidito — **brumë të ngridhur** lievito.

ngróh. -ja, -a, -ur *vt.* riscaldare.

ngróh/em. -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) ri-scaldarsi; 2) eccitarsi; 3) accalorarsi.

ngróhtë. -it (të) *n.* caldo, calore.

ngróhtë (i, e) *agg.* caldo **ujë të ngrohtë** acqua calda.

ngróhtë *adv.* in caldo, caldo, calorosamente **mbaje ngrohtë** tienilo in caldo.

ngryq *adv.* in croce **kle vunë ngryq** fu messo in croce.

ngrys/et. -ej, u **ngrys.** -ur *v. impers.* far sera, far buio — **te dimbri ngryset njize** in inverno fa buio presto.

ngrysët *adv.* all'imbrunire.

ngul. -ja, -a, -ur *vt.* ficcare, introdurre, infilare **nguli dorën te gajofa** infilò la mano in tasca — **nguli glishitin te syu** si è ficcato un dito nell'occhio.

ngul/em. -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) infilarsi; 2) coricarsi **ngulem te shtratit** mi corico a letto.

ngúq. -ja, -a, -ur *vt.* arrossare.

ngúq/em. -esha, (u) -a, -ur *vt.* arrossire, diventare rosso.

ngúqur (i, e) *agg.* arrossito, arrossato.

ngúrtë (i, e) *agg.* pietrificato, impietrito (CT I 26 v. 122).

ngurúam (i), -e (e) impietrito (CT Nov. pop. X 416/26).

ngushëllim. -i *m.* pl. -e, -et consolazione, conforto (CT Nov. pop. X 412/21).

ngushëllimtar. -i *m.* pl. -ë, -ët *e agg.* (*f.* -e, -ja pl. -e, -et) consolatore (PS RrK 307 218).

ngushëllónj. -ója, -óva, -óar *vt.* consolare (PS MSHM 356/1371).

ngushhtë (i, e) *agg.* stretto, angusto.

ngushhtëm. -i *m.* pl. -e, -et ristrettezza, restringimento (PS Par. 368/31).

ngusht/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) restringere; 2) angustiare.

ngushtúar (i, e) *agg.* 1) ristretto; 2) angustiato.

ngút/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* precipitarsi, affrettarsi (PS Par. 375/250).

ngjál/ë, -a *f.* pl. -a, -at anguilla.

ngjáll, -ja, -a, -ur *vt.* 1) far resuscitare, far ri-vivere; 2) rianimare, vivificare.

ngjáll/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) resuscitare; 2) rianimarsi.

ngjállur (i, e) *agg.* resuscitato.

ngjállur, -it *n.* resurrezione.

ngjéps, -ja, -a, -ur *vt.* assaggiare, gustare - degustare (Sch. Vol. I 24/195; CS LXIV v. 30).

ngjépsur, -it (të) *n.* assaggio, degustazione, gusto (UeM 100).

ngjër, **ngjëra** (*vedi* njër, njëra).

ngjësh, -ja, -a, -ur *vt.* cingere (*la spadi*) (CT Nov. pop. 412/36-37).

ngjéth, -ja, -a, -ur *vt.* raggelare, far rabbr vidire (Sch. Vol. I 4/7).

ngjéth/em *vt.* rabbrividiere, raggelare (Ant Alb. Vol. I 260/82).

ngjërónj *vedi* ngjirónj.

ngjí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* 1) incollare; 2) contagiare; 3) piantare.

ngjíp/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* salire, ascendere, arrampicarsi (Sch. CS II v. 68).

ngjíps, *i m.* (*bot.*) attaccaveste.

ngjír/ónj, -ója, -óva, úar *vt.* gustare, degustare, assaggiare (CT Nov. pop. IX 401/4).

ngjítur (i, e) *agg.* 1) incollato, appiccicato; 2) appiccicoso.

ngjók, -ja, -a, -ur *vt.* battere, colpire (Sch. Vol. VII 28-XXIX/6).

ngjúr/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) raffreddarsi, costiparsi; 2) arrechire.

ngjúrre (i, e) *agg.* 1) raffreddato, costipato; 2) rauco.

ngjým (i), -e (e) *agg.* colorato.

ngjýe/nj, -ja, -jta, -r *vt.* colorare (Sch. Vol. I 80/71).

ngjým/ë, -a *f.* pl. -a, -at colore (Sch. Vol. I 44/13).

një, -ja *f.* pl. -, -t tacchino.

nikoqirát/ë, -a *f.* 1) mobília; 2) masseriezie (Sch. Vol. III 118/71)

nikoqir/e, -ja *f.* pl. -e, -et massaia (Sch. Vol. III 12/142).

ním/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët immagine (Sch. Vol. I 116/56).

níp, -i *m.* pl. -ëra, -ërat nipote - **jím níp** mio nipote - **të nípërat** i suoi nipoti.

nís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) partire; 2) incominciare.

nísj/e, -a *f.* pl. partenza, dipartita (CT Nov. pop. X 412/18).

nká *vedi* ká.

nkëthénj *vedi* kthénj.

nojtesh/em (i), -me (e) *agg.* prudente (Sch. Vol. III 14/23).

nókërr, -a (e) *f.* pl. -a, -at (të) fanciulla, piccola - **gjitonia vate të shihëj të nokërrën** il vicinato andò a vedere la piccola.

nók/ërr, -i (i) *m.* pl. -, -t (të) pargolo, fanciullo, piccola.

nom/ë, -a *f.* fama (Sch. Vol. III 152/70).

norëm/ë (i), -e (e) *agg.* prudente (Sch. Vol. III 76/51).

notí, -a *f.* rugiada (Sch. Vol. II 18/VI/21).

notistë (i, e) *agg.* coperto di rugiada (Sch. Vol. III 176/98).

novézí, -u *m.* manigoldo, fuffante (CT Nov. pop. 379/30).

ntrët *vedi* tret.

ntrët/em *vedi* trétem.

nuhurít, -ja, -a, -ur *vt.* odorare, annusare (*di cane*) (CT Nov. pop. X pag. 419/10).

númer, -i m. pl. -, **-it** 1) numero; 2) (*pop.*) personaggio strano — **je ftehtë një numer** sei un personaggio davvero strano.

nún, -i m. pl. **-ëra, -ërat** padrino.

nún/ë, -a f. pl. **-a, -at** madrina.

nús/e, -ja f. pl. **-e, -et** 1) fidanzata, promessa sposa; 2) zia acquisita; 3) pupilla (Sch. Vol. II 22/12); 4) coccinella.

nxëhtë (i, e) *agg.* ardente, incandescente (CT Nov. pop. XV 48/26).

nxëhtësí, -a f. ardore (PS NShSh 422/26).

nxënës, -i m. pl. -, **-it** allievo, alunno, discepolo (PS RrK 314/349).

nx/fer, -írja, -óra, -jérrë vt. 1) togliere, levare; 2) tirar fuori — **nxori gluhën** tirò fuori la lingua.

nxíjtur (i, e) *agg.* annerito, scurito, livido.

nxím/ë (i), **-e** (e) *agg.* 1) scuro, annerito; 2) (*fig.*) sventurato — **mjera u, e nxímja** povera me, sventurata.

nxí/nj, -ja, -jta, -jtur vt. annerire, scurire.

nxí/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur vt. annerirsi, scurirsi; abbronzarsi.

nxít/ónj, -oja, -ova, -uar 1. *vt.* affrettare, sollecitare, 2. *vi.* affrettarsi, avere fretta (CT Prov. 24).

nxhurdhíq, -ja, -a, -ur vt. sporcare, imbrattare.

nxhurdhíq/em, -esha, (u) -a, -ur vt. sporcarsi, imbrattarsi (Sch. Vol. I 86/71).

nyë, -ja f. pl. -, **-t** 1) orlo (della veste) — **morri ngulet edhe te nyet** il pidocchio si ficca anche negli orli (CT Prov. 221); 2) neo.

Nj

njër, njëra (*ngjër, ngjëra*) *prep.* fino, fino... - **njera më sot** fino ad oggi - **njera më ahierna** fino ad allora (PS MShM 328/742).

njëra 1. *pron. indef.* una (*tra due o più*)

njera pret. jetra qep una taglia, l'altra cucc - 2. *agg. indef.* una (*tra due o più*) - **m'u mpi njera dorë** mi si è intorpidita una mano.

njërëzi, -a f. 1) *coll.* umanità (Sch. CS XXV l. v. 4); 2) cortesia, gentilezza - **me njërëzi** con cortesia (CT Nov. pop. IX 400/36).

njërëz/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vr.* farsi uomo (PS MShM 321/100).

njëri 1. *pron. indef.* uno (*tra due o più*) - **njeri ka ata** uno di loro. 2. *agg. indef.* uno (*tra due o più*) - **me njerin sy flë me tjetrin ruan** con un occhio dorme con l'altro vigila.

njeri, -u m. pl. njërëz, njërëzit uomo, persona - **janë njerëz të mirë** sono brave persone:

njeri *pron. indef.* 1) qualcuno - **isht njeri që do flasënj?** c'è qualcuno che vuole parlare? 2) (*preceduto da una negazione*) nessuno - **ngë isht njeri** non c'è nessuno.

njërç, -u (i) m. pl. -ë, -ët (të) patrigno. **njërç/ë, -a (e) f. pl. -a, -at (të)** matrigna.

njëter *agg. indef.* un altro, un'altra

njetër ditë un altro giorno - **njetër herë** un'altra volta.

1. **një** *num. card.* uno.

2. **një** *art. indeter. tacc. një, gen., dat. e abl. njëi* un, uno, una.

3. **një** *pron. indef. (acc. një, gen., dat. e abl. njëi)* uno, un tale - **një më tha se ndodheshe këtu** un tale mi disse che ti trovavi qui - **ia pyejta njëi** lo chiesi ad un tale.

njëditëz *adv.* ieri l'altro, avantieri.

njëherë *adv.* una volta, un tempo, anticamente.

njëmbëdhjetë *num. card.* undici.

njëmbëdhjetë (i, e) *num. ord.* undicesimo.

njëmend *adv.* pocanzi, poco fa, or ora.

njënatëz *adv.* avantieri notte.

njëqind *num. card.* cento.

njëqindtë (i, e) *num. ord.* centesimo.

njëzet *num. card.* venti - **isht njëzet vjet** ha vent'anni.

njëzetë (i, e) *num. ord.* ventesimo.

njih/em, -esha, (u) njoha, njohur *vr.* 1) conoscersi - **u njohën vjet** si conobbero l'anno scorso; 2) riconoscersi - **njihet ka zëri** si riconosce dalla voce.

njihërje *adv.* ad un tempo, in una volta, nello stesso tempo.

njimtim, -i m. pl. -e, -et insidia (Sch. Vol. III 34/326).

njish *adv.* 1) in un unico pezzo, unico; 2) nello stesso tempo, ma (L.M. 378).

njíze *adv.* presto — **somenatë njíze** stamattina presto — **eja njíze!** vieni presto!

njíz/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* affrettare (Sch. Vol. III 40/455).

nj/óh, **-ihja**, **-óha**, **-óhur** *vt.* 1) conoscere; 2) riconoscere.

njohësi, **-a f.** pl. -, **-të** riconoscimento, riconoscenza (CT Nov. pop. IV 369/6).

njóhsh/ëm (**i**), **-me** (**e**) *agg.* riconoscente (PS MShM 323/150).

njóhur (**i**, **e**) *agg.* conosciuto, famoso.

njóm, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) rammollire; 2) immergere, inzuppare, imbevverare; 3) inumidire.

njomë (**i**, **e**) *agg.* 1) molle, tenero — **mish të njomë** carne tenera; 2) umido, fresco — **çimentí isht i njomë** il cemento è fresco.

njomur (**i**, **e**) *agg.* 1) rammollito; 2) imbevuto, inzuppato; 3) afflosciato, paralitico.

njúnj, **-i** *m.* pl. **-ëra**, **-ërat** babbeo, tordo.

O

o avv. sì.

o cong. o, oppure, ovvero.

obórr, -i *m.* pl. -e, -et cortile (Sch, Vol. III 23/239).

óce part. (da *thotē se = thotse = thocce* 'o ce) si dice che, dicono che.

ofiq̄e, -ja *f.* pl. -e, -et soprannome, nomignolo.

ofq̄é, -ja *f.* estrema unzione (Sch, Vol.

I 60/33); **ofq̄él**, -i *m.* (L.M. 395).

ómse avv. (da *thom se = thomse* = 'omse) forse.

ordangáf, -i *m.* pl. -ë, -ët cardo.

ór/ë, -a pl. -ë, -ët *f.* ora.

órgan, -i *m.* pl. -, -ët organo (CT Nov. pop. VII 388/14-15).

otár, -i *m.* pl. -e, -et altare.

P

- pá** *prep.* senza.
- paárdhur** (i, e) *agg.* non lievitato
- brumë të paardhur** pasta non lievitata.
- pabés/ëm** (i), -**me** (e) *agg.* infedele (PS MShM 362/1610).
- pabërë** (i, e) *agg.* 1) disfatto, non fatto - **shtrati i pabërë** letto disfatto; 2) immaturo - **kjo dardhë isht e pabërë** questa pera è immatura.
- paqmósh/ëm** (i), -**me** (e) *agg.* instabile, prezioso (CT Nov. pop. IV 369/18).
- padamár**, -i *m.* pl. -**ë**, -**ët** diamante (CT Nov. pop. IX 400/18).
- padashur** *adv.* 1) involontariamente - **e shtyjti padashur** lo spinse involontariamente; 2) controversia, a malincuore.
- padashur** (i, e) *agg.* indesiderato, de-testato (CT Nov. pop. IV 369/27).
- padís**, -ja, -a, -ur *vt.* accusare (PS RrK 299/48).
- padítur** *adv.* all'insaputa, inconsapevolmente - **padítur dha përgjegjen e drejtë** inconsapevolmente diede la risposta esatta.
- padítur** (i, e) *agg.* ignorante.
- padíturí**, -a *f.* ignoranza (PS MShM 362/1611).
- padóksh/ëm** (i), -**me** (e) *agg.* invisibile (PS Par. 369/78).
- padurím**, -i *m.* impazienza, insofferenza (CT Nov. pop. IX 398/19).
- paëmbër** (i, e) *agg.* anonimo, senza nome.
- pafájsh/ëm** (i), -**me** (e) *agg.* innocente, incolpevole, senza peccato, immacolato (PS MShM 333/548).
- pafátë** (i, e) *agg.* sventurato, sfortunato (CT Nov. pop. XIII 459/2).
- paftësë** (i, e) *agg.* innocente (Sch. CS XXXIX v. 2).
- pafúnd** (i, e) *agg.* 1) senza fondo; 2) sfondato; 3) infinito.
- pafuqísh/ëm** (i), -**me** (e) *agg.* impotente, debole.
- pagëlirë** (i, e) *agg.* insaziabile, insoddisfatto (CT III/40 v. 2).
- pagëzím**, -i *m.* pl. -**e**, -**et** battesimo.
- pagëz/ónj**, -ója, -óva, -úar *vt.* battezzare.
- pagëzór**, -i *m.* pl. -**ë**, -**ët** battezzatore, battista - **Shën Jani Pagëzor** San Giovanni Battista (PS MShM 361/1561).
- pagú/anj**, -aja, -ajta, -ar *vt.* pagare - **paguan rrogën** paga lo stipendio - **e paguajti shtrejtë** lo ha pagato a caro prezzo.
- pagúar**, -it (të) *n.* pagamento.
- pagúar** (i, e) *agg.* 1) pagato; 2) prezzolato.
- pahir**, -i *m.* pl. -**e**, -**et** malincuore, malavoglia - **me pahir** a malincuore (CT Nov. pop. VII 388/21).
- páj**, **pájt** *cong.* per grazia di, grazie a (Sch. Vol. VIII 27/nota 58).
- pajác/ë**, -a *f.* pl. -**a**, -**at** pagliericcio,

copera di lana grezza – **djalli s'ka lesh e shet pajaca** il diavolo non ha lana e vende copere (CT Prov. 127).

páj/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët dote, corredo – **i bëri pajën së bijës** ha preparato il corredo alla figlia.

pajídh/e, -ja *f.* pl. -e, -et trappola, rete (Sch. Vol. III 34/325).

pajím, -i *m.* pl. -e, -et intercessione, aiuto (Sch. CS LXXI v. 52).

paj/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* riconciliare, intercedere (Sch. CS XXXV/III v. 21).

pajtór, -e *agg.* conciliatore, intercessore (PS MShM 350/1156).

pák 1. *pron. indef.* poco – **pak e dinë** pochi lo sanno – **gëzonet me pak** gioisce con poco. 2. *agg. indef.* poco – **ha me pak kripë** mangio con poco sale – **lypsen pak orë** mancano poche ore. 3. *adv.* poco – **ha pak** mangia poco – **pak e pak** a poco a poco – **pak më parë** poco prima – **për pak** per poco – **pak më i vogël** poco più piccolo – **më pak** di meno.

pakréhur (i, e) *agg.* spettinato.

paka (e) *f.* il meno, la parte minore – **më të pakën (më e paka)** almeno (L.M. 350; PS MShM 329/369).

pakt/ë, -ít (të) *m.* la minoranza, i pochi (PS MShM 328/336).

pakujdës/ëm (i, e) -**me** (e) *agg.* spensierato, incurante (Sch. Vol. III 188/15).

palaré (i, e) *agg.* sporco, non lavato – **pehtha të palara** panni sporchi.

pále/ë, -a *f.* midollo (PS MShM 336/658).

palm/ónj, -ója, -óva, -úar *vi. III pers.* produrre un verso animale (*raglio, muggito, ruggito*) (Sch. Vol. I 108/39).

palódhur (i, e) *agg.* instancabile, indefesso.

pall, -ja, -a, -ur *vi.* muggire (Sch. Vol. III 56/697).

pállë, -t (të) *raglio; muggito* – **të pal-lët e gajdhurit ngë vete në qiell** il raglio dell'asino non va in cielo (CT Prov. 365).

pallumbësh/ë, -a *f.* pl. -a, -at colomba (PS MShM 361/1551).

pamartúam (i), -e (e) *agg.* scapolo, celibe, nubile.

pamét, **paméta** *adv.* di nuovo, nuovamente.

pamúndsh/ëm (i), -me (e) *agg.* invincibile (PS MShM 346/1021).

pamúndur (i, e) *agg.* invitto (PS MShM 332/493).

pandárë (i, e) *agg.* indiviso, intero.

pandásh/ëm (i), -me (e) *agg.* indivisibile, inseparabile (CT Nov. pop. X 412/20).

pandéh, -ja, -a, -ur *vi. I* credere, pensare; 2) presentire, presagire, immaginare (CT II/I 35 v. 3).

pandér (i, e) *agg.* disonesto.

pandérsh/ëm (i), -me (e) *agg.* disonorevole (PS MShM 334/574).

pandíesh/ëm (i), -me (e) *agg.* insensibile – **ajo dëftonej e pandíeshme** ella si mostrava insensibile (CT Nov. pop. IX 401/32).

pangárë (i, e) *agg.* intatto, illeso, inviolato.

pangrënë *adv.* digiuno, a digiuno – **qëndroi pangrënë** rimase a digiuno.

panjóhur (i, e) *agg.* sconosciuto, ignoto.

papagúar *adv.* senza pagare, gratis – **hyrën papagúar** entrarono senza pagare.

páp/ë, -a *m.* pl. -ë, -ët papa (PS NShK 438/73).

papjékur (i, e) *agg.* mal cotto, crudo.

paprítm/e, -ja (e) *f.* pl. -e, -et (të) im-

previsto, contrattempo (CT Nov. pop. XV 477/1).

paprítur (i, e) *agg.* inaspettato, inatteso, improvviso — **një mortje e paprítur** una morte inaspettata.

papritur *adv.* improvvisamente, all'improvviso, inaspettatamente — **jarruri paprítur** è arrivato all'improvviso.

páps, -ja, -a, -ur 1. *vt.* calmare, acquietare, 2. *vi.* cessare (CT CS XXII 146/6).

papunúar (i, e) *agg.* incolto, non arato — **dhe i papunuar** terreno non arato.

paq *adv.* in pace — **jemi paq** siamo in pace.

paqe, -ja f. paqe — me paqe in pace, **paqët/ónj, -ója, -óva, -úar** *vt.* pacificare (PS MSHM 338/706).

pára (e) *f.* prima cosa — **çë nestër e para** la prima cosa di domani.

parathénës, -i m. pl. -, -it profeta (Sch. CS I, XXII v. 49).

paravér/ë, -a f. primavera — **po një lule ngë bën paraverë** un solo fiore non fa primavera (CT Prov. 309).

paravíth/e, -ja f. pl. -, -e, -et gualdrappa (Sch. Vol. III 26/222).

párë *pp. di shoh.*

párë, -t (të) n. antenati, progenitori — **të parët tanë** i nostri antenati.

párë (i, e) *agg.* primo.

pár/ë, -it (të) n. vista, veduta.

parësi, -a f. nobiltà, ceto nobile, i notabili (CT Nov. pop. IV 368/22).

pargolé, -ja f. pl. -, -të pergolato.

parkalës, -ja, -a, -ur *vt.* pregare.

parkalësi, -a f. pl. -, -të f. preghiera, orazione.

parmënd/ë, -a f. pl. -ë, -ët aratro.

pársh, -i m. pl. -, -e, -et corso, percorso (CT IV 33 v. 14).

parrájs, -i m. pl. -, -e, -et paradiso.

parrëlyësh/ëm, -me (i, e) *agg.* innarrabile, inesprimibile (CT Nov. pop. V 375/11).

pás 1. *adv.* dopo, poi — **vjen pas** viene dopo — **ditën pas** il giorno dopo (CT Nov. pop. III 364/19) 2. *prep.* dopo — **pas meje** dopo di me.

pasandáj *adv.* dopo di ciò (Sch. Vol. III 48/581).

pasinóre (i, e) *agg.* sconfinato, senza confini (Sch. Vol. III 74/4).

pasós/ëm (i), -me (e) *agg.* infinito, senza fine.

pasqyr/ë, -a f. pl. -, -at specchio.

pasqyrís, -ja, -a, -ur *vt.* riflettere, ri-specchiare (Sch. Vol. II 40/15).

pastáj *adv.* dopo, poi.

pástër (i, e) *agg.* 1) pulito, candido — **këmishë e pastër** camicia pulita — **duar të pastra** mani pulite; 2) puro — **ujë të pastër** acqua pura; 3) netto, chiaro — **qiell i pastër** cielo chiaro; 4) amante della pulizia — **grua e pastër** donna amante della pulizia.

pastrím, -i m. pl. -, -e, -et 1) pulizia; 2) castità.

pastr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) pulire — **pastroj shpinë** puli la casa; 2) purificare, depurare — **pastrova ujët** depurai l'acqua.

pastrúam (i), -e (e) *agg.* pulito, ripulito, purificato.

pásur *pp. di kam.*

pásura, -t (të) f. averi, ricchezze (Sch. CS XXXII v. 10).

pásh/ëm (i), -me (e) *agg.* bello, avvenente (CT Nov. pop. V 373/15, IX 400/4).

Páshkë, -t f. Pasqua.

pashpírt (i, e) *agg.* 1) esanime, inanimato; 2) spietato, crudele.

pashúam (i), -me (e) (**pashúar**) *agg.* inestinguibile, eterno.

páta *pass. rem. di kam.*

patá/k, -ku *m. pl. -qe, -qet* patata.

patáks/em, -esha, (u) -a, -ur *vt. 1)* sorgere (a piedi (Sch. Vol. III 44/518); 2) sobbalzare, scuotersi (C.D. I/42).

pát/ë, -a *f. pl. -a, -at* oca.

patriárk, -u *m. pl. -ë, -ët* patriarca (PS MSHM 361/1559).

patrúsh/ëm (i), -me (e) *agg.* demente, stolto (PS MSHM 343/913).

patúndsh/ëm (i), -me (e) *agg.* inamovibile, fisso (PS MSHM 347/1048).

patúndur (i, e) *agg.* immobile (PS MSHM 345/985).

pathëns/ëm (i), -me (e) *agg.* indicibile, nenarrabile, indescrivibile (CT II II 4 v. 7).

paúdhë (i, e) *agg.* ingiusto, iniquo (CT Nov. pop. XI 442/30).

paudhësi, -a *f. pl. -, -të* ingiustizia (PS Par. 569 69).

pe, -u *m. pl. -nj, -njtë* refe, filo, bandolo - **peu këputet te ku isht më i hollë** il refe si spezza dove è più sottile (CT Prov. 305).

pelekán, -i *m. pl. -ë, -ët* legnaiuolo (CT I I 3 v. 4).

pél/ë, -a *f. pl. -a, -at* cavalla, giumenta.

pém/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) albero fruttifero (Sch. CS XV v. 13); 2) frutto (L.M. 192).

pendés/ ë, -a *f. pl. -a, -at* penitenza (C.D. IV/4).

1. pënd/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) penna (*dli ucelllo*); 2) penna (*per scrivere*).

2. pënd/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* paio (C.D. I, 51).

péndim, -i *m. pl. -e, -et* pentimento (PS RrK 307/212).

pén/g, -gu *m. pl. -gje, -gjet* 1) pegno, cauzione; 2) impedimento.

pengés/ë, -a *f. pl. -a, -at* impedimento,

ostacolo, intralcio (CT Nov. pop. X 420/6).

pengó/jë, -a *f. pl. -a, -at* pastoia.

pengónj, -ója, -óva, -úar *vt. 1)* lasciare in pegno, impegnare - **pengoi unazën** ha impegnato l'anello; 2) impedire, ostacolare, intralciare; 3) impastoiare (Sch. Vol. I 106/3).

pengúar (i, e) *agg.* 1) impegnato; 2) vincolato, incatenato; 3) impastoiato.

perëndësh/ë, -a *f.* dea, divinità.

perëndí, -a *m. pl. -, -të* dio, divinità.

perëndím, -i *m.* tramonto (Sch. Vol. I 106/10).

perëndónj, -ója, -óva, -úar *vi.* tramontare (*anche fig.*) (Sch. Vol. I 14/52).

perëndór, -i *m. pl. -ë, -ët* imperatore (CT Prov. 42).

pésë *num. card.* cinque.

pesëdhjëtë *num. card.* cinquanta.

pesëdhjëtë (i, e) *num. ord.* cinquantesimo.

pesëmbëdhjëtë *num. card.* quindici.

pesëmbëdhjëtë (i, e) *num. ord.* quindicesimo.

pesëqind *num. card.* cinquecento.

pesëqindtë (i, e) *num. ord.* cinquecentesimo.

péstë (i, e) *num. ord.* quinto.

pét/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) focaccia, sfoglia (CT Nov. pop. V 373/24); 2) lamina, suola (CT Nov. pop. VII 387/5); 3) scudo.

pét/k, -ku *vedi* péthk.

pétka, -at *vedi* péthka.

petk/úa, -ói *vedi* pethkúa.

petrit, -i *m. pl. -ë, -ët* sparviero (CT I 10 v. 12).

pétull, -a *f. pl. -a, -at* frittella.

péth/k, -ku *m. pl. -qe, -qet* 1) roba, stoffa; 2) proprietà, eredità - **ndajën pe-thkun** dividono l'eredità.

péthka, -*t f. pl.* vesti, vestiti, indumenti
pethka dimbri indumenti invernali.

pethk/úa, -**ói m. pl.** -**ónj**, -**ónjtë** ferro di cavallo.

pëkráhu *vedi* **përkráhu**.

pëlhúr/ë, -*a f. pl.* -**ë**, -**ët** 1) tela, drappo (CT Nov. pop. VIII 393/19); 2) vela (Sch. Vol. III 170/21); 3) sipario.

pëlór, -*i m. pl.* -**ë**, -**ët** vomere (Sch. Vol. III 52/649).

pëlq/énj, -**éja**, -**éva**, -**ýer** *vi.* piacere
më pëlqen si flet mi piace come parla
fëmijëvet i pëlqen të lozjën ai bambini piace giocare.

pëlqím, -*i m. pl.* -**e**, -**et** 1) compiacimento; 2) consenso (CT Nov. pop. X 426/5).

pëlqësh/ëm (*i*), -**me** (*e*) *agg.* piacevole, gradito (Sch. CS LIX v. 37).

pëls/ás, -**ísja**, -**íta**, -**ítur** *vi.* 1) scoppiare, esplodere; 2) (*fig.*) scoppiare – **pëlsisjën gazeshit** scoppiavano dal ridere (CT Nov. pop. IV 368/17).

pëll/ás (**pullás**), -**ási m. pl.** -**ése**, -**éset** palazzo (CT I 25 v. 11).

pëll/ét, -**ísëj**, -**íti**, -**ítur** *vi. III pers.* tagliare (UeM 391).

pëllëmb/ë, -*a f. pl.* -**ë**, -**ët** palmo – **isht i glatë një pëllëmbë** è lungo un palmo.

pëllumb, -*i m. pl.* -**ë**, -**ët** colombo (Sch. CS LXXII v. 40).

pënd/óhem, -**óhesha**, (*u*) -**óva**, -**úar** *vr.* pentirsi (CT Nov. pop. VII 388/7).

pëqír/ë, -*a f. pl.* -**ë**, -**ët** corazza (CT Nov. pop. X 415/17).

për (**pë'**) *prep.* 1) per – **dolli për shërbëtirë** uscì per lavoro – **për një javë** per una settimana – **e lë për nesër** lo metto da parte per domani – **e zuri për dorje** lo prese per la mano – **e shiti për pak lirë** lo vendette per poche lire – **ndutu i glatë për vjeçtë që ka** troppo alto per l'età che

ha – **ditë për ditë** giorno per giorno – **e mori për grua** la prese per moglie – **për mua vete mirë** per me va bene; 2) di, ri guardo a... – **pyejti për tij** ha chiesto di te – **flisjën për ne** parlavano di noi; 3) per, verso – **rrodhi pë' lart** corse verso su – **zuri pë' malin** si è incamminato verso la montagna.

përartë (*i, e*) *agg.* dorato (PS MShM 356/1393).

përarúam (*i*), -**e** (*e*) *agg.* indorato (CT Nov. pop. IX 398/19).

përbashk/ ónj, -**ója**, -**óva**, -**úar** *vr.* riunire (Sch. CS VII v. 37).

përbrendshëme, -*t f. pl.* interiora, viscere (PS Par. 369/87).

përbúz, -**ja**, -**a**, -**ur** *vr.* disprezzare (PS NShK 437/41).

përbúzur, -**it** (*të*) *n.* disprezzo (CT Nov. pop. X 417/29).

përc/íell, -**íllja**, -**olla**, -**jellë** *vr.* inghiottire.

përc/íllem, -**esha**, (*u*) -**olla**, -**jellë** *vr.* deglutire.

përdël/énj, -**éja**, -**éva**, -**ýer** *vr.* 1) commiserare; 2) avere compassione (PS Par. 369/67).

përdëlim, -*i m.* pietà, compassione (CT Nov. pop. X 418/12).

përdíta *adv.* quotidianamente, ogni giorno.

përdítsh/ëm (*i*), -**me** (*e*) *agg.* quotidiano – **buka e përdítshme** il pane quotidiano.

përdórës/e, -**ja f. pl.** -**e**, -**et** utensile (CT Nov. pop. IX 400/1).

përdr/édh, -**ídhja**, -**ódha**, -**édhur** *vr.* attorcigliare, torcere (CT Nov. pop. X 415/33).

përdr/ídhem, -**ídhesha**, (*u*) -**ódha**, -**édhur** *vr.* attorcigliarsi, contorcersi, torcersi (CT Nov. pop. X 415/33).

përdhëmbull/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* addertare (CT Nov. pop. X 415/32).

përdhënë (i, e) *agg.* tradito (PS RrK 298/26).

përçë 1. *adv.* perché, per quale motivo **ngë dihet përçë** non si sa perché. 2. *cong.* perché, poiché.

përétur (i, e) *agg.* assetato (Sch. Vol. III 62/71).

përfalur (i, e) *agg.* ossequiato, onorato (PS MShM 319/15).

përfaqësónjës, -i *m.* pl. -, **-it** rappresentante (CT Nov. pop. X 423/39).

përfill, -i *m.* pl. -j, **-jtë** profilo, aspetto (UCeM 59).

përfítim, -i *m.* pl. -e, **-et** concepimento (Sch. CS LXXXIII v. 6).

përfít/ónj, -ója, -óva, -úar *v. tr. e i.* conspire (CT Nov. pop. II 358/12).

përgëzím, -i *m.* pl. -e, **-et** 1) consolazione; 2) coccola, carezza (Sch. Vol. I 14/53).

përgëz/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* 1) rallezzerare, consolare; 2) coccolare, accarezzare (CT Nov. pop. I 355/19). 2. *vi.* gioire (Sch. Vol. I 14/39).

përgláj/nj, -ja, -jta, -rë (-jtur) 1. *vi.* rassomigliare. 2. *vt.* uguagliare – **tryesën le të t'e shajën, po pastrën mos të t'e përglajën** lascia che dicano male della tua tavola, ma fa che non raggiungano la tua pulizia (CT Prov. 370).

përglúnj/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* inginocchiarsi (CT I 17 v. 10).

përglúnjur (i, e) *agg.* inginocchiato (Sch. CS XXXIX v. 7).

përgják/em (i), **-me** (e) *agg.* insanguinato (PS RrK 299/45).

përgjégj/e, -a *f.* pl. -e, **-et** risposta.

përgjégj/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* rispondere.

përgjégjshm/e, -ja (e) *f.* pl. -e, **-et** (të)

responsabilità (CT Nov. pop. X 411/11-12).

përgj/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* curiosare, origliare (Sch. CS LXIV v. 156).

përgjáshta *adv.* fuori, in campagna – **shkojëm verën përgjáshta** trascorriamo l'estate in campagna – **ka një shpi përgjáshta** ha una casa in campagna.

përgjásht/ë, -a *f.* pl. -a, **-at** campagna.

përk/ás, -ísja, -íta, -ítur *vi.* spettare, appartenere (Sch. CS LXXXIII v. 2).

përkëtëj *adv.* da questa parte, di qua – **prire përkëtëj** giralo da questa parte.

përkráh, -ja, -a, -ur *vt.* sostenere, fiancheggiare, spalleggiare (PS Par. 371/143).

përkráhë *vedi* **përkráhu**.

përkráhu (pëkráhu) 1. *adv.* accanto **iu uj pëkráhu** gli si sedette accanto. 2. *prep.* accanto a – **pëkráhu meje** accanto a me.

përkthým (i), **-e** (e) *agg.* ricurvo, ripiegato – **të përkthyme si cepe shqiponje** ricurve come becchi d'aquila (CT Nov. pop. X 415/21).

përkujdës/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* preoccuparsi, interessarsi, avere cura – **djali të përkujdeset, po plaku të mos lehet** del ragazzo si abbia cura, ma il vecchio non si abbandoni (CT Prov. 125).

përlógj/ë, -a *f.* pl. -ë, **-ët** tributo (giustificazione) (CT Nov. pop. X 414/5).

përlíp, -ja, -a, -ur *vt.* contristare, rattristare, addolorare, funestare (Sch. Vol. III 38/412).

përlótur (i, e) *agg.* lacrimoso (Sch. CS XXXIX v. 8).

përmállsh/em (i), **-me** (e) *agg.* affettuososo (PS MShM 329/392).

përmbj/édh, -ídhja, -ódha, -édhur *vt.* raccogliere, concentrare (Sch. Vol. III 114/10).

përmýs *avv.* bocconi: a faccia in giù, a capo chino — **ra përmýs** cadde bocconi.

përmýs, -ja, -a, -ur *vt.* 1) rovesciare — **ha bukën e mos përmýs kupën** mangia il pane e non rovesciare la coppa (CT Prov. 175); 2) mettere sottosopra; 3) prostrare.

përmýs/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) rovesciarsi; 2) mettersi bocconi; 3) prostrarsi.

përmýstë (përmýsëm) (i, e) *agg.* prostrato.

përpára 1. *avv.* avanti, davanti, innanzi — **shkoi përpára** passò avanti — **rrij përpára** stava davanti; 2) *prep.* davanti a — **përpára syshit** davanti agli occhi — **përpára skollës** davanti alla scuola — **përpára nesh** davanti a noi.

përpár/em (i), -me (e) *agg.* anteriore — **ana e përparme** il lato anteriore.

përpár/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* progredire, avanzare (PS NshM 402/92).

përpí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) succhiare; 2) assorbire; 3) inghiottire (CT Nov. pop. XI 440/34).

përpíq/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* incontrarsi.

përpjék, -íkja, -óqa, -jékur *vt.* incontrare.

përpjet/ë, -a (e) f, pl. -a, -at (të) salita (CT Prov. 54; PS RrK 301/102).

përplás/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* dimenarsi (CT Nov. pop. X 416/15).

përposh 1. *avv.* sotto, giù — **e vuri përposh** lo mise sotto; 2. *prep.* sotto — **përposh tryesës** sotto il tavolo.

përpósh/em (i), -me (e) *agg.* inferiore, di sotto — **xhëllonë e përposhme** sottoveste.

përqáf vedi përqafónj.

përqáf/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* abbracciare (CT Nov. pop. I 355-20; PS RrK 312, 307).

përqësh, -ja, -a, -ur *vt.* deridere, dilleggiare, schernire (PS RrK 302, 124).

përsë 1. *avv.* perché, per quale motivo — **përsë jo?** perché no? (CT Nov. pop. VI 378/10). 2. *cong.* perché, poiché (C.D. 161-162).

përséks, -ja, -a, -ur *vt.* 1) scorgere, intravedere; 2) discernere, osservare; 3) incontrare.

përsëll/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) bruciare, abbrustolire; 2) scottare — **përsëllloi duart me zjarrin** si scottò le mani col fuoco.

përsëllúar (i, e) *agg.* bruciato, scottato.

përsëri *avv.* nuovamente, di nuovo (CT Nov. pop. II 358/35).

përsëll, -ëllja, -ólla, -jëllë *vt.* 1) condurre, guidare (Sch. CS XI.1 v. 21); 2) accompagnare, scortare.

përsësh, -i m, pl. -e, -et 1) zuppa di pane; pancotto; 2) (*fig.*) poltiglia — **e bëri përsësh** lo ha ridotto in poltiglia.

përsëshdët, -ja, -a, -ur *vt.* salutare (PS Par. 376/281).

përsëshdëtur, -it (të) n, pl. -a, -at (të) saluto (PS MShM 322, 116).

përtës/ë, -a f. pigrizia, accidia, ozio (L.M. 365).

përtër/nj, -tja, -ta, -tur *vt.* rinnovare (CT I 27 v. 3).

përthóm, -óshja (-ëshja), -áshë, -ënë *vt.* ripetere, ridire (PS MShM 361, 1565).

përú/nj, -ja, -ja, -jur *vt.* chinare, pro-nare (Sch. CS VII v. 12).

përunjët (i, e) *agg.* 1) chino, abbassato; 2) umile, somnesso (PS MShM 320/46).

përvësor (i, e) *agg.* viziato, che ha cattivi costumi (Sch. Vol. III 118/45).

përvësh, -ja, -a, -ur *vt.* ricoprire, ammantare, rivestire (Sch. Vol. I 156, 2).

përvël/ónj, -ója, -óva, -úar *1. vt.* 1) scoltare, bruciare; 2) far ardere (Sch. CS VII v. 30); 2. *vi.* bruciare, ardere.

përvú/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* umiliare (Sch. CS LIV v. 10).

përvúj/em, -esha, (u) -ta, -tur *vt.* umiliarsi PS RrK 302/115).

përz/ë, -ëja, -úra, -ënë *vt.* cacciare, mandar via, espellere (CT Nov. pop. I 354/5).

përzënë (i, e) *agg.* scacciato, esiliato, bandito.

përzí/enj, -cja, -ejta, -er *vt.* 1) mescolare, mischiare, mescolare; 2) immischiare.

përzier (i, e) *agg.* misto, eterogeneo.

përzí/hem, -hesha, (u) -ejta, -er *vt.* immischiarsi, ingerirsi.

përzím, -i *m.* pl. -e, -et 1) mescolanza, miscuglio, confusione **përzími i gluhëvet** 1) confusione delle lingue; 2) adunanza, riunione (Sch. Vol. III 142/61); 3) ovile.

përzít/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) unione, comunanza (CT II I 1 v. 2); 2) adunanza, assemblea, riunione; 3) comunità, coorte (Sch. CS LIX v. 6).

përráll/e, -ja *f.* pl. -e, -et favola, fiaba (Sch. Vol. III 41). *Vedi pulláre.*

përrú/a, -ói *m.* pl. -ónje, -ónjet ru scell), torrente (Sch. Vol. I 66/12).

përsím, -i *m.* pl. -e, -et sofferenza (Sch. CS LVIII v. 27).

pështríell, -íllja, -ólla, -jéllë *vt.* coprire, avvolgere.

pështrím, -i *m.* pl. -e, -et 1) copertura, coperta **nglat këmbën sa mbau pështrimi** allunga il piede quanto tiene la coperta (CT Prov. 281); 2) protezione, riparo (CT CS LXXIII 211/1).

pështr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) coprire; 2) proteggere, difendere; 3) celare, occultare, nascondere.

pështrúam (i), -e (e) *agg.* 1) coperto; 2) protetto; 3) celato.

pëshhtëm/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) saliva; 2) sputo.

pëshhtë/nj, -ja, -jta, -jtur *1. vt.* sputare **pëshhtyn gjak** sputa sangue, 2. *vi.* sputare **pëshhtyjti te dhen** sputò per terra.

pí, -ja, -va, -rë *1. vt.* 1) bere – **pi ca ujë** bevo un po' d'acqua **pímë verën e re** bevemmo il vino nuovo, 2. *vi.* ubriacarsi **përmë piu** ieri sera si ubriacò.

píçér (puçér), -i *m.* pl. -ë, -ët bicchiere; vaso (Ant. Alb. Vol. I 142/4).

píell, **píllja**, **pólla**, **pjéllë** *vt.* figliare, partorire – **lopa polli një viç** la vacca ha partorito un vitello.

píka-píka *1. avv.* a goccia a goccia, 2. *agg.* chiazato, a puntini.

pík/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) goccia; 2) punto.

píks, -ja, -a, -ur *vt.* 1) addensare, condensare; 2) (*pop.*) concludere – **sa ka çë flini ngë kini piksur gjë** da quando parlate non avete concluso nulla.

píks/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* coagulare, condensarsi **gjaku pikset** il sangue coagula.

píl/e, -ja *f.* pl. -e, -et pietra levigata.

píl/jë, -ja *f.* pl. -je, -jet bosco, selva (Sch. Vol. III 150/32).

pípëtás, -ja, -a, -ur *vi.* mormorare, bisbigliare, fiatare – **ngë pipëtasi më** non fiatò più.

pípílls, -ja, -a, -ur *vi.* bisbigliare (Sch. Vol. II 6/66).

pír/g, -gu *m.* pl. -gje, -gjet torre, torrione (CT II/4 39 v. 1).

pís/ë, -a *f.* 1) inferno (L.M., 374); 2) putiferio, guazzabuglio, disordine – **tek ajo shpi ë pisa** in quella casa c'è una gran confusione.

písh/k, **-ku** *m. pl. -q, -qít* pesce – **píshk lumi, dejtí** pesce di fiume, di mare.

píull, **-a** *f. pl. -a, -at* 1) specie di gufo; 2) (*fig.*) ciarliero, loquace.

pjek, **píqja**, **póqa**, **pjekur** *vt.* cuocere, arrostitire – **pjek te furri** cuocere al forno – **poqën një pulë** arrostitono un pollo.

pjekur (*i, e*) *agg.* 1) cotto, arrostito **mish të pjekur** carne arrostita; 2) maturo, maturo (Sch. Vol VIII 16/VI/1).

pjellór, **-e** *agg.* fertile, fecondo (CT IV 29 v. 8).

pjérrë (*i, e*) *agg.* 1) voltato, rivoltato, piegato, girato; 2) inclinato, curvato; 3) tornato; 4) tradotto.

pjesë/ë, **-a** *f. pl. -ë, -ët* 1) parte – **ndanj pjesët** divido la parti – **marr pjesë** partecipo, prendo parte; 2) parte, ruolo – **bën pjesën e tij** svolge il suo ruolo, fa la sua parte.

pjéshk/ë, **-a** *f. pl. -ë, -ët* 1) pescio (*albero*); 2) pesca (*frutto*).

plag/ë, **-a** *f. pl. -ë, -ët* ferita, piaga (Sch. CS LXIV v. 321).

plák, **-ë** *agg.* vecchio – **një grua plakë** una vecchiaia.

plák, **-u** *m. pl. pléq, pléqtë* vecchio, anziano.

plakarúsh, **-i** *m. pl. pleqarúshë, pleqarúshit* (*vezz.*) vecchierello.

plakarúsh/e, **-ja** *f. pl. -e, -et* (*vezz.*) vecchierella.

plák/ë, **-a** *f. pl. -a, -at* vecchiaia.

plakós/ëm (*i, -me*) (*e*) *agg.* ferito, piagato (PS MShM 337/664).

pléks, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt. 1)* intessere, intrecciare; 2) legare (*i capelli*).

pléksur (*i, e*) *agg.* intrecciato (PS MShM 336/656).

plép, **-i** *m. pl. -e, -et* pioppo.

pleqëri, **-a** *f.* vecchiaia.

plésh, **-i** *m. pl. -a, -at* pulce.

pléh, **-të** *n.* immondizia, spazzatura – **shturi plëhtë** buttó la spazzatura

plót *adv.* pienamente.

plótë (*i, e*) *agg.* 1) pieno; 2) tondo, paf futo.

plót/ë, **-i** (*i*) *m. pl. -, -it* (*të*) buccellato.

plúhur, **-i** *m. pl. -a, -at* polvere.

pluhurís, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) impolverare; 2) polverizzare.

pluhurós/em, **-esha**, (*u*) **-a**, **-ur** *vt.* 1) impolverarsi; 2) polverizzarsi.

pluhurósur (*i, e*) *agg.* 1) impolverato (CT I 26 v. 83); 2) polverizzato (CT Nov. pop. IV 367/24).

plúmb, **-i** *m.* piombo (CT II/I 23 v. 4).

plum/ë, **-a** *f. pl. -ë, -ët* piuma (CT IV 33 v. 44).

pó, **pór** *cong.* ma, però.

pó *adv.* solamente.

póc/e, **-ja** *f. pl. -e, -et* pignatta di terracotta, vaso, barattolo, bocciale.

pólez/ë, **-a** *f.* sorteggio.

ponís, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* riverire, onorare, stimare (Sch. Vol. III 110/88).

pópu/ll, **-lli** *m. pl. -j, -jt* popolo (UeM 35).

pór (*vedi po*).

pórdh/ë, **-a** *f. pl. -a, -at* 1) scorreggia, peto; 2) (*fig.*) fandonia, frottola – **shet pordha** dice fandonie, fa lo spaccone.

porosí, **-a** *f. pl. -, -të* 1) ordine, ordinazione, missione (Sch. CS LXIV v. 79); 2) autorità, dignità (PS RrK 302/111).

pórsa, **pórsanith** *cong.* poiché, dal momento che (CT Nov. pop. I 353/9, 354/33).

posá *cong.* 1) appena (CT Prov. 310); 2) **çë** dal momento che, dato che (UeM 385).

póshhtë *adv.* giù, sotto – **lart e pòshhtë** su e giù.

poshtër (i, e) *agg.* vile, abietto, basso (Sch. CS XXXIX v. 20).

poshtërsí, -a *f.* bassezza, viltà, infamia (CT Nov. pop. XV 476/27).

poshtërsír/ë, -a *f.* pl. -a, -at bassezza, infamia (PS RrK 306/200).

potís, -ja, -a, -ur *vt.* abbeverare, innaffiare.

prá *cong.* poi, quindi, dunque.

prág, -gu *m.* pl. -gje, -gjet soglia, uscio (Sch. Vol. II 10/13).

prandáj *cong.* quindi, perciò.

pránë *adv.* dopo.

prápa 1. *adv.* dietro, indietro, addietro
qëndroi prapa rimase indietro — **vuru prapa!** mettiti dietro! — **jue prori prapa** ve lo ha mandato indietro — **ca ditë prapa** alcun — giorni addietro. 2. *prep.* dietro a...

prapa nesh dietro a noi — **prapa malit** dietro alla montagna.

préj *prep.* da, di (PS NShP 429/7).

prék, -ja, -a, -ur *vt.* toccare (CT Nov. pop. X 421/22).

prépsur (e) *f.* pl. -a, -at merito (L.M. 152)

préré (i, e) *agg.* tagliato, reciso.

pr'és, -ísja, -éva, -érë 1. *vt.* 1) tagliare — **preu barin** tagliò l'erba — **pret e qep mirë** taglia e cuce bene; 2) rompere (*le relazioni con qtc.*) — **preu me gjithë miqtë** ha rotto con tutti gli amici; 3) smettere, interrompere. 2. *vi.* 1) tagliare — **kjo thikë ngë pret** questo coltello non taglia; 2) prendere (*una scorciatoia*).

pr'és, -ísja, -íta, -ítur *vt.* aspettare, attendere, essere in attesa.

prësh, -i *m.* pl. -ë, -ët porro, scalogno
prëshët sa më rrallohen, më ndrashen i porri quanto più si diradano, più ingrossano (CT Prov. 319).

pré/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vt.* riposarsi, rilassarsi (CT Nov. pop. IV 369/9).

préh/ër, -ri *m.* pl. -re, -ret 1) grembo (Sch. CS XXXI v. 11); 2) grembiule (Sch. Vol. III 28/230).

préhj/e, -a *f.* pl. -e, -et riposo (PS MShM 326/279).

préjtur, -it (të) *n.* pl. -a, -at (të) riposo (Sch. CS XXIV v. 12).

prémë *adv.* ieri sera — **u pamë prémë** ci vedemmo ieri sera.

prém't/e, -ja (e) *f.* venerdì — **e Prëm-tja e Madhe** Venerdì Santo.

príer, prírja, próra, pjérrë 1. *vt.* 1) voltare, girare; 2) chinare; 3) tradurre — **e prori litisht** lo tradusse in italiano; 4) prendere una storta — **prora këmbën** ho preso una storta al piede; 2. *vi.* **príer valë** bollire, ribollire — **te ku gjegja u këto fjalë, gjithë gjaku me prori valë** appena udii queste parole, il sangue mi ribollì (C.D. 135-136).

príft, -i *m.* pl. -ra, -rat prete, sacerdote (Sch. Vol. III 6/54).

príftëri, -a *f.* clero — **gjithë príftëria e horës** tutto il clero del paese.

príll, -i *m.* aprile.

prínd, -i *m.* pl. -ra, -rat genitore.

prí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) precedere, guidare (Sch. CS LXXI v. 60); 2) prevenire (CT Nov. pop. IX 399/3).

prír/em, -esha, u prora, pjérrë *vt.* 1) voltarsi, girarsi, ribaltarsi; 2) tornare indietro, ritornare; 3) rivolgersi — **ui pruar si qen** gli si rivolse come un cane.

prísh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) guastare, rovinare (CT Nov. pop. V 374/33); 2) viziare, corrompere, inquinare.

príshk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* aspergere (Sch. Vol. III 50/594).

profét, -i *m.* pl. -ra, -rat profeta (PS MShM 320/48).

prorë, -a *f.* pl. -ë, -ët valle (CT III/1 36 v. 6).

prosqrnì, -a f. adorazione (PS MShM 325/246).

prosqrnìs, -ja, -a, -ur vt. adorare, venerare (C.D. II/13).

prúr/ë, -it (të) n. 1) trasporto; 2) portare.

prúsh, -i m, pl. -e, -et brace (CT Nov, pop. IX 399/4).

psé 1. *avv.* perché, per quale motivo
pse e bënë? perché lo fecero?, 2. *cong.* perché, poiché.

psor/ë, -a f. rognà (CT II 1 24 v. 2).

psúar, -it (ë) n. 1) sofferenza, patimento; 2) passione (L.M. 403).

psherëtím, -i m, pl. -e, -et sospiro (PS MShM 364/1653).

psherëtí/nj, -ja, -jta, -jtur vt. sospirare (Sch. CS II v. 33).

puhjì, -a f, pl. -, -të brezza (Sch. Vol. II 76 21).

puhjíz/ë, -a f, pl. -a, -at brezza leggera, venticello, auretta (Sch. Vol. II 4/21).

pulaqídh, -i m, pl. -e, -et (*anche fig.*) pulcino (*di gallina*); (*fig., riferito a soggetto femminile*) **pulaqídh/e, -ja f, pl. -e, -et** pulcino — **ajo vajzë ë sí pulaqídh** quella ragazzina è come un pulcino.

púl/ë, -a f, pl. -a, -at gallina.

pulqér, -i m, pl. -ë, -ët (*anat.*) pollice (CT Nov, pop. XII 451 11).

pullár/e, -ja f, pl. -e, -et 1) fiaba, favola, leggenda (Sch. Vol. I 12/4); 2) (*pop.*) frottola, bugia.

pún/ë (pënë), -a f, pl. -ë, -ët 1) lavoro, lavoro dei campi; 2) faccenda (CT Nov, pop. V 375 5).

punëtór, -i m, pl. -ë, -ët lavoratore, agricoltore (PS MShM 331/454).

pun/ónj (pënonj), -ója, -óva, -úar vt. 1) lavorare; 2) arare, 2. *vt.* arare — **punon dheun** ara il terreno.

purtekát/ë, -a f, pl. -a, -at vergata (PS RrK 304/169).

purték/ë, -a f, pl. -a, -at verga, bacchetta, foglia — **dridhej sí purtekë** tre mava come una foglia.

pús, -i m, pl. -e, -et pozzo — **s'bënet pus me gjilpërë** non si fa (un) pozzo con (un) ago (CT Prov. 340).

pusì, -a f, pl. -, -të agguato, imboscata (PS NShGj 412 82).

púsh, -i m, pl. -e, -et lanuggine, peluria.

pushím, -i m, pl. -e, -et 1) tregua (Sch. CS LXX v. 24); 2) riposo.

push/ónj, -ója, -óva, -úar vt. riposare (CS I, v. 12).

pushtët, -i m. potere, autorità (Sch. CS IV v. 1).

pushtëtsh/ëm (ì), -me (e) *agg.* potente (Sch. CS XI, II v. 17).

pusht/ónj, -ója, -óva, -úar vt. soggiogare, sottomettere (PS Par. 371 143).

púth, -ja, -a, -ur vt. baciare — **e puthi te ballët** lo baciò in fronte — **i puthi dorën** le baciò la mano.

púthur, -it (të) n, pl. -a, -at (të) bacio.

pý/enj, -eja, -ejta, -er vt. chiedere, domandare.

pý/ll, -lli m, pl. -je, -jet bosco, selva (CT I 26 v. 68).

Q

qaf/ë, -a *f.* pl. -a, -at collo, nuca.
qaramídh/e, -ja *f.* pl. -e, -et tegola.
qarr, -i *m.* pl. -e, -et rovere, cerro (Sch. Vol. III 56/704).
qás, -ja, -a, -ur *vt.* avvicinare.
qás/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* avvicinarsi
qélb, -ja, -a, -ur *vt.* appestare, impuzzare, ammorbare (*Faria*).
qélb/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* imputridire, lecomporsi, marcire, puzzare **pi-shku qelbet ka kryet** il pesce puzza dalla testa (CT Prov., 307).
qelbësír/ë, -a *f.* pl. -a, -at fetore, puzza, sozzura.
qélbët (i, e) *agg.* fetido, puzzolente.
qélbur (i, e) *agg.* marcio, putrefatto, impu, zato, appestato.
qéllq, -i *m.* pl. -e, -et bicchiere.
qéll, -ja (qállja), -a, -ur *vt.* 1) portare, recare; 2) sopportare.
qén, -i *m.* pl. -ë, -të cane.
qenërf, -a *f.* pl. -, -të 1) muta di cani; 2) (*fig.*) gentaglia, canaglia.
qenëz, -a *f.* pl. -a, -at pellicola (*det. l'inghia*).
qéng/e, -ja *f.* pl. -e, -et cinghia, stringa (CT I 20 v. 15; CT Nov. pop. XII 452/7).
qéngj, -i *m.* pl. -e, -et agnello.
qení, -a *f.* testardagine, ostinazione (CT Nov. pop. V 373 20).
qenór, -i *m.* pl. -ë, -ët (*amat.*) canino (CT Nov. pop. X 420/15).

qép, -ja (qíjja), -a, -ur *vt.* 1) cuocere; 2) suturare.
qép/em (qípem), -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) cucirsi; 2) azzuffarsi (CT Nov. pop. XI 444/15).
qép/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët cipolla.
qerós, -i *m.* pl. -ë, -ët 1) tignoso – **posa zu qerosi lesh, gjithë jetën e përqesh** appena il tignoso incomincia a mettere i capelli, deride tutto il mondo (CT Prov. 310); 2) calvo, testa pelata.
qerthëll/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* circondare, assediare (Sch. Vol. III 54/684).
qerthëllúam (i), -e (e) *agg.* circondato, assediato (Sch. Vol. III 150 36).
qerr, -i *m.* pl. -e, -et carro, cocchio (Ant. Alb. Vol. I 174/18).
qérr/e, -ja *f.* pl. -e, -et carro (CT Nov. pop. XII 451/17).
qerrëtár, -i *m.* pl. -ë, -ët cocchiere (Ant. Alb. Vol. I 174/29).
qés, -ísja, -íta, -ítur *vt.* 1) estrarre, cavare, trarre; 2) sguainare, brandire **qiti shpatën** sguainò la spada (CT Nov. pop. III 364 8); 3) produrre (CT Nov. pop. XIII 459 5).
qésh, -ja (qíshja), -a, -ur *vt.* ridere.
qéshur, -it (të) *n.* pl. *f.* -a, -at riso, risata.
qét, -ja, -a, -ur *vt.* zittire, mettere a tacere.
qét/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* tacere, star zitto, fare silenzio.

qét/ëm (i), -me (e) *agg.* silenzioso, muto (CT Nov. pop. X 412/14).

qét/ër, -ri m. ghiaccio (CT I 15 v. 3).

qetësi, -a f. calma, quiete (CT Nov. pop. X 411/9).

qetmi, -a f. silenzio, quiete, calma (Sch. Vol. I 70/1).

qéth, -ja, -a, -ur vt. tagliare (*i capelli*); tosare (*le pecore*).

qéth/em, -esha, (u) -a, -ur vt. tagliarsi i capelli.

qéthur (i, e) *agg.* dai capelli corti, tosato.

qéthur, -it (të) n. pl. f., -a, -at taglio (*di capelli*), tosatura.

qevarrisu! *inter.* (*formula di saluto usata nell'accoppiarsi da qualcuno*) Sta' bene! (C.D. I:66).

qevarris, -ja, -a, -ur vt. governare, amministrare (Sch. Vol. I 218/56).

qeveris, -ja, -a, -ur vt. governare, amministrare (L.M. 85).

qëllim, -i m. pl. -e, -et fine, scopo (Sch. CS XX v. 5).

qëllónem, -ónesha, (u) -óva, -úar vt. addormentarsi.

qëllónj, -ója, -óva, -úar I. vt. 1) colpire, abbattere; 2) addormentare. 2. *vi.* III *pers.* accadere, avvenire (CT Nov. pop. III 362/25).

qëllúam (i), -e (e) *agg.* 1) abbattuto, colpito; 2) addormentato.

qëmb/ónj vedi kumbónj.

qënd/ër, -ra f. pl. -ra, -rat centro (CT Nov. pop. X 415/26).

qëndis, -ja, -a, -ur vt. ricamare, trapuntare.

qëndim/ë, -a f. pl. -a, -at ricamo.

qëndrák, -e *agg.* resistente (CT Nov. pop. IX 400/4).

qëndrés/ë, -a f. pl. -a, -at resistenza (PS NshMi 402/80).

qëndrí, -u m. pl. -nj, -njtë pungolo.

qëndris, -ja, -a, -ur vt. pungere, pun-golare, stimolare.

qëndrónj, -ója, -óva, -úar I. vt. fermare, arrestare **qëndroi makinën** ha fermato la macchina. 2. *vi.* restare, fermarsi, sostare, rimanere **qëndroi ca ditë pa shërhyer** rimase alcuni giorni senza lavorare.

qëngj, -i v. qengj.

qërí, -u m. pl. -nj, -njtë candela, cero.

qëró, -i m. pl. -nje, -njet tempo, epoca.

qërónj, -ója, -óva, -úar vt. I) pelare, sbucciare, sbaccellare **qëronj bathët** sbuccia le fave – **qërova një nerënxë** sbucciai un'arancia; 2) mondare, nettare, purificare (PS MShM 330/430).

qërtónj, -ója, -óva, -úar vt. ammonire, rimproverare, sgridare **kush i vogël ë i qërtuar, i madh do t'jet lëvduar** chi da piccolo è rimproverato, da grande sarà lodato (CT Prov. 74).

qëruám (i, e) *agg.* 1) sbucciato, pelato, scarificato; 2) mondato, purificato, puro **flet arbërisht i qëruam** parla in albanese puro.

qíell, -ja f. (qíe/l), -i m. pl. -j, -jt cielo.

qíft, -i m. pl. -e, -et sparviero, falco (CT I 25 v. 31).

qík/ë, -a f. pl. -ë, -ët piega.

qím/e, -ja f. pl. -e, -et pelo.

qínd, -i m. 1) cento; 2) pl. -ra, -rat centinaia.

qíndár, -i (qíndárk, -u) m. pl. -ë, -ët centurione (Sch. CS LXIV v. 398).

qíparis, -i m. pl. -e, -et cipresso (Sch. Vol. II 12/22).

qíq/ër, -ra f. pl. -ra, -rat cecce.

qíthér/e, -ja f. pl. -e, -et tortora (Sch. Vol. II 16/V/19).

qós, -ja, -a, -ur vt. arnicchie.

qós/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* arricchirsi.

qósm/ë (i), -e (e) *agg.* ricco.

qósm/ë, -t *n.* ricchezza (CT Nov. pop. III 363/25).

qóslë *adv.* riccamente, ricco.

qósur (i, e) *agg.* arricchito.

qúll, -i *m.* poltiglia (CT Nov. pop. X 415/36).

qúrrë, -t *n.* moccio, muco nasale.

qýsh *prep. (di tempo)* da -- **qysh kur** fin da quando (CT Nov. pop. X 412.13).

qytet, -i *m. pl. -e, -et* città (CT Nov. pop. II 359.1, VI 379/17).

R

râhj, -i *m.* pl. **rehje**, **rehjet** collina, colle.
rap, -i *m.* pl. -e, -et platano (Sch. Vol. III 86/88).

rârë *pp. di bie*.

rârë (i, e) *agg.* 1) caduto; 2) penzolante.

râr/ë, -it (të) *n.* 1) caduta; 2) suonata.

1. **rë**, -ja *f.* pl. -, -lë nuvola, nube.

2. **rë**, -ja (e) *f.* pl. -ja, -jat (të) nuora.

3. **rë**, -ja (e) *f.* pl. -ja, -jat (të) notizia, novità **kemi të reja** abbiamo novità.

rësh/et, -ej, (u) **resh**, -ur *III pers.* cadere (neve, pioggia, grandine...) (Sch. Vol. III 6/36).

rësh/et, -ja, -a, -ur *vt.* 1) allontanare, dileguare (Sch. CS XXXII v. 8); 2) cacciare via.

rësh/et, -em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* allontanarsi, dileguarsi **mjegulla u resht** la nebbia si dileguò (Sch. Vol. II 82/17).

rëkím, -i *m.* pl. -e, -et gemito, lamento, rantolo - **të klara e rëkime** piante e gemiti.

rëk/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* gemere, rantolare.

rëmónj *vedi rrëmónj*.

rëndë (i, e) *agg.* 1) pesante **një thes i rëndë** un sacco pesante; 2) grave - **tha fjalë të rënda** disse parole gravi; 3) gravoso **një shërbëtitë e rëndë** un lavoro gravoso.

rëndë *adv.* pesantemente **ra rëndë** cadde pesantemente.

rëndësi, -a *f.* 1) gravità (CT Nov. pop. 413/14; PS RrK 301/96); 2) pesantezza; 3) importanza.

rëng/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) preoccupa-

zione, ansia (CT Nov. pop. VII 389/2); 2) affanno (PS RrK 303/134).

rër/ë, -a *f.* pl. -a, -at sabbia, rena.

rgjënd, -i *m.* argento.

rgjëndtë (i, e) argenteo, d'argento - **një purtekë e rgjëndtë** una verga d'argento (CT Nov. pop. IX 397/28).

rí (i), **rë** (e) *agg.* pl. **rí** (të), **të réja** (të) nuovo, moderno.

rí/enj, -eja, -ejta, -er *vt.* risentire, avvertire, percepire, patire, soffrire.

rigán, -i *m.* origano.

rít, -i *m.* pl. -e, -et rito **rítí grek e rítí lítí** rito greco e rito latino.

rjép, **ripja**, **rópa**, **rjépur** *vt.* 1) pelare, spennare (*un pollo ecc.*); 2) spellare, scorticare, scuoiare; 3) (*fig.*) spogliare, depredare.

rjépur (i, e) *agg.* scorticato, escoriato, spellato, pelato - **kumadhature të rjé-pura** pomodori pelati.

robëri, -a *f.* schiavitù (PS NShGj 413 123).

rój/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) guardia, senti nella, custode (PS Par. 370 127); 2) guardia, custodia, scorta (CT Nov. pop. IV 367/3).

rós/ë, -a *f.* pl. -a, -at anatra.

rú/anj, -aja, -ajta, -ar (-ajtur) *vt.* 1) custodire, sorvegliare; 2) proteggere.

rú/hem, -hesha, (u) -ajta, -ajtur *vt.* 1) guardarsi; 2) fare attenzione.

rúl, -i *m.* pl. -e, -et confetto **i venë rulet kuj ngë ka dhëmbë** i confetti vanno a chi non ha denti (CT Prov. 196).

Rr

rrá, **-ja** *f.* pl. -, **-të** ascaride.
rrádh/ë (**rádhë**), **-a** *f.* pl. **-ë**, **-ët** 1) ordine, categoria (PS MSHM 345/963); 2) fila, riga, schiera (PS Par. 382/456).
rráh, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* 1) battere, percuotere, sferzare; 2) picchiare, bussare (alla port.).
rrahadër, **-e** *agg.* vagabondo, mendicante.
rraháll, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** rantolo, russamento.
rrahállis, **-ja**, **-a**, **-ur** *vi.* rantolare, russare (Ant. Alb. Vol. I 260/78).
rrállë *adv.* raramente, di rado.
rráll/ë (**i**, **e**) *agg.* raro, rado, sparso.
rrall/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vi.* díra dare, rarefare (CT Nov. pop. X 416/17).
rrás/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** lastra, lapide (Sch. CS LXIX v. 11).
rrazbís, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* far indietreggiare, respingere, rigettare, mettere in fuga (Sch. Vol. III 14/13).
rrégj, **-i** *m.* pl. **-ëra**, **-ërat** re, regnante.
rrëgjërësh/ë, **-a** *f.* pl. **-a**, **-at** regina (CT Nov. pop IX 398/3).
rrëgjëri, **-a** *f.* pl. -, **-të** regno, reame (Sch. CS IV v. 5).
rrëgjër/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vi.* regnare.
rrëgjërór, **-e** *agg.* regale (CT Nov. pop. X 424/1).
rrëjtur (**i**, **e**) *agg.* ingannato (CT Nov. pop. IX 399/14).

rrék/em, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vt.* colorarsi (Sch. Vol. I 44/9).

rrémb, **-i** *m.* pl. **-e**, **-et** grappolo **një rremb rrushi** un grappolo d'uva.

rrém/ë (**i**), **-e** (**e**) *agg.* bugiardo, falso.

rrém/e, **-ja** (**e**) *f.* pl. **-e**, **-et** (**të**) bugia, menzogna, falsità.

rrempúj/ë, **-a** *f.* pl. **-ë**, **-ët** rampollo, grappolo.

rré/nj, **-ja**, **-jta**, **-jtur** 1. *vt.* ingannare (CT Nov. pop. IX 399/14). 2. *vi.* mentire.

rrénj/ë, **-a** *f.* pl. **-ë**, **-ët** 1) radice; 2) origine, principio.

rréptë (**i**, **e**) *agg.* 1) severo, duro; 2) aspro, violento (PS MSHM 358/1460).

rrëshet *vedi* **rëshet** (PS MSHM 324/183).

rrësh/ëm (**i**), **-me** (**e**) *agg.* ingannevole, falso (CT Nov. pop IX 403/6).

rrësht, **-i** *m.* pl. **-a**, **-at** fila, filza (CT Nov. pop. XII 452/3).

rréth, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* circondare (Sch. Vol. II 84/19).

rréth, **-i** *m.* pl. **rrathet**, **rrathet** cerchio, circolo (Sch. Vol. III 16/44).

rréth 1) *prep.* intorno a (Sch. Vol. III 142/75); 2) *adv.* intorno, attorno (Sch. Vol. III 74/5).

rréth/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* circondare, cingere (Sch. CS XXXI v. 26).

rrëz/e, **-ja** *f.* pl. **-e**, **-et** raggio **rrëzet e diellit** i raggi del sole (CT Nov. pop. II 358/11).

rrez/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* raggiungere, irradiare (Sch. CS XI v. 16).

rrëfi/enj, -eja, -ejta, -er *vt.* narrare, raccontare.

rrëfim, -i *m.* pl. **-e, -et** racconto, narrazione.

rrëfiks/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* appassire, avvizzirsi, rattrappirsi, ridursi.

rrëfiks/ëm (i), -me (e) appassito, grinzoso (Sch. Vol. I 110/89).

rrëfiksor (i, e) *agg.* appassito, avvizzito, rattrappito (Sch. CS LXIV v. 324).

rrëgj/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* abbreviare, diminuire, attenuare (CT IV 33 v. 14).

rrëké, -ja *f.* pl. **-, -të** rivo, rivolo, rigagnolo (Sch. Vol. III 102/10).

rrëmb/énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* 1) afferrare, acchiappare (CT Nov. pop. V 373/33); 2) rapire.

rrëmbím, -i *m.* pl. **-e, -et** 1) rapina, ratto; 2) impeto, foga, furia (CT Nov. pop. II 359/13).

rrëmbýesh/ëm (i), -me (e) *agg.* impetuoso, prorompente (CT Nov. pop. IX 397/5).

rrëm/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* zappare, vangare.

rrëmuar (i, e) *agg.* arato, zappato – **dhera të rrëmuar** terreni arati.

rrëmp/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** raggio (Sch. Vol. I 42/8).

rrënd, -i *m.* caglio.

rrëng/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** affanno (Sch. Vol. III 58/10).

rrëpír/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** bufera, acquazzone (Sch. Vol. III 140/37).

rrëshí/k, -ku *m.* pl. **-qe, -qet** otre **miq! miq!** si lugë e drugë... **si rrëshik e dardhishke** amici! amici! come cucchiaino e mattarello... come otre e perastro (CT Prov. 218).

rrëz/ë, -a *f.* pl. **-a, -at** radice, piedi, falde (*di montagna*) (Sch. CS XXXII v. 29).

rrëzë 1. *prep.* alla radice, ai piedi, alla base – **rrëzë malit** ai piedi della montagna. 2. *adv.* rasente – **rrëzë murit** rasente il muro – **i shkon rrëzë rrëzë** ci passa rasente.

rrëzi/k, -ku *m.* pl. **-qe, -qet** rischio, pericoloso (Sch. CS XXVI v. 6).

rrëziksh/ëm (i), -me (e) *agg.* rischioso, pericoloso (PS MShM 351/1185).

rrëziktár, -e *agg.* ardito, azzardato (CT I 14 v. 4)

rrëz/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* allontanarsi, avviarsi (CT I 23 v. 20).

rrëz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) allontanare, cacciare; 2) arroccare, lanciare (Sch. Vol. III 124/151)

rrí, -ja, -jta, -jtur *vi.* 1) stare – **rrinë mirë** stanno bene; 2) rimanere, restare – **ju rrini, na vemí** voi rimanete noi andiamo via; 3) abitare – **rrí te një bukur shpi** abita in una bella casa; – **rrí më ballë** opporsi, far fronte – **rrij më ballë fatit** si opponeva al destino (CT Nov. pop. VII 387/4).

rril/k, -ku *m.* pl. **-q, -qit** ravanello.

rrímtë (i, e) *agg.* azzurro, ceruleo, glauco (Sch. Vol. III 28/251).

rrí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* 1) allevare – **rriti tre fëmijë** allevò tre figli; 2) (*fig.*) educare – **e rriti mirë** lo educo bene; 3) lasciar crescere – **rriti mustaqin** si lasciò crescere i baffi; 4) alzare (*ti prezzì*).

rríp, -i *m.* pl. **-e, -et** cinghia, laccio (*di cuoio*).

rríq/ër, -ra *f.* pl. **-ra, -rat** zecca – **qeni ë plotë me rriqra** il cane è pieno di zecche.

rrít/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) crescere – **rritet me shëndet** cresce in salute; 2) aumentare (*il costo*) – **rritet bencina** aumenta la benzina.

rrítur (i, e) *agg.* 1) cresciuto; 2) adulto.

rrjédh, -ídhja, -ódha, -jédhur *vi.* 1) corre e **rrodhën të vej'e** e **zëjën** corsero per acchiapparlo; 2) fluire, scorrere, sgorgare - **ka ai krua rrjedh shumë ujë** da quella fonte sgorga molta acqua.

rrjédhj/e, -a f. pl. **-e, -et** corso, corrente (*di fiume*) (PS Par. 376/262).

rrmáksëm (i, -me) *te* *agg.* 1) rovinoso, turbolento (Sch. Vol. III 20/124); 2) furente, furioso (Sch. Vol. I 54/6).

rrrobí/k, -ku *m.* pl. **-qe, -qet** tunica (Sch. CS LXIV v. 31; PS RrK 309/253).

rrodhustáne *vedi* **dorustáne.**

rróg/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** salario, stipendio, paga.

rrogollím/ë, -a f. pl. **-a, -at** precipizio (Sch. Vol. III 56/692).

rrogollís/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* precipitare, rovinare (Sch. CS LXIV v. 128).

rróll/je, -ja f. pl. **-je, -jet** disco (Sch. Vol. III 54/664).

rroní, -a f. 1) essere, esistenza; 2) persona (Sch. Vol. II 4/16).

rrónj, -ója, -óva, -úar *vi.* vivere, esistere

rrót/ë, -a f. pl. **-a, -at** ruota (PS NSHP 430/37).

rrótull 1. *adv.* intorno, 2. *prep.* intorno a... (CT Nov. pop. IV 367/20).

rrózg/ë, -a f. pl. **-a, -at** doma striminzita, rinsecchita (CT Nov. pop. XII 454/16).

rrúas/ë, -a f. pl. **-a, -at** collana (*ta grani*) (Ant. Alb. Vol. I 78/19).

rrúdh, -ja, -a, -ur *vr.* arricciare, corrugare (CT Nov. pop. X 417/5).

rrúdhur (i, e) *agg.* riccio, crespo (CT Nov. pop. VII 388/13).

rrufé, -ja f. pl. -, **-të** fulmine, folgore (CT Nov. pop. X 421/14).

rrúg/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** via, strada - **rrugës** per strada.

rrumbullím/ë, -a f. pl. **-a, -at** rombo, rimbombo, frastuono (Sch. Vol. III 24/184).

rrumín/ë, -a f. pl. **-ë, -ët** poltiglia, polenta.

rrúngu/ll, -lli *m.* pl. **-j, -jt** mugugno, lamento, piagnisteo.

rrús/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* scendere (Sch. Vol. II 16 V/4).

rrúsh, -i *m.* uva.

rrúz/ë, -a f. pl. **-a, -at** piazza, spiazzo, spianata (Sch. Vol. III 28/249).

rruzullím, -i *m.* universo, mondo (Sch. CS XV v. 20).

S

sá 1. *agg.* quanto, quanta, quanti, quante – **sa vjeç je?** quanti anni hai; 2. *pron.* quanto, quanta, quanti, quante 1) (*indef.*) – **bën sa mënd** fa quanto può; 2) (*interr.*) – **sa ishën** quanti erano? 3) (*rel.*)

thotë sa di dice quanto sa; 4) (*preceduto da aqë*) – **jerdhën aqë sa kishën klënë grishur** venni tanti quanti erano stati invitati; 3. *adv.* quanto, 1) (*interr.*) – **sa më rri?** quanto mi costa? 2) quanto, come – **i fortë sa një mushk** forte come un mulo; 3) (*preceduto da aqë*) quanto – **isht aqë i glatë sa i gjerë** è tanto lungo quanto largo; 4. *cong.* 1) (*con valore temporale*) fino a quando, appena – **pritëm sa të humbëj dielli** aspettanmo fino a quando tramontò il sole – **sa jemi gjithë, zëmë** appena saremo tutti, inizieremo; 2) invece – **sa rri të luash, zgjidh** invece di giocare, leggi (studia).

sáj (í), **sája** (e) 1. *agg. poss.* suo, sua (di lei) pl. **sáj, sája** (e, të) – **mikja e saj** la sua amica – **duart e saja** le sue mani; 2. *pron. poss.* **sáji** (í), **sája** (e) pl. **sájtë, sájat** (e, të) il suo, la sua, i suoi, le sue (di lei) – **tímet e të sajat** le mie e le sue – **sbpia jime ë më e vogël se e saja** la mia casa è più piccola della sua.

sakátë (**sahát/ë**), -a f. pl. -a, -at istante, attimo, momento (Sch. Vol. I 120-105); 2) (*fiz.*) ultimo respiro – **isht e jep sakatë** sta esalando l'ultimo respiro.

sándull, -a f. pl. -a, -at sandalo.

san/úa, -ói m. fieno (Sch. CS LXI v. 14).

sapún, -i m. pl. -ë, -ët sapone.

së cong. 1) (*rel.*) che – **xura se...** ho saputo che...; 2) (*causale*) che – **ngë jerdhi se ngë ndihej mirë** non è venuto poiché non si sentiva bene; 3) (*comp.*) che, di – **më i madh se ti** più grande (vecchio) di te.

serpós/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* completarsi, concludersi, finirsi, ultimarsi (Sch. Vol. II 10 11).

sëskt/e, -ja f. pl. -e, -et bietola mangereccia.

së, s' *adv.* non – **s'dua** non voglio – **s'e kujtonj** non lo ricordo.

sëmúnd/ë, -a f. pl. -a, -at malattia (CT Nov. pop. IX 400 14; CS LXXIII v. 37).

sëmúndje *vedi* sëmúndë.

sëmúr, -ja, -a, -ur *vr.* ammalare, far ammalare.

sëmúr/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* ammalarsi.

sëmúr/ë, -i (í), m. pl. -ë, -ët (të) ammalato.

sëmúré (í, e) *agg.* 1) malato; 2) malsano.

sëmúr/ëm (í), -me (e) *agg.* ammalato, malaticcio (PS Par. 382 447).

sëndúq, -i m. pl. -e, -et cassa, arca, baule.

sí 1. *adv.* come – **e bardhë si zhora** bianca come la neve – **si je?** come stai? 2.

cong. come, appena - **si e pa. u gëzua** appena o vide, si rallegrò - **flas si e ndienj** parlò come sento.

sihjen/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* schifarsi, nausearsi.

sikúna, sikúr, sikúrse *vedi skúna, skúr skúrse.*

sill/em, -esha, (u) sólla, sjellë *vr.* 1) portarsi; 2) comportarsi (PS MShM 329/84); 3) girare, aggirarsi (CT Nov. pop. IV 367/20).

sill/ë, -a f. splendore, fulgore (CT Nov. pop. VII 388/13; CS XXXI v. 20).

sime (*genitivo, dativo e ablativo singola e dell'agg. poss.*, **jime**, *preposto ai nomi che indicano parentela*) - **sime motrje** a mia sorella - **përpara sime kumatje** davanti a mia cognata.

simjët, simvjët *adv.* quest'anno.

sin/uar, -óri *m. pl.* -**órë, -órët** 1) confine, limite, termine (Sch. Vol. III 74/4); 2) ostacolo, argine (Sch. Vol. I 48).

sinjál/l, -i *m. pl.* -**je, -jet** segnale, segno, segnalazione.

sipër 1. *adv.* su, sopra, di sopra; 2. *prep.* sopra - **sipër tryesës** sopra il tavolo.

sis/ë, -a f. pl. -**ë, -ët** seno, mammella - **jep sisë** allatta - **për sisje** lattante.

sit/ë, -a f. pl. -**ë, -ët** setaccio, buratto.

siv/ás, -ja, -a, -ur *vt.* conciliare, riconciliare (Sch. CS VII v. 27).

sjáll, sillja, sólla, sjellë *vr.* 1) portare, condurre (Sch. CS XV v. 6); 2) apportare, addurre (Sch. Vol. I 96/120).

sjétull, -a f. pl. -**a, -at** ascella.

skáj/ë, -a f. pl. -**ë, -ët** 1) frammento, scheggia - **e bëri skajë skajë** lo ridusse a pezzettini; 2) (*fig.*) poco - **një skajë** un poco.

skamandil, -i f. pl. -**e, -et** fazzoletto.

skámb, -i *m. pl.* -**e, -et** seggio, trono (Sch. Vol. III 18/80).

skánj, -i *m. pl.* -**e, -et** estremità, margine (CT Nov. pop. X 419/14).

skëndall, -i *m. pl.* -**j, -jët** scandalo.

skomollër, -i *m. pl.* -**ë, -ët** confessore (PS MShM 361/1560).

skomollí, -a f. pl. -**-të** confessione (C.D. II 18).

skomollís, -ja, -a, -ur *vt.* confessare.

skomollís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* confessarsi.

skondám/ë, -a f. pl. -**ë, -ët** guaio, difficoltà (CT II/I 6 v. 7).

skotís, -ja, -a, -ur *vt.* stordire, frastornare.

skotís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* stordirsi, scuotersi, frastornarsi.

skotístë (**i, e**) *agg.* stordito, scosso, frastornato (PS MShM 346/1008).

skotísur (**i, e**) *agg.* stordito, scosso, frastornato.

skúna, skúr, skúrse *cong.* come, come se.

skurí, -a f. pl. -**-të** tenebra, oscurità (CT CS XXXIII 160/12).

skurís, -ja, -a, -ur *vt.* oscurare, rendere scuro, ottenebrare.

skutër, -i *m. pl.* -**ë, -ët** capo manriano, soprastante (CT Nov. pop. XI 443/39).

skutín/ë, -a f. pl. -**a, -at** pannolino, fascia (*per bambini*).

smír, -i *m.* invidia, gelosia (CT Nov. pop. III 361/7).

somenátë *adv.* stamane, stamattina.

sónte *adv.* stasera.

sontenátën *adv.* stanotte.

sopat/ë, -a f. pl. -**a, -at** scure, accetta, ascia - **lisi sopatës i ruhet** la quercia si guarda dalla scure (CT Prov. 204).

sórr/ë, -a f. pl. -**a, -at** cornacchia (CT IV 33 v. 61).

sós, -ja, -a, -ur *vt.* 1) finire, esaurire; 2) definire, completare, rifinire.

sós/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) finirsi - **ngë sosit kurrë të mësonet** non si finisce mai d'imparare; 2) esaurirsi, sfinirsi - **sosëm e ngosëm** mi sfinisco e mi sposso.

sóstë (i, e) *agg.* 1) finito, ultimato, concluso; 2) sfinito, stanco.

sósur, -it (të) *n.* fine, termine, conclusione - **pa të zënë e pa të sosur** senza inizio né fine.

sót *adv.* oggi - **sot e nesër** oggi e domani - **një javë si sot** una settimana fa - **çë sot e para** ad iniziare da oggi.

sot/ëm (i), -me (e) *agg.* di oggi, odierno, di giornata - **bukë e sotme** pane (fresco) di giornata.

sparën/g, -gu *m. pl.* -**gje, -gjet** asparago.

spart/ë, -a *f. pl.* -**a, -at** ginestra (Sch. Vol. I 42/10).

spënd/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* spendere.

spléks, -ja, -a, -ur *vt.* sciogliere (*tí capelli*), scarmigliare.

spléksur (i, e) *agg.* scarmigliato (Sch. Vol. III 40/438).

splít/ër, -ra *f. pl.* -**ra, -rat** erba amara come l'euforbia, non lattiginosa; suffrutice (UeM 375).

spovís, -ja, -a, -ur *vi.* morire, crepare (*dí animale*).

spovís/ëm (i), -me (e) *agg.* morto, crepato (*dí animale*).

sprás/ëm (i), -me (e) *agg.* ultimo - **e sprasmja ditë e vitit** l'ultimo giorno dell'anno - **jarruri i sprasmi** arrivò ultimo.

sprénx/ë, -a *f. pl.* -**ë, -ët** speranza (PS RrK 306/199).

sqép, -i *m. pl.* -**e, -et** velo, velo nuziale (CT I 15 v. 6).

sqepár, -i *m. pl.* -**ë, -ët** ascia (CT II/1 3 v. 4).

sqír/ë, -a *f. pl.* -**a, -at** monile, ornamento, gioiello (CT Nov. pop. V 375/3, IX 398/22).

sqírís, -ja, -a, -ur *vt.* adornare (Sch. Vol. III 126/161).

sqírísur (i, e) *agg.* ornato, agghindato.

sqót/ë, -a *f. pl.* -**a, -at** tempesta, bufera (Sch. Vol. I 4/13).

sqúfur, -i *zolfo* (CT II 3 v. 3).

sqyftër, -i *m. pl.* -**ë, -ët** falco (CT Nov. pop. XI 440/8).

stáj/ë, -a *f. pl.* -**ë, -ët** stalla (CT I 25 v. 26).

stán/ë, -a *f. pl.* -**ë, -ët** fiera, belva (Sch. Vol. I 14/48).

státull, -a *f. pl.* -**a, -at** statua (PS NShGj 411/67).

stáv/ë, -a *f. pl.* -**ë, -ët** catasta, ammasso, covone (CT Nov. pop. VIII 393/23).

stavís, -ja, -a, -ur *vt.* ammassare, accatastare (Sch. Vol. I 62/1).

stén/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* presentarsi (CT Nov. pop. V 373/17; CS XXXIX v. 33).

stér, -i *m. pl.* -**ë, -ët** castello, palazzo (Sch. Vol. III 14/17).

stérnë, -e *agg.* decrepito - **plak stérnë** vecchio decrepito.

stérgjýsh, -i *m. pl.* -**ëra, -ërat** avo, antenato (Sch. Vol. III 134/65).

stérmádh (i), -e (e) *agg.* enorme, gigante.

stérpik, -ja, -a, -ur *vt.* spruzzare, schizzare (CT Nov. pop. X 421/24).

stíh/j, -a *f. pl.* -**, -të** mostro, demone (CT II/II 4 v. 7).

stíll/ë, -a *f. pl.* -**a, -at** colonna (PS NShK 436/33).

stín/ë, -a f. pl. -ë, -ët stagione (CT Nov. pop. XIV 468/38).

stus, -ja, -a, -ur vt. costruire.

stisur (i, e) agg. 1) costruito, edificato; 2) immobile, statuario (Sch. Vol. III 166/78).

stolf, -a f. pl. -, -të abbellimento, ornamento (Sch. Vol. II 64/11).

stolfis, -ja, -a, -ur vt. adornare, abbellire.

stolisur (i, e) agg. ornato, abbellito.

stolisëm (i). -me (e) *agg.* adornato, agglindato, imbellettato (C.D. 10).

strangúj, -i m. pl. -ë, -ët *n.* gnocchetto di farina.

stréh/ë, -a f. pl. -a, -at 1) tetto (Sch. Vol. III 6/38); 2) riparo, alloggio.

stréks, -ëj, -i, -ur v. impers. avvenire, succedere, verificarsi - **që streksi?** cosa è successo?

strúk/em, -esha, (u) -a, -ur vt. ripararsi, rifugiarsi, acquattarsi (PS Par. 375/333).

stríng/ël, -la f. pl. -la, -lat ornamento, morle, gingillo (CT Nov. pop. IX 398/17).

sturduláq, -e agg. stolto, sciocco (CT IV 33 v. 62).

súkull, -i m. pl. -j, -jt cencio, straccio (CT Nov. pop. IX 402/24).

súl, -ja, -a, -ur v. tr. scagliare.

súl/em, -esha, (u) -a, -ur vt. avventarsi, scagliarsi, assalire - **qeni ju sul të zotit** il cane si avventò sul padrone.

sullupjës/ë, -a f. pl. -a, -at acetosa.

súmb/ë, -a f. pl. -a, -at bottone, pulsante.

súmbull, -a f. pl. -a, -at 1) gemma (Ant. Alb. Vol. I 78/9); 2) goccia (Sch. Vol. III 70/83).

surrópull, -i m. pl. -j, -jët cavallo da battaglia (CT I 19 v. 15).

suvál, -ja, -a, -ur vt. ondeggiare (Sch. Vol. I 154/10).

suvál/ë, -a f. pl. -a, -at 1) onda, ondata; 2) (*fig.*) caldana, vampata di calore.

sý, -u m. pl. -, -të occhio - **sy të mëdhenj** occhi grandi - **me sytë të mbyllëm** ad occhi chiusi - **shtyp syun** strizzo l'occhio; 2) sguardo, guardata - **shtjei një sy makinës** dà' una guardata alla macchina; 3) gemma - **syu i dhrisë** la gemma della vite.

syuthím, -i m. pl. -e, -et sguardo, occhiata (Sch. Vol. I 20/134).

Sh

shá/hem, -hesha, (u) -jta, -rë (-jtur) *vt.* insultarsi, ingiuriarsi (Sch, CS II v. 52).

shajt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) colpire, ledere (CT CS LXXXIII 225/12); 2) ferire (CT II:140 v. 6).

shakmís, -ja, -a, -ur *vt.* scomporre, scombinare (Sch, Vol. II 108/32).

shál/ë, -a f. pl. -ë, -ët sella (CT Nov. pop. IX 399/12).

shal/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* sellare (CT I 24 v. 48).

shám/e, -ja (e) f. pl. -e, -et (të) offesa, oltraggio, diffamazione (CT Nov. pop. IX 400/31).

shamtí/nj, -ja, -ta, -tur *vi.* sospirare (Sch, CS LXI v. 14).

shá/nj, -ja, -jta, -rë *vt.* insultare, ingiuriare, oltraggiare (Sch, CS II v. 52).

shápk/ë, -a f. pl. 1) cappello (Sch, Vol. III 118/58); 2) erba del diavolo (CT Nov. pop. XIV 469/15).

shár/ë, -a f. pl. -a, -at cespuglio (Sch, Vol. III 84/32).

shár/ë, -a (e) f. pl. -a, -at (të) offesa, ingiuria, oltraggio (PS RrK 302/116/2).

shárë (i, e) agg. calunniato, offeso, ingiuriato (PS RrK 301/109).

shárr/ë, -a f. pl. -a, -at sega (CT Nov. pop. X 415/13).

shát, -i m. pl. shétra, shétrat zappa, marra, vanga.

shatár, -i m. pl. -ë, -ët zappatore (Sch, Vol. III 118/59).

shát/ër, -ri m. pl. -re, -ret paggio, servitore (Sch, Vol. I 100/12).

shatóre, -ja f. pl. -, -t tenda (da campo), padiglione (Sch, Vol. III 10/111).

shég/ë, -a f. pl. -ë, -ët melograno.

shéjtë (i, e) agg. 1) santo; 2) sacro.

shejtërrí, -a f. santità (PS MShM 326/257).

shejtër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* santificare - **shejtëruar kloffë** sia santificato (Sch, CS II v. 10).

shém, -ja, -a, -ur *vt.* abbattere, distruggere, demolire (Sch, Vol. III 148/11).

shémbull, -i m. pl. -j, -jt esempio (PS MShM 325/342).

shému/l, -lli m. pl. -j, -jt similitudine, esempio - **çë shemull më jep?** che similitudine mi dai? (L.M. 101).

shén/g, -gu m. pl. -gje, -gjet segno (Sch, CS XXV v.20).

sheng/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* segnare, indicare (PS RrK 301/97).

shéngj, -i vedi shéng.

sherëtim, -i m. pl. -e, -et sospiro (Sch, Vol. III 122/107).

sherëtim/ë, -a f. pl. -a, -at sospiro (CT Nov. pop. II 359/21).

sherëti/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* sospirare (CT I 26 v. 33).

sherët/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* sospirare (CT I 25 v. 17).

shés, shúsja, shíta, shítur *vt.* vendere.

shësh, -i *m.* pl. -e, -et 1) piano, pianoro; 2) piazza.

shëbërtirë *vedi* shërbëtorë.

shëgjël/ë, -a *f.* pl. -a, -at saetta, freccia (CT Nov. pop. VII 389/28).

shëlb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* redimere, salvare (C.D. III/25).

shëlbónjës, -i *m.* pl. -, -it redentore, salva, ore (Sch. CS XXVII v. 26).

shëllbuës, -i *m.* pl. -, -it redentore, salvatore: (PS MShM 362/1601).

shëmb/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* singhio, zare (CT Nov. pop. VI 380/13).

shëmbëlltýr/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët 1) immagine (PS MShM 324/217); 2) esempio.

shëmb/énj, -éja, -éva, -ýer 1. *vt.* 1) raffigurare; 2) ravvisare; 2. *vi.* somigliare, sembrare (Sch. Vol. III 8/65).

shëmt/ónem, -enesha, (u) -óva, -úar *vt.* inbruttirsi, deformarsi.

shëmt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* inbruttire; leformare; sfigurare, deturpare.

shëmtúam (i), -e (e) *agg.* brutto, deforme.

shëmónj *vedi* shém.

shén *agg.* san — **Shén Pali** San Paolo.

shëndét/ë, -a *f.* salute (C.D. I/122).

shëndósh, -ja, -a, -ur *vt.* guarire, sanare; irrobustire (Sch. CS LXXIII v. 47).

shëndósh/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* guarire — **shëndoshej nga çdo sëmundë** guariva da ogni malattia (Sch. CS LXXIII v. 47).

shén/g, -u *vedi* shéng.

shénj, -i *vedi* shéng.

shénj/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) indicare, additare (CT Nov. pop. 413/11); 2) segnare (Sch. CS LXX v. 37).

shër/b/énj, -éja, -éva, -ýer 1. *vt.* 1) lavorare, prestare servizio — **shërben pesë ditë te java** lavora cinque giorni la settimana; 2) servire — **çë të shërben?** che ti

serve?, 2. *vt.* servire — **shërben të zotin** servire il padrone — **ngë më shërben** non mi serve.

shër/b/ës, -i *m.* pl. *f.* -ise, -iset 1) cosa — **sa shërbes të bukura tha!** quante cose belle ha detto! — **shërbes i mirë** cosa buona; 2) ufficio, rito; 3) servizio, lavoro (CT Nov. pop. VIII 392/24).

shër/bëtír/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët lavoro; opera; servizio.

shër/bëtór, -i *m.* pl. -ë, -ët lavoratore; operaio; servo.

shër/bëtór/e, -ja *f.* pl. -e, -et lavoratrice; operai; serva (C.D. V 28).

shër/bóm, -i *m.* pl. -e, -et servizio, ufficio, mansione (PS MShM 330/436).

shër/býer (i, e) *agg.* 1) servito; 2) lavorato.

shër/ím, -i *m.* pl. -e, -et guarigione (PS NShP 429/5).

shër/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* guarire.

shër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) guarire, risanare; 2) castrare (*un animale*).

shër/ónjës, -i *m.* pl. -, -it guaritore, medico (CT Nov. pop. VI 379/17).

shër/tí/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* sospirare (CT I 24 v. 69).

shër/tím/ë, -a *f.* pl. -a, -at sospiro (C.D. 61; (CT II/1 18 v. 6).

shër/úam (i), -e (e) *agg.* 1) guarito, sanato; 2) castrato.

shëshéngj/e, -a *f.* pl. -e, -et sanguisuga, mignatta.

shfrýjtur (i, e) *agg.* sgonfio.

shfrý/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* sgonfiare.

shí, -u *m.* pl. -ra, -rat *m.* pioggia.

shih/em, -esha, u **pëshë**, **pärë** *vt.* 1) vederli; 2) incontrarsi — **shihemi nesër tek ti** ci incontriamo domani da te; 3) farsi vedere — **ngë u pa më** non si fece più vedere.

shí/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* trebbiare.

shíjtur, -it *n. pl. f. -a, -at* trebbiatura.

shirónj *vedi shērónj.*

shít/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) vendersi (*anche fig.*); 2) spacciarsi, farsi credere.

shítur (*i, e*) *agg.* 1) venduto; 2) corrotto.

shítur, -it (tē) *n. pl. -a, -at f.* vendita.

shká/k, -u *m. pl. -qe, -qet* causa, motivo (CT Nov. pop. IX 400/31; PS MShM 329/374).

shkapt/ónj, vedi shkaptónj.

shkalís, -ja, -a, -ur *vt.* 1) sarchiare, zappettare; 2) (*fig.*) rovistare (CT IV 33 v. 27).

shkalísur (*i, e*) *agg.* sarchiato, zappettato.

shkalísur, -it (tē) *n.* sarchiatura.

shkalk/ónj, -ója, -óva, -úar scendere, smontare da cavallo – **shkalkuan e lidhën kuejt te një këmbë ulliri** scesero dai cavalli e li legarono ad un albero d'ulivo (CT Nov. pop. IX 399/5).

shkáll/ë, -a f. pl. -ë, -ët scala.

shkapërdhíq, -ja, -a, -ur *vi.* 1) rimbalzare, saltellare; 2) sfuggire, sgattaiolare, defilarsi.

shkaptím/ë, -a f. pl. -a, -at folgore, fulmine – **të shpejtë si shkaptima** rapidi come folgori (Sch. Vol. I 4/2).

shkapt/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) scivolare, sfuggire; 2) zampillare (Sch. Vol. I 46/14).

shk/ás, -ísja, -áva, -árë *vi.* scivolare, slittare.

shkatërr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) distruggere, abbattere, rovinare, demolire; 2) scombinare.

shkatërrúam (*i*), **-e (e)** *agg.* 1) di strutto, rovinato; 2) scombinato.

shk/él, -ílja, -éla, -élor *vt.* calpestare, calcare, schiacciare.

shkéf, -i (*vedi anche shqýf*) *m.* seno, grembo – **e bekuame pema e shkëfit tit Jisui** benedetto il frutto del tuo seno Gesù (L.M. 192)

shkëlbáz/ë, -a f. pl. -a, -at catarro, muco catarrale.

shkëlbóz/ë, -a f. pl. -a, -at corteccia (Sch. Vol. III 180/46).

shkëlq/énj, -éja, -éva, -ýer *vi.* brillare, splendere, luccicare; eccellere.

shkëlqím, -i *m. pl. -e, -et* splendore, lucentezza.

shkëlqós, -ja, -a, -ur *vt.* dischiudere, schiudere, aprire, spalancare – **shkëlqosi arkën** aprì la cassa (CT Nov. pop. VI 379/39).

shkëlqým (*i*), **-e (e)** *agg.* 1) brillante, splendente, splendido; 2) eccellente, illustre.

shkëll/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) scolare, sgocciolare; 2) vuotare (*una bottiglia ecc.*).

shkëmb, -i f. pl. -ínj, -ínjtë (-e, -et) 1) roccia, masso; 2) rupe.

shkënd/ë, -a f. pl. -a, -at ala (CT IV 33 v. 66).

shkëndítj/ë, -a f. pl. -ë, -ët scintilla.

shkëndí/nj, -ja, -jta, -jtur *vi.* scintillare, sfavillare (Sch. Vol. III 16/63).

shkërz/énj (shkarzénj), -éja, -éva, -ýer *vi.* disprezzare, denigrare, ingiuriare (Sch. CS II v. 38).

shkít/ë, -a f. pl. -ë, -ët terreno sdruc-ciolinevole, scivoloso – **kush një herë në shkítë ra, pranë mbi të butë te shkopi u mba** chi una volta cadde in terreno sdruc-ciolinevole, anche sul morbido si appoggiò al bastone (CT Prox. 90).

shklak/ónj, -ója, -óva, -úar *l. vt.* scaricare, *2 vt.* smontare da cavallo.

shklëk/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët stampella.
shklep/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* az-zoppare, storpiare. 2. *vi.* zoppicare.
shklëpur (í, e) *agg.* zoppo, storpio.
shklúam (í), -e (e) *agg.* insigne, di stinto eminente (Sch. Vol. II 30/13).
shklúa/nj, -ja, -jta, -r *vt.* distinguere, identificare, individuare (L.M. 31).
shklúh/ë, -a *f.* pl. -a, -at fucile – **pelë**, **shkluhë** e **grua** as mirren, as jipen hua giumenta, fucile e donna në si prendono, në si danno in prestito (CT Prov. 296).
shklý/enj, -eja, -ejta, -er *vt.* spezzare, staccare (CT I 3 v. 3).
shkók/ë, -a *f.* pl. -a, -at fiocco.
shkól/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* 1) passare, oltrepassare – **shkova male e kodra** oltrepassai monti e colline; 2) passare, attraversare – **mos shko rrugën** non attraversare la strada; 3) passare, trascorrere
shkuam një ditë bashkë abbiamo trascorso un giorno insieme; 4) passare, scatacciare, ridurre in poltiglia – **shkoi thjerrët** ha passato le lenticchie; 5) passare, porgere – **shkomë thikën** porgimi il coltello; 6) sorpassare, superare – **ajo makinë na shkoi si era** quella macchina ci ha sorpassato come il vento; 7) essere superiore in tutto; 8) passare, introdurre, infilare. 2. *vi.* 1) passare, transitare
shkova ka dera jote passai davanti alla tua porta; 2) passare, trascorrere – **shkoi një vit** è trascorso un anno; 3) decomporci, guastarsi – **kjo marmelatë shkoi** questa marmellata è guasta; 4) intercorrere (*mesi, anni... di età in più*) – **i shkon një vit** è più grande di lui di un anno; 5) essere promosso – **simjet ngë shkova** quest'anno non sono stato promosso; 6) non essere di moda, in voga; 7) essere approvato – **ligja shkoi** la legge è stata ap-

provata; 8) introdursi – **shkoi ka një vërë e vogël** si è introdotto attraverso un buco piccolo; 9) filtrare, penetrare – **shkon ujët te muri** filtra acqua nel muro.
shkóp, -i *m.* pl. -ínj, -ínjtë 1) bastone; 2) scettro.
shkóq, -ja, -a, -ur *vt.* sgranare, snocciolare.
shkr/ëh, -íhja, -éha, -ëhur sparare.
shkrép, -ja, -a, -ur *vi.* sfolgoreare, rifulgere (Sch. CS LII v. 6).
shkreptím/ë, -a *f.* pl. -a, -at fulmine, lampo, baleno, folgore (CT Nov. pop. VII 389/30; CS XV v. 11).
shkrept/in, -íj, -íti, -ítur *v. impers.* lampeggiare, balenare (Sch. CS XXX v. 32).
shkretë (í, e) *agg.* 1) deserto, desolato – **vend i shkretë** luogo desolato; (CT Nov. pop. II 358/4) 2) misero, derelitto – **gjellë e shkretë** vita misera.
shkretëtír/ë, -a *f.* pl. -a, -at deserto (Sch. CS LXXII v. 17).
shkretí, -a *f.* 1) desolazione, solitudine; 2) sventura, fato avverso – **kur na t'arrëjëm ku na thret shkretia** quando arriveremo dove ci chiama il destino (avverso) (Sch. Vol. I 20/157).
shkretír/ë, -a *f.* pl. -a, -at deserto (Sch. CS LXVIII v. 35).
shkríc/nj, -ja, -jta, -jtur 1. *vt.* purgare (PS MShM 358/1437). 2. *vi.* evacuare.
shkríf, -ja, -a, -ur *vt.* 1) rendere soffice, spumacciare – **shkríf shtratín** spumaccia il letto; 2) (*fig.*) rasserenare, rabbonire, calmare (PS RrK 299/51).
shkríf/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* rasserenarsi, calmarsi (Sch. Vol. III 36/388).
shkrónjës, -i *m.* pl. -, -it scriba (Sch. CS LXIV v. 153).
shkrú/anj, -aja, -ajta, -ar *vt.* scrivere.
shkrúam (í), -e (e) *agg.* scritto.

shkrúam/e, -ja (e) f. pl. -e, -et 1) scritto; 2) lettera.

shkrúar, -it (të) n. lo scrivere, scrittura.

shkrúmb, -i m. cenere; strato arido o bruciaticcio del terreno; zona arida, secca
kam gojën shkrumb ho la bocca arida
isht shkrumb è a secco (di denari).

shkrýq avv. a croce storta, di traverso
– **ngryq e shkryq** a zig-zag.

shkúam (i), -e (e) agg. 1) passato; 2) passato a setaccio; 3) guasto, scaduto.

shkúar (i, e) agg. 1) passato; 2) trascorso.

shkúar, -it (të) n. passaggio (PS MShM 350/1146).

shkúl, -ja, -a, -ur vt. 1) estrarre, cavare
– **shkul një dhëmb** estraggo un dente; 2) estirpare, strappare, tirare – **shkul barin** estirpare l'erba – **ia shkuli ka duart** glielo strappò dalle mani.

shkulqí, -të f. nozze (Sch. Vol. III 48/569).

shkúm/ë, -a f. pl. -a, -at 1) schiuma, spuma – **shkuma e birrës** la schiuma della birra; 2) schiuma, bava – **i del shkumë ka goja** ha la bava alla bocca.

shkum/ónj, -ója, -óva, -úar vt. schiumare, spumeggiare.

shkúnd/em vt. 1) scuotersi; 2) muoversi, agitarsi; 3) scrollarsi.

shkúndur (i, e) agg. sbattuto, scosso.

shkú/nj, -ja, -nda, -ndur vt. 1) sbattere, scuotere; 2) abbacchiare; 3) (*fig.*) smuovere.

shkupínj, -të m. pl. legnate, bastonate
e zuri me shkupinj lo ha preso bastonate.

shkúrtër (i, e) agg. 1) breve, corto
dhromi më i shkurtër il tragitto più breve
të rremet kanë këmbët e shkurtra le bugie hanno le gambe corte; 2) breve, suc-

cinto; 3) basso (*di statura*) – **isht më i shkurtër se i vëllai** è più basso del fratello.

shkurt/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar vt. accorciarsi.

shkurt/ónj, -ója, -óva, -úar vt. accorciare, abbreviare – **shkurtoi brekët** accorcì i pantaloni.

shkurtúar (i, e) agg. accorciato.

shndërr/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar vt. trasformarsi, tramutarsi (CT Nov. pop. XI 440/10).

shndërr/ónj, -ója, -óva, -úar vt. trasformare, tramutare.

shndris, -ja, -a, -ur vt. brillare, luccicare (Sch. CS LXX v. 30).

shóh, shíhja, páshë, páre vt. e vi. vedere
– **ngë të kam parë te këto ditë** non ti ho visto in questi giorni – **ka një sy ngë i sheh mirë** da un occhio non vede bene.

shók, -u m. pl. -ë, -ët compagno – **shoku shokun kërkon** il compagno cerca il compagno (CT Prov. 347).

shók/e, -ja f. pl. -e, -et compagna (Sch. Vol. I 142/38).

shóq, -i m. pl. -ra, -rat 1) marito, consorte – **i shoqi** suo marito; 2) (*pronom.*) ciascuno, ognuno – **i dhashë një pé' shoq** ne diedi due ciascuno.

shóq/e, -ja f. pl. -e, -et moglie, consorte – **e shoqja** sua moglie.

shoqëri, -a f. pl. -, -të 1) società – **shoqëria vëllazëria** società (è) fratellanza (CT Prov. 348); 2) associazione; 3) compagnia.

shórt/ë, -a f. caso, sorte (CT Nov. pop. X 414/6).

shósh, -ja, -a, -ur vt. 1) vagliare, cernere; 2) esaminare, scartare.

shósh, -i m. pl. -e, -et vaglio, crivello
ngë pështronet dielli me shoshin non si nasconde il sole col vaglio (CT Prov. 279).

shpäg/ër, -ri *m.* pl. -re, -ret 1) manto (Sch. CS XXIII v. 18); 2) (*fig.*) protezione - **nën shpagrit e Shën Mërisë** sotto la protezione della Madonna.

shpagim, -i *m.* pl. -e, -et ricompensa, risarcimento, sdebitamento (Sch. CS XXXVII v. 20).

shpáll, -ja, -a, -ur *vt.* 1) divulgare, diffondere; manifestare, dichiarare - **urdhëroi të shpallej zëri** ordinò che si diffondesse la voce; 2) promulgare, bandire, rendere pubblico; 3) annunziare (CT Nov. pop. VII 387/8).

shpállje, -ja *f.* pl. je, -jet editto, proclama (CT Nov. pop. VII 388/14).

shpálë, -a *f.* pl. -ë, -ët spada, sciabola (CT Nov. pop. X 411/27).

shpátull, -a *f.* pl. -a, -at scapola, spalla (Sch. Vol. III 48/52).

shpëjt *adv.* velocemente, presto (Sch. CS XLV v. 8).

shpëjtë (i, e) *agg.* veloce, rapido (CT CS XXXVI 164/2)

shpejtësi, -a *f.* pl. -, -të velocità, rapidità (CT Nov. pop. VII 388/3).

shpejtónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* affrettare, accelerare. 2. *vi.* affrettarsi - **shpejto adha, ti që parakales për ne** affrettati dunque, tu che preghi per noi.

shpëllë, -a *f.* pl. -ë, -ët grotta, spelunca (Sch. CS II v. 13).

shpëllánj, -ja, -jta, -rë *vt.* sciacquare - **shpëllánj qelqet** sciacqua i bicchieri.

shpëllá/hem, -hesha, (u) -jta, -rë *vt.* sciacquarsi, lavarsi.

shpëllaré (i, e) *agg.* 1) sciacquato, risciacquato; 2) scialbo, insipido - **njeri i shpëllaré** uomo insipido.

shpërblénj, -éja, -éva, -yer *vt.* 1) compensare, ricompensare, risarcire (L.M. 145); 2) redimere (PS Par. 370/118).

shpërblím, -i *m.* pl. -e, -et 1) ricompensa, risarcimento (CT Nov. pop. III 362/33); 2) redenzione.

shpërflet, -ja, -a, -ur *vt.* sfrondare (Sch. Vol. II 28/20).

shpërvësh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) rivoltare, rimboccare (*le maniche*); 2) sguainare (*la spada*); 3) sconvolgere (Sch. Vol. III 70/56).

shpërvjell, -fillja, -ólla, -jëllë *vt.* rovesciare (Sch. CS LXIX v. 11).

shpërvjër, -i *m.* pl. -ë, -ët padiglione, tenda (da campo) (Sch. Vol. III 112/107).

shpëtim, -i *m.* pl. -e, -et salvezza, salvazione (PS Par. 379/370).

shpëtimtár, -i *m.* pl. -ë, -ët salvatore (PS MShM 328/339).

shpëtónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) salvare, liberare (Sch. CS II v. 64); 2) fuggire, sfuggire - **i shpëtuan lotë** gli sfuggirono le lacrime.

shpí, -a *f.* pl. -, -të casa - **shpis'e shpisë** per casa - **grua shpije** donna di casa, casalinga.

shpífur, -a (e) *f.* pl. -a, -at (të) calunnia, maldicenza (PS RrK 299/49).

shpíjár, -i *m.* pl. -ë, -ët familiare, membro della famiglia (PS Par. 377/316).

shpínë, -a *f.* pl. -a, -at schiena, dorso (CT Nov. pop. X 415/22).

shpírt, -i *m.* pl. -ra, -rat 1) anima; 2) cuore; 3) spirito, animo; 4) fantasma.

shpírtshëm (i), -me (e) *agg.* spirituale (PS MShM 345/964).

shplákë, -a *f.* pl. -a, -at schiaffo, ceflone, sberla.

shplakós, -ja, -a, -ur *vt.* schiaffeggiare (PS NShK 437/57).

shpléks, -a, -ur *vt.* disfare, sciogliere (*le trecce*).

shpónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) bucare,

forare; 2) trafiggere, pungere; 3) incitare, spingere, spronare, pungolare.

shpór, -i *m.* pl. -ë, -ët sprone, sperone (CT I 25 v. 39).

shpórt/ë, -a *f.* pl. -a, -at paniero, canestro, cesta.

shpórr/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* allontanarsi (CT Nov. pop. IV 368/34).

shprës/ë, -a *f.* pl. -a, -at speranza (Sch. CS XXIII v. 40).

shprish, -ja, -a, -ur *vt.* disseminare, spargere, dissolvere.

shprish/em *vt.* 1) dissolversi, disseminarsi, disperdersi; 2) (*fig.*) rovinare in terra, ruzzolare **ku vajt'e u shprishe?** dove sei andato a ruzzolare?.

shprishur (i, e) *agg.* sparso, disseminato.

shpúam (i), -e (e) *agg.* bucato, perforato.

shpupurís, -ja, -a, -ur *vt.* 1) scomporre, scombinare; 2) scarmigliare, arruffare, spettinare.

shpupurísur (i, e) *agg.* 1) scomposto, scombinato; 2) scarmigliato, arruffato, spettinato (CT Nov. pop. VIII 393/3).

shqélb, -i *m.* pl. -e, -et calcio.

shqení, -a *f.* esilio (Sch. Vol. III 62/81).

shqép, -ja, -a, -ur *vt.* scuocire; - **gojën** aprir bocca, far parola.

shqépur (i, e) *agg.* scuocito.

shqérrë (i, e) *agg.* 1) stracciato, strapato; 2) lacerato, sdrucito; 3) straccione - **vete veshur si i shqérrë** va vestito come uno straccione.

shqënd, -i *m.* pl. -e, -et 1) veste (PS MShM 355/1321); 2) tovaglia (Sch. Vol. I 224/1).

shqënd/ër, -ri *vedi* **shqënd**.

shqíterr, -írrja, -órra, -érrë *vt.* strappare, lacerare, dilaniare.

shqí/nj, -ja, -ta, -tur *vt.* scollare, staccare, separare (Sch. Vol. I 56/23).

shqíp/e, -ja *f.* pl. -e, -et aquila (Sch. Vol. III 140/33).

shqipónj/ë, -a *f.* pl. -a, -at aquila (CT Nov. pop. IX 397/5).

shqiptár, -i *m.* pl. -ë, -ët albanese d'Albania.

shqiptár, -e *agg.* albanese d'Albania.

shqipt/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* pronunziare (CT Nov. pop. IX 401/33).

shqít/ë, -a *f.* pl. -a, -at cigno (Sch. Vol. III 162/11).

shqýf, -i *m.* pl. -e, -et grembo, seno (CT CS LXXXIII 227.2). *Vedi* **shkéf**.

shtálp, -i *m.* giuncata (Ant. Alb. Vol. I 266/146).

shtát, -i *m.* persona; corpo, corporatura (CT Nov. pop. IV 369/15).

shtátë *num. card.* sette.

shtát/ë, -a *f.* pl. -a, -at il numero sette.

shtátë (i, e) *num. ord.* settimo.

shtatëdhjjetë *num. card.* settanta.

shtatëdhjjetë (i, e) *num. ord.* settantesimo.

shtatëmbëdhjjetë *num. card.* diciassette.

shtatëmbëdhjjetë (i, e) *num. ord.* diciassettesimo.

shtatëqínd *num. card.* settecento.

shtatëqíndtë (i, e) *num. ord.* settecentesimo.

sht/ég, -égu *m.* pl. -íggje, -íggjet sentiero (CT Nov. pop. X 413/19).

shtektím, -i *m.* pl. -e, -et 1) processione; 2) pellegrinaggio.

shténj/ë, -a *vedi* **kështénjë**.

shtérrp, -ë *agg.* sterile, infecundo (Sch. CS LXXIII v. 53).

shtërr/et, -ej, (u) **shterr**, -ur *vt.* prosciugarsi, essiccarsi (*di una fonte*) (PS Par. 371/144).

shtëmb/ë, -a *f.* pl. -a, -at brocca = aqë herë vete shtëmba për ujë, njera çë thehet i, nto va la brocca per acqua, finché si rompe (CT Prov. 5).

shtëmënkët (i, e) *agg.* sinistro, mancino (L.M. 28).

shtërpí, -u *m.* pl. -nj, -njtë rettile (CT Nov. pop. X 419/12).

shtë/ie, -ija, -úra, -úrë *vt.* 1) gettare, buttare via, sbarazzarsi — **shtëie plëhtë** getto la spazzatura; 2) lanciare, scagliare (*anche fig.*) — **shtëuri një gur** scagliò una pietra — **i shtëuri një nëmë** gli ha lanciato una maledizione; 3) emettere, produrre, lasciar uscire — **shtëij kannua** emetteva fumo; 4) (*dì piante*) germogliare — **kërshia shtëuri** il ciliegio ha germogliato.

shtë/ihem, -fhesha, (u) -úra, -úrë *vt.* 1) gettarsi, buttarsi — **ngë shtëihet karta te dheu** non si getta la carta per terra; 2) lasciarsi cadere, lanciarsi, buttarsi — **u shtu te lumi** si è buttato nel fiume — **shtëihem mi shtrat** mi butto sul letto — **m'u shtu ngrah** mi si buttò addosso.

shtëiz/ë, -a *f.* pl. -a, -at lancia (CT I 16 v. 12).

shtëó/g, -gu *m.* pl. -gje, -gjet (*bot.*) sambuco.

shtë/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* aggiungere aumentare.

shtërát, -i *m.* pl. **shtërétëra**, **shtërétërat** letto.

shtërazët/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* vigilare (Sch. Vol. III 140/56).

shtërjëjtë *adv.* a caro prezzo — **e paguajti shtërjëjtë** lo pagò a caro prezzo.

shtërjëjtë (i, e) *agg.* caro, costoso.

shtërjëjtë, -t *n.* avarizia (L.M. 360).

shtërëmbër (i, e) *agg.* 1) storto, obliquo; 2) contorto, falso; 3) iniquo, disonesto; 4) sinistro, mancino — **dora e shtërëmbër** la mano sinistra.

shtërëmbër *adv.* 1) di traverso, di sbieco; 2) stortamente; 3) iniquamente.

shtërëmb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) torcere, distorcere; 2) storpiare; 3) falsare.

shtërëmbra (*alla*) *adv.* alla rovescia, al contrario.

shtërëngát/ë, -a *f.* pl. -a, -at temporale.

shtërëngím, -i *m.* pl. -e, -et 1) stretta, costrizione; 2) ristrettezza, disagio — **ndërtë vështëra e shtërëngime** tra difficoltà e disagi (CT Nov. pop. IX 397/19).

shtërëng/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) stringere; 2) costringere.

shtërëngúar (i, e) *agg.* 1) stretto, serrato; 2) costretto, obbligato; 3) avaro.

shtërëngúar *adv.* 1) strettamente; 2) stentatamente.

shtërig/ë, -a *f.* pl. -a, -at strega, fattucchiara.

shtër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) stendere, distendere — **u shtrua** si distese; 2) imbandire, apparecchiare — **shtëronj tryesën** apparecchiò la tavola.

shtëruám (i), -e (e) *agg.* 1) steso, disteso, sdraiato; 2) apparecchiato — **tryesë e shtëruame** tavola apparecchiata.

shtëruáh, -i *m.* pl. -e, -et fruscio, chiasso, fragore (Sch. Vol. III 30/276).

shtërýdh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) spremere; 2) strizzare.

shtërýdh/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) spremersi; 2) (*fig.*) ponzare, sforzarsi.

shtëúara *adv.* in piedi, ritto — **thesi i mbrazët ngë rri shtëuara** il sacco vuoto non sta ritto (CT Prov. 373) — **ra shtëuara** cadde in piedi (CT Nov. pop. VII 389/30).

shtëúm/ë, -ia (e) *f.* pl. -ia, -iat (të) sabato — **tek e shtëunia ngë shërbenj** di sabato non lavoro — **shihemi të shtëunë** ci vediamo sabato.

shtëúp/ë, -a *f.* pl. -a, -at stoppa, stoppaccio.

shtý/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) spingere; 2) istigare, stimolare, indurre.

shtýp, -ja, -a, -ur *vt.* 1) pestare, pigiare; 2) schiacciare, premere; 3) ammaccare.

shtýpur (i, e) *agg.* pestato, schiacciato, ammaccato.

shú/anj, -aja, -ajta, -ar *vt.* 1) spegnere; 2) estinguere; 3) placare — **shuanj etjen** placò la sete.

shúam (i), -e (e) *agg.* 1) spento; 2) estinto; 3) smorto.

shúmë 1. *agg.* molto, molta, molti, molte — **ha shumë bukë** mangia molto pane — **ishën shumë kopij tek ajo festë** c'erano molti ragazzi a quella festa — **ka shumë tru** ha molto cervello. 2. *adv.* molto, grandemente — **pi shumë** beve molto — **shumë i mirë** molto buono.

shumíc/ë, -a *f. pl.* -a, -at moltitudine, folla (Sch. CS LXIV v. 139).

shúmt/ë, -it (të) *pron. indef.* la mag-

giór parte, i piú numerosi — **të shumtit** i piú, la maggior parte (PS MShM 328/335).

shúng/et, -ej, (u) -, -ur *vt. III pers.* cominciare a maturare, a colorarsi (di frutti) (Sch. Vol. II 28/21).

shungëllís, -ja, -a, -ur *vt.* turbare, sconvolgere (CT CS LXXXIV 228/3)

shúrdur, (i, e) *agg.* 1) sordo; 2) insensibile.

shurd/ónem, -esha, -(u) -óva, -úar *vt.* diventar sordo.

shurd/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* assordare.

shúr/ë, -a *m.* ghiain (Sch. Vol. III 164/51).

shúrm/ë, -e (i, e) *agg.* ghiaioso (Sch. Vol. III 56/722).

shúrr/ë, -a *f. pl.* -a, -at urina.

shush/ë, -a *f. pl.* -a, -at fesseria, stoltezza (Sch. Vol. II 48/43).

T

tāj *agg. poss. m. (plurale di jīj)* vostri
miqfē taj i vostri amici.

tajt *pron. poss. m. (plurale di jīj)* i vostri.

tajúr, -i m. pl. -ë, -ët piatto.

tagjís, -ja, -a, -ur vt. nutrire.

taks, -ja, -a, -ur vt. promettere.

taksur, -a (e) f. pl. -a, -at promessa (PS MSHM 319/22).

tambúr, -i m. pl. -ë, -ët tamburo (CT I 25 v. 13).

tánë *agg. poss. m. (plurale di jýnë)* nostri.

tánët *pron. poss. m. (plurale di jýni)* i nostri.

taráks, -ja, -a, -ur vt. spaventare, perturbare, scuotere, far sussultare (C.D. III -8).

taráks/em, -esha, (u) -a, -ur vt. spaventarsi, scuotersi, sussultare (CT I 2 v. 5).
taráksí, -a f. spavento, sussulto (Sch. Vol. I 104/74).

taráksur (i, e) agg. spaventato, scosso.

tát *agg. poss. m. (plurale di jýt)* tuoi.

tatamádh, -i m. nonno (Sch. Vol. II 50/91).

tát/ë, -a m. pl. -ra, -rat papà.

tatëpjët/ë, -a (e) f. pl. -a, -at (të) discesa (CT Prov. 54).

tátët *pron. poss. m. (plurale di jýt)* i tuoi.

të, ték *prep.* (stato in luogo e moto a

luogo) in, a, su, da - **te shpia** a casa - **te tryesa** sulla tavola - **tek ju** da voi.

ték/et, -ej, (u) tek, -ur vi. III pers. venire il capriccio, saltare il ticchio, il ghiribizzo - **njer çë i teket të qosmit, i vapku vdes uriet** fin che salti il ticchio al ricco (di far del bene), il povero muore di fame (CT Prov. 285).

tékur, -it (të) n. pl. f. -a, -at capriccio
të tekurit të kuejvet il capriccio dei cavalli (CT Nov. pop. 413/12).

tëlq, -ja, -a, -ur vt. attirare, attrarre (CT IV 28 v. 2).

tënd/ë, -a f. pl. -ë, -ët tenda (Sch. CS XXXII v. 30).

tépër (i, e) agg. superfluo, eccessivo (PS Par. 369/62).

tér, -i m. pl. -ë, -ët toro (CT II/I 7 v. 3).

tér, -ja, -(t)a, -(t)ur vt. asciugare, tergere, seccare - **ter pethkat** asciugare i panni.

tér/em, -esha, (u) -(t)a, -(t)ur vt. 1) asciugarsi; 2) (*fig.*) seccarsi, avvizzire; 3) intirizzire - **jam e terem tëtimit** sto intirizzando dal freddo.

terjoris, -ja, -a, -ur vt. ricamare (Sch. Vol. I 78/46).

térm/ë (i), -e (e) agg. asciutto, secco.

tés, tísja, títa, títur vt. adornare (Sch. Vol. I 120/127).

tésh avv. ora, finalmente (Sch. CS I v. 12).

tësh/ë, -a f. pl. -a, -at 1) roba, cosa; 2) oggetto (CT Nov. pop. VI 379/36).

tët/ë, -a f. pl. -a, -at il numero otto, otto.

tëtë num. card. otto.

tëtë (i, e) num. ord. ottavo.

tetëmbëdhjëtë num. card. diciotto.

tetëmbëdhjëtë (i, e) num. ord. diciottesimo.

tetëdhjëtë num. card. ottanta.

tetëdhjëtë (i, e) num. ord. ottantesimo.

tetëqind num. card. ottocento.

tetëqindtë (i, e) num. ord. ottocentesimo.

1. **të** (forma ridotta del pronome personale **ti**, al dativo e all'accusativo) - **të pashë** ti vidi - **të fola** parlai a te.

2. **të** articolo preposto 1) (nel genitivo dei sostantivi, dei pronomi e dei numerali, maschili e femminili, singolari e plurali) **ato kopile janë mike të sime** motrje quelle ragazze sono amiche di mia sorella - **bijvet të saj** ai suoi figli; 2) (nel plurale degli aggettivi prearticolati) **këpucë të reja** scarpe nuove - **rrugë të ngushta** strade strette; 3) (nei verbi sostantivati neutri) - **të jecurit** il camminare - **të ngrënit** il mangiare.

3. **të** articolo preposto maschile e femminile in funzione di pronome possessivo per indicare legame di parentela) - **të bijat** le (sue) figlie.

4. **të** (particella del congiuntivo) - **të kem** che io abbia - **të jenë** che essi siano. **tëj** agg. poss. (gen., dat., acc., abl. sing. di **jua** e di **jij**) vostro, vostra.

t'ëmbël (i, e) agg. dolce. Vedi **ëmbël**.

tënd (gen., dat., acc., abl. del pronome possessivo **jyt**) - **me mikun tënd** col tuo amico.

tënde tacc. del pronome possessivo (**jote**) - **pashë shpinë tënde** vidi la tua casa.

tënë (gen., dat., acc., abl. del pronome e aggettivo possessivo **jynë**, accusativo del pronome e aggettivo possessivo **jönë**) - **mikut tënë** al nostro amico - **flet gjuhën tënë** parla la nostra lingua.

tërbim, -i m. pl. -e, -et turbamento, inquietudine.

tërbonem vr. adirarsi, arrabbiarsi.

tërbónj, -ója, -óva, -úar vt. arrabbiare, far arrabbiare.

tërbúam (i), -e (e) agg. adirato (CT Nov. pop. IV 367/18); (fig.) turbolento, tempestoso - **dejt i tërbuam** mare in tempesta.

tër/ë (i, e) agg. 1) intero - **ngë e pamë pë' një muaj të tërë** non lo vedemmo per un mese intero; 2) integro, sano - **qelqi ra e qëndroi i tërë** il bicchiere cadde e rimase integro.

tërkúz/ë, -a f. pl. -ë, -ët corda, fune (PS RrK 299/45).

tërshtë/ë, -a f. pl. -ë, -ët avena selvatica.

tështëm/ë, -a f. pl. -a, -at starnuto.

tështë/nj, -ja, -jta, -jtor vi. starnutire.

tët agg. poss. preposto al nome 1) (tacc. sing. di **jyt**) - **pashë tët at**; 2) (plurale di tutti i casi di **jyt**) - **ia thashë tët bijve** lo dissi ai tuoi figli; 3) (tacc. sing. di **jót**) - **përpoqa tët ëmë** incontrai tua madre; 4) (plurale di tutti i casi di **jót**) - **përpara tët mbesave** davanti alle tue nipoti.

tëtim, -i m. pl. -e, -et (anche **tëtim, -të** n. pl. -ra, -rat) freddo - **rien më shumë tëtimin se vapën** soffrì più il freddo che il caldo - **tëtimtë e marsit hyn te briu i kaut** il freddo di marzo entra nel corno del bue (CT Prov. 367).

tí (dat. e acc. **tij**, forma abbreviata **të**; abl. **téje**) pron. pers. tu, te.

tjër, tjrja, tóra, tjérrë *vt.* filare.

tigán, -i *vedi digán.*

tiganís *vedi diganís.*

tiganisur (*i, e*) *vedi diganisur.*

tij (*dat. e acc. del pronome personale ti*) **folën me tij** parlarono con te - **t'e dhashë tij** lo diedi a te.

tij (*i*), **tija** (*e*) 1. *agg. poss.* suo, sua (di lui) *pl.* **tij, tija** (*e, të*) - **shpia e tij** la sua casa - **sytë e tij** i suoi occhi - **tjalët e tija** le sue parole. 2. *pron. poss.* **tiji** (*i*), **tija** (*e*) *pl.* **tijtë, tijat** (*e, të*) il suo, la sua, i suoi, le sue (di lei) - **timet e të tjtat** le mie e le sue - **shpia jime ë më e madhe se e tija** la mia casa è più grande della sua.

tim (*gen., dat., acc. e abl. maschile singolare e tutti i casi plurali dell'agg. poss.* **jím**) - **të huanj libret tim** ti presto i miei libri - **tim vjehërri** a mio suocero.

time (*gen., dat., acc. e abl. femminile singolare e tutti i casi plurali dell'agg. poss.* **jime**). *In letteratura e nei casi obliqui prep. isto ai nomi che indicano parentela, anc. e síme* - **vetëm me fuqinë time** solo con a mia forza - **sime reje** a mia nuora.

tir/k, -ku *m. pl.* -**q, -qit** calza - **tirq të glet** calze lunghe.

tjëtër (**tjëtër**), **tjëttra** (**tjëttra**) *pl.* **tjërë** (**të**) **tjera** (**të**) *vedi jëtër.*

tmerósh/ëm (*i*), -**me** (*e*) *agg.* temibile, terribile (CT Nov. po. VII 389/26).

tó/k, -ku *m. pl.* -**qe, -qet** ammasso, cumulo (CT Nov. Pop. VIII 393/23).

tok/ë, -a *f. pl.* -**a, -at** terra, suolo, pavimento (PS NShM 403/117).

tóna (*plurale femminile dell'aggettivo possessivo jónë*) nostre.

tónat *pron. poss. f. (plurale di jóna)* le nostre.

tóp, -i *m. pl.* -**e, -et** palla (Sch. Vol. I 212/10).

torl/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* imbro-

gliare, giocare d'astuzia (CT Nov. pop. XII 454/16).

tót, -i *m.* nonno paterno (Sch. Vol. III 118/51).

tóte *agg. poss. f. (plurale di jóte)* tue. **tótet** *pron. poss. f. (plurale di jótja)* le tue.

trá, -u *m. pl.* -**rë, -rèt** trave - **bën qimen tra** fa di un pelo una trave (CT Prov. 223).

tramáks, -ja, -a, -ur *vt.* agitare, sconvolgere, spaventare.

tramáks/ëm (*i*), -**me** (*e*) *agg.* impetuoso, furioso, agitato (CT III 40 v. 1).

tramaksí, -a *f.* impeto, furia, agitazione (Sch. Vol. I 84/37).

tráp, i *m. pl.* -**e, -et** fossa, fosso, solco, trincea - **mos ec me vrap, se bie në trap** non andare di fretta, perché caschi nel fosso (CT Prov. 228).

trást/ë, -a *f. pl.* -**a, -at** sacca, tasca, pane, borsa.

trásh/ë (*i, e*) *agg. pl. m.* **tréshë** (**të**), *f.* **trásha** (**të**) grosso.

tráshë *avv.* 1) grosso - **bluan trashë** macina grosso; 2) grossolanamente.

traz/ónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) confondere; 2) sconvolgere (Sch. Vol. III 150/51).

traz/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vi.* 1) confondersi; 2) sconvolgersi (Sch. Vol. III 32, 305).

trazúar (*i, e*) confuso, sconvolto (Sch. Vol. III 174/65).

trazhgím, -i *m. pl.* -**e, -et** 1) godimento; 2) eredità (PS Par. 378/340).

trazhgimtar, -i *m. pl.* -**ë, -ët** erede (CT Nov. pop. X 425/4).

trazhgónj, -ója, -óva, -úar *vi.* 1) gioire, godere (Sch. Vol. I 42/12); 2) ereditare.

tré *m. trí f. num. card.* tre.

trë/g, -gu *m. pl. -gje, -gjet* 1) mercato, fiera (CT Nov. Pop. IX 398/16); 2) commercio, affare — **me tëndin ha e pi, po treg mos kij** col tuo (parente) mangia e bevi, ma non aver affari (CT Prov. 215).

tregtár, -i *m. pl. -ë, -ët* commerciante, mercante (CT Nov. Pop. IX 400/6).

trembëdhjëtë *num. card.* tredici.

trembëdhjëtë (*i, e*) *num. ord.* tredicesimo.

tremë/k, -ku *m. pl. -qe, -qet* terremoto (PS NShGj 413/130).

treqind *num. card.* trecento.

treqíndtë (*i, e*) *num. ord.* trecentesimo.

trët (*ntrët*), **-ja, -a, -ur** *vt.* dissolvere, dissipare, sciogliere (*il ghiaccio*) (PS Par. 371-133).

trët/em (*ntrëtem*), **-esha, (u) -a, -ur** *vt.* dissolversi, dileguarsi, disperdere (PS RrK 303/132).

trëtë (*i, e*) *num. ord.* terzo.

trëbónj *vedi* tërbónj.

trëbónem *vedi* tërbónem.

trëmb, -ja, -a, -ur *vt.* 1) spaventare, intimidire; 2) cacciare via (*un animale*) — **trëmb atë qen!** caccia quel cane!; 3) (*pop.*) far sparire (*oggetti, denaro ecc.*) — **trëmbi dhjetë mijë lirë** ha fatto sparire diecimila lire.

trëmb/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* spaventarsi, aver paura.

trëmbësár, -e *agg.* pauroso, pavido.

trëmbësi, -a *f.* paura, spavento, timore.

trëmbësór, -e *agg.* pauroso, spaventoso (Sch. Vol. III 170/17).

trëmbur (*i, e*) *agg.* spaventato, impaurito, atterrito.

trëndëllis, -ja, -a, -ur *vi.* tintinnare (Sch. Vol. III 144/114).

trëndír/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* boato, tuono (Sch. Vol. I 198/VI 5).

tridhjëtë *num. card.* trenta.

tridhjëtë (*i, e*) *num. ord.* trentesimo.

trihjimí, -a *f.* fracasso, scossone (Sch. Vol. III 160/66).

trihjimís/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* traballare, tremolare, scuotersi (Sch. Vol. III 30, 288).

trikúzë *vedi* tërkúzë.

trím, -i *m. pl. -a, -at* 1) prode, valoroso; 2) giovane uomo.

trímëri, -a *f. l.* giovinezza (C.D. I/4); 2) vigore giovanile; 3) i giovani valorosi (*di una comunità*) (Sch. Vol. III 90/3).

tríní, -a *f.* trinita (PS MShM 343/896).

trokullím/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) tocco, rintocco; 2) rumore di passi (CT Nov. pop. XI 442/29).

tropár, -i *m. pl. -ë, -ët* tropario (PS Par. 368/48).

trú, -të *n. (anat.) l.* cervello; 2) mente, senno — **i dollën trutë** è uscito di senno.

trúall, -ollí *m. pl. -óje, -ójet* terreno, suolo (Sch. CS II v. 34).

trúanj, -aja, -ajta, -ar *vt.* affidare, raccomandare.

trúbull *vedi* turbull.

trugullím/ë, -a *f. pl. -a, -at* rumore, rumoreggiamento (Sch. Vol. I 66-13).

trugullí/nj, -ja, -jta, -jtur rumoreggiare, far rumore — **ruaju lumit çë ngë trugullin!** guardati dal fiume che non rumoreggia (CT Prov. 320).

trú/hem, -hesha, (u) -ajta, -ar *vt.* affidarsi, raccomandarsi.

trundafil/e, -ja *f. pl. -e, -et* rosa.

trúsh/em, -me (*i, e*) *agg.* intelligente (CT Nov. pop. VI 377/13).

trýcs/ë, -a *f. pl. -a, -at* tavola.

túaja (*plurale dell'aggettivo possessivo júaja*) vostre — **motrat tuaja** le vostre sorelle.

túajat *pron. poss. f. (plurale di júaja)* le vostre.

túb/ë, -a f. pl. -a, -at gregge, mandria, branco – **mos e le tubën tēnde...** non lasciare il tuo branco (CT Prov. 225).

túe, túke *particella che, seguita dal participio passato, forma il gerundio* – **tue shkuar** passando **tue vërrejtur** guardando.

túfa-túfa *adv.* a mazzetti.

túf/ë, -a f. pl. -a, -at 1) mazzo – **një tufë lulësh** un mazzo di fiori; 2) pl. -ë, -ët schiera, gruppo – **tufët armike** le schiere nemiche (CT Nov. pop. IX 396/38); coro (Sch. CS XV v. 1).

túl, -i m. pl. -e, -et 1) mollica; 2) parte (mol e) carnosa del corpo.

tulipán, -i m. pl. -e, -et tulipano.

tumácë, -t n. pasta di casa.

túmen, -i m. pl. -, -ët tomolo.

tú/nj, -ja, -nda, -ndur *vr.* 1) muovere; 2) smuovere; 3) dimenare, agitare.

túnd/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* muoversi, smuoversi, agitarsi.

túre *vedi túe, túke.*

turfull/ónj, -ója, -úar *vi.* sbuffare (CT Nov. pop. X 415/37).

tur/k, -ku m. pl. -q, -qit turco.

turp, -i m. vergogna, disonore – **turpi pështron nderin** il disonore ricopre l'onore (CT Prov. 362).

turpër/ónj, -ója, -óva, -úar *vr.* disonorare, infiammare (CT Nov. pop. VI 381/33).

turpsh/ëm (i), -me (e) *agg.* disonorevole, ignominioso (PS MShM 334/574).

túrta/l, -lli m. pl. -j, -jt tortora (CT II/I 27 v. 1)

túrr/em, -esha, (u) -a, -ë *vr.* avventarsi, lanciarsi, assalire (CT Nov. pop. VII 389/28).

túrr/ë, -a f. pl. -a, -at 1) torre (CT Nov. pop. II 358/4); 2) mucchio, catasta.

tútje 1. *adv.* lungi, lontano, in là. 2. *prep.* al di là. lungi da, lontano da – **tútje meje** lontano da me (Sch. Vol. II 36/58).

tútjem (i), -e (e) *agg.* lontano (Sch. Vol. I 120/104).

tým, -i m. pl. -ra, -rat fumo (Sch. CS XXXIII v. 15).

týre (i, e) 1. *agg. poss.* loro, di loro – **shpia e tyre** la loro casa. 2. *pron. poss.* **týri (i), týrja (e)** pl. **týret (e, tē)** il loro, la loro, i loro, le loro – **tonat e tē tyre** le nostre e le loro – **shpia jonë ë këtu danxë, e tyrja më tutje** nostra è qua vicino, la loro più lontano.

týt (gen., dat., abl. dell'aggettivo possessivo jýt, quando preposto al nome) – **mirri vesh tyt etí** ubbidisci a tuo padre.

Th

thá/hem, -hesha, (u) -jta, -jtur *vr.* 1) indurirsi; 2) seccarsi, inaridirsi, avvizzirsi; 3) intirizzirsi, congelarsi.

thájtur (i, e) *agg.* 1) indurito; 2) secco, seccato, inaridito.

thamás/em, -esha, (u) -a, -ur *vr.* meravigliarsi (CT Nov. pop. VI 381/4).

thamás/ëm (i), **-me** (e) *agg.* 1) miracoloso; 2) meraviglioso.

thamásm/ë, -a f. pl. -ë, -ët 1) miracolo; 2) meraviglia.

thamásur (i, e) *agg.* meravigliato.

thá/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* 1) seccare, disseccare, essiccare; 2) asciugare, prosciugare; 3) bruciare; 4) gelare.

thárt/ë, -it (të) *n.* 1) acidità; 2) asprezza; 3) ira (I.M. 362).

thart/ónj (fartónj), -ója, -óva, -úar *vt.* 1) inacidire, fermentare; 2) (*anche fig.*) inasprire, esacerbare (Sch. Vol. II 56/27).

thartúam (fartúam) (i), **-e** (e) *agg.* 1) acido, fermentato; 2) (*anche fig.*) aspro.

thartúar (fartúar) (i, e) *agg.* 1) inacidito, fermentato; 2) inasprito, esacerbato.

thát/ë, -it (të) *n.* 1) siccità; 2) secco; 3) durezza, duro.

thátë (i, e) *agg.* 1) secco, arido; 2) duro.

thátë *avv.* 1) seccamente; 2) duramente.

thék, -ja, -a, -ur *vt.* 1) colpire; 2) commuovere (CT Nov. pop. IX 403/36)

thék/ë, -a f. pl. -a, -at vena, vaso sanguigno (Sch. Vol I 140/21).

thék/ër, -ra f. pl. -ra, -rat segala (CT Prov. 9).

thekur (i, e) *agg.* commosso, colpito, toccato (CT Nov. pop. IX 403/36).

thélb, -i m. pl. -e, -et specchio **një thelb hudhrje** uno specchio d'aglio.

thél/e, -ja f. pl. -e, -et fetta – **një thele bukë** una fetta di pane.

thélím/ë, -a f. pl. -a, -at 1) volontà, voglia, desiderio (I.M. 163; Sch. Vol. I 16/80); 2) permesso, licenza (C.D. I/62).

thel/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) fendere; 2) tagliare a fette.

théllë (théllët) (i, e) *agg.* profondo (Sch. CS II v. 14).

th/énem *vedi kthenem.*

thép, -i m. pl. -e, -et punta (CT Nov. pop. X 415/11).

th/ër, -ërja, -ërta, -ërtur *vt.* sgozzare, scannare, macellare (*un animale*).

therór/e, -ja f. pl. -e, -et altare, ara sacrificale (Sch. CS I.XXI v. 39).

thértur (i, e) *agg.* sgozzato, scannato.

thés, -i m. pl. -e, -et sacco.

théllë/z/ë, -a f. pl. -a, -at pernice.

thén/ë, -it (të) *n. pl. f. -a, -at* (të) detto, discorso (CT Nov. pop. VIII 393/14).

thërr/ës, -isja, -íta (thírra), -ítur *vt.* 1) chiamare; 2) invitare; 3) chiamare, appellare.

thërrím/e, -ja f. pl. -e, -et pezzetto, particella; (*fig.*) un poco, un briciolo –

ngë ka një thërrime tru non ha un briciolo di cervello.

thík/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët coltello.

thírur/ë, -a *f.* pl. -a, -at grido, urlo.

thíth, -i *m.* pl. -e, -et (*anat.*) capezzolo.

thíth, -ja, -a, -ur *vt.* 1) succhiare, ri succhiare — **djali thith glishtin** il bambino succhia il dito; 2) assorbire — **bota thithi shiun** la terra assorbi la pioggia.

thjellët (i, e) *agg.* sereno, terso — **qiell i thjellët** cielo sereno.

thjellónj, -ója, -óva, -úar *vt.* chiarificare, schiarire.

thjellónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* sciararsi, chiarirsi — **u fjellua qëroi** il tempo si è rasserenato (il cielo si è schiarito) — *Vedi thjellónem.*

thjérr/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët lenticchia.

thjérrëz, -a *f.* (*bot.*) felcina.

thjështë (i, e) *agg.* puro, semplice (Sch. CS XI, III v. 14).

th/óm, -óshja (-ëshja), -áshë, -ëñë *vt.* dire.

thómse (’omse, somse) *adv.* forse.

thrí, -a *f.* pl. -, -të lendine (tuova di pidocchio).

thrón *vedi frón.*

th/úa, -ói *m.* pl. -ónje, -ónjet 1) (*anat.*) unghio; 2) artiglio (PS MSHM 327/308).

thúndër, -ra *f.* pl. -ra, -rat (-re, -ret) 1) zoccolo (CT Nov. pop. IX 396/37); 2) (*bot.*) unghia cavallina (Sch. Vol. I 20/139).

thúp/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat (-re, -ret) verga, frusta (CT Nov. pop. VII 389/7; PS RrK 297/8).

thúr, -ja, -a, -ur *vt.* intrecciare (Sch. Vol. II 28/17).

thý/enj, -eja, -ejta, -er *vt.* spezzare, infrangere, rompere (CT CS LXXXVII 234/10).

thýer (i, e) *agg.* rotto, infranto, spezzato (Sch. Vol. III 68/40).

U

1. u (*in letteratura forma abbreviata dei pronomi personali ata, ato, al dativo*) – **u thashë atyre** dissi a loro (CT Nov, pop. I 354/9). Vedi í.

2. u *partic.* (*particella per formare la forma riflessiva dei verbi, di alcune forme dell'indicativo, del gerundio, dell'infinitivo e dell'imperativo. In quest'ultimo anche posposto*) si – **u dogj** si bruciò **u nis parti tue u veshur** vestendosi – **mos u tund!** non ti muovere – **qasu!** avvicinati!

3. u (*dat. e acc. mua, forma abbreviata mē; abl. meje*) *pron. pers.* io, me – **me mua** con me – **përpara meje** davanti a me – **më pa** mi vide.

ubrih/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* ricoversarsi, ripararsi, rifugiarsi (Sch, Vol. I 218/51).

údh/ë, -a f, pl. -a, -at via, strada, cammino (Sch, Vol. III 188/28).

udhëtár, -i m, pl. -ë, -ët viaggiatore, viandante (Sch, Vol. II 60/27).

udhëtim, -i m, pl. -e, -et viaggio (CT Nov, pop. IX 400/14).

udhós, -i m, pl. -e, -et formaggio.

ujdhës/ë, -a f, pl. -a, -at isola (Sch, Vol. III 192/90).

új/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) sedersi; 2) abbassarsi.

újë, -t u, pl. f. -ra, -rat acqua.

ujis, -ja, -a, -ur *vt.* riempire, appropinquare (*d'acqua*) (PS Par, 376, 263).

ujtësi, -a f, uniltà (PS MShM 320/68).

úlët (i, e) agg. 1) basso; 2) umile (CT Nov, pop. IX 403/27).

úl/k, -ku m, pl. -q, -qit lupo (Sch, Vol. I 202/4).

ulkónj/ë, -a f, pl. -a, -at lupa.

ullí, -rí m, pl. -nj, -njtë 1) olivo (*talbero*); 2) oliva (*frutto*).

unáz/ë, -a f, pl. -a, -at anello.

ún/gël, -gli m, pl. -gjj, -gjjt zio – **jim ungël** mio zio.

úr, -i m, pl. -ë, -ët tizzone – **ur i shuam** tizzone spento (Sch, Vol. I 110/85)

nga ur ka kamooin e tij ogni tizzone ha il suo fumo (CT Prov, 275).

urát/ë, -a f, pl. -a, -at benedizione.

úrdh, -i m. (bot.) edera.

úrdh/ër, -ri m, pl. -ër, -ërit ordine, comando, comandamento – **dhjetë urdhërit** i dieci comandamenti (PS MShM 319/7).

urdhurát/ë, -a f, pl. -a, -at 1) ordine, commissione, comando – **vate të bëj një urdhuratë** è andato a fare una commissione; 2) faccenda, servizio.

urdhurím, -i m, pl. -e, -et ordine, comandamento (CS LXIV v. 51).

urdhur/ónj (urdhëronj), -ója, -óva, -úar *vt.* ordinare, comandare.

urdhurúam (i), -e (e) agg. ordinato, comandato – **të gjegjesh meshën ndë të krëmtet të urdhëruame** che tu oda la messa nelle feste comandate (L.M. 346).

úr/ë, -a f, pl. -a, -at ponte (CT I 16 v. 13).

úrët (i, e) *agg.* affamato, digiuno (PS RrK 309/252).

urí, -a *f.* fame (CT Nov. pop. III 36/15).

ur'ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* augurare (Sch. Vol. II 10/16).

urór, -i *m.* pl. -e, -et acciarino, pietra focaia. (Sch. Vol. I 56/21).

úrtë (i, e) *agg.* prudente, saggio.

urtësí, -a *f.* saggezza, sapienza (C.D. III/8)

úrth, -i *m.* (bot.) carie (del frumento).

urc'énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* odiare, aborrire, detestare (Sch. Vol. III 112/98).

ushq'énj, -éja, -éva, -ýer *vt.* nutrire, alimentare **mos ushqe gjalprin, se të ha kryet** non nutrire il serpente, perché ti mangia il capo (CT Prov. 233).

ushqës/ë, -a *f.* pl. -a, -at nutrimento, alimento (Sch. CS LXXIII v. 18).

ushqím, -i *m.* pl. -e, -et nutrimento,

alimento (Sch. Vol. II 74/29).

ushqimtár, -e *agg.* alimentatore, nutrittore (PS NShK 436/38).

úsh/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat esercito (Sch. Vol. I 48/10).

ushtëtár, -i *m.* pl. -ë, -ët soldato, militare (CT Nov. pop. IX 396/33).

ushtëtór, -i *vedi ushtëtár.*

ushtëm/ë, -a *f.* pl. -a, -at rombo, rimbombo, ululato (del vento) (PS MShM 353/1251).

ushtëínj, -ja, -jta, -jtur *vi.* rombare, rimbombare, ululare, soffiare (del vento) (Sch. Vol. I 26/254).

ushtërí, -a *f.* pl. -, -të esercito (CT I 25 v. 3).

ushtërí, -i *m.* pl. -e, -et esercizio (UeM 196).

utur'ón, -ój, -ói, -úar *v. impers.* rombare; ronzare (CT Nov. pop. X 416/8).

úthull, -a *f.* aceto.

V

váj, -i *m.* pl. -e, -et lamento.
váj, -të *n.* pl. coll. -ra, -rat olio.
váj *inter.* guai – **vaj tij!** guai a te!
vajónj *vëdi vajós*.
vajós, -ja, -a, -ur *vt.* oliare, ungere.
vajtím, -i *m.* pl. -e, -et lamento, lamentazione funebre.

vajt/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* compiangere, piangere (*la morte di qu.*), 2. *vi.* lamentarsi, gemere.

vájz/ë, -a *f.* pl. -a, -at ragazza, fanciulla, giovane donna.

vák, -ja, -a, -ur *vt.* intiepidire.

vák/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* intiepidirsi.

vákët (i, e) *agg.* tiepido.

vákt/ë, -it (të) *n.* tepore.

vál/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët onda; **prier valë** bollire.

válezë, -a *f.* pl. -a, -at mela selvatica.

váll/ë, -a *f.* pl. -a, -at ridda, danza – **disa**, **jashta vallës**, **dinë shumë këngë** alcuni, fuori dalla danza, sanno molte canzoni (CT Prov. 117).

vantër/e, -ja *f.* pl. -e, -et grembiute.

váp/ë, -a *f.* caldo, calura – **bën vapë** fa caldo.

váp/k, -u (i) *m.* pl. -q, -qit povero – **i qosmi e i vapku** il ricco e il povero.

vápkë (i, e) *agg.* pl. **vápq**, **vápka** (të) povero.

vápkësí, -a *f.* povertà (PS MShM 327/300).

varés/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* annoiarsi (Sch. Vol. III 180/39).

várfër (i, e) *agg.* orfano (CT Nov. pop. I pag. 353/3).

várf/ër, -ri (i) *m.* pl. -ër, -ërit (të) 1) povero; 2) orfano.

varfëri, -a *f.* povertà.

v/árg, -argu *m.* pl. -érgje, -érgjet catena (Sch. Vol. III 186/116).

várr, -i *m.* pl. -e, -et tomba, sepolcro (PS RrK 297/22).

várr/ë, -a *f.* pl. -a, -at ferita, piaga (PS MShM 335/589).

varrëz/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* seppellire (PS RrK 314/354).

varr/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* ferire (Sch. CS II v. 57).

varrós, -ja, -a, -ur *vt.* seppellire, tumulare (C.D. IV/21).

varrúam (i), -e (e) *agg.* ferito (CT Nov. pop. XI 445/20).

vashaz/ë, -a *f.* pl. -, -it fanciullina, ragazzina.

vásh/ë, -a *f.* pl. -a, -at fanciulla, ragazza (Sch. Vol. I 4/18).

vashëri, -a *f.* 1) adolescenza, gioventù (*di donna*); 2) le giovani donne (*di una comunità*) (CT Nov. pop. III 364/2)

vát/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat focolare (C.D. V/25).

váth, -i *m.* pl. -ë, -ët (**vethe**, **vethe**) orecchino, pendaglio (Sch. Vol. III 88/92; CT Nov. pop. IX 398/18).

vâth/ë, -a *f.* pl. -a, -at ovile, stabbio, recint. (PS NSHK 436/37).

vdëk/je, -ja *f.* morte (Sch. CS XXVI v. 22).

vdëkur (i, e) *agg.* 1) morto, deceduto; 2) est. nto; 3) smorto.

vdëkur, -i (i) *m.* pl. -, -it (të) morto.

vd/ës, -ísja, -íqa, -ékur *vi.* morire.

vë, -ja *f.* pl. -, -të uovo – **ve pulje** uovo di gallina.

vë (i, e) *agg.* vedovo.

veç 1. *adv.* a parte: separatamente – **vuri veç** mettili a parte. 2. *prep.* eccetto, tranne, all'infuori di; oltre.

veçantë (i, e) *agg.* particolare (PS NSHCj 410/40).

vë g, -gu *m.* pl. **vígje**, **vígjet** telaio (*per tessere*) (CT Nov. pop. IX 403/3).

vegl/e, -ja *f.* pl. -e, -et 1) manico – **zëmë shportën një vegle fshoqe** prendiamo la cesta per un manico ciascuno; 2) strumento – **jemi vegle te duart e Perëndisë** siamo strumenti nelle mani di Dio.

vël, -ja, -a, -ur *vt.* nauseare, saziare.

vëtur (i, e) *agg.* nauseato, sazio.

vënd, -i *m.* pl. -e, -et posto, luogo.

vëp/ër, -ra *f.* pl. -ra, -rat 1) opera, azione, impresa (Sch. CS XV v. 23); 2) lavoro, attività, creazione.

verbër (i, e) *agg.* cieco.

verb/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) accendere; 2) abbagliare.

verbúam (i), -e (e) *agg.* 1) accecato; 2) abbagliato.

verdhák, -e *agg.* giallastro (CT Nov. pop. X 415/12).

verdh/ë, -i (i) *m.* (colore) giallo.

verdhë (i, e) *agg.* 1) giallo; 2) pallido.

verdh/ë, -it (të) *n.* (colore) giallo **të verdhit të vesë** il tuorlo dell'uovo.

verdhësír/ë, -a *f.* 1) giallore; 2) pallore (PS RrK 312/298).

vër/ë, -a *f.* pl. -a, -at estate (CT II/I 15 v. 5).

vër/ë, -a *f.* pl. -ëra, -ërat vino.

vës, -i *m.* pl. -e, -et vizio, abitudine – **duaje mikun me veset që ka** ama l'amico con i vizi che ha (CT Prov. 119).

vës/ë, -a *f.* brina, rugiada (Sch. CS LIX v. 25).

veskéq, -e *agg.* vizioso, maleducato (CT Nov. pop. XV 476/24).

vësh, -i *m.* pl. -ë, -ët 1) orecchio – **gajdhuri ka veshë të glet** l'asino ha lunghi orecchi – **marr vesh** presto attenzione; 2) grappolo – **një vesh rrush** un grappolo d'uva.

v/ësh, -íshja, -ëshha, -ëshur *vt.* 1) vestire; 2) rivestire, adornare.

vëshk/em, -ëshha, (u) -a, -ur *vt.* avviziare, appassire (Sch. Vol. III 90/13).

veshkur (i, e) *agg.* avvizzito, appassito (CT Nov. pop. II 358/29).

veshták, -e *agg.* 1) di udito fine; 2) sveglio, attento (*nell'udire*) (CT Nov. pop. X 415/7).

vëshur, -a (e) *f.* pl. -a, -at (të) veste, abito, vestito.

vët (i, e) *agg. poss.* proprio (PS MShM 356/1361).

véte, **véja**, **vájta**, **vátur** *vi.* andare, recarsi.

vët/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët persona, individuo – **pashë dy vetë që rridhjen** vidi due persone che correvano – **ishën po pesë vetë** c'erano solo cinque persone.

vëtë *agg. dimostr. (rafforza i pron. pers.)* stesso **u vetë** io stesso – **ato vetë** esse stesse (CT II/I 13 v. 3).

vetëhé, -ja *f.* la propria persona, se stesso (C.D. I/121).

vëtëm *adv.* solo, solamente.

vët/ëm (i), -me (e) *agg.* solo, unico – **bijë e vetme** figlia unica.

vetët/ón, -ój, -ói, -úar *v. impers.* lam-

peggiare, balenare (CT Nov. pop. X 416/9).

vetfú *avv.* tra sé (CT CS XXII 146/22).

vetmétár, **-e** *agg.* solitario (CT Nov. pop. X 411/9-10).

vetmí, **-a f.** solitudine (Sch. Vol. III 36/372).

vétull, **-a f.** pl. **-a**, **-at** (*anat.*) sopraccigliolo.

vezullónj/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** lucciola (CT Nov. pop. IX 403/33).

vë (**vú**), **vúja**, **vúra**, **vënë** *vt.* mettere, porre, collocare – **vë re** fare attenzione.

vëldí, **-a** *vedi* **lëvdí**.

vëldónj *vedi* **lëvdónj**.

vëlé/nj, **-ja**, **-éva**, **-ýer** *vi.* valere (Sch. CS XLII v. 2; CT III/ 28 v. 4).

vëlés/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** valore, pregio (Sch. CS LXXIII v. 5).

vëlénz/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** grossa coperta di lana (CT Nov. pop. VIII 393/29).

vëllá, **-i**, **-u m.** pl. **vëllézër**, **-it** fratello – **i vëllai** suo fratello – **vëllau jím** mio fratello.

vëllám/je, **-ja f.** fratellanza (*di sangue*) (Sch. Vol. III 50/615).

vëllazërí, **-a f.** fraternità, fratellanza (CT Prov. 348).

vëllézer pl. *di* **vëllá**.

vënd, **-i** *vedi* **vënd**.

vër/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** buco, foro.

vërs/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** età (Sch. Vol. III 28/229).

vërtét *avv.* veramente, vero, sicuramente, certamente.

vërtét/ë, **-a** (**e**) *f.* pl. **-a**, **-at** verità, vero.

vërtétë (**i**, **e**) *agg.* vero.

vërtet/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* dimostrare, comprovare (CT Nov. pop. X 417/8).

vërtet/ónet, **-ónej**, (**u**) **-úa**, **-úar** *v. im-*

pers. verificarsi, avverarsi (PS MShM 322/118).

vërrájn/ë, **-a f.** pl. **-a**, **-at** borragine.

vërrë/nj, **-ja**, **-jta**, **-jtur** *vt.* guardare, osservare.

vështfrë (**i**, **e**) *agg.* difficile (PS RrK 306/201).

vështúr/ë, **-a** (**e**) *f.* pl. **-a**, **-at** (**të**) difficoltà (PS Par. 370/110).

vështur/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* osservare (CT Nov. pop. X 415/28).

víc, **-i m.** pl. **-e**, **-et** vitello.

vid/ë, **-a f.** pl. **-ë**, **-ët** colomba (Sch. CS XXXVII v. 11).

vidh, **-i m.** pl. **-e**, **-et** (*bot.*) olmo (Sch. Vol. III 174/85).

viell, **villja**, **vólla**, **vjéllë** *vt.* vomitare.

vier, **vírja**, **vóra**, **vjérrë** *vt.* 1) appendere, far pendere; 2) impiccare.

víg, **-gu m.** pl. **-gje**, **-gjet** ponticello, trave (*per attraversare un torrente*) – **mos u bëj urë e vig**, **të shkonjë i mirë e i lig** non ti far ponte e ponticello, perché passi il buono ed il cattivo (CT Prov. 229).

ví/l, **-lli m.** pl. **-je**, **-jet** velo (PS MShM 342/899).

vínj, **víja**, (**j**)**érdha**, (**j**)**árdhur** *vi.* venire.

vír/em, **víresha**, (**u**) **vóra**, **vjérrë** *vr.* pendere, stare appeso.

vírgjër, **-a f.** pl. **-a**, **-at** vergine.

virgjërí, **-a f.** verginità (CT CS XLIII 173/13).

vís, **-i m.** pl. **-e**, **-et** paese, regione – **vise të huaja** paesi stranieri (CT Nov. pop. 413/3).

vistár, **-i m.** pl. **-e**, **-et** tesoro (CT III/ 40 v. 4).

vish/em, **-esha**, (**u**) **-a**, **-ur** *vr.* vestirsi.

vít, **-i m.** pl. (**vite**, **vitet**) **vjët**, **vjëtët** anno – **kanë shkuar gjashtë vjet** sono

passati sei anni **vítet e skollës** gli anni della scuola.

vít/ër, -ri m. pl. -re, -ret vetro (Sch. Vol. II 66/57).

vítór/e, -ja f. fortuna (CT Nov. pop. XII 453/19).

víthe avv. in groppa (*al cavallo*) (CT Nov. pop. IX 401/11; CT I 26 v.76).

vjéc agg. di x anni - **djal dhjetë vjéc** ragazzo di dieci anni.

vjédh, vídhja, vódha, vjédhur vt. rubare.

vjedharák, -e agg. furtivo, rapace (CT Nov. pop. XI 443/14).

vjéhërr, -i m. pl. -ë, -ët suocero.

vjéhërr, -a f. pl. -a, -at suocera.

vjél, vílja, vóla, vjélé vt. vendemiare.

vjéla, -t (të) f. pl. vendemmia.

vjélm/ë (i), -e (e) agg. dell'anno passato.

vjéllë, -t (të) n. vomito - **më vjen të vjellët** mi viene da vomitare.

vjérsh, -i m. pl. -e, -et 1) verso; 2) modo.

vjérrë (i, e) agg. 1) appeso, sospeso; 2) impiccato.

vjésht, -i m. autunno (PS MShM 357/1394).

vjét avv. l'anno scorso, un anno fa.

vjét/em, -esha, (u) -a, -ur vt. rimanere, restare, avanzare.

vjétëm (i, e) agg. dell'anno scorso.

vjëtër (i, e) agg. vecchio.

vlónj, -ója, -óva, -úar vt. fidanzare (CT I 26 v. 13).

vógël (i, e) agg. pl. m. vëgjij (të), f. vóglá (të) piccolo.

vól, -i m. pl. -e, -et pallottola, palla da schioppo (Sch. Vol. I 64/10).

vollí, -a f. pl. -, -të guancia, gota (Sch. Vol. III 10/120).

voré, -ja f. tramontana (Sch. Vol. III 144/112).

vórë avv. tardi (CT Nov. pop. IV 367/18).

vóv, -i m. pl. -ëra, -ërat zio.

vóv/ë, -a f. sorella maggiore.

vr/ák, -áku m. pl. -éq, -éqtë cinghiale (Sch. Vol. III 20/122).

vráp, -i m. fretta - **me vrap** di fretta (CT Prov. 227).

vrap/ónj, -ója, -óva, -úar vi. correre, affrettarsi (PS MShM 321/73).

vrärë pp. di vräs.

vrärë (i, e) agg. 1) ucciso; 2) sfinito.

vr/ás, -ísja, -áva, -árë vt. uccidere, ammazzare.

vräsës, -i m. pl. -, -it omicida, assassino (Sch. CS II v. 50).

vräs, -a f. strage, eccidio, massacro (Sch. Vol. III 58/12).

vräs/je, -ja f. pl. -je, -jet omicidio, assassinio (PS RrK 308/228).

vrektór, -i m. pl. -ë, -ët assassino, uccisore (Sch. Vol. III 32/304).

vrektór/e, -ja f. pl. -e, -et assassina (Sch. Vol. III 40/429).

vrenós, -ja, -a, -ur vt. corrugare (*la fronte*), aggrottare (*le sopracciglia*) (Sch. Vol. I 46/18).

vrér, -i m. pl. -ë, -ët 1) veleno (Sch. Vol. III 134/88); 2) (*fig.*) amarezza (CT II/I 7 v. 7).

vrësh/ë, -a f. pl. -a, -at vigna.

vrë/nj, -ja, -jta, -jtur vt. 1) offuscare, ottenebrare, imbrunire (CT Nov. pop. III 362/4); 2) (*fig.*) accigliare, turbare.

vrërët (i, e) agg. 1) fosco, oscuro (Sch. Vol. III 110/80); 2) corrugato, corrucciato (CT Nov. pop. VII 389/6).

vrík avv. di corsa, presto (CT Nov. pop. X 417/9).

vriktór, -e agg. veloce, rapido **vrik-**

torë si gjëmë veloci come il tuono (Sch. Vol. I 4/2).

vúc/ë, -a f. pl. -a, -at barile, barilotto (Sch. Vol. I 120/110).

vúl/ë, -a f. pl. -a, -at 1) macchia; 2) livido (CT II/I 5 v. 2).

vulláj/ë, -a f. pl. -a, -at aiuola (CT Nov. pop. X 423/7).

vullím, -i m. pl. -e, -et volontà, desiderio (Sch. CS IV v. 7).

výer (í, e) agg. prezioso (Sch. CS LXXIV v. 22).

Z

zahar, -i m. zucchero (Ant. Alb. Vol. I 264/20).

zakón/ë, -a f. pl. -ë, -ët costume, costumanza (PS MSHM 326/293).

zali, -a f. svenimento **i bie zali** ha uno svenimento.

zalis, -ja, -a, -ur vt. far svenire, stor-dire

zalis/em, -esha, (u) -a, -ur vt. svenire, cadere in deliquio.

zalistë (i, e) agg. svenuto, collassato (PS MSHM 340/780).

zall, -i m. pl. -e, -et riva (Sch. Vol. III 40/447).

zbárdh, -ja, -a, -ur vt. 1) imbiancare - **zbardh muret** imbiancare le pareti **zhora zbardhi malet** la neve ha imbiancato le montagne; 2) sbiancare.

zbárdh/em, -esha, (u) -a, -ur vt. 1) sbiancare; 2) impallidire.

zbardhëllim, -i m. pl. -e, -et 1) biancore; 2) splendore, luccichio (CT I 16 v. 8).

zbardhull/ónj, -ója, -óva, -úar vt. biancheggiare (Sch. Vol. III 6/38).

zbáth vedi xáth.

zbáthur (i, e) vedi xáthur.

zbéh/em, -esha, (u) -a, -ur vt. impallidire, sbiadire (Sch. Vol. I 82/22).

zbétë (i, e) agg. pallido, sbiadito, spento (CT Nov. pop. VI 382/23).

zbell/inj, -íja, -íjta, -íjtur vt. aprire - **zbellij derën** aprì la porta.

zbé/nj, -ja, -ra, -rë vt. distfare - **mënd bënjë e zbënjë gjithqish** può fare e disfare tutto (L.M. 88).

zberth/énj, -éja, -éva, -ýer vt. sbottonare - **zberthenj këmishën** sbottono la camicia.

zberthýer (i, e) agg. sbottonato.

zb/ier, -írja, -óra, -jérrë l. vt. 1) perdere (anche *fig.*) - **zbori pesdhjetë euro te kartë** ha perso cinquanta euro a carte - **ka zbjerrë një javë shërbëtitë** ha perso una settimana di lavoro - **zbier trutë** perdo la testa, impazzisco **zbori një vit** - ha perso un anno (è stato respinto) - **ngë ka më gjë të zbierënj** non ha più nulla da perdere; 2) smarrire - **zbori unazën** smarrì l'anello; 3) mancare - **zbori trenin** mancò il treno; 4) sprecare - **zbier po qëro** spreca solo tempo. 2. vi. 1) perdere - **i zbier të mos i vesh** ci perdì a non andare - **sot zbora, nesër ka munjë** - oggi ho perso, domani vincerò; 2) fare acqua - **kjo nxire isht e hapët e zbier** quest'anfora è spaccata e perde.

zb/írem, -íresha, -(u) -óra, -jérrë l. vt. 1) perdersi, smarrirsi - **u zbuar një fëmijë** si è perso un bambino; 2) sparire, svenire - **u zborën te dejtí** sparirono in mare; 3) rovinarsi - **në rron këshu, zbire** se vivi così, ti rovini. 2. vt. *reciproco* perdersi di vista, perdere i contatti - **çë kur ndërroi shpi u zborëm** da quando cambió casa ci siamo persi di vista.

zgjérrë (i, e) *agg.* 1) perso, smarrito; 2) dissoluto; 3) rovinato; 4) sprecato.

zblónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) scoprire; 2) scoprire, trovare; 3) rivelare, palesare, mostrare.

zblúar (i, e) *agg.* scoperto.

zbor/ë, -a *f. pl.* -ëra, -ërat *neve.*

zbr/ës, -isja, -íta, -ítur 1. *vi.* scendere, calare, discendere. 2. *vt.* scendere, discendere (*te scale, un colle ecc.*) (CT Nov. pop. IV 367/23; PS RrK 313/319).

zbukur/ónj, -ója, -óva, -úar 1. *vt.* abbellire (Sch. CS XI.I v. 1). 2. *vi.* splendere di bellezza.

zbukurúar (i, e) *agg.* abbellito, ornato.

zbút, -ja, -a, -ur *vt.* 1) ammansire, addomesticare; 2) rasserenare, calmare, rabbonire (Sch. CS LXXIII v. 59).

zbút/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* calmarsi, rabbonirsi (Sch. Vol. III 162/13).

zbútur (i, e) *agg.* 1) ammansito, addomesticato; 2) rasserenato, rabbonito.

zbyll, -ja, -a, -ur *vt.* aprire **zbylli derën me një shqelb** aprì la porta con un calcio - **zbyllën ujët** aprirono l'acqua - **pa zbyllur gojë** senza aprir bocca.

zbyll/ëm (i), -me (e) *agg.* aperto, dischiuso.

zbyllëm *adv.* aperto, apertamente, francamente - **la derën zbyllëm** lasciò la porta aperta - **foli zbyllëm** parlò francamente.

zdjérgj/em, -esha, (u) zdórgja, zdjérgur *vt.* sgravarsi, partorire.

zdjérgur, -it (të) *n. pl. f.* -a, -at parto (L.M. 115).

zdrám/ë, -a *f. pl.* -ë, -ët escoriazione, guidalesco.

zdrýp/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* scendere, discendere (Sch. Vol. III 156/17).

zëshkë (i, e) *agg.* bruno, scuro.

zeshk/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* annerire, scurire (CT III/I 15 v. 6).

zët (një) *num. card.* venti - **dy zët** quaranta.

zëtë (i, e) *num. ord.* ventesimo (CT Nov. pop. II 355/7).

zézë (e) *agg. f.* nera.

zë, -ja *f.* anima (Sch. Vol. III 42/474).

zë, -ri *m. pl.* -re, -ret *voce* - **mos ngre zërin!** non alzare la voce.

zë, zëja, zúra, zënë 1. *vt.* 1) prendere - **zuri zjarr** prese fuoco - **e zuri me grushte** lo prese a pugni; 2) afferrare - **e zuri për një krahu** lo afferrò per un braccio;

3) acchiappare - **zenie!** acchiappatelo; 4) catturare - **zunë kusarin** catturarono il ladro; 5) iniziare, cominciare, intraprendere - **zuri një shërbëtorë të re** iniziò un nuovo lavoro; 6) investire, travolgere - **e zuri një makinë** lo ha investito una macchina; 7) colpire - **e zuri te kryet** lo colpì in testa; 8) - **një aj, një cimb** dare un morso, un pizzicotto 2. *vi.* 1) cominciare -

isht e zë të bienj zborë sta cominciando a nevicare; 2) dirigersi, svoltare - **zuri për**

Palermën si diresse verso Palermo; 3) essere concepito; 4) attaccare, rappigliarsi (*di colla, cemento ecc.*); 5) III *pers. sing.* attecchire (*di pianta*).

zë/hem, -hesha, u zúra, zënë *vt.* 1) prendersi; 2) azzuffarsi, litigarsi; 3) iniziarsi.

zëmb/ër, -ra *f. pl.* -ra, -rat 1) cuore

ka zëmbren dejt ha il cuore (grande come il) mare - **i sëmur zëmbrije** malato di cuore - **me gjithë zëmbër** di tutto cuore; 2) coraggio, animo - **ngë pati zëmbër të e bëj** non ebbe il coraggio di farlo; 3) spuntino, merenda - **zuri zëmbren** prese uno spuntino.

zëmbërrák, -e *agg.* coraggioso, forte

d'animo **një trim zëmbërak** un giovane coraggioso (CT Nov. pop. VII 388/9).

zëmbërim, -i *m.* pl. -e, -et ira, collera, rancore.

zëmbërmadh, -e *agg.* 1) generoso, magri animo; 2) coraggioso (CT Nov. pop. V 373/15).

zëmbër/ónem, -esha, -(u) -óva, -úar *vt.* acrirarsi (CT Nov. pop. VIII 392/23).

zënë *pp.* di **zë**.

zënë/ë, -it (të) *n.* pl. f. -a, -at (të) 1) inizio; 2) lite, litigio.

zëror/e, -ja *f.* pl. -e, -et tromba (Sch. CS I XIV v. 118).

zgardhamëndë (i, e) *agg.* aperto, spalancato.

zgardhamëndë *adv.* aperto, spalancato – **la gjithë dyert zgardhamëndë** lasciò tutte le porte spalancate.

zgardhëll/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) spalancare; 2) stralunare – **zgardhëlloi sytë** stralunò gli occhi.

zgl/édh, -ídhja, -ódhja, -édhur *vt.* 1) leggere; 2) scegliere (PS MShM 325/235); 3) eleggere (CT Nov. pop. V 373/3).

zgliedhësi, -a *f.* pl. -, -të scelta, elezione, selezione (CT I I v. 6).

zglédhur (i, e) *agg.* 1) letto; 2) scelto, eletto.

zglídh, -ja, -a, -ur *vt.* 1) sciogliere; 2) slacciare.

zgráp, -ja, -a, -ur *vt.* bruciare, rosicchiare (CT Nov. pop. X 415/31).

zgjédh/ë, -a *f.* pl. -a, -at gioco (Sch. CS XXXI v. 15).

zgjër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* allargare – **zgjëroi krahët** allargò le braccia.

zgj/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* 1) svegliarsi, destarsi; 2) animarsi, ravvivarsi.

zgj/ónj, -ója, -óva, -úar *vt.* 1) svegliare, destare; 2) animare, ravvivare.

zgjúam (i, e) *agg.* 1) sveglio; 2) intelligente, ingegnoso – **djal i zgjuam** ragazzo intelligente.

zí, -a *f.* lutto – **u vu ndë zi** prese il lutto (CT Nov. pop. I 355/1; CS II v. 36).

zí, -u (i) *m.* (colore) nero.

zí (i), **zézë** (e) *agg.* pl. **zës**, **zëza** (të) 1) nero – **këpucë të zeza** scarpe nere; 2) nefasto, funesto – **ditë e zezë** giornata funesta; 3) malvagio – **burrë i zi** uomo malvagio.

zí, -të (të) *n.* pl. f. **zeza**, **zezat** (të) (colore) nero.

zic/nj, -ja, -jta, -r 1. *vt.* 1) bollire, far bollire; 2) cucinare – **ajo grua ngë di të zienj** quella donna non sa cucinare. 2. *vi.* 1) bollire; 2) fervere; 3) *III pers. sing.* fermentare; 4) *III pers. sing.* brulicare.

zier (i, e) *agg.* bollito.

zilëps, -ja, -a, -ur *vt.* invidiare, desiderare – **mos zilepsësh gruan e fqinjës** non desiderare la donna del (tuo) prossimo (I.M. 325).

zilí, -a *f.* pl. -, -të invidia, gelosia (Sch. Vol. II 84/12).

zilís, -ja, -a, -ur *vt.* invidiare (Sch. Vol. III 82/10).

ziljár, -e *agg.* invidioso (CT II/I 40 v. 2).

zjárr, -i *m.* pl. -e, -et fuoco.

zjárrtë (i, e) *agg.* infuocato (PS MShM 353/1253).

zmárdh/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* intirizzare, gelarsi, congelarsi.

zmárdhur (i, e) *agg.* gelato, congelato, intirizzato.

zmëks, -ja, -a, -ur *vt.* scuotere, spaventare.

zmëks/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* scuotersi, spaventarsi, trasalire.

zmëksur (i, e) *agg.* scosso, atterrito, spaventato.

zmól, -ja, -a, -ur *vt.* 1) smuovere, scuotere, suscitare; 2) provocare.

zmól/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* smuoversi, levarsi, insorgere — **u zmol një erë e fort** si levò un forte vento.

zmólur (i, e) *agg.* smosso, scosso, disturbato.

zóg, -gu *m. pl. -gj, -gjtë* uccello, pulcino.

zóg/ë, -a *f. pl. -a, -at* uccello.

zónj/ë, -a *f. pl. -a, -at* signora, dama, matrona.

zónj/ë, -a (e) *f. pl. -a, -at* (të) padrona, proprietaria — **e zonja e shpisë** la padrona di casa.

zórr/ë, -a *f. pl. -ë, -ët* 1) (*tamat.*) intestino; 2) budello.

zót, -i *m. f.* 1) signore — **zoti jatrua** il signor dottore; 2) Dio, Signore — **Ynë Zot** Nostro Signore.

zót, -i (i) *m. pl. -, -ët* (të) *pl. coll. -ëra, -ërat* padrone, proprietario.

zotëri, -a *m. pl. -një, -njtë* signoria, signore, padrone (CT Nov. pop. IV 369/20).

zotër/ónj, -ója, -óva, -úar *vt e vi.* dominare, padroneggiare, essere padrone (CT II/I 39 v. 4).

zotësi, -a *f. pl. -, -të* capacità (CT Nov. pop. XI 440/10).

zot/ónem, -ónesha, (u) -óva, -úar *vt.* 1) promettere; 2) impegnarsi (CT Nov. pop. X 414/17).

zotrisáte (*dativo di zotróte*) alla signoria vostra.

zotróte *indecl.* vossignoria.

zumár/e, -ja *f. pl. -e, -et* cornamusa, zampogna (Sch. Vol. III 6. 39).

zvérdh, -ja, -a, -ur *vt. e vi.* 1) ingiallire; 2) sbiancare, far impallidire.

zvérdh/em, -esha, (u) -a, -ur *vt.* 1) ingiallire; 2) impallidire.

zvérdhur (i, e) *agg.* 1) ingiallito; 2) impallidito.

zýr/ë, -a *f. pl. -a, -at* 1) ufficio; 2) carica (CT Nov. pop. X 411/11).

Zh

zhǎnyǎnjìlè (i, e) *agg.* agile, snello
(CT Nov. pop. IV 369/16).

X

xá *inter.* tieni! prendi!

xáni *inter.* tenete! prendete!

xárr/ë *avv.* strisciante, che striscia per terra – **e mori xarrë** lo aggredi verbalmente (facendolo andar via quasi strisciando) (CT I 20 v. 20).

xarris, **-ja**, **-a**, **-ur** 1. *vt.* trascinare, far strisciare (PS RrK 302/114). 2. *vi.* strisciare, stridere.

xáth, **-ja**, **-a**, **-ur** *vt.* scalzare, togliere le scarpe o i ferri.

xáthur (**i**, **e**) *agg.* scalzo.

xáthur *avv.* a piedi nudi – **jec xáthur** cammina a piedi nudi.

xér/k, **-ku** *m. pl.* **-qe**, **-qet** macchia (Sch. CS LXXII v.13).

xé, **xéja**, **xúra**, **xënë** *vt.* 1) imparo, apprendo; 2) vengo a sapere.

xénës *vedi nxénës*.

xërlí/nj, **-ja**, **-jta**, **-jtur** *vi.* cinguettare, emettere versi (di uccelli) (Sch. Vol. III 34/347).

xig/úa, **-ói** *m. pl.* **-ónj**, **-ónjtë** *giogo*.

xig/ónj, **-ója**, **-óva**, **-úar** *vt.* soggiogare – **tue shkelur ata çë xigojën** schiacciando coloro che agguogano (Sch. Vol. I 4/14).

xurrubíll, **-i** *vedi currubíll*.

Kh

xhapi, -u *m.* pl. -nj, -njtë ramarro.
xh/ësh, -ishja, -ëshha, -ëshur *vt.* svestire spogliare.

xhëshur (i, e) *agg.* svestito, nudo.

xhéth, -i *m.* pl. -e, -et ala (Sch. Vol. I 627).

xhëllón/ë, -a *f.* pl. -ë, -ët gonna – **xhëllonë me kurorë** gonna a gallone – **xhëllonë e përposhme** sottoveste.

xhikarân, -e *agg.* nudo (Sch. Vol. I 1546).

xhëshem, **xhëshesha**, (u) **xhëshha**, **xhëshur** *vt.* svestirsi, spogliarsi.

xhilék, -ku *m.* pl. -qe, -qet giacca.

xhipún, -i *m.* pl. -e, -et corpetto, corpetto (*del costume albanese*).

xhúfk/ë, -a *f.* pl. -a, -at 1) ciuffo, fiocco (CT Nov. pop. IV 368/27); 2) chioma del granturco (Sch. Vol. I 164/17).

Y

ýe/nj, -ja, -jta, -jtur *vt.* tessere, ordire
– **tue tjerrë e tue yejtur li** filando e tes-
sendo lino (CT Nov. pop. VIII 393/31).

ýll, -i *m. pl.* – **-je, -jet** stella, astro (CT
IV 22 v. 1) – **Ylli i menatës** Venere.

ýnë *v.* jýnë.

ýt *v.* jyt.

ýz/ë (da ýll>ýllzë), -a *f. pl.* – **-ë, -it (-e, -
et)** stella (Sch. Vol. I 170/18).

APPENDICE

CONIUGAZIONE DEI VERBI AUSILIARI

kam-avere

Indicativo

<i>presente</i>	<i>pass. pross.</i>
kam	kam pasur
ke	ke pasur
ka	ka pasur
kemi	kemi pasur
kini	kini pasur
kanë	kanë pasur

<i>imperfetto</i>	<i>trapass. pross.</i>
kisha	kisha pasur
kishe	kishe pasur
kish	kish pasur
kishëm	kishëm pasur
kishët	kishët pasur
kishën	kishën pasur

<i>pass. remoto</i>	<i>trapass. rem.</i>
pata	pata pasur
pate	(raro)
pati	
patëm	
patët	
patën	

<i>futuro semplice</i>	<i>futuro anteriore</i>
ka (do) kem	ka (do) kem pasur
ka (do) kesh	ka (do) kesh pasur
ka (do) ketë	ka (do) ketë pasur
ka (do) kemi	ka (do) kemi pasur
ka (do) kini	ka (do) kini pasur
ka (do) kenë	ka (do) kenë pasur

Congiuntivo

<i>presente</i>	<i>passato</i>
të kem	të kem pasur
të kesh	të kesh pasur
të ketë	të ketë pasur
të kemi	të kemi pasur
të kini	të kini pasur
të kenë	të kenë pasur

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato</i>
të kisha	të kisha pasur
të kishe	të kishe pasur
të kish	të kish pasur
të kishëm	të kishëm pasur
të kishët	të kishët pasur
të kishën	të kishën pasur

Condizionale

<i>presente</i>	<i>passato</i>
ki' (dej') të kisha	ki' (dej') të kisha pasur
ki' (dej') të kishe	ki' (dej') të kishe pasur
ki' (dej') të kish	ki' (dej') të kish pasur
ki' (dej') të kishëm	ki' (dej') të kishëm pasur
ki' (dej') të kishët	ki' (dej') të kishët pasur
ki' (dej') të kishën	ki' (dej') të kishën pasur

Ottativo

<i>presente</i>	<i>passato</i>
paça	paça pasur
paçe	(raro)
pastë (paçit)	
paçim	
paçit	
paçin	

Imperativo presente: ki (anche kij)/kini

Participio: pasur

Infinito: për të pasur

Gerundio: tue (anche tuke) pasur

jam-essere

Indicativo

<i>presente</i>	<i>pass. pross.</i>
jam	kam klënë
je	ke klënë
ë (isht)	ka klënë
jemi	kemi klënë
jini	kini klënë
janë	kanë klënë

<i>imperfetto</i>	<i>trapass. pross.</i>
isha	kisha klënë
ishe	kishe klënë
ish	kish klënë
ishëm	kishëm klënë
ishët	kishët klënë
ishën	kishën klënë

<i>pass. remoto</i>	<i>trapass. rem.</i>
kleva kleve kle klemë kletë klenë	pata klënë (raro)

<i>futuro semplice</i>	<i>futuro anteriore</i>
ka (do) jem ka (do) jesh ka (do) jetë ka (do) jemi ka (do) jini ka (do) jenë	ka (do) kem klënë ka (do) kesh klënë ka (do) ketë klënë ka (do) kemi klënë ka (do) kini klënë ka (do) kenë klënë

Congiuntivo

<i>presente</i>	<i>passato</i>
të jem të jesh të jetë të jemi të jini të jenë	të kem klënë të kesh klënë të ketë klënë të kemi klënë të kini klënë të kenë klënë

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato</i>
të isha të ishe të ish të ishëm të ishët të ishën	të kisha klënë të kishe klënë të kish klënë të kishëm klënë të kishët klënë të kishën klënë

Condizionale

<i>presente</i>	<i>passato</i>
kî (dej') t'isha	kî (dej') të kisha klënë
kî (dej') t'ishe	kî (dej') të kishë klënë
kî (dej') t'ish	kî (dej') të kishë klënë
kî (dej') t'ishëm	kî (dej') të kishëm klënë
kî (dej') t'ishët	kî (dej') të kishët klënë
kî (dej') t'ishën	kî (dej') të kishën klënë

Ottativo

<i>presente</i>	<i>passato</i>
klofsha	paça klënë
klofshe	(raro)
kloftë (klofshit)	
klofshim	
klofshit	
klofshin	

Imperativo presente: jil/jini

Participio: klënë

Infinito: për të klënë

Gerundio: tue (anche tuke) klënë

CONIUGAZIONE DEI VERBI

Forma attiva

zgjonj svegliare · **mas** misurare · **vu** (o **vë**) mettere

Indicativo

<i>presente</i>		
zgjonj	mas	vu
zgjon	man	vu
zgjon	man	vu
zgjojëm	masjëm	vunë
zgjoni	mani	vuni
zgjojën	masjën	vunë

<i>passato prossimo</i>		
kam zgjuar	kam matur	kam vunë
ke zgjuar	ke matur	ke vunë
ka zgjuar	ka matur	ka vunë
kemi zgjuar	kemi matur	kemi vunë
kini zgjuar	kini matur	kini vunë
kanë zgjuar	kanë matur	kanë vunë

<i>imperfetto</i>		
zgjoja	masja	vuja
zgjoje	masje	vuje
zgjoj	masjë	vuj
zgjojëm	masjëm	vujëm
zgjojët	masjëët	vujët
zgjojën	masjën	vujën

<i>trapassato prossimo</i>		
kisha zgjuar	kisha matur	kisha vunë
kishe zgjuar	kishe matur	kishe vunë
kish zgjuar	kish matur	kish vunë
kishëm zgjuar	kishëm matur	kishëm vunë
kishët zgjuar	kishët matur	kishët vunë
kishën zgjuar	kishën matur	kishën vunë

<i>passato remoto</i>		
zgjova	mata	vura
zgjove	mate	vure
zgjoi	mati	vuri
zgjuam	matiëm	vumë
zgjuat	matët	lutë
zgjuan	matën	vunë

<i>trapassato remoto</i>		
pata zgjuar... (raro)	pata matur... (raro)	pata vunë... (raro)

<i>futuro semplice</i>		
ka (do) zgjonj	ka (do) mas	ka (do) vu
ka (do) zgjosh	ka (do) masësh	ka (do) vush
ka (do) zgjonjë	ka (do) masënj	ka (do) vunj
ka (do) zgjojëm	ka (do) masjëm	ka (do) vumë
ka (do) zgjoni	ka (do) mani	ka (do) vuni
ka (do) zgjojën	ka (do) masjën	ka (do) vunë

<i>futuro anteriore</i>		
ka (do) kemi zgjuar	ka (do) kemi matur	ka (do) kemi vunë
ka (do) kesh zgjuar	ka (do) kesh matur	ka (do) kesh vunë
ka (do) ketë zgjuar	ka (do) ketë matur	ka (do) ketë vunë
ka (do) kemi zgjuar	ka (do) kemi matur	ka (do) kemi vunë
ka (do) kini zgjuar	ka (do) kini matur	ka (do) kini vunë
ka (do) kenë zgjuar	ka (do) kenë matur	ka (do) kenë vunë

Congiuntivo

<i>presente</i>		
të zgjonj	të mas	të vu
të zgjosh	të masësh	të vush
të zgjonjë	të masënj	të vunj
të zgjojëm	të masjëm	të vumë
të zgjoni	të mani	të vuni
të zgjojën	të masjën	të vunë

<i>passato</i>		
të kem zgjuar	të kem matur	të kem vunë
të kesh zgjuar	të kesh matur	të kesh vunë
të ketë zgjuar	të ketë matur	të ketë vunë
të kemi zgjuar	të kemi matur	të kemi vunë
të kini zgjuar	të kini matur	të kini vunë
të kenë zgjuar	të kenë matur	të kenë vunë

<i>imperfetto</i>		
të zgjoja	të masja	të vuja
të zgjoje	të masje	të vuje
të zgjoj	të masëj	të vuj
të zgjojëm	të masjëm	të vujëm
të zgjojët	të masjët	të vujët
të zgjojnë	të masjnë	të vujën

<i>trapassato</i>		
të kisha zgjuar	të kisha matur	të kisha vunë
të kishe zgjuar	të kishe matur	të kishe vunë
të kish zgjuar	të kish matur	të kish vunë
të kishëm zgjuar	të kishëm matur	të kishëm vunë
të kishët zgjuar	të kishët matur	të kishët vunë
të kishën zgjuar	kishën matur	të kishën vunë

Condizionale

<i>presente</i>		
ki' (dej') të zgjoja	ki' (dej') të masja	ki' (dej') të vuja
ki' (dej') të zgjoje	ki' (dej') të masje	ki' (dej') të vuje
ki' (dej') të zgjoj	ki' (dej') të masëj	ki' (dej') të vuj
ki' (dej') të zgjojëm	ki' (dej') të masjëm	ki' (dej') të vujëm
ki' (dej') të zgjojët	ki' (dej') të masjët	ki' (dej') të vujët
ki' (dej') të zgjojnë	ki' (dej') të masjnë	ki' (dej') të vujën

<i>passato</i>		
ki' (dej') të kisha zgjuar	ki' (dej') të kisha matur	ki' (dej') të kisha vunë
ki' (dej') të kishe zgjuar	ki' (dej') të kishe matur	ki' (dej') të kishe vunë
ki' (dej') të kish zgjuar	ki' (dej') të kish matur	ki' (dej') të kish vunë
ki' (dej') të kishëm zgjuar	ki' (dej') të kishëm matur	ki' (dej') të kishëm vunë
ki' (dej') të kishët zgjuar	ki' (dej') të kishët matur	ki' (dej') të kishët vunë
ki' (dej') të kishën zgjuar	ki' (dej') të kishën matur	ki' (dej') të kishën vunë

Ottativo

<i>presente</i>		
zgjofsha	matsha	vufsha
zgjofshe	matshë	vufshë
zgjofhtë	mathtë	vufhtë
zgjofshim	matshim	vufshim
zgjofshit	matshit	vufshit
zgjofshin	matshin	vufshin

<i>passato</i>		
paça zgjuar...	paça matur...	paça vunë...
(raro)	(raro)	(raro)

Imperativo

<i>presente</i>		
zgjo	mat	vur
zgjoni	matni	vuni

Participio

zgjuar	matur	vunë
--------	-------	------

Infinito

për të zgjuar	për të matur	për të vunë
---------------	--------------	-------------

Gerundio

tue (tuke) zgjuar	tue (tuke) matur	tue (tuke) vunë
-------------------	------------------	-----------------

CONIUGAZIONE DEI VERBI

Forma passiva/riflessiva

zgjonj svegliare – **mas** misurare – **vu** (o **vë**) mettere

Indicativo

<i>presente</i>		
zgjonem	matem	vuhem
zgjone	mate	vuhe
zgjonet	matet	vuhet
zgjonemi	matemi	vuhemi
zgjonij	matij	vuhij
zgjonen	maten	vuhen

<i>passato prossimo</i>		
jam zgjuar	jam matur	jam vunë
je zgjuar	je matur	je vunë
ë (isht) zgjuar	ë (isht) matur	ë (isht) vunë
jemi zgjuar	jemi matur	jemi vunë
jini zgjuar	jini matur	jini vunë
janë zgjuar	janë matur	janë vunë

<i>imperfetto</i>		
zgjonesha	matesha	vuhesha
zgjoneshe	mateshe	vuheshe
zgjonej	matej	vuhëj
zgjoneshim	mateshim	vuheshim
zgjoneshit	mateshit	vuheshit
zgjoneshin	mateshin	vuheshin

<i>trapassato prossimo</i>		
isha zgjuar	isha matur	isha vunë
ishe zgjuar	ishe matur	ishe vunë
ish zgjuar	ish matur	ish vunë
ishëm zgjuar	ishëm matur	ishëm vunë
ishët zgjuar	ishët matur	ishët vunë
ishën zgjuar	ishën matur	ishën vunë

<i>passato remoto</i>		
u zgjova	u mata	u vura
u zgjove	u mate	u vure
u zgjua	u mat	u vu
u zgjuam	u matëm	u vumë
u zgjuat	u matët	u vutë
u zgjuan	u matën	u vunë

<i>trapassato remoto</i>		
kleva zgjuar	kleva matur	kleva vunë
kleve zgjuar	kleve matur	kleve vunë
kle zgjuar	kle matur	kle vunë
klemë zgjuar	klemë matur	klemë vunë
kletë zgjuar	kletë matur	kletë vunë
klenë zgjuar	klenë matur	klenë vunë

<i>futuro semplice</i>		
ka (do) zgjonem	ka (do) malem	ka (do) vuhem
ka (do) zgjonesh	ka (do) matesh	ka (do) vuhesh
ka (do) zgjonet	ka (do) matet	ka (do) vuhet
ka (do) zgjonemi	ka (do) matemi	ka (do) vuhemi
ka (do) zgjonij	ka (do) matij	ka (do) vuhij
ka (do) zgjonen	ka (do) maten	ka (do) vuhen

<i>futuro anteriore</i>		
ka (do) jem zgjuar	ka (do) jem matur	ka (do) jem vunë
ka (do) jesh zgjuar	ka (do) jesh matur	ka (do) jesh vunë
ka (do) jetë zgjuar	ka (do) jetë matur	ka (do) jetë vunë
ka (do) jemi zgjuar	ka (do) jemi matur	ka (do) jemi vunë
ka (do) jini zgjuar	ka (do) jini matur	ka (do) jini vunë
ka (do) jenë zgjuar	ka (do) jenë matur	ka (do) jenë vunë

Congiuntivo

<i>presente</i>		
të zgjonem	të matem	të vuhem
të zgjonesh	të matesh	të vuhesh
të zgjonet	të matet	të vuhet
të zgjonemi	të matemi	të vuhemi
të zgjonij	të matij	të vuhij
të zgjonen	të maten	të vuhen

<i>passato</i>		
të jem zgjuar	të jem matur	të jem vunë
të jesh zgjuar	të jesh matur	të jesh vunë
të jetë zgjuar	të jetë matur	të jetë vunë
të jemi zgjuar	të jemi matur	të jemi vunë
të jini zgjuar	të jini matur	të jini vunë
të jenë zgjuar	të jenë matur	të jenë vunë

<i>imperfetto</i>		
të zgjonesha	të matesha	të vuhesha
të zgjoneshe	të mateshe	të vuheshe
të zgjonej	të matej	të vuhej
të zgjoneshim	të mateshim	të vuheshim
të zgjoneshit	të mateshit	të vuheshit
të zgjoneshin	të mateshin	të vuheshin

<i>trapassato</i>		
të isha zgjuar	të isha matur	të isha vunë
të ishe zgjuar	të ishe matur	të ishe vunë
të ish zgjuar	të ish matur	të ish vunë
të ishëm zgjuar	të ishëm matur	të ishëm vunë
të ishët zgjuar	të ishët matur	të ishët vunë
të ishën zgjuar	të ishën matur	të ishën vunë

Condizionale

<i>presente</i>		
ki' (dej') të zgjonësha	ki' (dej') të matesha	ki' (dej') të vuhësha
ki' (dej') të zgjonëshe	ki' (dej') të mateshe	ki' (dej') të vuhëshe
ki' (dej') të zgjonej	ki' (dej') të matej	ki' (dej') të vuhej
ki' (dej') të zgjonëshim	ki' (dej') të mateshim	ki' (dej') të vuhëshim
ki' (dej') të zgjonëshit	ki' (dej') të mateshit	ki' (dej') të vuhëshit
ki' (dej') të zgjonëshin	ki' (dej') të mateshin	ki' (dej') të vuhëshin

<i>passato</i>		
ki' (dej') të isha zgjuar	ki' (dej') të isha matur	ki' (dej') të isha vunë
ki' (dej') të ishe zgjuar	ki' (dej') të ishe matur	ki' (dej') të ishe vunë
ki' (dej') të ish zgjuar	ki' (dej') të ish matur	ki' (dej') të ish vunë
ki' (dej') të ishëm zgjuar	ki' (dej') të ishëm matur	ki' (dej') të ishëm vunë
ki' (dej') të ishët zgjuar	ki' (dej') të ishët matur	ki' (dej') të ishët vunë
ki' (dej') të ishën zgjuar	ki' (dej') të ishën matur	ki' (dej') të ishën vunë

Optativo

<i>presente</i>		
u zgjofsha	u matsha	u vufsha
u zgjofshe	u matshe	u vufshe
u zgjofhtë	u mattë	u vufhtë
u zgjofshim	u matshim	u vufshim
u zgjofshit	u matshit	u vufshit
u zgjofshin	u matshin	u vufshin

<i>passato</i>		
klofsha zgjuar	klofsha matur	klofsha vunë
klofshe zgjuar	klofshe matur	klofshe vunë
kloftë (klofshit) zgjuar	kloftë (klofshit) matur	kloftë (klofshit) vunë
klofshim zgjuar	klofshim matur	klofshim vunë
klofshit zgjuar	klofshit matur	klofshit vunë
klofshin zgjuar	klofshin matur	klofshin vunë

Imperativo

<i>presente</i>		
zgjou zgjoni	matu matij	vuru vuhij

Participio

zgjuar	matur	vunë
--------	-------	------

Infinito

për t'u zgjuar	për t'u matur	për t'u vunë
----------------	---------------	--------------

Gerundio

tue (tuke) u zgjuar	tue (tuke) u matur	tue (tuke) u vunë
---------------------	--------------------	-------------------

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso la Tipolitografia Luxograph srl di Palermo*

Table 1. Mean (SD) age, height, weight, and body mass index (BMI) of the participants in the study

Age (years)	Height (cm)	Weight (kg)	BMI (kg m ⁻²)
11.1 (0.3)	145.5 (6.5)	37.5 (10.5)	17.9 (2.5)
12.1 (0.3)	155.5 (7.5)	48.5 (12.5)	19.9 (2.5)
13.1 (0.3)	165.5 (8.5)	60.5 (14.5)	21.9 (2.5)
14.1 (0.3)	175.5 (9.5)	72.5 (16.5)	23.9 (2.5)
15.1 (0.3)	185.5 (10.5)	84.5 (18.5)	25.9 (2.5)

2.2.2. Procedure and data analysis

Participants were given a familiarisation session before the start of the study. They were then randomly assigned to one of the four groups. The participants in the control group were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.

The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test. The participants in the three other groups were given a 10-min rest period before the start of the test.